

Doc. XXIII

n. 24

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

*(istituita con legge 1° ottobre 1996, n. 509)*

(composta dai senatori: *Del Turco*, Presidente, *Diana Lorenzo*, *Curto*, Segretari; *Calvi*, *Centaro*, *Cirami*, *de Zulueta*, *Erroi*, *Figurelli*, *Firrarello*, *Florino*, *Greco*, *Lombardi Satriani*, *Misserville*, *Mungari*, *Nieddu*, *Novi*, *Occhipinti*, *Pardini*, *Pelella*, *Peruzzotti*, *Pettinato*, *Russo Spina*, *Veraldi*, *Wilde*; e dai deputati: *Mancuso*, *Vendola*, Vice Presidenti; *Albanese*, *Borghesio*, *Bova*, *Carrara*, *Folena*, *Fumagalli Marco*, *Gambale*, *Giacalone*, *Iacobellis*, *Lamacchia*, *Lumia*, *Maiolo*, *Mantovano*, *Martusciello*, *Miccichè*, *Molinari*, *Napoli*, *Neri*, *Olivo*, *Rizzi*, *Saponara*, *Scozzari*, *Veneto*)

**Pubblicazione di atti  
riferibili alla strage di Portella della Ginestra**

*deliberata dalla Commissione nella seduta del 9 marzo 1999*

—————  
**Comunicata alle Presidenze il 15 marzo 1999**  
—————

PAGINA BIANCA



*Senato della Repubblica - Camera dei Deputati*

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL  
FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE  
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 15 MAR. 1999  
Prot. n. 8377 /Comm. antimafia

Onorevole Presidente,

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 9 marzo 1999, che siano pubblicati gli ulteriori atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra pervenuti dal Ministero dell'interno a seguito di sollecitazione della Commissione medesima.

La prego pertanto, onorevole Presidente, di voler dare comunicazione di tale delibera all'Assemblea del Senato della Repubblica.

Ottaviano Del Turco

\*\*\*\*\*

Onorevole  
senatore Nicola Mancino  
Presidente del  
Senato della Repubblica

PAGINA BIANCA



*Senato della Repubblica - Camera dei Deputati*

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL  
FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE  
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 15 MAR. 1999  
Prot. n. 8348. /Comm. antimafia

Onorevole Presidente,

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 9 marzo 1999, che siano pubblicati gli ulteriori atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra pervenuti dal Ministero dell'interno a seguito di sollecitazione della Commissione medesima.

La prego pertanto, onorevole Presidente, di voler dare comunicazione di tale delibera all'Assemblea della Camera dei deputati.

Ottaviano Del Turco

\*\*\*\*\*

Onorevole  
dottor Luciano Violante  
Presidente della  
Camera dei deputati

PAGINA BIANCA

## AVVERTENZA

La Commissione, nella seduta del 9 marzo 1999, ha deliberato di pubblicare gli ulteriori atti su Portella della Ginestra, pervenuti dal Ministero dell'interno, con la declassificazione di quelli che recano diciture «del tutto irrituali» (riservata, riservata personale) che lo stesso Ministero ha precedentemente indicato come finalizzate a consentire al destinatario la diretta ricezione e visione del documento.

Come narrato nella nota esplicativa, redatta dal Ministero dell'interno (cfr. pagg. 27, 28), la documentazione, che riproduce lo stesso ordine degli atti trasmessi al Dicastero dell'interno dalla Prefettura di Palermo, si presenta raccolta senza una logica rigorosa, nè cronologica nè per argomento; peraltro la lettura risulta disagiata anche perchè, non sempre, la trattazione precedente è ricostruibile dal carteggio.

I documenti afferenti alla strage di Portella della Ginestra, acquisiti ovvero formati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia a partire dalla prima costituzione dell'organismo parlamentare, sono stati pubblicati nel *Doc. XXIII*, n. 6 - Senato della Repubblica - XIII legislatura, mentre quelli, precedentemente pervenuti dal Ministero dell'interno, sono stati pubblicati nel *Doc. XXIII*, n. 22 - Senato della Repubblica - XIII legislatura.

PAGINA BIANCA



**DOCUMENTO 1255**

ULTERIORE CARTEGGIO SULLA STRAGE DI PORTELLA DELLA  
GINESTRA TRASMESSO ALLA COMMISSIONE DAL MINISTERO  
DELL'INTERNO

PAGINA BIANCA

8

*Il Ministro dell'Interno**Dati copia al Presidente  
(Sala C. C.)*  
**DOC. N. 1255**

Roma, 28 GEN. 1999

1044/F/110-227/4

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI	
COMMISSIONE ANTIMAFIA	
ARRIVATO IL	29 GEN. 1999
PROTOCOLLO N.	7096/A-3

*Caro Presidente,*

S. 1255

di seguito alla lettera n.1044/7/110-2179/4 del 7 settembre scorso, Le unisco copia dell'ulteriore carteggio - individuato nell'allegato elenco - attinente la strage di Portella delle Ginestre, trasmesso dalla Prefettura di Palermo per il tramite del Dipartimento della P.S..

Le allego inoltre un breve punto di analisi, redatto dal Dipartimento esplicativo dei contenuti degli atti di particolare rilievo.

Rosa Jervolino Russo

*R. Jervolino Russo*

---

Gent.mo

Sen. Ottaviano DEL TURCO

Presidente della Commissione Parlamentare

d'inchiesta sul fenomeno della mafia

e delle altre associazioni criminali similari

Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

R O M A

PAGINA BIANCA



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI	
COMMISSIONE ANTIMAFIA	
ARRIVATO IL	29 GEN. 1999
PROTOCOLLO N.	7676/1

*Prefettura di Palermo*

"STRACE DI PORTELLA DELLA GINESTRA": ELENCO ATTI TRASMESSI ALLA DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE CON PREFETTIZIA N.4589/GAB/R DEL 13.10.1998

- Nota del 26 marzo 1948 della Camera del Lavoro di Fabriano inviata alla Segreteria della Camera del Lavoro di Piana dei Greci (PA). concernente l'offerta di lire 100.000 per le famiglie dell'eccidio di Piana dei Greci;
- nota n° 32 dell'8 luglio 1947 del Municipio di San Giuseppe Jato. inviata alla Prefettura di Palermo. relativa alle spese straordinarie sostenute dal Comune a seguito dell'eccidio del 1° maggio 1947. (La predetta nota consta di n.21 allegati riportanti un riepilogo delle spese sostenute con elencazione dei relativi prezzi).
- nota del 3 agosto 1947 del "Comitato Comunale Pro-Vittime e Feriti del 1° Maggio" inviata al Sig. Prefetto di Palermo relativa alla richiesta di rimborso spese liquidate con fondi destinati all'assistenza delle famiglie delle Vittime e Feriti. (La predetta nota consta di n.1 allegato datato 3.8.1947 concernente un estratto conto delle spese non approvate dalla Prefettura di Palermo perchè liquidate con fondi destinati all'assistenza delle famiglie delle vittime e feriti).
- appunto della Prefettura di Palermo senza data concernente l'assegnazione speciale di una somma di lire 500.000 da destinare ai Comuni di Piana dei Greci, San Giuseppe Jato e San Cipirello per spese sostenute in conseguenza dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- nota n° 5638 Gab. del 23 luglio 1947 della Prefettura di Palermo, inviata al Ministero dell'Interno - Gabinetto, concernente l'assegnazione, in favore dei Comuni di Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato e San Cipirello, di fondi per spese straordinarie sostenute a seguito dell'eccidio di Portella della Ginestra;.



## *Prefettura di Palermo*

- nota n.5638/Cab. del 12.11.1947 della Prefettura di Palermo inviata al Ministero dell'Interno - Gabinetto, con la quale si sollecita la prefettizia del 23.7.1947 concernente le spese straordinarie sostenute dai Comuni di Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato e San Cipirello in occasione dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- nota n.62299/610 del 25.11.1947 del Ministero dell'Interno - Gabinetto, inviata al Prefetto di Palermo, con la quale si richiede la trasmissione della prefettizia n.5638 del 24.7.1947;
- nota n.5638/Cab. del 4.12.1947 della Prefettura di Palermo inviata al Ministero dell'Interno - Gabinetto, con la quale viene sollecitata la prefettizia n.5638 del 23 luglio 1947 concernente l'assegnazione, in favore dei Comuni di Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato e San Cipirello, di fondi per spese sostenute dai predetti Comuni a seguito dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- lettera del Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno del 1° febbraio 1948 inviata al Sig. Prefetto di Palermo con la quale si richiede la trasmissione della prefettizia del 24 luglio 1947 concernente le spese straordinarie sostenute dai sopracitati Comuni in occasione dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- lettera del Prefetto di Palermo al Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno con la quale viene trasmessa la prefettizia n.5638/Cab. del 24.7.1947 relativa alle sopraccennate spese straordinarie sostenute dai predetti Comuni;
- lettera del Prefetto di Palermo inviata al Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno con la quale si chiede riscontro in merito alle spese straordinarie sostenute dai Comuni di Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato e San Giuseppe Jato in occasione della strage di Portella della Ginestra;



## *Prefettura di Palermo*

- telegramma n.5638/Gab. del 6.4.1948 della Prefettura di Palermo inviato ai Sindaci di Piana degli Albanesi, San Cipirello e San Giuseppe Jato concernente la convocazione presso la Prefettura per la definizione della questione relativa alle spese sostenute dai cennati Comuni a seguito del noto eccidio;
- lettera del Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno del 1° aprile 1948 indirizzata al Sig. Prefetto di Palermo relativa al rimborso delle spese straordinarie sostenute dai Comuni di Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato e San Cipirello in occasione degli avvenimenti luttuosi di Portella della Ginestra;
- telegramma n.503175 63-61 2.21 del 5.4.1948 del Ministero dell'Interno diretto al Prefetto di Palermo con il quale si comunica la concessione di un contributo di lire 350.000 per rimborso delle spese straordinarie sostenute dai Comuni di San Cipirello, San Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi a seguito dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- nota n° 477/85-I del 16 dicembre 1947 della Legione Carabinieri di Palermo, concernente un presunto attentato, in località San Giuseppe Jato, nei confronti di due testimoni dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- nota n° 296/105 del 6 maggio 1947 della Legione Carabinieri di Palermo, relativa alla trasmissione di una lettera anonima sui fatti di Piana degli Albanesi;
- nota n° 542/37 Div.3<sup>a</sup> del 7 maggio 1947 della Legione Carabinieri di Palermo, concernente il rinvenimento di armi in Piana degli Albanesi;
- nota n° 477/84 del 12 dicembre 1947 della Legione Carabinieri di Palermo, diretta alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, concernente il presunto attentato, in località Piana degli



*Prefettura di Palermo*

Albanesi, nei confronti di due testimoni dell'eccidio di Portella della Ginestra;

- nota n° 28/22 del 12 aprile 1948 della Legione Carabinieri di Palermo, diretta alla Questura di Palermo, concernente la richiesta di rimborsi per esigenze di ordine pubblico in occasione delle elezioni amministrative a Piana degli Albanesi;
- nota n° 866/Gab. del 21 aprile 1948 della Questura di Palermo inviata al Comando Gruppo Carabinieri di Palermo concernente la situazione dell'ordine e la sicurezza pubblica in Piana dei Greci (PA);
- nota n° 19/13 del 21 aprile 1948 della Legione Carabinieri di Palermo, inviata al Sig. Questore di Palermo, concernente la situazione dell'ordine e la sicurezza pubblica in Piana degli Albanesi (PA);
- nota n° 19/15 del 22 aprile 1948 della Legione Carabinieri di Palermo, inviata alla Questura di Palermo, concernente la situazione dell'ordine pubblico a Piana degli Albanesi;
- nota n° 19/17 del 22 aprile 1948 della Legione Carabinieri di Palermo, inviata alla Questura di Palermo, concernente la predisposizione dei servizi di vigilanza in occasione della commemorazione dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- telegramma n.1517/Gab. del 25.4.1948 della Prefettura di Palermo inviato alla Questura di Palermo concernente la predisposizione delle misure di vigilanza in località Portella della Ginestra in occasione della commemorazione dell'eccidio del 1° maggio;
- nota n° 9/14 Div.3<sup>a</sup> del 24 aprile 1948 della Legione Carabinieri di Palermo, concernente la situazione dell'ordine e la sicurezza pubblica a Piana degli Albanesi;





## *Prefettura di Palermo*

- fonogramma n.19/19-2 del 24 aprile 1948 del Gruppo Carabinieri di Palermo diretto alla Prefettura di Palermo con il quale si comunica l'avvenuta predisposizione dei servizi di ordine pubblico presso il Comune di Piana degli Albanesi;
- fonogrammi n° 9/19 e 9/20 del 25 e 26 aprile 1948 della Compagnia Carabinieri di Palermo diretti alla Questura, Prefettura ed Ispettorato Generale di P.S. di Palermo, riguardanti l'ordine pubblico in Piana degli Albanesi;
- nota n° 866/Gab. del 26 aprile 1948 della Questura di Palermo, inviata alla Prefettura di Palermo, relativa alle misure di vigilanza a Piana degli Albanesi in occasione della commemorazione dell'eccidio del 1° maggio 1947;
- lettera inviata il 24.9.1948 dal Sig.Dorangricchia Girolamo al Sig.Prefetto di Palermo intesa ad ottenere un sussidio per la morte della figlia deceduta a seguito dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- nota n.437/Gab. del 6.10.1948 della Prefettura di Palermo diretta al Comando Compagnia Carabinieri di Palermo concernente la trasmissione dell'istanza prodotta dal Sig.Dorangricchia Girolamo;
- nota n° 274/14-4 Div.3° del 20 ottobre 1948 della Legione Carabinieri di Palermo inviata alla Prefettura di Palermo, relativa alle informazioni acquisite sul conto del Sig. Dorangricchia Girolamo e del suo nucleo familiare;
- nota del 28 ottobre 1948 della Prefettura di Palermo, inviata al Presidente dell'Ente Comunale di Assistenza, concernente l'erogazione di un sussidio a favore della famiglia del Sig. Dorangricchia;
- nota n° 49 del 6 novembre 1948 del Comune di Piana degli Albanesi, diretta alla Prefettura di Palermo.



## *Prefettura di Palermo*

concernente l'erogazione di un sussidio di lire 8.000 alla famiglia Dorangricchia;

- istanza pervenuta alla Prefettura di Palermo il 26 gennaio 1948 da parte di alcuni congiunti delle vittime di Piana delle Ginestre con la quale si chiede un incontro con il Sig. Prefetto di Palermo;
- nota n.437/Gab. del 31.1.1948 della Prefettura di Palermo diretta al Sindaco di Piana degli Albanesi con la quale si chiede al predetto Sindaco di valutare l'opportunità di ricevere i congiunti delle vittime di Piana delle Ginestre firmatari dell'esposto;
- nota n° 434 del 9 giugno 1948 del Comune di Piana degli Albanesi. inviata alla Prefettura di Palermo, concernente un esposto di alcuni familiari delle vittime di Portella della Ginestra;
- minuta della nota n° 437/Gab. del 14 giugno 1948 della Prefettura di Palermo, diretta al Comandante della Stazione Carabinieri di Piana degli Albanesi, concernente l'esposto dei congiunti delle vittime di Portella della Ginestra;
- nota n.437/Gab. del 15 giugno 1948 della Prefettura di Palermo, diretta al Comandante della Stazione Carabinieri di Piana degli Albanesi, concernente l'esposto dei congiunti delle vittime di Portella della Ginestra;
- nota n° 296 del 24 giugno 1948 della Stazione Carabinieri di Piana degli Albanesi, diretta al Sig. Prefetto di Palermo, concernente un esposto di alcuni familiari delle vittime di Portella della Ginestra;
- nota n° 790 del 22 aprile 1949 della Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Palermo, inviata alla Prefettura di Palermo concernente l'elenco delle vittime dell'eccidio di Piana della Ginestra. (La predetta nota consta di n.2 allegati riportanti



## *Prefettura di Palermo*

l'elencazione delle vittime dell'eccidio di Portella della Ginestra).

- nota n° 1423/Gab. del 1° maggio 1949 della Prefettura di Palermo, inviata al Comando Gruppo Carabinieri di Palermo concernente l'erogazione di un sussidio straordinario alle famiglie delle vittime di Piana della Ginestra;
- nota n° 542/130-I del 15 maggio 1949 della Legione Carabinieri di Palermo, inviata alla Prefettura di Palermo, concernente l'elargizione di un sussidio straordinario ai familiari delle vittime di Portella della Ginestra;
- nota n° 477/90-I-1947 del 20 giugno 1949 della Legione Carabinieri di Palermo, diretta alla Prefettura di Palermo, relativa alle informazioni sul conto delle vittime di Portella della Ginestra;
- nota n° 145/5.11.1 del 21 luglio 1949 della Presidenza della Regione Siciliana, diretta alla Prefettura di Palermo, concernente l'erogazione di un sussidio straordinario a favore dei familiari di una vittima dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- nota n.2407/Gab. del 27.7.1949 diretta alla Presidenza della Regione Siciliana concernente la richiesta di concessione di un sussidio straordinario in favore del Sig.Dorangricchia Girolamo, familiare di una vittima dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- nota n° 600/11-1 del 2 settembre 1949 della Presidenza della Regione Siciliana, concernente la concessione di un sussidio in favore del Sig.Dorangricchia Girolamo, familiare di una vittima dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- nota n° 408/17-1 del 3 maggio 1949 della Legione Carabinieri di Palermo, inviata al Sig. Prefetto di Palermo, concernente la commemorazione dell'eccidio



## *Prefettura di Palermo*

di Portella della Ginestra;

- istanza del 29 settembre 1949 della Sig.ra Barbato Epifania inviata al Sig. Prefetto di Palermo, intesa ad ottenere l'erogazione di un sussidio;
- nota n.3889 del 28.2.1949 dell'Amministrazione Provinciale di Palermo diretta al Prefetto di Palermo concernente il pagamento dei salari in favore degli operai dell'impresa "Miceli" impegnata in taluni lavori nel Comune di Piana degli Albanesi;
- copia di un esposto senza data diretto all'Alto Commissario per la Sicilia, al Comandante Legione Carabinieri e alla Questura di Palermo concernente la richiesta di pubblicazione dei fatti di Portella della Ginestra su alcuni giornali a diffusione locale;
- sentenza resa il 22 giugno 1950 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo, relativa al procedimento penale contro i responsabili dell'eccidio di Portella della Ginestra. (Nella documentazione già trasmessa a codesto Ministero, tale atto è stato riprodotto in triplice copia);
- nota n° 442/21343 Div.A.G. Sez.II del 10 settembre 1949 del Ministero dell'Interno Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, diretta al Prefetto di Palermo, concernente la riapertura delle indagini sulla strage di Portella della Ginestra;
- nota n.3001/Gab. del 20.9.1949 della Prefettura di Palermo diretta al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Pubblica Sicurezza con la quale si accusa ricevuta della ministeriale n° 442/21343 Div.A.G. Sez.II del 10 settembre 1949;
- nota n° 2/15 del 25 marzo 1949 della Legione Carabinieri di Palermo, diretta al Sig. Prefetto di Palermo recante l'oggetto "Strascichi dell'eccidio di



## *Prefettura di Palermo*

Portella della Ginestra".(Nella documentazione già trasmessa a codesto Ministero, tale atto è stato riprodotto in triplice copia);

- nota n° 2/15-3-1949 del 22 aprile 1950 della Legione Carabinieri di Palermo, inviata al Sig. Prefetto di Palermo recante l'oggetto: "Strascichi dell'eccidio di Portella della Ginestra";
- nota n° 1335 Cab. del 1° maggio 1950 della Prefettura di Palermo diretta al Ministero dell'Interno - Gabinetto, concernente la pubblicazione sull'"Unità" di un articolo del Sen. Li Causi contenente lo stralcio di una lettera che avrebbe scritto il bandito Giuliano all'epoca della fissazione della causa sulla strage di Portella della Ginestra;
- nota n° 10.34613.13055.4.2. del 2 maggio 1950 del Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, diretta al Prefetto di Palermo in risposta alla nota n° 2/15-3-1949 del 22 aprile 1950 della Legione Carabinieri di Palermo;
- stralci delle lettere inviate dal bandito Giuliano al Direttore dell'"Unità" pubblicate sul predetto quotidiano a seguito di un articolo stampa del Sen. Girolamo Li Causi.(Nella documentazione già inviata a codesto Ministero, le lettere in argomento sono state riprodotte in quadruplica copia. Per una migliore lettura del contenuto delle predette lettere, si ritrasmettono le relative copie, identificate con la numerazione da 1 a 11);
- nota n° 2218 Div.Gab. del 26 luglio 1950 della Prefettura di Palermo, inviata al Ministero dell'Interno - Gabinetto, concernente l'articolo del Sen. Li Causi, pubblicato su "L'Unità" del 30 aprile 1950;
- lettera del Prefetto di Palermo del 10.7.1950 diretta al Ministero dell'Interno - Gabinetto, concernente l'articolo di stampa pubblicato sull'"Unità" dal Senatore Li Causi riguardante le sopracennate lettere



## *Prefettura di Palermo*

del bandito Giuliano;

- istanza in data 1° marzo 1949 della Sig.ra La Barbera Caterina vedova del Sig. Busellini Emanuele, soppresso dalla banda Giuliano dopo l'eccidio di Portella della Ginestra, tendente ad ottenere un sussidio per fronteggiare difficoltà economiche familiari;
- istanza del 4.8.1947 del Sig. Busellini Fortunato, fratello del Sig. Busellini Emanuele, soppresso dalla banda Giuliano dopo l'eccidio di Portella della Ginestra, tendente ad ottenere un sussidio per fronteggiare difficoltà economiche familiari;
- nota n. 3528 del 4.8.1947 con la quale il Sindaco di Altofonte trasmette alla Prefettura di Palermo la predetta istanza del Sig. Busellini Fortunato;
- istanza del 18.5.1947 della Sig.ra La Barbera Caterina vedova del Sig. Busellini Emanuele, soppresso dalla banda Giuliano dopo l'eccidio di Portella della Ginestra, tendente ad ottenere un sussidio per fronteggiare difficoltà economiche familiari;
- lettera del 23.5.1947 della succitata Sig.ra La Barbera Caterina, con la quale viene reiterata la richiesta di concessione di un sussidio straordinario;
- nota n. 5015/Gab. del 22.5.1947 della Prefettura di Palermo diretta al Comandante Gruppo Carabinieri di Palermo concernente l'acquisizione di notizie sulle condizioni economiche della sig.ra La Barbera Caterina;
- nota n. 4714/Gab. del 6.6.1947 della Prefettura di Palermo diretta al Presidente del Comitato pro-assistenza vittime dell'eccidio di Portella della Ginestra con la quale viene comunicata la concessione, in favore della Sig.ra La Barbera Caterina di un sussidio dell'importo di lire 100.000, richiedendo nel contempo di valutare l'opportunità di



## *Prefettura di Palermo*

includere l'interessata tra i danneggiati dell'eccidio;

- nota n.5015 del 6.6.1947 della Prefettura di Palermo diretta al Sindaco di Altofonte concernente la trasmissione di un ordinativo di pagamento di lire 100.000 in favore della Sig.ra La Barbera Caterina;
- nota n.2602 del 16.6.1947 del Comune di Altofonte diretta alla Prefettura di Palermo relativa all'assicurazione dell'avvenuta consegna del cennato ordinativo di pagamento alla Sig.ra La Barbera Caterina;
- fonogramma n.3020 del 22.6.1947 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia concernente il rinvenimento in territorio del Comune di Monreale, del cadavere del campiere Busellini Emanuele deceduto a seguito dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- nota n° 542/113 del 25 giugno 1947 della Legione Carabinieri di Palermo, concernente il rinvenimento, nel Comune di Monreale, del cadavere del campiere Busellini Emanuele;
- nota n° 246/12-I del 31 maggio 1947 della Legione Carabinieri di Palermo, relativa alle informazioni sul conto della famiglia Busellini;
- nota n.4714/Gab. del 5 giugno 1947 della Prefettura di Palermo diretta all'Ufficio Ragioneria della Prefettura relativa all'emissione di un ordinativo di pagamento di lire 100.000 in favore della Sig.ra La Barbera Caterina;
- istanza del 21.7.1947 della Sig.ra La Barbera Caterina, vedova del Sig.Busellini Emanuele, concernente la richiesta al Prefetto di un ulteriore sussidio;
- nota n.4714 del 24.7.1947 della Prefettura di Palermo diretta al Presidente del Comitato Intercomunale



*Prefettura di Palermo*

pro-assistenza vittime di Piana degli Albanesi con la quale si chiede di valutare la possibilità dell'assegnazione di un adeguato sussidio in favore della Sig.ra La Barbera Caterina;

- nota del 3 agosto 1947 del "Comitato Comunale Pro-Vittime e Feriti del 1° Maggio 1947" concernente l'assegnazione di un sussidio alla famiglia Busellini;
- nota n.4714/Gab. dell'11.8.1947 della Prefettura di Palermo inviata all'Ufficio Ragioneria della Prefettura concernente l'emissione di un ordinativo di pagamento di lire 70.000 in favore della Sig.ra La Barbera Caterina;
- nota n.4714/Gab. del 13.8.1947 della Prefettura di Palermo diretta al Sindaco di Altofonte concernente la trasmissione dell'ordinativo di pagamento di lire 70.000 quale ulteriore sussidio concesso alla Sig.ra La Barbera Caterina;
- nota n° 3896 del 28 agosto 1947 del Comune di Altofonte, concernente l'assicurazione dell'avvenuta consegna dell'ordinativo di pagamento relativo all'ulteriore sussidio alla vedova Busellini;
- appunto della Prefettura di Palermo dell'8.8.1947 relativo ad alcuni fondi per contributi da erogare a familiari delle vittime dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- nota n.79 del 14.2.1948 del "Comitato pro-vittime e feriti" di Portella della Ginestra" inviata al Prefetto di Palermo concernente l'erogazione di un sussidio di lire 77.998 in favore della Sig.ra Zito Francesca, vedova del Sig.Di Salvo Filippo;
- istanza in data 24.4.1951 diretta al Ministro dell'Interno, al Presidente della Regione Siciliana e al Prefetto di Palermo con la quale la Sig.ra La





## *Prefettura di Palermo*

Barbera Caterina richiede, in qualità di vittima dell'eccidio, l'assunzione presso un ente comunale nonchè il ricovero dei propri figli presso un istituto assistenziale;

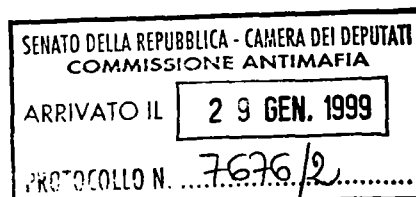
- nota n° 27/17 del 27 ottobre 1951 della Legione Carabinieri di Palermo, concernente una denuncia presentata dall'On. Montalbano contro gli On.li Alliata, Marchesano e Cusumano Geloso, quali mandanti dell'eccidio di Portella della Ginestra;
- nota n° 20040 del 9 luglio 1951 della Questura di Palermo, concernente comunicazione accesso giudiziario della Corte di Assise di Viterbo a Portella della Ginestra e presso i Comuni di Montelepre, Monreale, Cinisi, Carini, Partinico, San Giuseppe Jato e Borgetto;
- fonogramma in data 11.7.1951 del Commissariato di P.S. Ferrovia diretto alla Prefettura di Palermo concernente la comunicazione dell'arrivo dei Componenti della Corte di Assise di Viterbo;
- nota n° 20040/Gab. del 12 luglio 1951 della Questura di Palermo, concernente comunicazione arrivo a Palermo del Presidente della Corte di Appello di Viterbo, Dr. D'Agostino e cinque giudici popolari;
- nota n° 323/38 del 14 luglio 1951 della Compagnia Carabinieri di Monreale, concernente l'avvenuto sopralluogo, a Portella della Ginestra, da parte componenti Corte Assise di Viterbo;
- fonogramma n° 1 del 15 luglio 1951 del Commissariato Polizia Ferroviaria concernente la partenza del Presidente della Corte di Assise di Viterbo, Dr. D'Agostino e dei giudici popolari;
- fonogramma n.2615 del 6.9.1951 diretto alla Prefettura di Palermo con il quale il Presidente della Corte di Assise di Viterbo richiede notizie in ordine alle elezioni amministrative tenutesi



*Prefettura di Palermo*

nell'anno 1947 nella provincia di Palermo;

- fonogramma n.2615 del 6.9.1951 della Prefettura di Palermo diretto al Presidente della Corte di Assise di Viterbo con il quale si comunica che nell'anno 1947 hanno avuto luogo nella provincia di Palermo solamente elezioni regionali.



**PORTELLA DELLA GINESTRA – documentazione trasmessa dalla Prefettura di Palermo il 14 ottobre 1998, pervenuta il 16 ottobre 1998.**

La documentazione riproduce fedelmente e nello stesso ordine il materiale pervenuto, compresi gli atti presenti in più copie e le minute dei documenti.

Esso si presenta raccolto senza una logica rigorosa (né cronologica né per argomento) e risulta, pertanto di disagiata lettura anche perché non sempre la trattazione precedente è ricostruibile dal carteggio.

Una buona parte degli atti è riferita ai sussidi erogati alle vittime della strage. Di qualche interesse, in tale contesto, la ricostruzione del quadro delle vittime e dei sussidi erogati, operata dall'Arma di Palermo con nota del 20/6/1949.

Quanto al contenuto delle informative di polizia in relazione alla strage, la documentazione in questione integra e riscontra l'esame di quella già acquisita dalla Questura di Palermo.

In questo senso rilevano:

- La nota 08/17-4 del Comando Gruppo "Palermo Interno" dell'Arma di Palermo, datata 3/5/49, diretta al Prefetto di Palermo, relativa alla cerimonia commemorativa del 1° maggio 1949, durante la quale il Sen. Li Causi mosse accuse all'Ispettore Generale Messina (una nota con la stessa data ed identico contenuto ed impaginazione, indirizzata però all'Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia si rinviene nella documentazione pervenuta dalla Questura).
- La richiesta della Direzione Generale di P.S. nr. 442/21343 del 10 settembre 1949 (firmata "pel Ministro"), con cui si chiede al Prefetto di Palermo di riaprire le indagini sulla strage, sembra essere la logica premessa della analoga richiesta indirizzata da quel Prefetto al locale Questore in data 20 settembre 1949 (contenuta nel dossier della Questura).
- La nota 2/15 del Gruppo "Palermo Interno" dell'Arma circa le deposizioni rese dal bandito Genovese Giovanni in merito ad una supposta responsabilità del partito monarchico nella strage sembrerebbe "ripresa" dall'appunto che l'Ispettore Generale della P.S. farà al capo della Polizia in data 22 maggio 1949.

Non mancano, tuttavia, alcuni documenti contenenti elementi di novità, rispetto al dossier della Questura.

In particolare, meritano una autonoma menzione:

- La comunicazione 2/15-3-1949 del Gruppo Interno dell'Arma di Palermo, "riservata personale" al Prefetto di Palermo in cui si riferisce di notizia confidenziale circa una presunta lettera, sottoscritta con le iniziali "P.G." indirizzata da un detenuto ad un esponente comunista del comune di Cinisi. Nella lettera sarebbe stata contenuta, tra l'altro l'indicazione di un colloquio tra l'On.le Scelba ed il bandito Giuliano subito dopo la strage (la circostanza viene ritenuta dai Carabinieri "mostruosa, grottesca ed inconcepibile"). Tale informativa fu inviata al Ministero dell'Interno, come si desume dalla nota della Direzione Generale della P.S. nr 10.34613/13005.4.2 (che risponde ad una nota della Prefettura di Palermo dello stesso 22/4/50 - non rinvenuta in atti) nella quale si inquadra l'episodio in "una più vasta macchinazione con finalità scandalistiche".
- La vicenda delle lettere del bandito Giuliano nella disponibilità dell'On.le Li Causi.  
Il 1° maggio 1950 la Prefettura di Palermo invia un radiogramma al Ministero dell'Interno per riferire la pubblicazione sull'Unità, da parte del Senatore Li Causi, dello stralcio di una lettera del bandito Giuliano diretta alla stampa.  
Il 26 luglio 1950, con nota nr 22/5, il Prefetto di Palermo riferisce al Gabinetto del Ministro dell'Interno circa l'atteggiamento controverso, con strascichi giudiziari, asseritamente tenuto dal Senatore Li Causi nella vicenda delle 3 lettere del Giuliano. Della nota si rinviene anche una minuta con correzioni manoscritte. I 5 allegati, menzionati ma non "spillati" alla missiva, sono stati reperiti all'interno della documentazione in più copie non identiche.
- L'informativa 27/13 del Gruppo Carabinieri "Palermo Interno", datata 27/10/51 indirizzata al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, in cui si riferisce circa la denuncia sporta dall'On.le Giuseppe Montalbano contro gli On.li Alliata, Marchesano e Cusumano Geloso. Sul margine della nota vi è una indicazione circa la data di arrivo all'archivio del Gabinetto della Prefettura (Ente non destinatario) che è posteriore di circa 2 anni rispetto alla data del documento.

Roma 17 ottobre 1998

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI  
COMMISSIONE ZANIMARIA  
ARRIVATO IL 29 GEN. 1999  
PROTOCOLLO

*1-51*  
*Comitato Senato*  
*Comitato Senato*  
*Senato*



GABINETTO PREFETTURA

 Clas. 11/4/48  
 Palermo 11/4/48  
 Fabriano, 26 marzo 1948

Alla SEGRETERIA DELLA CAMERA DEL LAVORO DI

PIANA DEI GRECI

(Palermo)

e p.c.:

 a S.E. IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PALERMO  
 alla Segreteria della Camera Provinciale del Lavoro di ANCONA  
 alla Segreteria Provinciale della Camera del Lavoro di PALERMO

Carissimi,

Vi inviamo, a nome di tutti i lavoratori della Cartiera P. Miliani di Fabriano, la somma di L.100000,- (centomila) a mezzo dell'unico assegno sul banco di Roma n°000043, quale offerta da distribuire alle famiglie dell'eccidio di Piana dei Greci.

I cartai di Fabriano, anche se un po' in ritardo, rinnovano la loro solidarietà con quanto cotesta Camera del Lavoro ha attuato, vi pregano di voler comunicare a questa Segreteria, insieme ad un cenno di ricevuta, le modalità che ritenete seguire nella distribuzione.

In attesa di leggervi, vi salutiamo fraternamente.

**MUNICIPIO DI** San Giuseppe Jato  
**PROVINCIA DI** Palermo

Prot. N. *72 R* Allegati N. 20 Li. 8 Luglio 1947

**OGGETTO.** Cat. Classe Fasc.  
 Responsabilità per spese straordinarie sostenute dal Comune in seguito all'eccidio del 1/5/947 = Risposta alla nota del Dio. Sez. N. Alla Prefettura. ~~Palermo~~

*139.141.457* **Palermo**  
 Grafiche A. Renna - Palermo

Quando il 3 maggio u.s. il Vice-Sindaco ed il Segretario Capo di questo Comune vennero a conferire in Prefettura chiedendo fondi straordinari per affrontare le spese di ogni titolo, in occasione dell'eccidio, codesto superiore ufficio rispose che disposizioni ministeriali non consentivano nessun anticipo da parte della Prefettura ma questa, non sarebbe stata aliena, a spese sostenute da parte del Comune, esaminare la richiesta dell'Amministrazione con tutti i documenti giustificativi alligati-

A seguito di tale promessa mi pregio rimettere quindi a cotesto Superior Ufficio un riepilogo delle spese sostenute e ascendenti a £. 139.841,45= con ivi elencati i pezzi di appoggio controvisati dal locale Comandante dell'Arma con preghiera di sollecito rimborso della somma anzidetta essendo quest'Amministrazione continuamente assillata dalle richieste dei vari creditori e non potendo gravare la spesa stessa sui fondi di questo bilancio, non potendone assolutamente sopportare l'onere trattandosi di spesa a carattere eccezionalmente straordinaria e non rientrando fra quella da sostenere il Comune; dato anche, il continuo permanere del deficit di questa Cassa comunale=

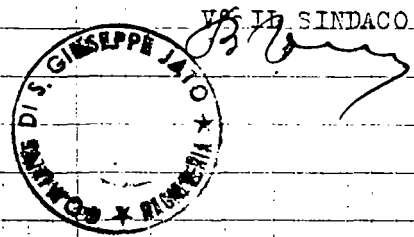
I L S I N D A C O  
 (Biagio Ferrara)

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<u>MUNICIPIO DI SAN GIUSEPPE JATO</u>	
RIEPILOGO DELLE SPESE SOSTENUTE PER L'ECCIDIO DI PORTELLA DEMME GINESTRE AVVENTO IL 1° MAGGIO 1947=	
1° A Di Giorgio Mariano per pranzi e cene forniti a militari di P.S.	£. 88.183,4
2° A Cassata Rosario fornitura generi alimentari per vitto a militari di P.S.	£. 5.757,80
3° A Crociata Giacchino " " " " " "	£. 14.790,80
4° A Nania Rosa " " " " " "	£. 2.070,30
5° A Licari Giacinto " " " " " "	£. 1.545,00
5° A Cannatella Francesco per paglia fornita	" 1.060,00
7° A Di Martino Cesare " " " " " "	" 6.180,00
3° A Fasone Antonino " " " " " "	" 1.030,00
3° A Filiti Margherita per alloggio a guardie di P.S.	" 2.472,00
10 A Stassi Giuseppe per noleggio camion	" 5.150,00
11 A Croce Rossa Italiana-Ospedale N.1 Palermo per degenza ferito nell'eccidio Rennà Salvatore	" 6.000,00
12 A Migliore Stefano per caffè fornito ed offerti alle Autorità di P.S.durante le indagini (Commissari di P.S. Ufficiali Carabinieri e Questore	" 4.593,80
13 Giordano Francesca per pane fornito a famiglie di feriti poveri	" 823,00
14 A Rizzuto Giuseppe-per frutta fornita a militari di P.S.	" 185,40
T O T A L E	£. 149.841,45

Sono in tutto lire CENTOTRENTAQUATTROMILAOTTOCENTOQUARANTUNO e cent.45= (149.841,45)  
 San Giuseppe Jato, li 6 Luglio 1947=

V. IL SINDACO





XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<del>1. 1958. 70</del>	20. 1/3. 230	16. 237. 10	8. 707. 60	31. 198. 10	576. 80	1. 215. 40	<u>20. 103. 75</u>
Totale							

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FRATELLI MARIANO DI GIORGIO = SAN GIUSEPPE JATO  
 Nota delle spese sostenute dal sottoscritto esercente, per avere fornito da man-  
 giare e bere ai sottonotati numero di militari (Carabinieri e P.S. nei giorni da  
 al 10. Maggio 1947 - che si trovano in San Giuseppe Jato per servizio speciale  
 Sied indagini, in occasione dell'eccidio di "Portella Ginestra" avvenuto il g.  
 3 14 Maggio 1947 =

Giorno	5 Maggio 1947	= un pranzo per 13 Militari	£.	3.310,00
"	5 "	" una cena per N.12 "	"	2.280,00
"	6 "	" un pranzo per N.23 "	"	6.580,00
"	6 "	" una cena per N.24 "	"	5.780,00
"	7 "	" un pranzo per N.29 "	"	8.020,00
"	7 "	" una cena per N.13 "	"	1.960,00
"	10 "	" un pranzo per N.6 "	"	1.355,00
T o t a l e			£.	29.295,00
			"	Imposta entrata 3% 878,85
TOTALE GENERALE			£.	30.173,85

quietanza della somma di lire TRENTAMILACENTOSETTANTATRE e cent.85=  
 n. Giuseppe Jato, li 14 Maggio 1947 =

IL RICEVENTE

F.to: Di Giorgio Mariano

IL SINDACO  
 F.to: B. Ferrara

COMANDO STAZIONE CARABINIERI-SAN GIUSEPPE JATO

V° si conferma quanto sopra detto nella present

IL MARESCIALLO

UFFICIO MARESCIALLO  
 STAZIONE CARABINIERI

*Delely*

opia conforme all'originale per uso amministrativo=  
 San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947 =

IL SINDACO

*B. Ferrara*

✓

TRATTORIA MARIANO DI GIORGIO = SAN GIUSEPPE JATO =

Nota delle spese sostenute dal sottoscritto esercente, per avere fornito da mangiare e bere ai sottotenuti numero di militari (Carabinieri e P.S.) nei giorni 31= Maggio e 1° Giugno 1947= che si trovano in San Giuseppe Jato per servizio speciale di P.S. ed indagini, in occasione dell'eccidio di "Portella Ginestra" avvenuto il giorno 1° Maggio 1948=

giorno 31 Maggio 1947=	Pranzo per 26 militari	£. 8.060,00
" 1° Giugno	" " 29	" 7.510,00
	T o t a l e	£. 15.570,00
	Imposta entrata 3%	" 467,10
	TOTALE GENERALE	£. 16.037,10

Per quietanza della somma di lire SEDICIMILATRENTASETTE E cent. 10½

San Giuseppe Jato, li 10 Giugno 1947=

IL RICEVENTE

E.to: Di Giorgio Mariano

Vº IL SINDACO

COMANDO STAZIONE CARABINIERI=S. GIUSEPPE JATO

Vº si conferma quanto sopra detto nelle presente.  
IL MARESCIALLO

*[Handwritten signature]*

IL SINDACO

Copia conforme all'originale per uso amministrativo  
San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947=

✓

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRATTORIA MARIANO DI GIORGIO = SAN GIUSEPPE JATO						
T O T A = delle spese sostenute dal sottoscritto esercente per avere fornito						
la mangiare e bere ai sotto-notati numero di militari (Carabinieri e P.S.) nei						
giorni 12 e 13 Maggio 1947= che si trovano in San Giuseppe Jato per servizio						
speciale di P.S. ed indagini, in occasione dell' "Eccidio di "Portella Ginestra "						
avvenuto il giorno 1 Maggio 1947=						
giorno	12	Maggio	1947=	Pranzo per 24 militari	£.	5.080,00
"	"	"	"	cena " " "	"	2.980,00
"	13	"	"	pranzo " 3 "	"	660,00
T o t a l e					£.	8.720,00
Imposta entrata 3%					"	261,60
T O T A L E					£.	8.981,60

Per quietanza della somma di lire OTTOMILANOVECENTOOTTANTUNO e cent.60=  
San Giuseppe Jato, li 10 Giugno 1947=

IL RICEVENTE

F.to: Di Giorgio Mariano

IL SINDACO

COMANDO STAZIONE CARABINIERI=S.GIUSEPPE JATO

V° si conferma quanto sopra detto nella presente=

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947=

IL SINDACO

IL RICEVENTE  
Com. St. Stazione  
(Carabinieri)

*[Signature]*

*[Signature]*

✓

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TRATTORIA MARIANO DI GIORGIO - SAN GIUSEPPE JATO**

Nota delle spese sostenute dal sottoscritto esercente, per avere fornito da mangiare e bere ai sottoelencati numero di militari (Carabinieri e P.S. e Squadre di Polizia Giudiziaria) nei giorni dal 1° Maggio 1947= ad oggi, che si trovano in San Giuseppe Jato, per servizio di pubblica sicurezza, ed indagini, in occasione dell'omicidio di "Portella Ginestra" avvenuto il giorno 1° Maggio 1947=

giorno	1° Maggio	un pranzo per 16 militari	£.	2.930,00
"	2	un pranzo per 35 militari	"	9.230,00
"	2	una cena per 5 militari	"	1.380,00
"	3	un pranzo per 39 militari	"	10.640,00
"	3	una cena per 3 militari	"	360,00
"	4	un pranzo per 13 militari	"	3.200,00
"	4	una cena per 17 militari	"	2.550,00
T O T A L E			£.	30.290,00
Imposta entrata 3%			"	908,70
T O T A L E			£.	<u>31.198,70</u>

Imposta entrata versata sul c/c/7/273 all'Ufficio Registro Piana Albanesi con gli c/c/N.79 del 5/5/1947=

San Giuseppe Jato, li 6 Maggio, 1947=

in quietanza della somma di lire TRENTUNOMILACENTONOVANTOTTO e cent.70%=

IL RICEVENTE

F.to: Di Giorgio Mariano

IL SINDACO  
 Dott. B. Ferrara

COMANDO STAZIONE CARABINIERI - SAN GIUSEPPE JATO  
 Visto si conferma quanto sopra detto nella presente  
 to=

IL MARESCIALLO

M. M. M. M.  
 Comandante Stazione  
 (San Giuseppe Jato)

*Calif*

Copia conforme all'originale per uso amministrativo  
 San Giuseppe Jato, li 3 Maggio 1947=

IL SINDACO

*B. Ferrara*

TRATTORIA MARIANO DI GIORNIO = SAN GIUSEPPE JATO

Nota delle spese sostenute dal sottoscritto esercente, per avere fornito da mangiare e bere a due militari di P.S. nel giorno 14 Maggio 1947 che si trovano in San Giuseppe Jato per servizio speciale di pubblica sicurezza ed indagini in occasione dell'eccidio di Portella Ginestra avvenuto il giorno 1 Maggio 1947 =

Importo pranzo per due militari . . . £. 560,00  
Imposta entrata 3% " 16,80

T o t a l e . . . £. 576,80

San Giuseppe Jato, li 29 Maggio 1947 =

Per quietanza della somma di £. CINQUECENTOSETTANTASEI e cent. 80 =

F.to: Di Giorgio Mariano

V° - IL SINDACO

F.to: B. Ferrara

COMANDO STAZIONE CARABINIERI = SAN GIUSEPPE JATO

Visto si conferma quanto sopra =

Stampa illeggibile

Copia conforme all'originale per usop amministrativo =  
San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947 =

IL SINDACO

*[Handwritten signature]*

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRATTORIA MARIANO DI GIORGIO = SAN GIUSEPPE JATO

Nota delle spese sostenute dal sottoscritto esercente, per avere fornito da mangiare e bere ai sottotenuti numero di militari (carabinieri e P.S.) nei giorni

19 Maggio 1947 che si trovano in San Giuseppe Jato per servizio speciale di

Repubblica sicurezza ed indagini in occasione dell'eccidio di Portella della Gi-

nestre avvenuto il giorno 19 Maggio 1947 =

Giorno 19 Maggio = un pranzo per tre militari £. 645,00

" " = vena per tre militari " 535,00

T o t a l e £. 1.180,00

Imposta entrata 3% " 35,40

T O T A L E £. 1.215,40

San Giuseppe Jato, li 19 Maggio 1947 =

Per quietanza della somma di lire MILLEDUECENTOQUINDICI e cent. 40 =

F. tos. Di Giorgio-Mariano

V° IL SINDACO

F. to: B. Ferrara

COMANDO STAZIONE CARABINIERI = SAN GIUSEPPE JATO

Visto si conferma quanto sopra specificato nella presente

Com. 1947

Copia conforme all'originale per uso amministrativo =

San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947 =

Il SINDACO

*DM*

Io sottoscritto CASSARA ROSARIO, dichiaro d'avere fornito al Comune di San Giuseppe Jato durante il mese di Maggio 1947 dei generi alimentari occorsi per i militari di P.S. che si recarono qui di scorta al Signor Procuratore della Repubblica per espletare le indagini circa l'eccidio di Portella delle Ginestre

T o t a l e	£.	5.590,00
Imposta entrata 3%	"	167,70
<b>T O T A L E</b>	<b>£.</b>	<b><u>5.757,70</u></b>

L'Esercente P.to: Cassata Rosario

v° IL SINDACO

F.to: B.Ferrara

COMANDO STAZIONE CARABINIERI - SAN GIUSEPPE JATO -  
Visto si conferma quanto specificato nella presente =

IL MARESCIALLO  
(Giuseppe Giannuzzi)

*DM*

Copia conforme all'originale per uso amministrativo =  
San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947 =

IL SINDACO

*[Handwritten signature]*



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Io sottoscritto GROCIA TA GIOACCHINO dichiaro di avere fornito al Comune di San Giuseppe Jato durante il mese di Maggio 1947= dei generi alimentari occorsi per Militari di P.S. che si recarono qui di scorta al Signor Procuratore della Repubblica per espletare le indagini circa l'eccidio di Portella delle Ginestre

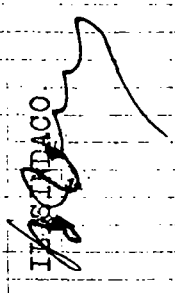
T O T A L E	£.	142360,00
Imposta entrata 3%	"	430,80
T O T A L E	£.	<u>14.790,80</u>

L'esercente F.to: Crociata Gioacchino= V. IL SINDACO  
 F.to: B.Ferrara

COMANDO STAZIONE CARABINIERI = SAN GIUSEPPE JATO=  
 Visto si conferma quanto specificato nella presente=

IL MAFESCIALO  
 Comandante in capo 15. 206  
 (Giuseppe Gioacchino)

Copia conforme all'originale per uso amministrativo=  
 San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947=

IL SINDACO  


XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Io sottoscritta Mania Rosa dichiaro d'avere fornito al Comune di San Giuseppe Jato del generi alimentari il giorno 27 Maggio 1947 occorsi per il pranzo di numero 10 militari di P.S. di scorta al Signor Procuratore della Repubblica qui recatosi per indagini circa l'eccidio di Piana della Ginestra=

T O T A L E	£.	2.010,00
Imposta enfata 3%	"	60,30
T O T A L E	£.	<u>2.070,30</u>

L'esercente F.to: Mania Rosa=

Visto IL SINDACO

F.to: Greco  
F.to: B.Ferrara

COMANDO STAZIONE CARABINIERI = SAN GIUSEPPE JATO

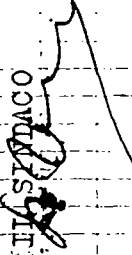
Visto si conferma quanto sopra specificato nella presente=

Comandante Stazione  
(Carabinieri)

*Om*

Copia conforme all'originale per uso amministrativo=  
San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947

IL SINDACO



Pro sottoscritto, LICARI GIACINTO = dichiarato di essere creditore del Comune di San Giuseppe Jato per la somma di £. 1.500=(MILLECINQUECENTO) per avere fornito Kg:3 (tre) di caciocavallo occorso per i militari di P.S. qui in servizio speciale di rinforzo e per espletare le indagini relative allo eccidio di "Portella Ginestra" avvenuto il 1° Maggio c.a.=

Importo del caciocavallo	£.	1.500,00
Imposta entrata 3%	"	45,00
<b>T O T A L E</b>	<b>£.</b>	<b>1.545,00</b>

San Giuseppe Jato, li 3 Maggio 1947=  
 Per quitanza della somme di £. MILLECINQUECENTOQUARANTACINQUE =  
 V° IL SINDACO  
 F.to: B.Ferrara

COMANDO STEAZIONE CARABINIERI = SAN GIUSEPPE JATO =  
 Visto si conferma quanto specificato nella presente =

*Com.*

Copie conforme all'originale per uso amministrativo=  
 San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947=

IL SINDACO  
*[Signature]*

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Io sottoscritto CANNATELLA FRANCESCO di Paolo, da San Giuseppe Jato dichiaro di avere ricevuto dall'Amministrazione Comunale di San Giuseppe Jato, la somma di lire MILLESESSANTA, per importo paglia Kg. 200 (Duecento) fornita al Comune in occasione di truppe di transito e qui in Servizio speciale di P.S. per le indagini dell'eccidio di Portella Ginestra=1° Maggio 1947=

In fede di quanto mi sottoscrivo=

A San Giuseppe Jato, li 9 Maggio 1947=

Importo della paglia Kg. 200 a £. 5 al Kg. £. 1.000,00

Imposta entrata 3% " " 60,00

T O T A L E £. 1.060,00

Per quietanza della somma di £. MILLESESSANTA=

A San Giuseppe Jato li 9 Maggio 1947=

IL RICEVENTE F.to: Segno di croce di Cannatella Francesco

Basile Gaetano teste

Ricotta Bernardo teste

F.to: B. Ferrara

Copia conforme all'originale per uso amministrativo=

San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947=

IL SINDACO

COMANDO STAZIONE CARABINIERI

S. Giuseppe Jato=

V° si conferma quanto sopra specificato nella presente=

*any-*

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In sottoscritto DI MARTINO CESARE dichiarato d'avere ricevuto dall'Amministrazione Comunale di San Giuseppe Jato la somma di **£. 6.180=** per importo paglia **£. 1200** fornita al Comune durante il mese di Maggio in occasione di truppe di transito e qui in servizio speciale di P.S. per le indagini dell'eccidio di Portella delle Ginestre avvenuto il 1° Maggio 1947=

San Giuseppe Jato, li 9 Maggio 1947=	£.	6.000,00
Imposto della paglia a £. 5 al kg.=per Kg. 1.200	£.	180,00
Imposta entrata 3%	£.	<u>180,00</u>
	T O T A L E	£. <u><u>6.180,00</u></u>

Per quietanza della somma di £. SEIMILACENTOOTTANTA=

F.to: Di Martino Cesare V° IL SINTACO

F.to: G.Ferrara

COMANDO STAZIONE CARABINIERE = SAN GIUSEPPE JATO

V° Si conferma quanto sopra specificato nelle presente=

Comandante Stazione  
(Giuseppe Carrara)

Copia conforme all'original ~~per~~ uso amministrativo=

San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947=

IVS *IVS* *IVS*

~~Il sottoscritto FASONE ANTONINO fu Calogero dichiaro di ricevere dall'Amministrazione Comunale di San Giuseppe Jato la somma di £.1.030 (lire MILLETRENTA) per avere fornito al Comune Kg.200 (Kg.DUECENTO) di paglia occorsa per i militari di P.S. qui in servizio speciale per l'indagine dell'eccidio di Portella nelle Ginestre=~~

Importo della paglia	£.	1.000,00
Imposta entrata 3%	"	30,00
T O T A L E	£.	<u>1.030,00</u>

San Giuseppe Jato, li 24 Maggio 1947=

Per quietanza della somma di lire MILLETRENTA=

IL RICEVENTE

F.to: Segno di croce di Fasone Antonino  
 Nardi Giovanni teste  
 Guarneri Gioacchino teste

Visto: IL SINDACO

F.to: B. Ferrara

Comando Stazione Carabinieri = San Giuseppe Jato

Visto: si conferma quanto specificato nella presente=

Comandante (Aut. Comunale)

Copia conforme all'originale per uso amministrativo=

San Giuseppe Jato, li 3 luglio 1947=

*F. SINDACO*

STANZE IN FAMIGLIA FILITI MARGHERITA - SAN GIUSEPPE JATO

La sottoscritta Filiti Margherita, dichiara di avere fornito e dei militari di P.S. il giorno 2-3-4 Maggio 1947= alloggio a numero 30 guardie di P.S. qui venuti in servizio speciale di P.S. per l'indagine dell'eccidio di Portella della Ginestra=

T O T A L E	£.	2.400,00
Imposta entrata	"	72,00
T O T A L E	£.	<u>2.472,00</u>

San Giuseppe Jato, li 5 Maggio 1947=

F.to: Filiti Margherita

V° IL SINDACO

F.to: B. Ferrara

COMANDO STAZIONE CARABINIERI = SAN GIUSEPPE JATO=

Visto si conferma quanto specificato nella presente=

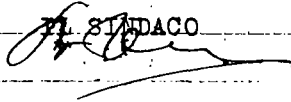
IL MARESCIALLO  
Comandante Stazione

*Rol*

Copia conferme all'originale per uso amministrativo=  
San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947=

*B. Ferrara*  
SINDACO

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<p>Il Signor STASSI GIUSEPPE di Andrea il giorno 3 Maggio 1947 si è recato da San Giuseppe Jato a Palermo (Ospedale Feliciuzza) col camion trasportando seco congiunti dei feriti eccidio 1° Maggio 1947= perchè tutti poveri e nulla tenenti=</p>	
Importo del noleggio col camion	£. 5.000,00
Imposta entrata 3%	" 150,00
T O T A L E £. <u>5.150,00</u>	
San Giuseppe Jato, li 6 Maggio 1948=	L'Autista
Visto: si approva la spesa	F.to: Stassi Giuseppe
IL VICE- SINDACO	Visto: IL SINDACO
F.to: Greco	F.to: B.Ferrara
Per copia conforme all'originale per uso amministrativo=	
San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947=	
 IL SINDACO	





**CROCE ROSSA ITALIANA**  
 OSPEDALE N. 1  
 VIA VINCENZO DI MARCO

Palermo, li 16-5-1947

Oggetto: Conto ospedaliero di  
Renzo Salvatore  
 (ferito nello eccidio)  
 Al Municipio di

N. di protocollo 3918  
 Risposta al N. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_  
 Alligati N. \_\_\_\_\_

S. Giuseppe Sato

Si comunica la parcella del ..... nominato in oggetto, ricoverato  
 in questo Ospedale il 1-5-47 e dimesso il 16-5-47.

PRESTAZIONI	GIORNI	RETTA	SPESA
Degenza . . . . .	15	400	6000
Medicina . . . . .			
Chirurgia . . . . .			
Sala operatoria . . . . .			
Aiuto ed assistente . . . . .			
Anestesia . . . . .			
Materiale di medicazione . . . . .			
Specialità mediche . . . . .			
Esami radiologici . . . . .			
di laboratorio . . . . .			
Autoambulanza . . . . .			
TOTALE			6000

*Stampa circolare: VINCENZO DI MARCO 11-5-47*

L'AMMINISTRATORE  
Salvatore



## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

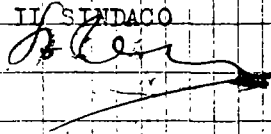
Io sottoscritto Giordano Francesca dichiaro di avere ricevuto dall'amministrazione Comunale di San Giuseppe Jato la somma di **£.823,00** (lire OTTOCENTOVENTITRE) per n. sette pani forniti al Comune per distribuirlo a congiunti poveri dei feriti nello eccidio di Portella delle Ginestre avvenuto il 1° Maggio 1947 a San Giuseppe Jato, li 11 Giugno 1947=  
Per quietanza della somma di lire OTTOCENTOVENTITRE=

IL RICEVENTE

F.to: Giordano Francesca=

Copia conforme all'originale per uso amministrativo=  
San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947=

IL SINDACO



## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al signor RIZZUTO GIUSEPPE fruttivendolo-fornitore al Comune per militari di	
P.S. il giorno 12 Maggio 1947= Kg. due di arance a £.90 il Kg.	£.180,00
Imposta entrata 3%	" 5,40
T o t a l e	<u>£.185,40</u>

San Giuseppe Jato, li 27 Maggio 1947=

Per quietanza della somma di £.CENTOOTTANTACINQUE e cent.40½=

F.to: Rizzuto Giuseppe

Visto: IL SINDACO

F.to: Napoli Paolo

COMANDO STAZIONE CARABINIERI = SAN GIUSEPPE JATO

Visto: si conferma quanto sopra specificato nella presente=

IL MARESCIALLO

Comandante la Stazione  
(Col. Capor.)

Copia conforme all'originale per uso amministrativo=

San Giuseppe Jato, li 3 Luglio 1947=

IL SINDACO

COMITATO COMUNALE PRO VITTIME E FERITI

19 MAGGIO

Piana degli Albanesi li 3/8/47

ILL.mo SIG. PREFETTO DELLA  
PROVINCIA DIP A L E R M O

Avendo sottoposto al Comitato Intercomunale di Piana degli Albanesi che codesta Prefettura non ha giustificate le spese specificate in elenco a parte e che quì si alliga, perchè sarebbero dovute essere liquidate dall'Amministrazione Comunale, e avendo avuto la autorizzazione di rivolgermi alla predetta Amministrazione onde ottemperare alle disposizioni da V.S. impartite, sono dolente dover & Le significare che, come è risaputo, il Comune non ha alcuna risorsa e nessun fondo per la liquidazione di tali spese.

Pertanto prego V.S. di volemi approvare le dette spese o in caso contrario voler inoltrare istanza al Ministero degli Interni onde venire incontro ad al Comitato dando disposizione che gli sia rimbor-

la somma in contestazione.

Con ossequio.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'P' followed by a vertical stroke and a horizontal stroke, all enclosed within a circular flourish.

COMITATO COMUNALE PRO VITTIME E FERITI DI  
PIANA DELLE GINESTRE IL 1° MAGGIO

Piana degli Albanesi li 3/8/1947

## N O T A

Estratto conto delle spese non approvate dalla Prefettura di Palermo, perchè liquidate con fondi destinati all'assistenza delle famiglie delle Vittime e Feriti.

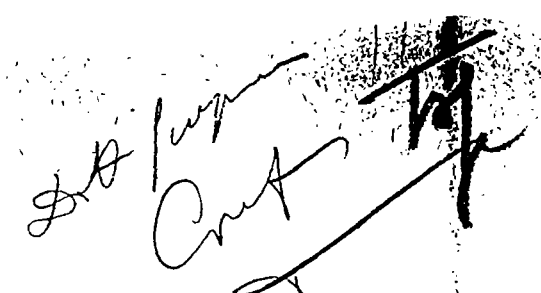
1 ) Papas Scalora (all'autista Zimmardi Gius. per trasporto ricoverandi).....L.	1052
2 ) Zimmardi Giuseppe per trasporto feriti a Palermo "	5000
3 ) Zimmardi " " " famiglia Di Salvo "	2500
4 ) Basso Giorgio per N°7 casse di zinco....."	28000
5 ) Caramanno Gaetano per loculi mortuari ....."	39000
6 ) Per n°) 7 casse mortuarie di legno ....."	19000
7 ) Per medicinali e varie ai farmacisti Schirò-Loncao "	3075
8 ) Bennici Francesco per pane e compatico ai disastr.	2725
9 ) Per spese postali e cancelleria ....."	2981

---

Totale L. 103333

IL PRESIDENTE DEL COMITATO

*Parrino Vincenzo*



In conseguenza dell'eccidio di Portella della Ginestra (1-5-1947) i Comuni di Piana dei Greci- San Giuseppe Jato e San Cipirrello hanno assunto impegni per spese urgenti ed improrogabili ( funerali- casse- messe funebri- pronta assistenza alle vittime e famiglie - trasporti urgenti ecc.) cui non possono assolutamente provvedere con le disponibilità di bilancio né distraendo le somme inviate da Enti e privati a beneficio delle vittime e delle loro famiglie.

E' pertanto necessaria un'assegnazione speciale (si ritiene sufficiente la somma di L.500.000 ), da distribuire ai predetti Comuni, in rapporto alle spese sostenute.

I Sindaci fanno presente l'urgenza di soddisfare le richieste dei creditori.

==

*Bilancio Comune Palermo*



U r g e n t e

*Manzoni*

N.5638 Gab.

Palermo, 23 luglio 1947.

OGGETTO: Spese straordinarie sostenute in occasione eccidio  
Portella delle Ginestre.

Al Ministero dell'Interno, *Felice*

~~Direzione Generale dell'Amministrazione Civile~~

R o m a

In occasione del noto eccidio di Portella delle Ginestre del 1° maggio c.a., e in conseguenza delle operazioni di polizia che si sono svolte nella zona, i Comuni di Piana degli Albanesi, di San Giuseppe Jato e San Cipirrello hanno dovuto sostenere delle spese straordinarie per ~~funerari, trasporti ed immediata assi-~~  
~~stenza nonché per forniture di vitto e alloggio agli agenti dell'or-~~  
*per trasporti, cerimonie religiose ecc.*  
dine, dalle quali spese non hanno potuto far fronte con le disponi-  
bilità dei relativi bilanci, che sono stati, del resto, integrati con  
il contributo dello Stato.

Allo scopo di mettere le predette Amministrazioni in condizione di poter soddisfare le richieste dei creditori, e consi-  
derato che si è trattato, in tutti i casi, di spese straordinarie e  
indilazionabili, rappresento a codesto Onorevole *Felice* Ministero la neces-  
sità che venga assegnata una congrua somma, non inferiore alle 350.000,  
che questa Prefettura ripartirebbe ai Comuni interessati, in propor-  
zione alle spese sostenute. -

Nel far presente che la richiesta riveste carattere  
di urgenza, resto in attesa di conoscere le determinazioni che codesto  
Ministero riterrà di adottare al riguardo.

IL PREFETTO  
C. VITTORELLI

*E.*



REPUBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Interno  
GABINETTO DEL MINISTRO

Mod. 866

25 novembre 1947

PREFETTO DI

5638

PALERMO

Divisione: 62299/610  
Int. N. 62299/610

3/12/47

Disposta al fido

Dir. Sec. A.

OGGETTO: Spese straordinarie sostenute in occasione  
eccidio Portella della Ginestra.

Si prega di rimettere copia della lettera  
n. 5638 del 24/7/47, relativa all'oggetto, che  
non risulta pervenuta a questo Gabinetto.

D'ORDINE DEL MINISTRO  
IL CAPO DI GABINETTO

*[Handwritten signature]*



ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

5638/46  
 Ufficio Speciale di direzione e sorveglianza  
 onoraria dell'ufficio di Portelle della Finestra

M. Ministero Interno  
 Roma

~~CAVALLI~~  
~~MAI~~

La copia che precede n. 2299/610 del  
 25 Novembre, mi prego trasmettere copia della  
 prefettura n. 5638 del 24 luglio c.a., facendo  
 del ricalco tempo presente che, dato il tempo  
 già trascorso, la pratica è della massima  
 urgenza - L'on. ministro ella verbalmente ad autorizzarmi  
 prego pertanto di far conoscere con cortese sollecitudine  
 l'incarico in attesa di comunicazioni -  
 tranne le determinazioni di rinvio adotta-  
 te al riguardo.  
 (per copia lettera)

EV 29/12

REPVBBLICA ITALIANA  
*Ministero dell'Interno*  
IL CAPO DI GABINETTO

Roma, 1° febbraio 1948

Caro Vittorelli,

in relazione alla nota ufficiale di codesta Prefettura del 12 novembre scorso n.5638-Gab. ti prego di voler rimettere copia della lettera, pari numero in data 24 luglio 1947, relativa alle spese straordinarie sostenute da alcuni Comuni di codesta Provincia in occasione dell'eccidio di Piana delle Ginestre, lettera che non risulta pervenuta a questo Ufficio.

Cordiali saluti.

( Guido Broise )

Illustre Dott. Antonio Cesare VITTORELLI  
Prefetto di

PALERMO

*Penonchi*

*2-48*

*Caro Braise,*

*in riferimento alla tua lettera del 1° corrente, si permette copia della nota in 5 volumi del 21 luglio 1947 relativa alle spese straordinarie sostenute dalle tre Comuni di Piana Albanese, S. Giuseppe Gode e San Cipriello, in occasione dell'eccezione di Piana della frontiera.*

*Confermando che l'on. Scilla mi ha assicurato che la richiesta sarebbe stata accolta. Confido nel tuo vivo interessamento per la defunta sollecitazione della pratica. In ricambio i più cordiali saluti.*

*Al Prefetto dott. Guido Braise  
Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno  
(fare copia lettera) Roma*

Personale Prefetto  
 18 16-3-98  
 Carlo Brovi  
 con cui parteciperò  
 grato se mi volessi gentil-  
 mente comunicare qual  
 che notizia in merito  
 a quanto ho preannunziato  
 per ultimo con un mio  
 del 7 febbraio scorso circa  
 le spese straordinarie  
 sostenute dai Municipi  
 di Giana degli Albanesi  
 San Giuseppe Jato e San  
 Biellino in occasione dell'  
 eccidio di Giakella delle finestre  
 al Prefetto dott. Guido Brovi  
 capo di gabinetto del Ministro  
 dell'Interno  
 Roma

Teleparma

Lido di Piave Alvarez

" " S. Giuseppe Yab

" " San Cipirello

~~Teleparma~~  
Segretari

n. 5638 Yab. Pregato favorire quest'Ufficio nove comitati con 10 pr. definitivi in questione e spese e aiuti di Piave  
Finestra Parva

Prof. V. Moratti

Prof. V. Moratti  
24.11.1948



REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero dell'Interno*

IL CAPO DI GABINETTO

Roma, 1 aprile 1948

Caro Vittorelli,

in relazione alle tue premure circa il rimborso delle spese straordinarie sostenute nei comuni di Piana degli Albanesi, S. Giuseppe Jato e S. Cipirello in occasione dei luttuosi avvenimenti di Portella, ti comunico che la pratica è stata passata alla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile la quale provvederà quanto prima.

Cordialmente

  
(Guido Broise)

Ill.mo  
Sig. Conte dr. Cesare VITTORELLI  
Prefetto di

PALERMO

L.A.

REPUBBLICA ITALIANA  
PREFETTURA DI PALERMO

Palermo 5 Aprile 1948. 194.

Dir. .... N. di prot. ....

Risposta a nota .....

OGGETTO: COPIA DI TELEGRAMMA

UFF. ROMA MI 503175 63-61 2.21

Allegati N. ....

42714 25292-3-55 RELAZIONE LETTERA 24 LUGLIO 1947  
NR. 5638 GAB. AVVERTESI CHE EST STATO CONCESSO CON=  
TRIBUTI LIRE TRECENTOCINQUANTAMILA PER RIMBORSO A  
MEZZO ENTI COMUNALI ASSISTENZA DEI COMUNI INDICATI  
LETTERA STESSA DELLE SPESE STRAORDINARIE IN ESSA AC=  
CENNATE PUNTO DETTA SOMMA SARA' VERSATA SU CODESTA  
CONTABILITA' SPECIALE DI PRESIDENZA REGIONE SICILIANA  
CUI FAVORE VIENE ACCREDITATA SU CAPI 104-

PRO. MESTRO COSSU

5-4-48  
L'originale allett Roma, se  
provvederò in conseguenza -

M. Mestro

8413  
12 7 5/4  
20/12/47

REPUBBLICA ITALIANA  
LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO  
GRUPPO INTERNO PALERMO

N.477/85-I di prot.

Palermo, li 16 dic. 1947

Oggetto: Eccidio di Portella Ginestra di Piana degli Albanesi.-

917/2100  
R. Att. in P. A.  
Al Prefetto

ALLA PRESIDENZA REGIONALE  
ALLA PREFETTURA  
ALL'ISPettorato GENERALE P. C. PER LA SICILIA  
ALLA QUESTURA



PALERMO  
PALERMO  
PALERMO  
PALERMO

Fa seguito al foglio di questo Gruppo n.477/84-I del 12 andante.-  
E' stato chiesto ed ottenuto, per ragioni di opportunità, il sopra-  
luogo il un registrato dell'Ufficio Istruzione della Procura della  
Repubblica.-

Il comandante le compagnie di onore, che ha partecipato agli ac-  
certamenti, ha testualmente riferito:

" In relazione a quanto comunicato in merito all'oggetto-da cotesto  
comando il 12 andante del Gruppo n.477/84-I di Palermo (ed  
ai costituiti pres. il giorno precedente, il comandante ed sostitu-  
to procuratore Sig. Barone) ieri-14 andante-alle ore 9, insieme con lo  
scrivente ed sono venuti in f. di c. del 12 ufficio istruttore  
Sig. Barone ed il costituito pres. Barone, i quali-arristi-  
ti da un ocelliere-hanno chiesto e portato le nominate:

- a)- Profetto Giuseppa di Vincenzo, di anni 40, madre del giovane Para-  
ce Anna, di anni 17;
- b)- Bono Giuseppa fu Salvatore, di anni 42, madre del giovane Borruso  
Alberto, di anni 17?-

Dette donne hanno, nel complesso ripetuto l'asserzione che i loro  
figliuoli, verso le ore 18,30 del 10 andante, nel transitare dalla via  
Roma di S. Giuseppe Jato-per restituirsì alle loro abitazioni site  
in quei paraggi furono fatti segno da parte di tre sconosciuti, a  
due colpi di arma da fuoco andati fortunatamente a vuoto.-

Pur non celando il timore che i loro figliuoli debbano essere og-

( 2 )

getto di persecuzione in conseguenza delle deposizioni da essi rese - a suo tempo - all'autorità giudiziaria sui fatti di Portella della Ginestra, dette donne si sono astenute dal far cadere specificatamente su qualcuno i loro sospetti. -

Hanno dichiarato, inoltre, che detti loro figliuoli, sin dal giorno successivo all'occorso si sono trasferiti a Salerno (sembra sotto la tutela della federazione provinciale del partito comunista) e che gli stessi giovani sono completamente ignari della iniziativa da esse presa e li invitano a riferire, cioè, l'occorso al comandante della stazione di S. Giuseppe Jato. -

Il Giudice istruttore e il sostituto procuratore Scarlata hanno proceduto inoltre alla ricognizione della località dove si sarebbe verificato l'attentato, accertando la esistenza di due fori (attendibilmente prodotti da colpi di pistola) sulla parete esterna della casa seguita con n. 11 nella via Roma di S. Giuseppe Jato, all'altezza di ca. ca. 1,70 m. dal piano stradale. -

Tenendo conto dell'altezza di arrivo di tali colpi, nonché dell'ubicazione del punto nel quale essi attendibilmente sarebbero stati esplosi e della sensibile penombra del piano stradale, si può argomentare che i colpi sono stati esplosi in un'area a due parti e senza alcun bersaglio preciso. -

Detta funzionaria di polizia, come già si è detto e verba ha le seguenti persone ascoltate nei pressi del luogo dell'attentato, le quali hanno dichiarato di non ricordare di aver sentito verso le ore 18,30 del 10 settembre, tanto stavano chiuse nelle loro case) due spari, non seguiti da grida ed invocazioni di aiuto, e nemmeno da passi di gente in tumulto od in fuga, tanto che non ritennero di ravvicinarsi in essi, colpi di arma da fuoco. -

L'occorso, comunque, è poco conosciuto in S. Giuseppe Jato, e le stesse persone interrogate sull'argomento, si sono mostrate meravigliate che si sia potuto trattare di mancato omicidio:

- a) - Fiore Vincenza di Giuseppe, di anni 30, abitante in via Roma, I
- b) - Casarubia Provvidenza fu Antonino, di anni 43, abitante in via Roma n. 12;

- ( 3 )
- c)- Taormina Maria Antonia fu Luigi, di anni 56, abitante in via Roma n. II;
  - d)- La Barbera Maria Antonietta, di anni 31, abitante in via Roma, II;
  - e)- La Barbera Rosa, di anni 22, abitante in via Roma n. II.-

Le predette autorità giudiziaria, infine, si è riservata di assumere a verbale-in Palermo-le deposizioni dei due giovani Farace Menna e Borruso Alberto, ripromettendosi di chiarire esaurientemente la mancata percezione (all'atto dell'accorso) dei passi dei due giovani (i quali, a detta delle loro mamme, calzavano scarpe chiodate) sul selciato della via Roma di S. Giuseppe Jato, da parte delle persone sopra specificate, tanto più che in caso di aggressione proitoria-specie a colpi di arma da fuoco-è istintivo il cercare precipitosamente un riparo, ovvero il sottrarsi alla aggressione con la fuga.-

All'Arma di S. Giuseppe Jato è stato ordinato di proseguire le indagini intraprese in proposito, e di ritornare in argomento in caso di utili emergenze."

IL MAGGIOR CO...  
Senta di...  
1954

**URGENTE**

**REPUBBLICA ITALIANA  
LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO  
Ufficio Servizio**

N.296/105 di protocollo

Palermo, li 6 maggio 1947

OGGETTO: E l e n c o . -

-----00-----



AL MAGGIORE ANGRISANI  
AL COMANDO GRUPPO INTERNO CARABINIERI  
per conoscenza:  
ALLA PREFETTURA  
ALLA PROCURA GEN. DELLA REPUBBLICA  
ALL'ISPETTORATO GEN. DI P.S. PER LA SIC.

PALERMO

PALERMO

PALERMO

PALERMO

...

I - COPIA di lettera anonima circa i noti fatti di  
Piana degli Albanesi.

\*\*\*\*\*

....che si trasmette per orientamento. L'originale viene  
inviata al Maggiore ANGRISANI.

*Handwritten signature/initials*

IL TEN. COLONNELLO COMANDANTE INT.

- Francesco Tuccari -



*Handwritten signature: Tuccari*

AL MIO COMMISSARIO PER LA SICILIA  
 AI COMANDANTI LA LEGIONE DEL CC. RR. E LA QUESTURA  
 E perché lo pubblichino nei loro quotidiani:  
 "GIORNALE DI SICILIA; SICILIA DEL POPOLO; LA VOCE  
 DELLA SICILIA; LA REGIONE; L'ORA."

PALERMO

In tutti i quotidiani dell'Isola variamente commentato è stato il "cosidetto eccidio" di Portella della Ginestra. Hanno voluto in ogni modo naturalmente per fare cosa gradita ai "compagni" drammatizzare su ciò che credevamo avesse dovuto essere scritto nei "Brevi di nera" di ogni giornale esclusivamente come un episodio semplice. Invece è stata data grande importanza a questo avvenimento. Ed è quello che noi speravamo. Intendiamo mettere in evidenza un fatto di capitale interesse.

E cioè che: in ogni periodo elettorale la Sicilia ha mostrato una grande maturità politica tale da permettere che tutto si svolgesse con la calma più assoluta e l'ordine più perfetto. A fede di ciò parla chiaro l'ultimo periodo pre-elettorale.

Non si poteva però restare indifferente davanti all'avanzare diabolico della canea rossa la quale allettando con insostenibili e stolte promesse i falsi lavoratori, poiché non sono lavoratori i venditori di fumo, i vagabondi, canea rossa che ha sfruttato e si è servita del suffragio dato da questo tipo di lavoratori per fare della Sicilia un piccolo congegno da servire al funzionamento della grande macchina sovietica.

La nostra protesta dunque suoni monito a coloro che oggi tanto si stanno intramontando della questione dei "compagni caduti" poiché se la nostra prima azione si è limitata a così poco, continuando questi rastrellamenti e queste misure restrittive si potrebbe degenerare in cose peggiori a danno evidentemente di coloro, che prese alcune posizioni, non vogliono ravvedersi.

Si hanno segnalate già sino i coi rispettivi domicili, di tutte le autorità che stanno attivamente conducendo questa inchiesta sicuri come siano che non approderanno a nessun risultato positivo e che povera gente genererà stoltamente, come sempre, in carcere.

Trattandosi di una questione e sfondo prettamente politico consigliamo alla polizia di restare apatica e assente da questa lotta, poiché diversamente, con nostro grande dolore, saremmo costretti ad usare le armi anche contro di essa polizia.

Se hanno da vendicarsi vengano i compagni comunisti, con il loro sangue si tingerà di rosso l'azzurro del mare, non mai le candide coscienze del popolo Siciliano.

**CHI RIFEDIA LA DITTATURA E LOTTA PER LA LIBERTÀ!!!!**



P. C. C.  
 IL CAPITANO

Palermo, 12/11/52

N. 42/37 di P./lo Div. 3<sup>a</sup>

Palermo, li 7 maggio 1947

OGGETTO: Scio Portella Ginestra - Piana degli Albanesi (Palermo).

AL MINISTERO DELL' INTERNO	R O M A (Radiogramma)
ALL' ALTO COMMISSARIATO PER LA SICILIA	PALESMO
ALLA PREFETTURA DI	PALESMO
ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA	PALESMO
AL COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI	R O M A (Radiogramma)
AL COMANDO MILITARE TERR/LE-UFF. Inform.	PALESMO
AL COMANDO CARABINIERI DEL COM. TERR/LE	PALESMO
AL COMANDO 3 <sup>a</sup> DIVISIONE CARABINIERI	NAPOLI (Radiogramma)
AL COMANDO MILITARE TERR/LE-UFF. Presidio-	PALESMO
ALL' ISPRESAT/TO GENERALE DI P.S. SICILIA	PALESMO
AL COMANDO VI <sup>a</sup> BRIGATA CARABINIERI	PALESMO
ALLA QUESTURA DI	PALESMO
AL COMANDO DELLA LEGIONE DEI CARAB/RI	PALESMO
-Ufficio Servizio-	
AL COMANDO VI <sup>a</sup> REGG/TO FANTERIA	PALESMO

Seguito precedenti segnalazioni pari numero relativi scio Portella Ginestra - Piana Albanesi (Palermo), durante ulteriori ricognizioni zona su indicata rintracciate complessive sei postazioni armi cui una fucile mitragliatore Breda mod. 30 con quattro caricatori vuoti et circa duecento bossoli armi automatiche varie et fucili aut moschetti anche americana punto Secondo risultati risultanze malfattori in numero dodici allontanaronsi subito dopo delitto accompagnandosi compiere Busellini Emanuele di Guglielmo da Altofonte (Palermo) non più restitutosi famiglia punto Ritiensi incontrato casualmente da malfattori et sequestrato per evitare riferisse loro conto punto Raccolti sin'ora indiziata gravità carico quattro individui già fermati punto Indagini e arrestamenti continuano in zona sospetta punto Ordine pubblico non



REPUBBLICA ITALIANA  
 LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO  
GRUPPO INTERNO PALERMO

N. 477/84 di prot.

Palermo, li 12/12/1947

OGGETTO: "Eccidio di Portella Ginestra di Piana degli Albanesi".-

\*\*\*\*\*

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DEL TRIBUNALE DI

PALERMO

Due donne, recatesi ieri nell'ufficio del comandante la stazione Carabinieri si S. Giuseppe Jato, hanno dichiarato al maresciallo capo Calabrò Giovanni che i rispettivi figli-Faraci Menna e Borroso Alberto-il 10 andante, verso le ore 18,30, erano stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco, senza conseguenze, mentre stavano per restituirsì alle proprie abitazioni.-

I due giovani sono notati a cotesta Procura per la grave deposizione che ebbero a fare a carico di Troia Giuseppe ed altri subito dopo l'ecidio di Portella Ginestra.-

Mentre si assicura che indagini ed accertamenti saranno esperiti con ogni cura, si ritiene darme sollecita comunicazione per eventuale sepraluogo, in vista della gravità di quanto è stato riferito, delle ripercussioni che si sono avute in passato e della tensione d'animo che regna a Giuseppe Jato.-

IL LEGGIONE CO. MENTRE DEL GRUPPO  
 (Denti di Forlì Antonino)

=====

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO  
GRUPPO INTERNO PALERMO

N. 477/84-1 di prot.

Palermo, li 12/12/1947

ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE

ALLA PREFETTURA

ALL'ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

ALLA QUESTURA

PALERMO

PALERMO

PALERMO

PALERMO

\*\*\*\*\*  
 .....per opportuna conoscenza.-

62

73

2

Si ritiene aggiungere che le due donne, nell'informare il sottufficiale, hanno ritenuto chiarire che ciò riferivano a titolo di "confessione fatta ad un padre", supplicandolo nel contempo di non intervenire fin tanto che i loro figli, per interessamento dell'On.le Li Causi, dal quale si sono ripromesse di andare, non saranno al sicuro dalla persecuzione che li minaccia.

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO  
(Denti di Forlì Antonino)

È in concorrenza -  
Albi (in Ora  
- 11/10/45

N. *611*  
 Clas. *A-4-1-54*  
 m. *114-gh*


REPUBBLICA ITALIANA  
 LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO

M/s. GRUPPO ESTERNO PALERMO

N.28/22-di prot.R.P. Palermo, li 12 aprile 1948  
 OGGETTO: -Ordine pubblico -Elezioni.-

\*\*\*\*\*

ALLA QUESTURA DI PALERMO  
 e, per conoscenza:  
 ALLA PREFETTURA DI PALERMO



Da alcuni giorni a questa parte, la Piana degli Albanesi viene svolta intensa propaganda da parte dei partiti di centro-destra, contro i socialisti. Tale propaganda è mal sopportata da questa ultimi i quali temendo un indebolimento nelle loro compagini, danno segni di nervosismo e fanno chiaramente intendere che se qualora il 18 aprile la vittoria dovesse arridere ai partiti di centro destra, agiranno direttamente contro la classe abbiente, ritenuta reazionaria ed ostacolatrice dei loro interessi.-

Si è così determinato tra le correnti politiche avverse un attrito particolarmente sentito che, data la natura impulsiva, per origine, di quella popolazione, potrebbe dar luogo ad incidenti, anche di natura grave.-

Allo scopo di prevenire ed eventualmente reprimere ogni tentativo di perturbamento all'ordine pubblico, è necessario che la stazione detta sia adeguatamente rinforzata, in quanto i fatti del passato dimostrano che solo con la forza è possibile nel comune citato garantire l'imperio della legge.-

La situazione è attentamente seguita.-

Per quanto sopra, considerato, che la forza presente nelle stazioni di questo gruppo è appena sufficiente per fronteggiare le loro attuali particolari esigenze, si propone che alla stazione di Piana degli Albanesi vengano subito inviati in servizio di rinforzo n. 10 carabinieri con un sottufficiale di Piana. Rinforzi che dovranno essere all'Ispettorato Generale.

Il Comandante del Gruppo

QUESTURA DI PALERMO

Div. Gab. N.° 0666

Risp. a nota N.°

PALERMO, 21 Aprile 1948

OGGETTO: Fonogramma in copia.

GABINETTO PREFETTURA

N. 1517

Clas. S. 17-7-54

Palerm 22/4/48

-Comando Gruppo Esterno Carabinieri

e.p.c...-Presidenza Regione Gabinetto  
Presidenza Regione Sicurezza  
Prefettura.

Palermo

*22/4/48*  
*Visto da*  
*8*

Viene segnalato, da fonte autorevole, che in Piana dei Greci elementi di sinistra avrebbero sparse voci di rappresaglia contro gli avversari, per cui la popolazione è in allarme, tanto che la notte scorsa molti cittadini del luogo si sarebbero mantenuti svegli, in difesa.

Tenuto per questa notte, come d'intesa, si è provveduto ad inviare sul posto un pattugliatore con funzionario, prego provvedere da domani a rafforzare convenientemente quella stazione, accertare quanto vi sia di fondato sulle voci in corso, adottando provvedimenti, se del caso, a carico dei responsabili e seguire attentamente la situazione, tenendo presente la imminente ricorrenza del 25 Aprile e 1° Maggio, coincidendo quest'ultima data con l'eccidio di Piana delle Ginestre.



P.C.C.  
Il Capo di Gabinetto

IL QUARTIERE  
Pto. S. Giannarcaro

65

*22. 11. 1948*  
*OK*  
*Palermo*  
*S*

GABINETTO PREFETTURA  
1517  
Clas. 1. 12-2-54  
Palermo 22/4/48

REPUBBLICA ITALIANA  
REGIONE CARABINIERI DI PALERMO  
GRUPPO ESTERNO PALERMO

N.19/13 di F/110

Palermo, li 21 aprile 1948

OGGETTO: Piana degli Albanesi. Fonoграмма in copia.-

AL SIG.QUESTORE DI PALERMO  
(Risp.al foglio n.0866 Gab.odierno)  
e, per conoscenza:  
ALLA PRESIDENZA REGIONE - Gabinetto - PALERMO  
ALLA PRESIDENZA REGIONE - Sicurezza - PALERMO  
ALLA PREFETTURA DI PALERMO



Con riferimento al contenuto della sopradistinta comunicato che fino ad ieri sera, in Piana degli Albanesi la situazione dell'ordine e spirit pubblico era del tutto normale.-

Solo stamane s'è notato un senso di inquietudine tra la popolazione aderente ai partiti di destra essendosi sparsa la voce che quelli di sinistra avrebbero in animo di inscenare violenze.-

Dalle indagini immediatamente svolte da quel comandante di stazione è risultato che trattasi di vaghe dicerie diffuse da donnaiuole che non hanno alcun fondamento.-

Gli esponenti politici della sinistra, sono stati assenti tutt'oggi da Piana e sono rientrati soltanto a tarda sera da Palermo.-

La loro attività viene attentamente seguita.-  
La situazione in atto è normale.-

Ogni notizia di rilievo verrà immediatamente segnalata.-  
Quella stazione è già rinforzata da tempo.Sono infatti presenti n.17 militari territoriali e n.20 del Stg.Rinforzi quale nucleo riserva.-

Per la ricorrenza del 1° maggio sono in corso accertamenti per stabilire se anche quest'anno si terrà la consueta celebrazione in contrada "Pozzella Ginestra". Nell'affermativa saranno adottati i provvedimenti del caso.-

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO

-Alfredo...

23-4-48  
A. H. H. H. H.  
P. H. H. H.

REPUBBLICA ITALIANA

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO

M/s. GRUPPO ESTERNO PALERMO

N.19/15 di prot. Palermo, li 22 aprile 1948

OGGETTO:-Piana Albanesi -Situazione O.P. -Fonogramma in copia.-

ALLA QUESTURA DI  
e, per conoscenza:  
ALLA PREFETTURA DI

PALERMO

PALERMO ✓

Seguito foglio n.19/15 del 21 corrente-pari oggetto-punto Ordine pubblico in Piana Albanesi est presentemente normale punto Sussi stono tuttavia preoccupazioni di elementi di centro destra determinate da voci non potute controllare circa presunte azioni violenza da parte elementi sinistra contro avversari politici punto Comandante Arma locale habet proceduto ieri sera diffida rappresentanti partiti sinistra, i qua- li habent smentito predette voci allarmistiche punto Situazione est se- guita attentamente da Arma territoriale locale punto At fine prevenire eventuali perturbamenti ordine pubblico segnalasi necessita trattenero in Piana Albanesi i 20 militari del distaccamento Stg.rinforzi fino ol- tre primo maggio punto

GABINETTO PREFETTURA

N. 1517

Clas. 17-7-54

Palermo 23/4/48



IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO  
Alfredo Ingrisani -

*Ingrisani*

24-4-48  
*V. di ...*  
*il Prefetto*

REPUBBLICA ITALIANA

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO

M/s.

GRUPPO ESTERNO PALERMO



N. 19/17 di prot.

Palermo, li 22 aprile 1948

OGGETTO: -Portella Ginestra (Piana Albanesi) -Commemorazione 1° maggio.-

ALLA QUESTURA DI (R.f.n. 0866 Gab. del 21  
e, per conoscenza: corrente)

PALERMO

ALLA PREFETTURA DI  
ALL'ISPettorato GENERALE DI P.S.

PALERMO  
PALERMO

Da notizie raccolte in Piana degli Albanesi risulta che anche il 1° maggio di quest'anno avrà luogo la tradizionale riunione in Portella Ginestra, limitatamente alla commemorazione delle vittime del noto eccidio del decorso anno.-

Per potere provvedere ai necessari servizi preventivi di P.S. in quella estesa contrada, ravviso l'opportunità che siano colà concentrati pel mattino del 30 corrente almeno 4 nuclei mobili CC. (oltre i 40 militari dell'Arma territoriale già concentrati colà) da dislocarsi sulle alture circostanti, alle dipendenze di funzionario di P.S.-

Prego pertanto svolgere le pratiche del caso con il locale Ispettorato Generale di P.S.-

GABINETTO PREFETTURA

N. 1517

Clas. 5-17-7-54

Palerm. 24/4/48



MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO  
-Alfredo Angrisani -

Urgente  
Finanziaria

No. 1517 del 25/4/48

Org. Partita Finestra - Emme  
maxime 1° scappi

Christine P...

Con riferimento a foglio no.  
19/17, del n. 22 e, del lavoro  
gruppo istruzione P., propri commissione  
a vista se siano stati predisposti  
le necessari misure di emergenza  
tenute nel comune n°



<p><i>Programma degli Albertini e particolarmente nella loro Partita socialista, per espansione</i></p>	<p>MATINO</p>	<p>NOVEMBRE 9</p>
<p><i>il mantenimento dell'ordine in occasione della vigilia del 1° maggio</i></p>	<p>POMERIGGIO</p>	
<p><i>Roberto</i></p>	<p>SERA</p>	

*12/10/71*  
 Circolo in piazza degli Albasani la sera del 25 corrente al  
 momento in cui - nelle prime ore del mattino - dal balcone del munici-  
 pio sarà esposta la bandiera tricolore, elementi fascinosi, sostituirab-  
 bero la bandiera stessa con quella comunista dando quindi inizio ad a-  
 zioni di rappresaglia contro gli esponenti dei partiti di centro-destra.  
 L'organizzatore sarebbe il segretario provinciale della camera del  
 lavoro di Palermo *Alf. Nischola* nativo di Altoranta.  
 In attesa che non si abbiano al riguardo elementi precisi si reputa  
 opportuno che nelle prime ore di domani 25 corrente sia inviato in Piz-  
 na un contingente di guardie di P.S. e di un funzionario quale para-  
 ombra alle ore 12 di domani stesso è preannunciato l'arrivo nel comune ci-  
 tato di Monsignor AMATA Vicesegretario della Congregazione Orientale,  
 il quale celebrerà un pontificale in quella cattedrale sul, si prevede,  
 interverrà gran parte della popolazione del luogo.  
 La situazione, presentemente normale, è attentamente seguita.  
 Si soggiunge che questa compagnia ha già rifornito la stazione di  
 Piana di 2.10 militari e pertanto essa dispone in atto complessivamente  
 di 43 militari in sede compresi i 15 previsti dall'organico della sta-  
 zione ed i 28 del contingente rinforzi lasciati temporaneamente in luogo.

*Alf. Nischola*

*12/10/71*

**REPUBBLICA ITALIANA**  
**MINISTERO DELL'INTERNO**  
**UFFICIO CENTRALE**

UFFICIO PREFETTURA Palermo li 24-4-48  
 Clas. D. 17-7-54  
 Palermo 25/4/48

# FONOGRAMMA

N. 19/1937 19-2

dal Gruppo etneo cataniese  
 al lra Prefettura

TESTO: Referimento segnalazione P.M. odierna compagnia  
 Palermo etneo, comunico che sono stati presi accordi  
 fra questo gruppo ed locale Quattraro per servizi  
 ferroviari ed impieghi domattina 25 con. ed Liona M. Tommasi  
 con intervento funzionario P. I. ed esponente compagnia  
 Firmato migliore  
 Agrestoni

T. D'Alleanza  
 R. Chiaroles  
 ore 28/30

26-4-48  
 J. AH;  
 Il Pref. N.º

Roma, 11

Class. 10/1/54  
alerm 26/4/48**FONOGRAMMA**

N. 9/19

dal ca. Compagnia Esteria C. Galeano

alla Questura - Prefettura e P.S. Generale 9.8.

TESTO: Prima Giulia Albanese autrice da parte  
 Confidenziale attendibile appresa occultamente  
 mitragliatrice e relativo munizionamento presso  
 abitazione civile del luogo durante notte dal  
 24 al 25 corrente procedeva previa autorizzazione  
 locale pretore perquisizioni abitazioni uffici  
 individuali con esito negativo.

Ordine Pubblico normale

Segnalazione interna

T. L'Albanese

Capitolo

Barbetta

Ch. L. Salv.

ore 9.30

Palermo, li 26/4/48

1517

Plas. D. A. 2-54

m. 26/4/48

**FONOGRAMMA**

N. 9/20

dalla Compagnia Carabinieri ~~Poste Albore~~  
 area Prefettura - Questura - Mpt. Gen. & P.S.  
 e Gruppo esterno Carabinieri -

TESTO :

Segue fonogramma 9/17 ieri ordine  
 pubblica in piano Albore presenza  
 normale - Area Stazione rinforzata  
 da nota lucres 20 uomini battagli-  
 ne rinforzi, esercita tuttavia oculata  
 vigilanza onde stroncare eventuali  
 tentativi di disordini -

Seguono due interne  
 G.P. Capitano  
 Bartolotta

T. Ruggeri  
 R. Salvo  
 ore 12

27-4-48  
 V. A.H.  
 P. Pref. A.

sm

# QUESTURA DI PALERMO

Div. Gab. N.° 0.866

PALERMO, 26 Aprile 1948

Risp. a nota N.°

OGGETTO:

## GABINETTO PREFETTURA

Fonogramma in copia

N. 1517

Clas. D. 17-7-54

Palerm 28/4/48

PREFETTURA

PALERMO

N.0866 Gab. Relazione fonogramma N.1517 Gab. del 25 corrente, informo che le misure preventive di vigilanza a Piana dei Greci formeranno oggetto delle ~~dispos~~<sup>zioni</sup> di ordine generale che saranno attuate il 1° maggio prossimo. =

IL QUESTORE  
(F. Giannercaro)



28-4-48  
V. A.H.

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten mark]*



Al Signor Prefetto  
della Provincia di Palermo  
Palermo

Il sottoscritto, Straquiceni  
Girolamo fu Samiano, si onora esporre al  
la S. V. quanto ebbe a riferire non note ecc.  
comandata N° 639 dell'11-6-1948 alla On. Presi-  
denza della Regione e del 15-8-1948 alla Camera  
confederale del Lavoro di Palermo ed alla quale que-  
sta diiede in data 1-9-48 N° 2000 di Prot. risposta  
di incompetenza. La presidenza della Regione non  
si dequo rispondere.

La tragica data del 1° Maggio 1947 che portò  
il lutto ed il dolore in parecchie famiglie di  
questo paese e di altri limitrofi, colpì, per le sue  
conseguenze anche la mia famiglia, trovandomi  
a distanza di nove mesi, la giovane e rigogliosa  
vita di mia figlia, la quale insieme a tutta la mia  
famiglia aveva preso parte alla gita della Portella del  
Lunedì. Il terrore di quegli istanti, la giovane  
mia di cui è sopravvissuta, ferita dal piombo in  
una delle abitudini a un interno - commovente

giornate in Palermo, dove ho attualmente il mio  
ufficio, non sono mai stata mandata presso padre  
di Palermo onde fare concludere cosa e disposta.  
Ritornata a Piana, dopo un mese di degenza a lu-  
to per la riportata a Palermo presso l'ospedale  
della Feliciuzza dove la diuona decedeva.  
Tolli che la fanciulla dormisse il sonno dei Giusti-  
fero i miei cari, nella Terra dei suoi e fue  
spendendo quanto non avevo, realizzai il mio scrib-  
rio e quella della sua mamma, dando fuoco a  
tutte le mie risorse e contraindo anche dei debiti.  
Poiché la morte è da attribuirsi ai fatti della  
Gigetta, mi sono rivolto a questo Comitato interco-  
munale onde venire aiutato almeno nella estingui-  
one dei debiti contratti per il trasporto della salma  
della mia figliola a Piana e pertanto, dopo aver fatto  
redigere tutti gli atti giustificativi, le testimonianze,  
ed i referti medici, onde avere anche un appoggio  
morale, mi sono rivolto al Comitato predetto, tramite  
la Camera Confederale del Lavoro. Il Sindaco,  
Presidente di questo Comitato, mi fece sapere di  
persona che il Comitato non possedeva fondi  
Tali da cui poter detrarre una mia mia somma  
e se anche venisse di tutti o persona non si  
preoccupava per me, ma per quel residuo tutto



giacenti in un'ara stata  
e loro ancora destinati alla in atto costruen-  
da cappella rotira, nel Cimitero di Pau, che rac-  
coglierà le salme dei Caduti di Portella del-  
la Ginestra.

In considerazione di ciò, mi rivolgo alla S. V.  
sperando che qualora necessitate tutta la  
pratica, questa è pronta ad essere esibita a chi  
di competenza ed altresì mi rivolgo al Vostro  
scorso di unicità perché mi ottenga dal fondo  
di Assistenza del Governo della Regione l'ing-  
to delle spese di traslochi della salma di mia  
figlia.

Sicuro di tanto, ringrazio sentitamente e mi  
ritorco

Sereno

Lucrezia Girolamo

Via Dragotta N. 25

P. via degli Alluvati

*6-12-1968*  
*2. Voto*  
*Girolamo - Porciguaglia - Girolamo*

*M. Carlo Longo - Palazzo Esterno di C.*

*Palazzo*

*Con il limite istruito il G. Porciguaglia  
Girolamo - residente in Piazza degli Albanesi Via  
Droghe n. 25 - chiede che gli venga concesso un'ai-  
to finanziario, per far fronte alle spese sostenute  
in occasione del decesso di una <sup>me</sup>figliola.*

*Il prege di favorire ogni utile iniziativa sul  
cambo del pedotto e sui fatti riferiti nell'istan-  
za stessa, purche in particolare si riveli che  
la figliola sia deceduta in conseguenza del no-  
sordio di Roma della Giustizia -*

*Con la presente istanza sollecita, a prege  
M. Longo*

Repubblica Italiana

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO

COMPAGNIA DI PALERMO ESTERNA

Palermo

GABINETTO PREFETTURA

N. 437/2  
Clas. 211-1-14

Palermo 23-10-1948

N.274/I4-4 prot.Div.3\*

Palermo, li 20 Ottobre 1948

R.f.n.437 Gab. del 6 corr.

OGGETTO : Istanza Sig. DORANGRICCHIA Girolamo.



L A P R E F E T T U R A di

P A L E R M O

La giovane DORANGRICCHIA Vita di Girolamo e di Schirò Maria, nata in Piana degli Albanesi il 27/5/1924, il giorno del noto eccidio di Portella della Giacotta (1/5/1947) si trovava con la famiglia nella località detta ed in conseguenza dei fatti ebbe una crisi nervosa. Le sue condizioni di salute dopo quella data cominciarono a deperire, ma non preoccuparono né la giovane né i suoi famigliari, tanto che non fu fatta mai richiesta d'intervento dei medici locali.

Verso la fine dell'anno, divenuto lo stato di salute della giovane preoccupante fu portata a Palermo e fatta visitare da uno specialista.

Successivamente essendo le cure indicatole riuscite vane, fu ricoverata nell'ospedale "Feliciuzza" di questa città, ove il 31 gennaio 1948 decedeva per emiplegia sinistra e coma.

A cura del DORANGRICCHIA Girolamo la salma è stata trasportata al cimitero di Piana degli Albanesi.

Circa la causa determinante della malattia e quindi della morte della giovane, sebbene manchi il giudizio del medico curante (la giovane non fu visitata in Piana) è da ritenersi che la malattia che la trasse a morte sia stata aggravata, in un corpo affetto da vizio organico cardiaco, dallo spavento provato in occasione del noto eccidio.

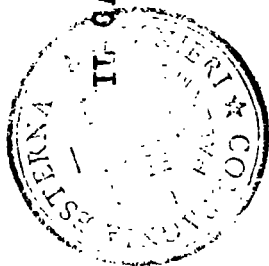
La famiglia del DORANGRICCHIA Girolamo fu Damiano e fu Vaccaro Vita, nato a Piana degli Albanesi il 23/10/1907, ivi residente via Dragotta 23, agricoltore, si compone dello stesso, della moglie SCHIRO' Maria fu Domenico e fu Carbone Antonina nata a Piana degli Albanesi il 9/12/1899, casalinga, e dei figli: Antonina nata a Piana degli Albanesi il 22/2/1936 e Damiano nato il 28/8/1938.

/o/

- 2 -

Versano in precarie condizioni finanziarie e posseggono la sola casa di abitazione.

Si restituisce l'allegato.=



II° CAPITANO COMANDANTE T. A. COMPAGNIA  
- Alfonso Bartolotta -

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Alfonso Bartolotta".

437

28/10/48

Fig. Presidente dell'Ente  
Comunale di Assistenza di  
Salerno

oggetto: Soranguicchia Girolamo - suocero -

Prego voler provvedere all'erogazione di un congruo sussidio a favore del fig. ~~Girolamo~~ Soranguicchia Girolamo - residente in Piana degli Albanesi, via Dragotta, 25 - il quale versa in condizioni di estremo bisogno. Il predetto, che perdette la propria figlia in seguito al noto eccidio di Piana degli Albanesi, ha a proprio carico la moglie e due figlie. Gradisco compiere i provvedimenti adatti.

G. L. <sup>2</sup>

Il Prefetto

# ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA

PIANA DEGLI ALBANESI

Protocollo N. 49  
**GABINETTO PEFETTURA** Piana 6. 11. 1948  
 Cat. \_\_\_\_\_ Classe 187 Alla Prefettura  
 Risposta alla nota N. 754 Div. Gab.  
 Cias. 17  
~~Patrim.~~ 8 ~~16iv.~~ 968  
 OGGETTO Decorazione  
Gioshans - sussidio  
Falcos

Allegati N. \_\_\_\_\_

Teu riferimento alla nota  
 N° 437 del 29 ottobre u. s. pervenuta  
 a questo Ufficio il giorno 5-11-48,  
 prego mi comunicare che il nominato  
 in oggetto, e' stato erogato un sussidio  
 straordinario di L. 8.000-



E. S. A.  
 9-11-48  
 V. M. M.  
 il Prefetto

A Sua Eccellenza  
 Il Prefetto  
 delle Provincie -  
 Salerno



43A  
 17-2 567  
 27/1/48

Noi sottoscritti Madre, e  
 Congiunti dell'Eccidio del  
 1. Maggio 1947 a Portella del  
 Q.imestre in questo Territorio  
 di Piana degli Albanesi  
 Invochiamo grazie di V. Ecc.  
 favore di noi cittadini, e  
 specie di noi madre e sposi  
 colpiti dal grave dolore  
 subito per morte di Viti.  
 Chiediamo esporre i nostri  
 cuori alla sua presenza  
di riceverci in un giorno  
fissato da V. Ecc., purché av-  
 vandoci a tempo opportuno  
 di noi ricevere l'invito.  
 Siamo e fiduciosi di V. Ecc.  
 ci accontenteremo  
 ci sottoscriviamo.

Piana degli Albanesi li 24-1-1948

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Giazza Edoardo  
Via Manfredi

Matroneo Isabella Dragotta

Pulizzotto Antonina  
Ponte, Ponte, Ponte

Abarno Anna  
Via Ulpia

Barbato Epifanio  
Pied. scult.



~~Off. P. Vittore e ind. Piana delle Finestre~~

L. P. Indolese  
~~A. Piana Olbani~~

Mi si presentate le ~~già~~ ~~di~~ ~~sterni~~ congiunti  
di Vittore di Piana delle Finestre l'invito lettera  
con la quale mi si chiede un'adesione.

Allo scopo di evitare ai predetti disegni di un  
viaggio, per la S. V. di volerli ricevere in mia  
vece ~~di ammettere loro desiderata~~ e di ri-

firmarli -

Nel caso gli ~~sterni~~ insistessero per essere <sup>anollati</sup> ~~ritirati~~  
da me, la prego di invitarmi ad essere ~~per~~ <sup>in</sup> ~~vece~~  
di ~~ritirarli~~ <sup>la</sup> ~~loro~~ <sup>desiderata</sup>.

Indolese  
L

**COMUNE DI PIANA DEGLI ALBANESI**  
**PROVINCIA DI PALERMO**

---

Prot. N. 434    Allegati N. 1    Li 9 giugno 1948

---

OGGETTO    Cat.    Classe    Fasc.

Vittime eccidio Piana Risposta alla nota del 1 febbraio 1948  
delle Ginestre    Div. Gab.    Sez.    N. 437

ALL'ILL.MO SIG. \_\_\_\_\_

P R E F E T T O

PALERMO  
Grafiche A. Reana - Palermo.

A Restituisco l'unito esposto significando che i congiunti delle vittime di Piana delle Ginestre, firmatari dello esposto stesso, aizzati e sobillati da elementi locali, facilmente individuabili, ritenevano che le somme elargite dalle Autorità Governative per sussidi alle famiglie delle vittime non fossero state distribuite con equità e giustizia, dall'apposito Comitato, agli aventi diritto.

Pertanto ho già conferito con tutti gli interessati ed ho loro ampiamente chiarito e dimostrato con quali criteri di rettitudine questo Comitato "Pro vittime Ginestre" ebbe a regolarsi nel ripartire le somme pervenute consigliando, in pari tempo, di non lasciarsi influenzare da gente che, in mala fede, sfrutta ogni circostanza allo scopo di denigrare questa Amministrazione Comunale alla quale è avversa solo per motivi d'indole politica.

Inoltre le famiglie delle vittime mi ~~era~~ ebbero a sollecitare che venisse collocata una lapide di marmo nelle

tombe dei loro congiunti ed in proposito ho portato a no-  
 ro conoscenza che questo Comitato ha già deliberato di erig-  
 gere, nel locale cimitero, un modesto monumento a ricordo  
 dell'infausto eccidio. Di tale iniziativa gli interessati  
 hanno dimostrato di rimanere grati e l'hanno favorevolmen-  
 te approvata.

IL SINDACO

GABINETTO PREFETTURA

N. 12-6-948  
 Clas. 6-948  
 Palermo

12-6-948

*[Handwritten signatures and initials]*

14-6-1968

Argomento: Nitking eccidio Ciano Sella  
Riservato / Pinestre -  
urgente -1-  
 Sig. Comandante Stazione  
 Carabinieri  
 Ciano Segli Albanesi

È pervenuta a questa Prefettura  
 da parte di alcuni congiunti di Nitking  
 di Ciano Sella Pinestre l'unita lettera  
 con la quale ~~ma~~ è stata chiesta  
 una riunione.

Allo scopo di evitare ai prefetti  
 i disagi dell'ultimo viaggio, ho trasmesso  
 a es. l. l. Sindaco la lettera stessa,  
 con preg. si re. ~~con preghiera di~~  
~~restituire~~ <sup>semplice</sup> ~~ricevere~~ in mia Pres. di firm.

Il Sindaco, nel restituire  
 l'allegato, con nota del 9 corr. ha scritto  
 quanto espresso:

" Da A a B "

Grego N. S. accertare, in via del tutto  
riservata, se i firmatari dell'esposto siano  
 effettivamente rimasti sott'effetto delle  
 dichiarazioni fatte loro dal Sindaco,  
 e se abbiano effettivamente agito  
 in seguito ad influenza, in oltre da  
 parte di avversari politici. Segli em  
 ministro del Comm. riservando in  
 quanto <sup>semplice</sup> ~~restituire~~ <sup>semplice</sup> ~~ricevere~~ in mia Pres. di firm.

898 N. S. Prefetto

**PREFETTURA DI PALERMO**

Palermo li 15 Giugno 1948/94

Dir. Gab. N. di prot. 437 - RISERVATA - URGENTE =  
RACCOMANDATA

Risposta a nota .....

OGGETTO: Vittime eccidio Piana delle Ginestre.

Allegati N. 1

Signor Comandante Stazione Carabinieri di  
Piana degli Albanesi

E' pervenuta a questa Prefettura da parte di alcuni congiunti di vittime di Piana delle Ginestre l'unita lettera con la quale è stata chiesta una udienza.

Allo scopo di evitare ai predetti i disagi del viaggio, ho trasmesso a cotesto Sindaco la lettera stessa con preghiera di sentirli in mia vece e di riferirmi.

Il Sindaco, nel restituire l'allegato, con nota del 9 corr., ha scritto quanto appresso:

"Restituisco l'unito esposto significando che i congiunti delle vittime di Piana delle Ginestre, firmatari dello esposto stesso, aizzati e sobillati da elementi locali, facilmente individuabili, ritenevano che le somme elargite dalle Autorità Governative per sussidi alle famiglie delle vittime non fossero state distribuite con equità e giustizia, dall'apposito Comitato, agli aventi diritto.

"Pertanto, ho già conferito con tutti gli interessati ed ho loro ampiamente chiarito e dimostrato con quali criteri di rettitudine questo Comitato "Pro Vittime Ginestre" ebbe a regolarsi nel ripartire le somme pervenute consigliando, in pari tempo, di non lasciarsi influenzare da gente che, in mala fede, sfrutta ogni circostanza allo scopo di denigrare questa Amministrazione Comunale; alla quale è avversa solo per motivi d'indole politica.

"Inoltre, le famiglie delle vittime ebbero a sollecitare che venisse collocata una lapide di marmo nelle tombe dei loro con-

giunti ed in proposito ho portato loro a conoscenza che questo Comitato ha già deliberato di erigere, nel locale Cimitero, un modesto monumento a ricordo dell'infausto eccidio. Di tale iniziativa gli interessati hanno dimostrato di rimanere grati e l'hanno favorevolmente approvata."

Prego V.S. accertare, in via del tutto riservata, se i firmatari dell'esposto siano effettivamente rimasti soddisfatti delle dichiarazioni fatte loro dal Sindaco, e se abbiano effettivamente agito in seguito ad influenze subite da parte di avversari politici degli amministratori del Comune; riferendomi su quant'altro riterrà utile al riguardo.-

Resto in attesa di sollecito riscontro e della restituzione dell'allegato.

IL PREFETTO  
C. VITTORELLI



LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO

STAZIONE DI PIANA ALBANESEN. 316 di prot Ris

Piana, li 24/6/1948

Risposta al foglio n. 437 in data 15 and.-

Oggetto: Vittime eccidio Piana Albanese.-

IL/NO SIGNOR PREFETTO DI

PALERMO

CARABINIERI

I firmatari dell'unito esposto da me sentiti hanno dichiarato che l'esposto stesso, esteso spontaneamente senza influenza alcuna, mirava esclusivamente ad essere intesi verbalmente dal Signor Prefetto allo scopo di ottenere un sollecito Suo intervento, onde indurre il locale apposito comitato "Sussidi Vittime Portella" ad erigere, senza ulteriore indugio, la promessa lapide di marmo sulle tombe dei loro congiunti caduti nel noto eccidio e non per prospettare presunte irregolarità sull'elargizione dei sussidi.-

Si sono dichiarati soddisfatti delle dichiarazioni loro fatte dal sindaco, ma gradirebbero un pronto inizio dei lavori in quanto il comitato stesso sarebbe, da tempo, in possesso dei fondi relativi.-



IL MARESCIALLO COMANDANTE

(Guarina Guglielmo)

GABINETTO PREFETTURA

N. 437Clas. 1775hPalerm. 276-947

28-6-948

N. 244  
 A. Guglielmo

C. G. I. L.

# Camera Confederale del Lavoro della Prov. di Palermo

## "GIOVANNI ORCEL"

UFFICIO Segreteria  
 Prot. N. 490-  
 Risposta a Nota del  
 OGGETTO:

Palermo, 22 - 4 - 1949  
 Via Montevergini 18  
 Casella Postale 127  
 Tel. 10.959 - 15.227



SIG. PREFETTO DI  
 PALERMO  
 (Gabinetto)

Giusto Sua promessa verbale, Le rimettiamo l'allegato elenco delle vittime di Portella delle Ginestre, a cui gentilmente vorrà erogare il sussidio straordinario, nella misura che riterrà opportuno, in occasione del secondo anniversario del delittuoso eccidio.

Per i deceduti La preghiamo vivamente di stornare detto sussidio alle rispettive famiglie.

Sarebbe da parte nostra alquanto gradito, se il Suo sollecito interessamento permetterà che il relativo soccorso venga erogato prima del 1° Maggio c.a.

Nel ringraziarLa sentitamente, sicuri del Suo gentile interessamento, gradisca nostri cordiali saluti.

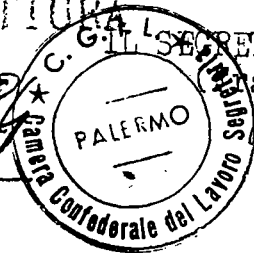
GABINETTO PREFETTURA

N. 1423

Class. 9/11.4.49

Palerm

27-4-49



SECRETARIO RESPONSABILE  
 (Fasone)

*[Handwritten signature]*



ELENCO DELLE VITTIME ECCIDIO PIANA DELLA GINESTRA

<u>PIANA DEGLI ALBANESI</u>	
1) CLESCERI	MARGHERITA . . . . . deceduta . . . . .
2) CUSENZA	GIORGIO . . . . . deceduto . . . . .
3) VICARI	FRANCESCO . . . . . deceduto . . . . .
4) MEGNA	GIOVANNI . . . . . deceduto . . . . .
5) ALOTTA	VITO . . . . . deceduto . . . . .
6) LASCARI	SERAFINO . . . . . deceduto . . . . .
7) MOSCHETTO	ELEONORA . . . . . ferita . . . . .
8) MILETO	GIORGIO . . . . . ferito . . . . .
9) MARINO	SALVATORE . . . . . ferito . . . . .
10) PETTA	DAMIANO . . . . . ferito . . . . .
11) MUSCARELLO	CARMELO . . . . . ferito . . . . .
12) SCIRO'	PIETRO . . . . . ferito . . . . .
13) PARRINO	GIUSEPPA / . . . . . ferita . . . . .
14) CALDELLA	GIORGIO . . . . . ferito . . . . .
15) DI MODICA	GAETANO . . . . . ferito . . . . .

L.

SAN GIUSEPPE JATO

1) LA FATA	VINCENZA . . . . . deceduta . . . . .
2) DI MAGGIO	GIUSEPPE . . . . . deceduto . . . . .
3) INTRAVAIA	CASTRENZE . . . . . deceduto . . . . .
4) GRIFO'	GIOVANNI . . . . . deceduto . . . . .
5) FRATELLO	GIUSEPPE . . . . . ferito . . . . .
6) GRECO	PROVVIDENZA . . . . . ferita . . . . .
7) INVERNALE	SALVATORE . . . . . ferito . . . . .
8) DI CORRADO	ALFONSO . . . . . ferito . . . . .
9) CARUDO	SALVATORE . . . . . ferito . . . . .
10) SPINA	VINCENZA . . . . . ferita . . . . .
11) RENNA	SALVATORE . . . . . ferito . . . . .

a riportare . . . . .

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

riparto

12) ITALIANO . . . .	MARCO . . . . .	ferito . . . . .	
13) PARDO . . . . .	GASPARE . . . . .	ferito . . . . .	
14) LA PUMA . . . . .	FRANCESCO/./. . . .	ferito . . . . .	
15) PALUMBO . . . . .	ANTONINO . . . . .	ferito . . . . .	
16) DI SALVO	FILIPPO . . . . .	ferito . . . . .	
17) CANNANO'	VINCENZO . . . . .	ferito . . . . .	
18) RICOTTA	CASTRENZA . . . . .	ferita . . . . .	

SAN CIPIRRELLO

1) FORTUNA	ETTORE . . . . .	ferito . . . . .	1
2) LA ROCCA	CRISTINA . . . . .	ferita . . . . .	"
3) CALDERARA	ANGELA . . . . .	ferita . . . . .	'
4) VICARI	MARIA . . . . .	ferita . . . . .	'
5) CASTAGNA	MICHELANGELO . . . . .	ferito . . . . .	'
6) CAIOLA	ANTONINA . . . . .	ferita . . . . .	'

ALTOFONTE

1) alla famiglia della vittima	BOSELLINI EMANUELE		1
--------------------------------	--------------------	--	---

TOTALE GENERALE			1
-----------------	--	--	---

Vittime di Belle della Finestra - Susa  
 Sig. On. G. Jupp. Torino  
 " " " Esterno " Palermo

È stato chiesto il mio interessamento per la  
 commemorazione di un numero straordinario alla fa-  
 miglia delle vittime di Piana della Finestra, in o-  
 casione del ricordo anniversario dell'eccidio.

Transmetto copie dell'elenco dei beneficiari, con  
 ragione di termini concessi, per la parte di pro-  
 porzione, e nell'elenco stesso sono compresi  
 tutti le vittime e le vedove e i bambini e i  
 nipotini famiglie non tali da consigliare la  
 concessione del numero di la famiglia.

Rest in attesa di urgente riscontro

(Brugno) 96 [Signature]

N. 2909 (208) del Catal.  
(R. 1946)

REPUBBLICA ITALIANA

Palermo, li 15 Maggio 1949

LEGIONE DEI CC. DI PALERMO  
Gruppo Palermo Esterno

LA PREFETTURA  
DI PALERMO



Sposta al foglio del 1 Maggio 1949.

Prot. N. 542/I30-1 Allegat@47 Div. Sez. N.1423 Gab.

OGGETTO: Vittime di Portella delle Ginestre -Subsidi.=

Trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.  
Indirizzo telegrafico: c/c postale n.

L'elenco trasmesso col foglio sopracitato comprende per la parte di competenza tutte le vittime del noto eccidio di "Portella Ginestre".

Le condizioni economiche delle rispettive famiglie, veramente misere, sono tali da consigliare l'elargizione di un sussidio straordinario in loro favore.

Per eccezione quella di MUSCARIELLO Carmelo, da tempo emigrato in America, più acconcente dell'Impresa Cassing.=



IL CAPOGRUPPO COMANDANTE DEL GRUPPO  
= GIACINTO RASCAZZO =

*Handwritten notes and signatures:*  
MT  
Rascazzo

LABORIO PREFETTURA

1423  
11-7-54  
Palerm 12-5-49

GABINETTO PREFETTURA

N. 1423

Clas. 12-7-54

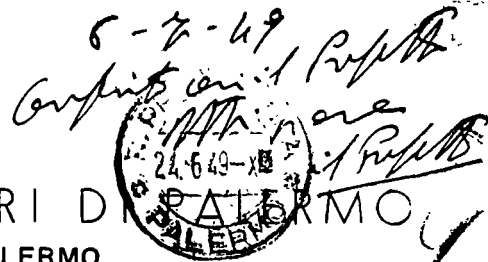
Palermo

28/8/49



LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO

GRUPPO INTERNO PALERMO



n.477/90-I-1947 di prot.

Palermo, li 20/6/1949

R.al f.n.1423 Gab.del I/5/1949

OGGETTO: Vittime di Portella della Ginestra. Sussidi.-

A L L A P R E F E T T U R A D I

P A L E R M O

Si forniscono qui di seguito le chieste notizie sul conto del  
le vittime di Portella della Ginestra:

S.GIUSEPPE JATO

1.-La Fata Vincenza di Salvatore e di Maniaci Rosaria, nata a San Giuseppe Jato il 4/10/1938 ed ivi residente, via Normanni n.54, scolara.

E' morta all'età di nove anni. La di lei famiglia composta del padre e della madre, risulta di misere condizioni economiche e finanziarie e ritrae i mezzi di sussistenza dal lavoro del capo famiglia che esercita il mestiere di bracciante agricolo.

Per il decesso della predetta la famiglia ha avuto un sussidio di L.332.000, dalla Regione Sicilia.

2.-Intravaia Castrenze di Giuseppe e di Buffa Vincenza, nato a S.Giuseppe Jato il 4/3/1928, ed ivi residente, via Trappeto 54. E' deceduto all'età di 19 anni ed a causa di ciò la sua famiglia si è venuta a trovare in una situazione economica disagiata. Essa si compone del padre e della madre e vive col lavoro del capo stipite che esercita il mestiere di bracciante agricolo. Le condizioni sono misere.

A seguito del decesso del predetto la sua famiglia ha ricevuto, dalla Regione Siciliana e da altri Enti, sussidi per il complessivo importo di lire 436 mila.

3.-Di Maggio Giuseppe di Lorenzo e di Labruzzo Vincenza, nato a S.Giuseppe Jato il 25/II/1934 ed ivi residente, via Garibaldi n.109, scolaro, deceduto all'età di 13 anni.

La sua famiglia che trovasi in misere condizioni economiche, si compone del padre, della madre e tre germani. Solo il capo famiglia ed un figlio esercitano attività remunerativa in qualità di braccianti agricoli.-

La predetta famiglia, per la morte del congiunto ha percepito un sussidio di L.332 mila dalla Regione Siciliana.- Il Di Mag

- 2 -

gio Lorenzo possiede la casa di abitazione composta di un vano sito a piano terra.-

- 4.-Grifò Giovanni di Giovanni e di Spadaro Vincenza,nato a S.Giuseppe Jato il 11/5/1935,ivi residente,via Lucido n.46,scolaro, deceduto all'età di 12 anni.La sua famiglia,che trovasi in misere condizioni economiche,si compone del padre e della madre. Il capo di essa è assegnato al confino di polizia perchè ritenuto favoreggiatore della banda Giuliano.

La famiglia predetta è di cattiva moralità in quanto delle due figlie sposate una mantiene rapporti intimi con altra persona del luogo e l'altra è separata dal marito.Anche la madre è di cattiva moralità.

La predetta famiglia,per la morte del congiunto,ha ricevuto sussidi da vari enti e dalla Regione Siciliana per un importo complessivo di L.436 mila.-

- 5.-Di Salvo Filippo fu Giuseppe e fu Parrino Giuseppa,nato a San Giuseppe Jato il 16/5/1899 ed ivi residente,Piazza Venezia 2, bracciante agricolo.

La sua famiglia,in seguito al suo decesso,è venuta a trovarsi in una condizione economica veramente misera.La stessa si compone della moglie e di due figli dei quali uno lavora come bracciante agricolo.

La famiglia del Di Salvo,ha ricevuto un sussidio di L.167 mila.-

#### F E R I T I

- 6.-Pardo Gaspare di Girolamo e di Pardo Ninfa,nato a S.Giuseppe Jato il 5/12/1928 ed ivi residente,via Matrice n.2,bracciante agricolo.

Gode ottima salute,accudisce regolarmente al suo lavoro e nessuna minorazione gli è rimasta per la ferita riportata.La sua famiglia,che si trova in misere condizioni economiche,ha ricevuto per il suo ferimento un sussidio di L.26.500.-

Essa si compone della moglie ed un figlio.

- 7.-Italiano Marco fu G.Battista e di Italiano Provvidenza,nato a S.Giuseppe Jato il 15/6/1931 ed ivi residente,via Terranova n.10,bracciante agricolo.

Non è rimasto menomato per la ferita riportata.La di lui famiglia si compone della madre e quattro germani dei quali solo due lavorano quali braccianti agricoli.Le condizioni economiche di essa sono misere.

Per il suo ferimento,la di lui famiglia ha avuto un sussidio di L.63 mila dalla Regione Siciliana e da altri enti.

- 8.-Di Corrado Alfonso di Salvatore e di Tomasino Maria,nato a S. Giuseppe Jato il 4.5.1922 ed ivi residente,via Caruso Spinelli n.12,invalido perchè zoppo antecedente alla ferita ripor-

- 3 -

tata a Portella della Ginestra.

E' coniugato senza figli ed è nullatenente.

Lo stesso unitamente alla moglie vive in casa del proprio fratello.

Per la ferita riportata ha ricevuto L.63 mila dalla Regione Siciliana e da altri Enti.-

- 9.-Invernale Salvatore di Onofrio e di Spinato Filippa, nato a S. Giuseppe Jato il 17/5/1914 ed ivi residente, via Lucido 25, bracciante agricolo.

Non è rimasto menomato dalla ferita riportata ed accudisce regolarmente al suo lavoro. La sua famiglia si compone della moglie ed un figlio. Per la ferita riportata ha ricevuto la somma di L.47 mila. Le condizioni economiche del predetto sono misere.-

- 10.-Caruso Salvatore fu F. Paolo e di Giambrone Maria, nato a San Giuseppe Jato il 7/12/1889, ivi residente, via Saraceni 15, bracciante.

Gode ottima salute ed accudisce regolarmente al proprio lavoro. La sua famiglia si compone della moglie e 5 figli dei quali 4 lavorano in qualità di braccianti agricoli. Le condizioni economiche nel complesso sono misere.

Per il ferimento del Caruso la famiglia ha ricevuto, dalla Regione Siciliana e da altri Enti, la somma di L.125 mila.

- 11.-Spina Vincenza fu Vincenzo e fu Brusca Aloisa, nato a S. Giuseppe Jato il 3/2/1878 ed ivi residente, via Cave n.6, casalinga.-

La sua famiglia si compone della stessa e dal marito, pensionato per invalidità e vecchiaia. Le condizioni economiche sono misere. Per la ferita riportata ha ricevuto, dalla Regione Siciliana e da altri Enti, la somma di L.51.000.-

- 12.-Greco Provvidenza di Salvatore e di Cannavò Anna, nata a San Giuseppe Jato il 20/4/1934, ivi residente, via Galleria 16, scolara.

Non è rimasta menomata dalla ferita riportata. E' di discrete condizioni economiche. La famiglia si compone del padre e della madre e quattro germani, dei quali solo due lavorano in qualità di mezzadri.- Per la ferita riportata la sua famiglia ha ricevuto, dalla Regione Siciliana e da altri Enti, la somma di L.57.000.-

- 13.-Ricotta Castrenze di Bernardo e di Mirto Filippa, nato a San Giuseppe Jato il 25/1/1938, ivi residente, via Salamone 55, scolaro.

Gode ottima salute e non è rimasto menomato dalla ferita riportata.

La di lui famiglia si compone del padre, della madre e tre germani. Solo due componenti lavorano quali braccianti agri-

- 4 -

coli. Le condizioni economiche sono misere. Per la ferita riportata la sua famiglia ha ricevuto, dalla Regione Siciliana e da altri Enti, la somma di L.59.000.-

I4.-Cannavò Vincenzo di Giovanni e di Falsone Caterina, nato a S. Giuseppe Jato il 1/10/1935, ivi residente, via Frana 22, scolaro.

Non è rimasto menomato per la ferita riportata, per la quale ha ricevuto, dalla Regione Siciliana e da altri Enti la somma di L.45.000.

La di lui famiglia si compone del padre, della madre e due germani. Essa vive col lavoro del solo capo famiglia, che esercita il mestiere di bracciante agricolo, e versa in misere condizioni economiche.

I5.-Renda Salvatore di Francesco e di Zuccarello Maddalena, nato a S. Giuseppe Jato il 28/6/1920, ivi residente, via Anime Sante Alfieri n.1, bracciante.

Non è rimasto menomato per la ferita riportata per la quale ha ricevuto, dalla Regione Siciliana, e da altri Enti, la somma di L.55.000.

La sua famiglia si compone del padre, della madre e due germani. Essa vive col solo lavoro del capo famiglia, che esercita il mestiere di bracciante agricolo e versa in misere condizioni economiche.

I6.-Fratello Giuseppe fu Calogero e di Spina Rosalia, nato a S. Giuseppe Jato il 13/II/1913, ivi residente, via Garibaldi n.24, agricoltore.

Non è rimasto menomato per la ferita riportata per cui lo stesso accudisce regolarmente al suo lavoro. La sua famiglia si compone della moglie e di un figlio in tenera età. Le condizioni economiche sono mediocri. Per la ferita riportata ha ricevuto la somma di L.121.000 dalla Regione Siciliana e da altri Enti vari.

I7.-La Puma Francesco di Antonino e di Romeno Margjerita, nato a S. Giuseppe Jato il 6/4/1922, ivi residente, via Principe Camporeale n.7, bracciante.

Non è rimasto menomato per la ferita riportata per la quale ha ricevuto la somma di L.63.000 dalla Regione Siciliana e da altri Enti vari.

La sua famiglia si compone del padre, della madre e due germani. Essa vive col lavoro di due componenti e versa in misere condizioni economiche.

./.



- 5 -

18.-Palumbo Antonino di Calogero e di Guminè Anna Maria, nato a S. Giuseppe Jato il 6/5/1898, ivi residente, via Falde n.15, bracciante agricolo.

Non è rimasto menomato per la ferita riportata per la quale ha ricevuto la somma di L.55 mila dagli enti di cui sopra.

La sua famiglia si compone del padre, della madre e due germani e vive col lavoro del solo capo famiglia e versa in misere condizioni economiche.-

#### S. CIPIRELLO

Le sottototate persone versano tutte in misere condizioni economiche:

- 1.-Fortuna Ettore di N.N., nato a Palermo il 13/5/1911, domiciliato a S.Cipirello via De Martino n.8, giornaliero di campagna. Ha ricevuto la somma di L.122.000.
- 2.-La Rocca Cristina fu Vincenzo e di Rosa Antonia, nato a Paceco il 23/7/1938, abitante a S.Cipirello, stazione ferroviaria, scolara. Ha ricevuto la somma di L.56.000.-
- 3.-Calverara Angela Maria di Filippo e fu Mangiaracina Elisabetta nata a S.Cipirello il 2/5/1914, ivi abitante Via D'Agostino 20, casalinga. Ha ricevuto la somma di L.56.000.-
- 4.-Vicari Maria di Mariano e di Palma Maria, nata a S.Cipirello l'8/10/1940, abitante in quella via Roma n.35, scolara. Ha ricevuto la somma di L.42.000.
- 5.-Castagna Michelangelo fu Giuseppe e di Italiano Provvidenza, nato a S.Giuseppe Jato il 28/6/1918, domiciliato a S.Cipirello via Polizzi n.3, giornaliero di campagna. Ha ricevuto la somma di L.38.000.-
- 6.-Caiola Antonina fu Domenico e di Orobello Concetta, nata a San Giuseppe Jato il 4/8/1896, domiciliata a S.Cipirello via Benfiglio n.13, casalinga. Ha ricevuto la somma di L.42.000.-

Le notizie di cui sopra riguardano tutte le vittime di Portella della Ginestra della giurisdizione del gruppo.-

Poichè le condizioni economiche delle famiglie delle vittime predette sono misere si esprime parere favorevole per la concessione di un sussidio.-

IL T.COL.COMANDANTE DEL GRUPPO  
(Denti di Forlì Antonino)



REPUBBLICA ITALIANA  
REGIONE SICILIANA

PRESIDENZA

Dio. Uff. a N. di prot. 145/S. 11. 1

Risposta a nota.....



Palermo. 21. 7. 1947

RACCOMANDATA A MANO

OGGETTO: Eccidio di Portella delle Ginestre -

Alligati N. 1

GABINETTO PREFETTURA

N. 2407

Clas. 17-7-47

16-7-47

PALE RMO

AL PREFETTO DI Palermo

Si prega citare nella risposta il numero di protocollo cui si riferisce.

*Handwritten notes:*  
12/6/47  
17/7/47

Con l'istanza che per visione si trasmette alligata alla presente, il Sig. Dorangricchia Girolamo, ha fatto presente <sup>di non</sup> essergli stato corrisposto alcun sussidio straordinario, in occasione della morte della propria figlia, avvenuta in conseguenza dei fatti verificatisi a Portella delle Ginestre, il 1° maggio 1947. -

Pregasi al riguardo, fornire a questa Presidenza Regionale solleciti chiarimenti. -

IL PRESIDENTE

*Handwritten signature*

*Handwritten mark*

Dir. p. N. 2607 ✓

L. 27. 7. 1949.

n. n. 165/S. 44. 1 Aff. L. del 21. 7. 1949

• Oggetto: Uccisione di Portella della Ginestra - Potenza suicida straordinaria da parte di Doragrichia Girolamo di Teramo, p. em. 61 del Piano degli Albanesi

~~Il~~ <sup>On. G. Nitti</sup> Presidente della Regione Siciliana Palermo

*[Handwritten notes and signatures]*

• Nel restituire l'istampa del Sig. Doragrichia Girolamo, <sup>attenua</sup> tendente ad ~~essere~~ <sup>conoscere</sup> ~~comunicare~~ <sup>la</sup> ~~causa~~ <sup>causa</sup> ~~del~~ <sup>del</sup> ~~suicidio~~ <sup>suicidio</sup> ~~straordinario~~ <sup>per</sup> ~~fare~~ <sup>fare</sup> ~~fronte~~ <sup>alle</sup> ~~spese~~ <sup>spese</sup> ~~portate~~ <sup>portate</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~occasione~~ <sup>occasione</sup> ~~del~~ <sup>del</sup> ~~decesso~~ <sup>decesso</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~uno~~ <sup>uno</sup> ~~della~~ <sup>della</sup> ~~sua~~ <sup>sua</sup> ~~figliola~~ <sup>figliola</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~nona~~ <sup>nona</sup> ~~vita~~ <sup>vita</sup>, ~~espresso~~ <sup>espresso</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~Teramo~~ <sup>Teramo</sup> ~~il~~ <sup>il</sup> ~~21. 7. 1949~~ <sup>21. 7. 1949</sup> ~~il~~ <sup>il</sup> ~~sig. Nitti~~ <sup>sig. Nitti</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~appreso~~ <sup>appreso</sup>:

La giovane Doragrichia Vita L. Girolamo, nata in Piazza degli Albanesi il 27. 5. 1924, <sup>nella</sup> ~~il~~ <sup>il</sup> ~~giorno~~ <sup>giorno</sup> ~~del~~ <sup>del</sup> ~~noto~~ <sup>noto</sup> ~~uccisione~~ <sup>uccisione</sup> di Portella della Ginestra si trovava con la famiglia nella località detta Padolotta ed in conseguenza del fatto ebbe una crisi nervosa. Le sue condizioni di salute dopo quel giorno cominciarono a deprimere e verso la fine del 1947 si ~~appresero~~ <sup>in questa città</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~giovane~~ <sup>giovane</sup> ~~fu~~ <sup>fu</sup> ~~portata~~ <sup>portata</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~Palermo~~ <sup>Palermo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~fatte~~ <sup>fatte</sup> ~~ricoverare~~ <sup>ricoverare</sup> all'ospedale "Feliciuzza", ove decedette il 31. 1. 1948 <sup>per emorragia</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~emorragia~~ <sup>emorragia</sup> ~~interiore~~ <sup>interiore</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~comata~~ <sup>comata</sup>.

• ~~Siccome~~ <sup>Siccome</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~causa~~ <sup>causa</sup> ~~determinante~~ <sup>determinante</sup> ~~della~~ <sup>della</sup> ~~malattia~~ <sup>malattia</sup> ~~è~~ <sup>è</sup> ~~giudicata~~ <sup>giudicata</sup> ~~dal~~ <sup>dal</sup> ~~medico~~ <sup>medico</sup> ~~è~~ <sup>è</sup> ~~da~~ <sup>da</sup> ~~ritenerla~~ <sup>ritenerla</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~malattia~~ <sup>malattia</sup> ~~erbosa~~ <sup>erbosa</sup> ~~è~~ <sup>è</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~causa~~ <sup>causa</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~morte~~ <sup>morte</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~stata~~ <sup>stata</sup> ~~apparente~~ <sup>apparente</sup>, ~~in~~ <sup>in</sup> ~~un~~ <sup>un</sup> ~~corpo~~ <sup>corpo</sup> ~~affetto~~ <sup>affetto</sup>.

da tipo organico cardico, dallo spavento provato in occasione  
del noto eccidio. —

Il spirito di interessamento della giunta Prefettura, e  
con il corresponsabile a era rivolto, il conte Casarrese di  
Monte di Piana del Albani <sup>nel momento del 1168 gli</sup> ~~per~~ eroga un sussidio  
straordinario di L. 8.000.  
~~al corresponsabile~~

Abate il ~~destinatario~~ <sup>predetto</sup> che la di lui famiglia  
composta della moglie e di 2 figli rispettivamente di anni  
13 e 11 sono venute in prece al suo eccidio. —

Il Prefetto.

K

47

REPUBBLICA ITALIANA  
**REGIONE SICILIANA**  
 PRESIDENZA

Palermo, li 2-9-1949

N. di prot. Uff. 4<sup>a</sup>  
 Risposta a nota

OGGETTO. **Eccidio di Portella delle Ginestre. Sussidio straordinario a favore di Dorangricchia Girolamo fu Damiano.**

Alligati N.

COMANDO STAZIONE CARABINIERI

PIANA DEGLI ALBANESE (Palermo)

per conoscenza;

UFFICIO DI GABINETTO  
(riferimento lettera del 29.8.49 n.6435)

S E D E

PREFETTO  
(rif. lettera del 28.7.49 del 2407 Gab.)

P A L E R M O

Pregasi comunicare al signor Dorangricchia Girolamo fu Damiano, costì domiciliato in Via Teodoro Dragotta n.29, che questa Presidenza Regionale, in accoglimento della sua istanza in data 7 luglio 1949, gli ha concesso un sussidio straordinario di lire diecimila (L.10.000).

E' in corso di emissione il relativo mandato di pagamento.

EL PRESIDENTE

si prega citare nella risposta il numero di protocollo cui si riferisce

2407  
 Clas. 17-7-5h  
 Palerm 6/9/49

V. Att.  
 Il Prefetto

N. 08/17-1  
 PALERMO, li 3 maggio 1949  
 OGGETTO: Comemorazione in Portella Ginestra.

ALL' ECCELLENZA IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PALERMO

\*\*\*\*\*  
 Fa seguito segnalazione n. 406/17 del 1° corrente.-  
 Il mattino del 1° maggio u/s. in località "Portella delle Ginestre" del comune di Fiana degli Albanesi, ha avuto luogo la posa di una lapide marmorea a ricordo dell'eccidio perpetrato in quella località il 1° maggio 1947.-  
 Davanti a circa 1500 persone, fra le quali congiunti di vittime della strage ed elementi dei partiti di sinistra convenuti dai comuni vicini di Fiana degli Albanesi, S. Giuseppe Jato, S. Capibello e Belmonte Mazzone, l'oratore ufficiale, senatore di diritto al Senato, prendendo spunto dall'eccidio attribuito alla banda GIULIANO, ha colto l'occasione per sferrare un attacco ad elementi del partito democristiano, formulando inoltre specifiche accuse contro l'ispettore generale di P. della Sicilia dell'epoca, Comandante CAIA, che, a dire dell'oratore, era in carica di Portella delle Ginestre.-  
 A corroborare tale accusa il senatore GIULIANI ha reso noto i seguenti particolari che sarebbero venuti alla luce attraverso la deposizione testè resa al Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo Dott. MAURO da uno dei due fratelli GENOVANE da Montelepre, facenti parte della banda GIULIANO, arrestati dall'Arma di Carini nel gennaio u/s.-  
 Il GENOVANE Giovanni avrebbe dichiarato che il 26 e 27 aprile dell'anno 1947, cioè quattro giorni prima dell'eccidio, mentre trovavasi in mare di Montelepre, giunse nella zona il noto bandito FERRERI da Alcamo,

- 2 -

mediante "Fradivolo" il quale, avvicinato il GIULIANO, che sostava nei pressi, gli consegnò una lettera che quest'ultimo lesse, presente anche il cognato Pasquale SCIORTINO, oggi in America, bruciandola poscia con un fiammifero.-

Allorquando il FERRERI e lo SCIORTINO si allontanarono, il GIULIANO chiamò il GENOVESI annunciandogli che presto sarebbe arrivata la liberazione.-

In seguito a domanda del GENOVESI, il GIULIANO fece noto che il 1° maggio si doveva dare una lezione ai comunisti che si sarebbero, come di consueto, radunati a Portello delle Ginestre.-

Il GENOVESI avrebbe tentato di scongiurare il capo della banda dal compiere una impresa del genere che avrebbe potuto mietere vittime non soltanto fra i comunisti ma anche fra donne e bambini, ma il suo tentativo si infranse contro l'ostinazione del bandito.-

La criminosa impresa ebbe luogo con le modalità prestabilite e con le luttuose conseguenze note. Ad essa partecipò, oltre al GIULIANO, anche il FERRERI, autore del misterioso messaggio.-

Quest'ultimo, a detta del senatore LI GAUSI, pur continuando a svolgere attività criminosa (omicidi, rapine, sequestri di persone, ecc.) era stato prescelto dall'ispettore generale di P. . . BERTINI quale confidente.-

Allorché dopo qualche mese il FERRERI fu ucciso in Alghero dal capitano dei Carabinieri GIACOMO BERTINI, il BERTINI richiese la "testa" dell'ufficiale il quale, sopprimendo il FERRERI gli aveva fatto perdere l'occasione più favorevole per catturare GIULIANO e la sua banda.-

Il Capitano GIACOMO BERTINI, che pure aveva fatto il suo dovere, dopo qualche tempo fu fatto trasferire ad altra sede.-

Proseguendo nel discorso il senatore LI GAUSI si è domandato se il MESSINA, nell'organizzare la strage agì di propria iniziativa oppure dietro ordine. Le risultanze delle indagini, egli ha detto, concorrono ad avvalorare la seconda versione. Comunque se si pensa che il misterioso FERRERI partecipò alle aggressioni delle sedi dei partiti comunisti di Partinico,

Carini, e Monteleone, ed, al pub dissociare da tali imprese l'Ispettore MESSANA, interessato, per compiacere ad esponenti del Governò, di non avere la compagine delle forze comuniste che nelle elezioni Regionali del 20 aprile 1947 avevano conquistato il maggior numero dei seggi all'Assemblea.

L'On/le LI CAUSI ha fatto altresì noto di avere, pochi giorni dopo l'omicidio di Portella, richiesto al Ministro SCALBA l'allontanamento dell'Ispettore MESSANA dalla Sicilia ricevendone la risposta che il funzionario era ancora utile per condurre la lotta contro il banditismo. Fu necessario portare la questione alla Costituente per ottenere che il MESSANA venisse sostituito.-

Ma la partita non è chiusa, ha soggiunto l'oratore, esternando nella circostanza il proposito di presentare prossimamente una interpellanza al Senato e di non cedere fino a quando non sarà stata fatta completa luce sulle responsabilità di coloro che, con promesse poi non mantenute, si sono serviti dell'opera della banda GIULIANO per condurre la lotta contro il comunismo.-

Che il GIULIANO fosse protetto da esponenti del Governò (citando i nomi degli On/lli LAPARVELLA, BELLAVIDUA e PIERI) ha proseguito l'oratore, è dimostrato dalla constatazione che durante l'ultima campagna elettorale a nessun oratore comunista riuscì di mettere piede in Montelepre mentre quelli democristiani tennero l'iva comoda ed alle elezioni riportarono la quasi totalità del suffragio.-

La Polizia non vuole catturare GIULIANO, ha soggiunto l'On/le LI CAUSI. Non è concepibile, infatti, come non si riesca ad arrestarlo con la imponente dotazione di uomini e di mezzi a disposizione.-

Ha deplorato che, pur sapendo che la giornalista Svedese GILIAGUS si sarebbe recata da GIULIANO, le forze di polizia l'abbiano ferata lungo il viaggio di andata mentre poteva riuscire utile pedinaria per pervenire al nascondiglio del bandito.-

Ha proceduto quindi ad una elencazione dei numerosi gravi reati contr



- 4 -

Il patrimonio e la persona consumati in questi ultimi anni, facendo particolare riferimento alla soppressione del TENENTE COLONNELLO BRUNAZZO, dell'Avv. CARPO della democrazia cristiana e dei numerosi sindacalisti ponendo in rilievo che di tali reati gli autori non sono stati identificati e catturati ed ha concluso affermando che tali insuccessi sono da attribuirsi alla difettosa organizzazione dell'Ispezzione Generale di P.S. che si è rivelato non insensibile agli interessi degli agrari e della mafia tanto da anteporre gli interessi di questi ultimi a quelli della sicurezza della Sicilia.-

Ha disapprovato pure i sistemi seguiti nei vari servizi di rastrellamento nei quali non potendo conseguire la cattura di banditi, spesso per cattiva organizzazione dei servizi stessi, si procede al feroce di pacifici lavoratori senza tenere conto del disagio nel quale vivono.

In proposito ha accennato ad un rastrellamento effettuato di recente nella zona di Corretta nel corso del quale i reparti operanti si sarebbero lasciati sfuggire i pericolosi banditi GUARINO, LA BRUNO e DE LISI ed avrebbero poi tratto in arresto il Barone PANCAIO, gentiluomo settantottenne, solo perchè deteneva in casa un'arma.-

Da tale organizzatissimo, secondo l'oratore, trae origine il continuo mancanza di aiuto e di solidarietà ai quali ha rivolto parole di comprensione e di solidarietà.-

Ha lamentato che non sia stato preso nella meritata considerazione un rapporto sulla situazione della Pubblica Sicurezza della zona trapanese e Roma dal Generale dei Carabinieri BRANCA, all'epoca in cui era al comando della Brigata di Palermo.-

Accennando all'opera svolta dal Prefetto VIGARI ed all'impegno dallo stesso assunto di procedere alla sollecita cattura del bandito GIULIANO il LI GAUSI si è detto convinto che lo stesso avrebbe potuto conseguire le scoperte solo se si fosse prima reso conto della disorganizzazione dell'Ispezzione e si fosse tempestivamente liberato di funzionari in genere poco onesti ai quali è da attribuirsi il fatto che GIULIANO viene sistematicamente provvisto dei servizi che vengono predisposti.-

Ha biasimato l'assegnazione al confine di poveri sciagurati parenti dei banditi.-

Ha concluso deplorando che il Governo DE GASPERI, violando gli impegni assunti dinanzi al Popolo Italiano prima del 18 aprile 1948, abbia aderito al Patto Atlantico, strumento di guerra, esortando i lavoratori a lottare per la pace e rifiutarsi di combattere se chiamati alle armi.

La sessione ha avuto termine verso le ore 14.-

Nessun incidente.-



UFFICIO DEL PRESIDENTE  
- Direzione Amministrativa -

A Sua Eccellenza

9467 Prefetto delle Provincie  
Palermo.



Palermo

2.10.49

Le sottoscritte Barbato Epifania  
fu Giorgio in Vicari Giorgio  
domiciliato in Piana degli Alba  
veri in via Sisto Piedicavallo.

Nel nome proprio e di altri  
5 Madri di aver perduto  
i nostri Cori nell'uccisione  
di Portella delle Quindici il  
1 Maggio 1947 ci rivolgiamo  
a V. Ecc. perché.

Con lettera del 28 Aprile 1947

C. C. S. L. Lega Contadini Camera  
Confederale del Lavoro delle Prov. Palermo  
Comunicava Oggetto Post. N. 39.

«Proposizione in vittime Portella delle Quindici»

Siamo lieti comunicarsi di  
in seguito all'interessamento della  
N/ Camera Confederale del Lavoro  
della Prov. di Palermo, il Prefetto di Palermo  
ha promesso, in occasione del  
2° Anniversario del Bombarco Uccisione

di Portella delle Giunte, l'erogazione  
di un sussidio straordinario  
alle famiglie delle vittime.

Il deputato on. delle Liste  
ft. Garzetta.

Eccellente -

Signor abile mio visitato con la  
sporcatura l'ufficio sopra citato dice  
che ha sollecitato, ma fin oggi  
nulla in risposta.

Pertanto a nome di tutti ci viene  
fornito un sollecito essendo tutti  
bisogneri -

con ogni osservanza.

Ringraziamento -

Vostro dev. T. Barbato Epifania  
Pisone degli Albanesi li 29.9.1949

# AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PALERMO

Risposta a nota del 21.2.1949

Div. Gab. Sez. N. 625



N. 3889

OGGETTO: Pagamento operai di Piana degli Albanesi a parte della ditta Miceli Vincenzo.

GABINETTO PREFETTURA

Palermo, li 18.3.1949

Allegati N.

Ill.mo Sig. Prefetto  
di  
Palermo 2-3-1949

P A L E R M O

In risposta alla nota sopraindicata si comunica che quest'Amministrazione, di seguito all'inadempienza da parte della Impresa Miceli nel pagamento di mercedi a diversi operai di Piana degli Albanesi, di Alfofonte e di Palermo, esperite le formalità previste dalla legge sui L.P., si è sostituita alla suddetta Impresa provvedendo direttamente, sin dalla scorsa settimana, al pagamento di un congruo acconto dei salari dovuti trattenendo un certificato di pagamento di L.1.396.000= emesso a favore dell'Impresa Miceli dal Provveditorato alle C.C.P.P. che finanzia l'appalto dei lavori dalla stessa assunto.

IL DELEGATO REGIONALE

*3.3.49  
ha comunicato che il  
ma incanto è cessato*

*Atti  
Il Prefetto*

25/11 '98 20:26 FAX 091331309 338374

TELEGR-PREF-PAL-

002

AL CARO COMITATO REGIONALE  
 AI CHERANDI DELLA REGIONE DEL CC. SR. E LA QUESTIONE  
 E PERCHÉ LO PUBBLICANO NEI LORO QUOTIDIANI:  
 "GIORNALE DI SICILIA; SICILIA DEL POPOLO; LA VOCE  
 DELLA SICILIA; LA REGIONE; L'ORA."

### PALESTRO

In tutti i quotidiani dell'Isola variamente commentato è stato il "cosiddetto scandalo" di Portella della Ginestra. Hanno voluto in ogni modo naturalmente per fare cosa gradita ai "compagni" drammatizzare su ciò che prevederemo avesse dovuto essere scritto nei "brovi di nera" di ogni giornale esclusivamente come un episodio semplice. Invece è stata data grande importanza a questo avvenimento. Ed è quello che noi speravamo. Intendiamo mettere in evidenza un fatto di capitale interesse.

È cioè che: in ogni periodo elettorale la Sicilia ha mostrato una grande maturità politica tale da permettere che tutto si svolgesse con la calma più assoluta e l'ordine più perfetto. A fede di ciò parla chiaro l'ultimo periodo pre-elettorale.

Non si poteva però restare indifferente davanti all'avanzare diabolico della canea rossa la quale allettando con insostenibili e stolte promesse i falsi lavoratori, poiché non sono lavoratori i venditori di fumo, i vagabondi, canea rossa che ha sfruttato e si è servita del suffragio dato da questo tipo di lavoratori per fare della Sicilia un pincolo congegno da servire al funzionamento della grande macchina sovietica.

La nostra protesta dunque suona monito a coloro che oggi tanto si stanno interessando della questione dei "compagni caduti" poiché se la nostra prima azione si è limitata a così poco, continuando questi rastrellamenti e queste misure restrittive si potrebbe degenerare in cose peggiori a danno evidentemente di coloro, che press alcune posizioni, non vogliono ravvedersi.

Gi hanno segnalato già i nomi coi rispettivi domicili, di tutte le autorità che stanno attivamente conducendo questa inchiesta sicuri come siamo che non approderanno a nessun risultato positivo e che povera gente genererà stoltamente, come sempre, in carcere.

Trattandosi di una questione a sfondo prettamente politico consigliamo alla polizia di restare epatica e assente da questa lotta, poiché diversamente, con nostro grande dolore, saremo costretti ad usare le armi anche contro di essa polizia.

Se hanno da vendicarsi vengano i compagni comunisti, con il loro sangue si tingerà di rosso l'assurro del mare, non mai le cenerie coscienze del popolo Siciliano.

CHI RIPUDIÀ LA DITTATURA È LOTTA PER LA LIBERTÀ!!!!



P. C. C.  
 P. CANTANO

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA  
presso la Corte di Appello di PALERMO



Letti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

- 1°)- CORRAO Remo fu Pietro e di Corniglia Rosa, nato il 2.2.1926, in Palermo, detenuto;
- 2°)- RANZELLI Gregorio di Ignoti, nato il 15.3.1926, in Petralia Sottana, detenuto;
- 3°)- RIZZO Girolamo di Agostino e di Randazzo Maria, nato l'8.5.1901, in Partinico, latitante;
- 4°)- RANDAZZO Salvatore di Antonino e di Caruso Enalio, nato il 16.2.1913, in Monteleppe, detenuto;

I M P U T A T I

del delitto di cui all'art.2 Capoverso D.L.L. 10.5.1945 n.234, per avere partecipato alla banda armata organizzata, diretta e capeggiata da Salvatore Giuliano;

del delitto di cui all'art.3 D.L.L. 10.5.1945 n.234, per detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra;

del delitto di cui all'art.110,112, n.1, 422 C.P., per avere in concorso tra loro e con gli altri 57 imputati, al fine di uccidere, esplosivo diversi colpi di arma da fuoco sulla folla convenuta il 1° Maggio 1947 in contrada Portella della Ginestra, di Piana degli Albanesi, ponendo in pericolo la pubblica incolumità e cagionando la morte di MEGNA Giovanni, ALLOTTA Vito, LA FATA Vincenzo, GRIFO' Giovanni, DI MAGGIO Giuseppe, VICARI Francesco, INTRAVALIA Castrense, CUSENZA Giorgio, CBESCERTI Margherita, LASCARI Serafino, DI SALVO Filippo e lesioni personali: a CALDARELLA Giorgio, MILETO Giorgio, PALUMMO Antonino, CARUSO Salvatore, MUSCARELLA Giuseppe, MOSCHETTI Eleonora, MARINO Salvatore, DI CORRADO Alfonso, FRATELLO Giuseppe, SCHIRO' Pietro, GRECO Provvidenza, LA ROCCA Cristina, ITALIANO Marco, VICARI Maria, RENNA Salvatore, CALDARELLA Maria, FURTUNA Ettore, SPINA Vincenza, PARRINO Giuseppe, PARDO Gaspare, CAIOLA Antonina, RICOTTA Castrense, DI LORENZO Francesca, DI MODICA Gaetano;

In contrada Portella della Ginestra di Piana degli Albanesi, il 1° Maggio 1947.

Letta la relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo:

Osserva:

PISCIOTTA Francesco di Francesco, imputato di delitto di strage consumata, in concorso con il bandito Giuliano Salvatore ed altri, a Portella della Ginestra il 1° Maggio 1947, per cui a separato processo, dichiarava al Giudice Istruttore che, qualche giorno prima dell'eccidio, CORRAO Remo erasi recato, con la sua Jeep, per incarico di Giuliano Salvatore, in contrada Pernice, ove si era incontrato con TERRANOVA Antonino fu Giuseppe, capo di una squadra di malviventi che svolgeva attività criminosa agli ordini del Giuliano, e gli aveva comunicato l'invito di quest'ultimo di trasferirsi con i suoi uomini in contrada Giacalone per partecipare ad "un'azione contro i comunisti a Portella della Ginestra"(U.F.F.I e 2).

Il Pisciotta Francesco, dichiarava altresì che l'incontro del Corrao con il Terranova era avvenuto alla presenza sua e di PALMA Abate, CANDELA Rosario e MANNINO Frank, componente la "squadra Terranova".

Il Terranova Antonino fu Giuseppe, interrogato in merito dal Giudice Istruttore, dichiarava che il giorno precedente a quello della strage di Portella della Ginestra, trovandosi insieme con gli altri banditi Pisciotta Francesco di Francesco, Palma Abate Francesco, Mannino Frank e Sciortino Giuseppe in contrada Pernice, veniva informato dal contadino Randazzo Salvatore di Antonino da Monteleppe, che, poco prima, era stato indetta contrada, il bandito Pianelli Filippo, ora defunto, che vi era giunto a bordo di una camionetta, insieme

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

non altre persone che non erano da Montelepre (CORRAO è Palermitano) e che non conosceva e l'aveva incaricato di dire al TERRANOVA che GIULIANO Salvatore l'attendeva insieme con il suo gruppo di armati all'alba del giorno seguente in contrada Giacalone.

Assumeva, ancora, che il RANDAZZO non era stato detto il motivo della convocazione, che il TERRANOVA, però, conosceva perchè il Giuliano Salvatore nel concorso di una conversazione avuta precedentemente, con lui gli aveva manifestato il suo proponimento criminoso.

Resa nota al Terranova la dichiarazione giudiziaria del PISCIOTTA Francesco, dichiarava di ritenere che quest'ultimo avesse taciuto la verità dei fatti per non compromettere il RANDAZZO, che non era affiliato alla banda Giuliano, e che era del tutto ignaro dell'impresa criminosa.

Insisteva nel suo assunto e aggiungeva di sapere, perchè gli era stato comunicato dal Giuliano Salvatore, che CORRAO Remo, inteso ("Remo Grande", faceva parte della banda Giuliano ed era uno dei diretti collaboratori del Giuliano medesimo.

"""" V.F.32 e Segg.).

Il RANDAZZO Salvatore, escusso dal Giudice Istruttore, dichiarava di conoscere il Terranova, il Pisciotta e il Pianelli, di avere un fondo a mezzadria in contrada Pernice; d'aver visto ivi, verso la fine dello Aprile 1947 il TERRANOVA ed il PISCIOTTA ma di non ricordare che il PIANELLI gli avesse dato incarico, nelle circostanze di cui innanzi si è detto, ~~non~~ d'avvertire il TERRANOVA che il GIULIANO lo attendeva insieme al suo gruppo di malviventi in contrada Giacalone.

Procedutosi a confronto tra il TERRANOVA ed il RANDAZZO questi finiva con l'ammettere che i fatti narrati dal TERRANOVA al Giudice Istruttore erano effettivamente avvenuti.

( V.F.39 e 40)

Il PISCIOTTA Francesco, interrogato una seconda volta, ammetteva che i fatti si erano svolti così come assunto dal TERRANOVA e dal RANDAZZO e che aveva appreso, alcuni giorni dopo l'eccidio di Portella della Ginestra, dal PIANELLI che insieme con lui, quando si recò in contrada Pernice, vi era il CORRAO.

( V.FF.44 e Segg.)

E su quest'ultima circostanza il PISCIOTTA insisteva anche in confronto con il TERRANOVA Antonino.

( V.FF. 47 )

Il CORRAO Remo, interrogato con mandato di cattura, si protestava innocente della strage di Portella della Ginestra e degli altri reati di cui in rubrica.

( V.FF.24)

Essendo stato interato in osservazione nel Manicomio Giudiziario di Barcellona di Sicilia, veniva rilevato da quei sanitari che il CORRAO non era affetto da alcuna infermità mentale e che lo stesso aveva simulato in modo puerile una inesistente psicopatia.

Di conseguenza veniva dimesso dal Manicomio e ricondotto nelle carceri giudiziarie.

( V.FF.26 e Segg.)

Il difensore del CORRAO faceva istanza al Giudice ~~Istruttore~~ Istruttore (V.F.56) di sentire alcuni testimoni che venivano invitati in detta istanza per provocare un alibi del suo difeso consistente nel fatto che quest'ultimo, nelle ore antimeridiane del 1° Maggio 1947, era stato con la sua Jeep in Monreale impegnato in servizio per conto del Comune.

L'alibi risultava asseverato dai testimoni ( v.F.57 e Segg.)

Per quanto rifletteva la circostanza che verso le ore 12 o 13 del 1° Maggio 1947 e nei giorni successivi il CORRAO avesse svolto



( 3 )

fettivamente servizio di noleggio della sua Jeep per conto del Comune di Monreale mentre in ordine alla circostanza che il CORRAO avesse condotto da Monreale a Palermo verso le ore 10 del 1° Maggio 1947, certo VIOLA Marco, monrealese, il Vice Brigadiere dei CC. TRIPODI ed il Carabinieri LO PICCOLO, deponeva che in senso conforme alla posizione soltanto il VIOLA (V.F.60) mentre il TRIPODI dichiarava di non ricordare (V.F.95) e il LO PICCOLO escludeva che ciò fosse avvenuto (V.F.52).

La distanza intercorrente fra il luogo dell'eccidio avvenuto verso le ore 9,30 e Palermo può essere coperta con un automezzo in un ora e mezza circa, facendo a piedi il tratto (Portella - Case Lino) (V.F.73 Retro) mentre tempo notevolmente inferiore impiega chi dal costone della Pizzuta raggiunge la strada Nazionale di S. Giuseppe Iato o raggiunga Monreale percorrendo le accorciatoie per la diagonale che muove dal costone della Pizzuta opposto a quello che guarda Portella della Ginestra e il Kumeta.

Il RANDAZZO Salvatore, interrogato con mandato di cattura, confermava le sue precedenti dichiarazioni e si protestava innocente, alligando la sua buona fede ( V.F.98).

Venivano unite agli atti del processo alcune lettere inviate dal Giuliano al Senatore LI CAUSI Girolamo e da quest'ultimo esibite.

Deve notarsi che sufficienti elementi di responsabilità sono emersi dalla formale istrusione, che è completa, a carico di CORRAO Remo, del quale deve essere chiesto il rinvio a giudizio della Corte di Assise di Palermo, competente per materia e territorio per rispondere dei reati a lui ascritti come in epigrafe. La sua attività riflettente l'organizzazione agli ordini del Giuliano Salvatore di Portella della Ginestra è risultato esaurientemente contestata dalle popolazioni di PISCIOTTA Francesco della cui veridicità non vi è motivo alcuno di dubitare.

Dette provalazioni Giudiziarie, infatti, sono state costantemente mantenute e corroborate dai riferimenti ai fatti circostanziati e specifici di cui si è detto innanzi, nell'esposizione degli elementi acquisiti agli atti.

Da esso risultato, altresì, che al CORRAO era stato riservato nell'organizzazione del delitto, un compito di fondamentale importanza quello cioè di portare, insieme col PIANELLI, l'ordine di radunata ai gruppi dei banditi Giuliano che erano soliti soggiornare in distaccate posizioni onde sottrarsi più agevolmente alle continue ricerche della Polizia.

Compito che il CORRAO assolse, come è provato dalla stregua appunto dalle dichiarazioni del PISCIOTTA Francesco conferendo il suo apporto di azione all'attività concorsuale degli ideatori e dagli esecutori della strage.

Atteso ciò, l'alibi detotto dal difensore dell'imputato è irrilevante ai fini della difesa, in quanto, facendosi addebito al CORRAO di avere svolto la sua azione nelle circostanze d'innanzi riferite, sarebbe occorso trovare un alibi che avesse riguardo al tempo in cui il CORRAO adempì alla sua parte di azione e che, come è risultato provato, cade antecedentemente al 1° Maggio 1947.

Lapartecipazione del CORRAO alla banda armata capeggiata dal Giuliano Salvatore è risultato sufficientemente provata dalle specifiche costanti circostanziate e giudiziarie accuse del TERRANOVA Antonino fu Giuseppe innanzi menzionato.

Per quanto attiene agli elementi emersi a carico del RANDAZZO, deve notarsi che il TERRANOVA ed il PISCIOTTA Francesco esclusero che detto imputato facesse parte della banda Giuliano ed assunsero che

( 4 )

quando il PIANELLI gli affidò l'incarico di comunicare al TERRANOVA l'invito a recarsi all'appuntamento fissatogli dal Giuliano non lo mise a parte del progetto criminoso, nè dello scopo dell'invito stesso, di guisa che la prova emersa dell'adempimento dell'incarico da parte del RANDAZZO non costituisce prova per difetto dell'elemento psicologico, del suo concorso nell'organizzazione della strage, ma al fine, della sua convenienza, ove egli avesse agito e di ciò non si è certi, per libero impulso del suo volere e ~~per evitare~~ non per evitarsi il grave pericolo di rappresaglie che avrebbero potuto essere esercitate molto verosimilmente dai banditi, nel caso che non avessero obbedito.

La prova di compartecipazione del RANDAZZO ai delitti attribuitigli manca, pertanto, del tutto, e dove, conseguentemente, richiedersi il suo proscioglimento per non aver commesso il fatto.

Deve richiedersi, altresì, che si ordini la scarcerazione dello imputato, se non detenuto per altra causa.

Gli altri imputati dell'eccidio di Portella della Ginestra e dell'assalto alle sedi dei partiti socialisti e comunisti di alcuni comuni della Provincia di Palermo, TERRANOVA Antonino di Salvatore e Di Lorenzo Giuseppe fu Antonino, avevano, contestualmente alla loro confessione stragiudiziaria, chiamato in correità, il TERRANOVA, anche certo "Zio Mammo" da Partinico, che aveva indicato come partecipe all'eccidio di Portella della Ginestra del quale aveva fatto la particolareggiata descrizione di alcuni tratti somatici che leggesi al foglio 78 ed il DI LORENZO anche certo "TOTÒ" inteso "U Rizzu" (V.F.83) che aveva indicato come partecipe all'organizzazione del piano di assalto della sede del P.C. di Carini (V.F.76 e Segg.).

Il TERRANOVA Antonino di Salvatore e il DI LORENZO Giuseppe fu Antonino avevano confermato nel loro primo giudiziario interrogatorio insieme con le rispettive confessioni, le chiamate in correità di cui s'è testè detto (V.F. da 57 a 69 e da 115 a 118 fascicolo interrogatori unito al processo contro Salvatore GIULIANO ed altri della strage di Portella della Ginestra e l'assalto di alcune sedi dei partiti comunisti e socialisti.

I Carabinieri del Nucleo informativo del Comando C.F.R.B. riferiva all'Autorità Giudiziaria, con rapporto del 9 Novembre 1949 di avere identificato "Lo Zio Momo" in RIZZO Girolamo di Agostino contro il quale veniva emesso mandato di cattura che rimaneva senza effetto perchè il RIZZO si rendeva latitante, e "TOTÒ" "U Rizzu" in RANZELLI Gregorio di Ignoti il quale era stato tratto in arresto per altra causa.

Al RANZELLI veniva notificato in carcere il mandato di cattura per i fatti in esame.

Il RANZELLI, interrogato dal Giudice Istruttore, si dichiarava innocente e assumeva che egli come "Peppinu u rizzu" e non più come "Totò u rizzu" (V.F.98).

Il DI LORENZO Giuseppe, interrogato in merito dichiarava al Magistrato inquirente, che il nome di "Totò u rizzu" da lui fatto per indicare uno dei chiamati in correità era tutto di sua fantasia e aggiungeva di essere certo che a Montelepre non esiste alcuno che porta quel soprannome (V.F.99).

Il Giudice Istruttore svolgeva in Montelepre un'utile indagine al riguardo escludendo senza preavviso ROZZO Filippo, che aveva tenuto con sè come figlio l'imputato, ed i vicini di casa del RANZELLI (V.F.90 e Segg) i quali tutti affermano che quest'ultimo era comunemente chiamato "Pinuzzu u rizzu".

Contestate dette risultanze al verbalizzante, questi dichiarava di non avere elementi per affermare od escludere che il RANZELLI venisse chiamato "Peppino" o "Totò Rizzu" e riconosceva nessuno elemento era

./.

( 5 )

emerso dalle indagini di Polizia a carico di "Totò u Rizzu" per la strage di Portella della Ginestra (V.F.100 e 100 retro).

L'identificazione invece, nel Rizzo Girolamo del "Zio Mommo" risultava pienamente raffigurata in base alla corrispondenza delle precisazioni del TERRANOVA sulla persona dello " Zio Mommo" con i dati correlativi alla persona dello Rizzo Girolamo, ed esaurientemente corroborata con i riscontri somativi del latitante Rizzo, ch'erano stati riferiti dal TERRANOVA allo " Zio Mommo".

Si può, pertanto, affermare che la persona chiamata in correità per l'eccidio di Portella della Ginestra del TERRANOVA, come "Zio Mommo" è certamente il RIZZO Girolamo.

Ciò premesso, deve notarsi che questa chiamata risultò costante, giudiziariamente mantenuta e sulfragata dai riscontri obbiettivi costituiti dalle indicazioni relative ai tratti somatici caratteristici del RIZZO Girolamo, già menzionati e riferiti dal TERRANOVA allo " Zio Mommo" .

Deve, pertanto, ritenersi che sufficienti siano gli elementi a carico dello RIZZO per richiedere il rinvio di costui al giudizio della Corte di Assise di Palermo competente per materia e territorio, per rispondere dei reati a lui ascritti, come in epigrafe, fermo mantenendo il mandato di cattura emesso.

Deve, invece, richiedersi il proscioglimento del RANZELLI Gregorio per non aver commesso i fatti addebitategli, atteso che la propalazione del DI LORENZO rifletteva l'organizzazione dell'assalto alla sede del partito comunista di Carini e non già la strage di Portella della Ginestra, come pacifico, mentre non può dirsi che sia stata raggiunta l'identificazione del RANZELLI di " Totò u Rizzu" poichè è stato accertato (V. già citato testimoniale) che seppure non vi siano altri "Rizzo" di anni 20 circa in Montelepre, tuttavia il RANZELLI non era comunemente ~~ch~~ chiamato " Totò " ma " Peppino".

Il RANZELLI dovrà restare detenuto per altra causa.

Visto l'art. 12 D.L.L. 5.10.1945 n. 679;

C H I E D E

che la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo dichiara chiusa la formale istruzione;

che ordini il rinvio di CORRAO Remo e di RIZZO Girolamo al Giudice della Corte di Assise di Palermo, competente in materia e territorio, per rispondere dei reati loro ascritti, come in epigrafe, fermo mantenendo il mandato di cattura emesso contro il RIZZO e lo stato di preventiva carcerazione del CORRAO; che dichiari di non doversi provvedere contro RANZELLI Gregorio e RANDAZZO Salvatore per non aver commesso il fatto; che ordini la scarcerazione del RANDAZZO se non detenuto per altra causa.

Palermo 22 Giugno 1950

F.to Franco Sesti - Sostituto

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA  
presso la Corte di Appello di PALERMO

Letti gli atti del procedimento penale  
C O N T R O

- 1°) CORRAO Remo fu Pietro e di Cerniglia Rosa, nato il 2/2/1926, in Palermo detenuto;
- 2°) RANZELLI Gregorio di Ignoti, nato il 15/3/1926, in Petralia Sottana, detenuto;
- 3°) RIZZO Girolamo di Agostino e di Randazzo Maria, nato l'8/5/1901, in Partinico, latitante;
- 4°) RANDAZZO Salvatore di Antonino e di Caruso Lialia, nato il 16/2/1913, in Montelepre, detenuto;

EXX

I I P U R A T I

del delitto di cui all'art. 2 capv. D.L.L. 10/5/1945 n. 234, per avere partecipato alla banda armata organizzata, diretta e capeggiata da Salvatore Giuliano;

del delitto di cui all'art. 3 D.L.L. 10/5/1945 n. 234, per detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra;

del delitto di cui all'art. 110, n. 1, 422 C.P., per avere in concorso tra loro e con gli altri 57 imputati, al fine di uccidere, esplosivo diversi colpi di arma da fuoco sulla folla convenuta il 1° maggio 1947 in contrada Portella della Ginestra, di Piana degli Albanesi, ponendo in pericolo la pubblica incolumità e cagionando la morte di RENNA Giovanni, ALLOTTA Vito, LA FATA Vincenzo, GRIFO' Giovanni, DI LAGGIO Giuseppe, VICARI Francesco, INTRAVATA Castrenze, CUSENZA Giorgio, CLESCERTI Margherita, LASCIARI Serafino, DI SALVO Filippo, e lesioni personali a: CALDARELLA Giorgio, MILETO Giorgio, PALUCCO Antonino, CARUSO Salvatore, MUSCARIELLA Giuseppe, MOSCHETTI Eleonora, MARINO Salvatore, DI CORRADO Alfonso, PRATELLO Giuseppe, SCHIRO' Pietro, GRECO Provvidenza, LA ROCCA Cristina, IANIELLO Marco, VICARI Maria RENNA Salvatore, CALDARELLA Maria, FORTUNA Ettore, SPINA Vincenza, PARRINO Giuseppe, PARDO Gaspare, CAIOLA Antonina, RICOTTA Castrenze, DI LORINZO Francesca, DI MODICA Gaetano;

In contrada Portella della Ginestra di Piana degli Albanesi, il 1° maggio 1947.

Letta la relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo;

Osserva:

PISCIOTTA Francesco di Francesco, imputato di delitto di strage consumato, in concorso con il bandito Giuliano Salvatore ed altri, a Portella della Ginestra il 1° maggio-1947, per cui a separato processo, dichiarava al Giudice Istruttore che, qualche giorno prima dell'eccidio, CORRAO Remo erasi recato, con la sua Jeep, per incarico di GIULIANO Salvatore, in contrada Pernice, ove si era incontrato con TERRANOVA Antonino fu Giuseppe, capo di una squadra di malviventi che svolgeva attività criminosa agli ordini del GIULIANO, e gli aveva comunicato l'invito di quest'ultimo di trasferirsi con i suoi uomini in contrada Giacalone per partecipare ad "un'azione contro i comunisti a Portella della Ginestra" (U.F.F.I e 2).

Il PISCIOTTA Francesco, dichiarava altresì, che l'incontro del CORRAO con il TERRANOVA era avvenuto alla presenza sua e di PALMA Abate, CANDELA Rosario e MANNINO Frank, componente la "squadra TERRANOVA".

Il TERRANOVA Antonino fu Giuseppe, interrogato in merito dal Giudice Istruttore, dichiarava che il giorno precedente a quello della strage di Portella della Ginestra, trovandosi insieme con gli altri banditi PISCIOTTA Francesco di Francesco, PALMA Abate Francesco, MANNINO Frank e SCIORRINO Giuseppe, in contrada Pernice, veniva informato dal contadino RANDAZZO Salvatore di Antonino da Montelepre, che, poco prima, era stato in detta contrada, il bandito PIANELLI Filippo, ora defunto, che vi era giunto a bordo di una camionetta, insieme con altre persone che non erano da Montelepre

./././

- 2 -

(CORRAO è palermitano) e che non conosceva e l'aveva incaricato di dire al TERRANOVA che il GIULIANO Salvatore l'attendeva insieme con il suo gruppo di armati all'alba del giorno seguente in contrada Giacalone.-

Assumeva, ancora, che il RANDAZZO non era stato detto il motivo della convocazione, che il TERRANOVA, però, conosceva perchè il GIULIANO Salvatore nel momento di una conversazione avuta precedentemente, con lui gli aveva manifestato il suo proponimento criminoso.-

Resa nota al TERRANOVA la dichiarazione giudiziaria del PISCIOTTA Francesco, dichiarava di ritenere che quest'ultimo avesse taciuto la verità dei fatti per non compromettere il RANDAZZO, che non era affiliato alla banda Giuliano, e che era del tutto ignaro dell'impresa criminosa.-

Insisteva nel suo assunto e aggiungeva di sapere, perchè gli era stato comunicato dal GIULIANO Salvatore, che CORRAO Remo, inteso ("R" "G"), faceva parte della banda Giuliano ed era uno dei diretti collaboratori del GIULIANO medesimo.-

""V.F. 32 e Segg.).

Il RANDAZZO Salvatore, escusso dal Giudice Istruttore, dichiarava di conoscere il TERRANOVA, il PISCIOTTA ed il PIANELLI, d'avere un fondo a mezzadria in contrada Pernice; d'avere visto ivi, verso la fine dell'aprile 1947 il TERRANOVA ed il PISCIOTTA ma di non ricordare che il PIANELLI gli avesse dato incarico, nelle circostanze di cui innanzi s'è detto, d'avvertire il TERRANOVA che il GIULIANO l'ho attendeva insieme al suo gruppo di malviventi in contrada GIACALONE.-

Procedutosi a confronto tra il TERRANOVA ed il RANDAZZO questi finiva con l'ammettere che i fatti narrati dal TERRANOVA al Giudice Istruttore erano effettivamente avvenuti.-

(V.FF.39 e 40)

Il PISCIOTTA Francesco, interrogato una seconda volta, ammetteva che i fatti si erano svolti così come assunto dal TERRANOVA e dal RANDAZZO e che aveva ~~presso~~ appreso, alcuni giorni dopo l'eccidio di Portella della Ginestra, dal PIANELLI che insieme con lui, quando si recò in contrada Pernice, vi era il CORRAO.-

( V.FF.44 e Segg.)

E su quest'ultima circostanza il PISCIOTTA insisteva anche in confronto con il TERRANOVA Antonino.

(V.FF.47)/

Il CORRAO Remo, interrogato con mandato di cattura, si protestava innocente della strage di Portella della Ginestra e degli altri reati di cui in rubrica.-

(V.FF.24)/

Essendo stato internato in osservazione nel manicomio giudiziario di Barcellona di Sicilia, veniva rilevato da quei sanitari che il CORRAO non era affetto da alcuna infermità mentale e che lo stesso aveva simulato in modo puerile ma inesistente psicopatia.-

Di conseguenza veniva dimesso dal manicomio e ricondotto nelle carceri Giudiziari.-

( V.F.26 e Segg.)

Il difensore del CORRAO faceva istanza al Giudice Istruttore ( V.F.56) di sentire alcuni testimoni che venivano invitati in detta istanza per provocare un alibi del suo difeso consistente nel fatto che quest'ultimo, nelle ore antimeridiane del 1° maggio-1947, era stato con la sua Jeep in Monreale impegnato in servizio per conto del Comune.-

L'alibi risultava asseverato dai testimoni(v.f.57 e segg).

Per quanto rifletteva la circostanza che verso le ore 12 o 13 del 1° maggio 1947 e nei giorni successivi il CORRAO avesse svolto effettivamente servizio di noleggio della sua Jeep per conto del Comune di Monreale, mentre in ordine alla circostanza che il CORRAO avesse condotta da Monreale a Palermo verso le ore 10 del 1° maggio-1947, certo VIOLA Marco, monrealese, il V.Brig. dei Carabinieri TRIPODI ed il Carabiniere LO PICCOLO, deponeva che in senso conforme alla posizione soltanto il VIOLA(v.f.60) mentre il TRIPODI dichiarava di non ricordare(v.f.95) e il LO PICCOLO escludeva che ciò fosse avvenuto (v.f.52).-

././.

- 3 -

La distanza intercorrente tra il luogo dell'eccidio, avvenuto verso le ore 9,30, e Palermo può essere coperta con un automezzo in un ora e mezza circa, facendo a piedi il tratto "Portella - Case Lino" (V.F.73 retro) mentre tempo notevolmente inferiore impiega chi dal costone della Pizzuta raggiunge la strada nazionale di S. Giuseppe Iato o raggiunga Monreale percorrendo le accorciatoie per la diagonale che muove dal costone della Pizzuta opposto a quello che guarda Portella della Sinistra e il Luneta.-

Il Randazzo Salvatore, interrogato con mandato di cattura, confermava le sue precedenti dichiarazioni e si protestava innocente, alligando la sua buona fede (v. N.98).-

Venivano unite agli atti del processo alcune lettere inviate dal Giuliano al Senatore Li Causi Girolamo e da quest'ultimo esibite.-

Deve notarsi che sufficienti elementi di responsabilità sono emersi dalla formale istruzione, che è completa, a carico di Corrao Remo, del quale deve essere chiesto il rinvio al giudizio della Corte d'Assise di Palermo, competente per materia e territorio, per rispondere dei reati a

lui ascritti come in epigrafe.- La sua attività riflettente l'organizzazione agli ordini del Giuliano Salvatore di Portella della Sinistra è risultata esaurientemente contestata dalle deposizioni di Pisciotta Francesco della cui veridicità non vi è motivo alcuno di dubitare.-

Dette propalazioni giudiziarie, infatti, sono state costantemente mantenute e corroborate dai ~~rispettivi~~ riferimenti ai fatti circostanziati e specifici di cui s'è detto innanzi, nell'esposizione degli elementi acquisiti agli atti.-

Da esso risultato, altresì, che al Corrao era stato riservato, nell'organizzazione del delitto, un compito di fondamentale importanza, quello cioè di portare, insieme col Pianelli, l'ordine di radunata ai gruppi dei banditi Giuliano che erano soliti soggiornare in distaccate posizioni onde sottrarsi più agevolmente alle continue ricerche della Polizia.-

Compito che il Corrao assolse, come è provato dalla stregua appunto delle dichiarazioni del Pisciotta Francesco conferendo il suo apporto di azione all'attività concorsuale degli ideatori ed degli esecutori della strage.-

Atteso ciò, l'alibi dedotto del difensore dell'imputato è irrilevante ai fini della difesa, in quanto, facendosi addebito al Corrao di avere svolto la sua azione nelle circostanze dinanzi riferite, sarebbe occorso provare un'alibi che avesse riguardo al tempo in cui il Corrao adempì alla sua parte di azione e che, come è risultato provato, cade antecedentemente al 1° Maggio 1947.-

La partecipazione del Corrao alla banda Armata capeggiata dal Giuliano Salvatore è risultato sufficientemente provata dalle specifiche costanti, circostanziate e giudiziarie accuse del Terranova Antonino fu Giuseppe innanzi menzionato.-

Per quanto attiene agli elementi emersi a carico del Randazzo, dove notarsi che il Terranova ed il Pisciotta Francesco escludono che detto imputato facesse parte della banda Giuliano ed assunsero che quando il Pianelli gli affidò l'incarico di comunicare al Terranova l'invito a recarsi all'appuntamenti fissatogli dal Giuliano non lo mise a parte del progetto criminoso né dello scopo dell'invito stesso, di guisa che la prova emersa dell'adempimento dell'incarico da parte del Randazzo non costituisce prova per difetto dell'elemento psicologico, del suo concorso nell'organizzazione della strage, ma, al fine, della sua convenienza, ove egli avesse agito e di ciò non si è certi, per libero impulso del suo volere e non per evitarsi il grave pericolo di rappresaglie che avrebbero potuto essere esercitate molto verosimilmente dai banditi, nel caso che non avesse obbedito.-

La prova di compartecipazione del Randazzo ai delitti attribuitigli manca, pertanto, del tutto, e dove, conseguentemente, richiedersi il suo proscioglimento per non avere commesso il fatto.-

o / o

( 4. )

Deve richiedersi, altresì, che si ordini la scarcerazione dell'imputato, se non detenuto per altra causa.-

Gli altri imputati dell'eccidio di Portella della Ginestra e dell'assalto alle sedi dei partiti comunista e socialista di alcuni comuni della Provincia di Palermo, Terranova Antonino di Salvatore e Di Lorenzo Giuseppe fu Antonino, avevano, contestualmente alla loro confessione stragiudiziaria, chiamato in correità, il Terranova, anche certo " " Zio Mammo " " da Partinico, che aveva indicato come partecipe all'eccidio di Portella della Ginestra, del quale aveva fatto la particolareggiata descrizione di alcuni tratti somatici che leggesi al foglio 78, ed il Di Lorenzo anche certo " " TOTO' " " inteso " U Rizzu " (V.F.83) che aveva indicato come partecipe all'organizzazione del piano d'assalto della sede del partito comunista di Carini ( V.F.76 e segg.).-

Il Terranova Antonino di Salvatore ed il Di Lorenzo Giuseppe fu Antonino avevano confermato nel loro primo giudiziario interrogatorio, insieme con le rispettive confessioni, le chiamate in correità di cui s'è testè detto.- (V.F.F. da 57 a 69 a da II5 a III fasc. interrogatori unito al processo contro Salvatore Giuliano ed altri della strage di Portella della Ginestra e l'assalto di alcune sedi dei partiti comunista e socialista.-

I Carabinieri del Nucleo informativo del C.P.R.S., riferivano all'Autorità Giudiziaria, con rapporto del 9 novembre 1949 di aver identificato lo " " Zio Mammo " " in Rizzo Girolamo di Agostino, contro il quale veniva emesso mandato di cattura che rimaneva senza effetto perchè il Rizzo si rendeva latitante, e " " TOTO' " " 'U Rizzu " " in Ranzelli Gregorio di Ignotti il quale era stato tratto in arresto per altra causa.-

Al Ranzelli veniva notificato in carcere il mandato di cattura per i fatti in esame.-

Il Ranzelli, interrogato dal Giudice Istruttore, si dichiarava innocente e assumeva che egli come " " Peppinu u rizzu " "~~(V.F.98)~~ e non più come " " TOTO' u Rizzu " " (V.F.98).-

Il Di Lorenzo Giuseppe, interrogato in merito dichiarava al magistrato inquirente, che il nome di " " TOTO' U Rizzu " " da lui fatto per indicare uno dei chiamati in correità era tutto di sua fantasia ed ~~non~~ aggiungeva d'essere certo che a Montelepre non esiste alcuno che porti quel soprannome.- (V.F.99)

Il Giudice Istruttore svolgeva in Montelepre un'utile indagine al riguardo escutendo senza preavviso Rozzo Filippo, che aveva tenuto con se come figlio l'imputato, ed i vicini di casa del Ranzelli (V.F.90 e segg.-) i quali tutti affermano che quest'ultimo era comunemente chiamato " " Pinuzzu u rizzu " ".-

Contestate dette risultanze al verbalizzante, questi dichiarava di non avere elementi per affermare od escludere che il Ranzelli venisse chiamato " " Peppino " " o " " Totò Rizzu " " e riconosceva nessuno elemento era emerso dalle indagini di polizia a carico di " " Totò u rizzu " " per la strage di Portella della Ginestra.- (V.F. 100 e 100 retro).-

L'identificazione, invece, nel Rizzo Girolamo dello " " Zio Mammo " " risultava pianamente raffigurata in base alla corrispondenza delle precisazioni del Terranova sulla persona dello " " Zio Mammo " " con i dato correlativi alla persona del Rizzo Girolamo, ed esaurientemente corroborata con i riscontro somatici del latitante Rizzo, che erano stati riferiti dal Terranova allo " " Zio Mammo " ".-

Si può, pertanto, affermare che la persona chiamata in correità per l'eccidio di Portella della Ginestra del Terranova, come " " Zio Mammo " " è certamente il Rizzo Girolamo.-

Ciò premesso, deve notarsi che questa chiamata risultò costante, giudiziariamente mantenuta e suffragata da riscontri obbiettivi costituiti dalle ~~riscontri~~ indicazioni relative ai tratti somatici caratteristici del Rizzo Girolamo, già menzionati, e riferiti dal Terranova allo " "Zio Mammo "

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

( 5 )

Deve, pertanto, ritenersi che sufficienti siano gli elementi a carico dello Rizzo per richiedere il rinvio di costui al Giudizio della Corte di Assise di Palermo, competente per materia e territorio, per rispondere dei reati a lui ascritti, come in epigrafe, fermo mantenendo il mandato di cattura emesso.-

Deve, invece, richiedersi il proscioglimento del Ranzelli Gregorio per non aver commesso i fatti addebitategli, atteso che la propalazione del Di Lorenzo rifletteva l'organizzazione dell'assalto alla sede del partito comunista di Carini e non già la strage di Portella della Ginestra, comè pacifico, mentre non può dirsi che sia stata raggiunta l'identificazione del Ranzelli di "" Totò u rizzu "" poichè è stato accertato (V. già citato testimoniale) che se pure non vi siano altri "" Rizzo "" di anni 20 circa in Montelepre, tuttavia il Ranzelli non era comunemente chiamato "" Totò "" ma "" Peppino "".-

Il Ranzelli dovrà restare detenuto per altra causa.-

Visto l'art. 12 D.L.L. 5/L/1945 n.679;

C H I E D E

che la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo dichiara chiusa la formale istruzione;

che ordini il rinvio di Corrao Remo e di Rizzo Girolamo al Giudice della Corte di Assise di Palermo, competente in materia e territorio, per rispondere dei reati loro ascritti, come in epigrafe, fermo mantenendo il mandato di cattura emesso contro il Rizzo e lo stato di preventiva carcerazione del Corrao; che dichiararsi di non doversi ~~procedere~~ procedere contro Ranzelli Gregorio e Ranzazzo Salvatore per non avere commesso il fatto; che ordini la scarcerazione del Randazzo se non detenuto per altra causa.-

Palermo, li 22 giugno 1950.-

F/to Franco Sesti - Sostituto.-



## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA  
 presso la Corte di Appello di P A L E R M O

Letti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

- 1°)- CORRAO Remo fu Pietro e di Corniglia Rosa, nato il 2.2.1926, in Palermo, detenuto;
- 2°)- RANZELLI Gregorio di Ignoti, nato il 15.3.1926, in Petralia Sottana, detenuto;
- 3°)- RIZZO Girolamo di Agostino e di Randazzo Maria, nato l'8.2.1901, in Partinico, latitante;
- 4°)- RANDAZZO Salvatore di Antonino e di Caruso Enlalia, nato il 16.2.1913, in Montelepre, detenuto;

I M P U T A T I

del delitto di cui all'art.2 Capoverso D.L.L. 10.5.1945 n.234, per avere partecipato alla banda armata organizzata, diretta e capeggiata da Salvatore Giuliano;

del delitto di cui all'art.3 D.L.L. 10.5.1945 n.234, per detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra;

del delitto di cui all'art.110,112, n.1, 422 C.P., per avere in concorso tra loro e con gli altri 57 imputati, al fine di uccidere, esplosivo diversi colpi di arma da fuoco sulla folla convenuta il 1° Maggio 1947 in contrada Portella della Ginestra, di Piana degli Albanesi, ponendo in pericolo la pubblica incolumità e cagionando la morte di MEGNA Giovanni, ALLOTTA Vito, LA FATA Vincenzo, GRIFO' Giovanni, DI MAGGIO Giuseppe, VICARI Francesco, INTRAVALIA Gaetano, CUSENZA Giorgio, CRESCERTI Margherita, LASCARI Serafino, DI SALVO Filippo e lesioni personali: a CALDARELLA Giorgio, MILETO Giorgio, PALUMBO Antonino, CARUSO Salvatore, MUSCARELLA Giuseppe, MOSCHETTI Eleonora, MARINO Salvatore, DI CORRADO Alfonso, FRATELLO Giuseppe, SCHIRO' Pietro, GRECO Provvienza, LA ROCCA Cristina, ITALIANO Marco, VICARI Maria, RENNA Salvatore, CALDARELLA Maria, FORTUNA Ettore, SPINA Vincenza, PARRINO Giuseppe, PARDO Gaspare, CAIOLA Antonina, RICOTTA Castrenze, DI LORENZO Francesca, DI MODICA Gaetano;

In contrada Portella della Ginestra di Piana degli Albanesi, il 1° Maggio 1947.

Letta la relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo:

Osserva:

FISCIOTTA Francesco di Francesco, imputato di delitto di strage consumata, in concorso con il bandito Giuliano Salvatore ed altri, a Portella della Ginestra il 1° Maggio 1947, per cui a separato processo, dichiarava al Giudice Istruttore che, qualche giorno prima dell'eccidio, CORRAO Remo erasi recato, con la sua Jeep, per incarico di Giuliano Salvatore, in contrada Pernice, ove si era incontrato con TERRANOVA Antonino fu Giuseppe, capo di una squadra di malviventi che svolgeva attività criminosa agli ordini del Giuliano, e gli aveva comunicato l'invito di quest'ultimo di trasferirsi con i suoi uomini in contrada Giacalone per partecipare ad "un'azione contro i comunisti a Portella della Ginestra" (U.F.F.I e 2).

Il Pisciotta Francesco, dichiarava altresì che l'incontro del Corrao con il Terranova era avvenuto alla presenza sua e di PALMA Abate, CANDELA Rosario e MANNINO Frank, componente la "squadra Ferranova".

Il Terranova Antonino fu Giuseppe, interrogato in merito dal Giudice Istruttore, dichiarava che il giorno precedente a quello della strage di Portella della Ginestra, trovandosi insieme con gli altri banditi Pisciotta Francesco di Francesco, Palma Abate Francesco, Mannino Frank e Sciortino Giuseppe in contrada Pernice, veniva informato dal contadino Randazzo Salvatore di Antonino da Montelepre, che, poco prima, era stata indetta contrada, il bandito Pianelli Filippo, ora defunto, che vi era giunto a bordo di una camionetta, insieme

( &lt; )

son altre persone che non erano da Montelepre (CORRAO è Palermitano) e che non conosceva e l'aveva incaricato di dire al TERRANOVA che GIULIANO Salvatore l'attendeva insieme con il suo gruppo di armati all'alba del giorno seguente in contrada Giacalone.

Assunse, ancora, che il RANDAZZO non era stato detto il motivo della convocazione, che il TERRANOVA, però, conosceva perchè il Giuliano Salvatore nel corso di una conversazione avuta precedentemente, con lui gli aveva manifestato il suo proporzionamento criminoso.

Essa nota al Terranova la dichiarazione giudiziaria del PISCIOTTA Francesco, dichiarava di ritenere che quest'ultimo avesse taciuto la verità dei fatti per non compromettere il RANDAZZO, che non era affiliato alla banda Giuliano, e che era del tutto ignaro dell'impresa criminosa.

Insisteva nel suo assunto e aggiungeva di sapere, perchè gli era stato comunicato dal Giuliano Salvatore, che CORRAO Remo, inteso ("Remo Grande", faceva parte della banda Giuliano ed era uno dei diretti collaboratori del Giuliano medesimo.  
\*\*\*\*\* V.F.32 e Segg.).

Il RANDAZZO Salvatore escusso dal Giudice Istruttore, dichiarava di conoscere il Terranova il Pisciotta e il Pianelli, di avere un fondo a mezzadria in contrada Pernice; d'aver visto ivi, verso la fine dello Aprile 1947 il TERRANOVA ed il PISCIOTTA ma di non ricordare che il PIANELLI gli avesse dato incarico, nelle circostanze di cui innanzi si è detto, ~~ma~~ d'avvertire il TERRANOVA che il GIULIANO lo attendeva insieme al suo gruppo di malviventi in contrada Giacalone.

Procedutosi a confronto tra il TERRANOVA ed il RANDAZZO questi finiva con l'ammettere che i fatti narrati dal TERRANOVA al Giudice Istruttore erano effettivamente avvenuti.

( V.F.39 e 40 )

Il PISCIOTTA Francesco, interrogato una seconda volta, ammetteva che i fatti si erano svolti così come assunto dal TERRANOVA e dal RANDAZZO e che aveva appreso, alcuni giorni dopo l'eccidio di Portella della Ginestra, dal PIANELLI che insieme con lui, quando si recò in contrada Pernice, vi era il CORRAO.

( V.FF.44 e Segg. )

E su quest'ultima circostanza il PISCIOTTA insisteva anche in confronto con il TERRANOVA Antonino.

( V.FF. 47 )

Il CORRAO Remo, interrogato con mandato di cattura, si protestava innocente della strage di Portella della Ginestra e degli altri reati di cui in rubrica.

( V.FF.24 )

Essendo stato interinato in osservazione nel Manicomio Giudiziario di Barcellona di Sicilia, veniva rilevato da quei sanitari che il CORRAO non era affetto da alcuna infermità mentale e che lo stesso aveva simulato in modo puerile ma inestinte psicopatia.

Di conseguenza veniva dimesso dal Manicomio e ricondotto nelle carceri giudiziarie.

( V.FF.26 e Segg. )

Il difensore del CORRAO faceva istanza al Giudice Istruttore (V.F.56) di sentire alcuni testimoni che venivano invitati in detta istanza per provocare un alibi del suo difeso consistente nel fatto che quest'ultimo, nelle ore antimeridiane del 1° Maggio 1947, era stato con la sua Jeep in Monreale impegnato in servizio per conto del Comune.

L'alibi risultava asseverato dai testimoni ( v.F.57 e Segg. )

Per quanto rifletteva la circostanza che verso le ore 12 o 13 del 1° Maggio 1947 e nei giorni successivi il CORRAO avesse svolto ef-  
./.

( 3 )

fettivamente servizio di noleggio della sua Jeep per conto del Comune di Monreale mentre in ordine alla circostanza che il CORRAO avesse condotto da Monreale a Palermo verso le ore 10 del 1° Maggio 1947, certo VIOLA Marco, monrealese, il Vice Brigadiere dei CC. TRIPODI ed il Cambiniere LO PICCOLO, deponeva che in senso conforme alla posizione soltanto il VIOLA (V.F.60) mentre il TRIPODI dichiarava di non ricordare (V.F.95) e il LO PICCOLO escludeva che ciò fosse avvenuto (V.F.52).

La distanza intercorrente fra il luogo dell'eccidio avvenuto verso le ore 9,30 e Palermo può essere coperta con un automezzo in un ora e mezza circa, facendo a piedi il tratto (Portella - Case Lino) (V.F.73 Retro) mentre tempo notevolmente inferiore impiega chi dal costone della Pizzuta raggiunge la strada Nazionale di S. Giuseppe Iato o raggiunga Monreale percorrendo le accorciate per la diagonale che muove dal costone della Pizzuta opposto a quello che guarda Portella della Cinestra e il Kumeta.

Il RANDAZZO Salvatore, interrogato con mandato di cattura, confermava le sue precedenti dichiarazioni e si protestava innocente, alligando la sua buona fede ( V.F.98).

Venivano unite agli atti del processo alcune lettere inviate dal Giuliano al Senatore LI CAUSI Girolamo e da quest'ultimo esibite.

Deve notarsi che sufficienti elementi di responsabilità sono emersi dalla formale istruzione, che è completa, a carico di CORRAO Remo, del quale deve essere chiesto il rinvio a giudizio della Corte di Assise di Palermo, competente per materia e territorio per rispondere dei reati a lui ascritti come in epigrafe. La sua attività riflettente l'organizzazione agli ordini del Giuliano Salvatore di Portella della Cinestra è risultato esaurientemente contestimoniata dalle popolazioni di PISCIOTTA Francesco della cui veridicità non vi è motivo alcuno di dubitare.

Dette propalazioni Giudiziarie, infatti, sono state costantemente mantenute e corroborate dai riferimenti ai fatti circostanziati e specifici di cui si è detto innanzi, nell'esposizione degli elementi acquisiti agli atti.

Da esso risultato, altresì, che al CORRAO era stato riservato nell'organizzazione del delitto, un compito di fondamentale importanza quello cioè di portare, insieme col PIANELLI, l'ordine di radunata ai gruppi dei banditi Giuliano che erano soliti soggiornare in distaccate posizioni onde sottrarsi più agevolmente alle continue ricerche della Polizia.

Compito che il CORRAO assolse, come è provato dalla stregua appunto dalle dichiarazioni del PISCIOTTA Francesco conferendo il suo apporto di azione all'attività concorsuale dagli ideatori ed dagli esecutori della strage.

Atteso ciò, l'alibi detto del difensore dell'imputato è irrilevante ai fini della difesa, in quanto, facendosi addebito al CORRAO di avere svolto la sua azione nelle circostanze d'innanzi riferite, sarebbe occorso trovare un alibi che avesse riguardo al tempo in cui il CORRAO adempì alla sua parte di azione e che, come è risultato provato, cade antecedentemente al 1° Maggio 1947.

Lapartecipazione del CORRAO alla banda armata capeggiata dal Giuliano Salvatore è risultato sufficientemente provata dalle specifiche costanti circostanziate e giudiziarie accuse del TERRANOVA Antonino fu Giuseppe innanzi menzionato.

Per quanto attiene agli elementi emersi a carico del RANDAZZO, deve notarsi che il TERRANOVA ed il PISCIOTTA Francesco escludono che detto imputato facesse parte della banda Giuliano ed assunsero che

./.

( 4 )

quando il PIANELLI gli affidò l'incarico di comunicare al TERRANOVA l'invito a recarsi all'appuntamento fissatogli dal Giuliano non lo mise a parte del progetto criminoso, nè dello scopo dell'invito stesso, di guisa che la prova emersa dell'adempimento dell'incarico da parte del RANDAZZO non costituisce prova per difetto dell'elemento psicologico, del suo concorso nell'organizzazione della strage, ma al fine, della sua convenienza, ove egli avesse agito e di ciò non si è certi, per libero impulso del suo volere e ~~per~~ non per evitarsi il grave pericolo di rappresaglie che avrebbero potuto essere esercitate molto verosimilmente dai banditi, nel caso che non avessero obbedito.

La prova di compartecipazione del RANDAZZO ai delitti attribuitigli manca, pertanto, del tutto, e dove, conseguentemente, richiedersi il suo proscioglimento per non aver commesso il fatto.

Deve richiedersi, altresì, che si ordini la scarcerazione dello imputato, se non detenuto per altra causa.

Gli altri imputati dell'eccidio di Portella della Ginestra e dell'assalto alle sedi dei partiti socialisti e comunisti di alcuni comuni della Provincia di Palermo, TERRANOVA Antonino di Salvatore e Di Lorenzo Giuseppe fu Antonino, avevano, contestualmente alla loro confessione stragiudiziaria, chiamato in correità, il TERRANOVA, anche certo "Zio Mamme" da Partinico, che aveva indicato come partecipe all'eccidio di Portella della Ginestra del quale aveva fatto la particolareggiata descrizione di alcuni tratti somatici che leggesi al foglio 78 ed il DI LORENZO anche certo "TOTO" inteso "U Rizzu" (V.F.83) che aveva indicato come partecipe all'organizzazione del piano di assalto della sede del P.C. di Carini (V.F.76 e Sagg.).

Il TERRANOVA Antonino di Salvatore e il DI LORENZO Giuseppe fu Antonino avevano confermato nel loro primo giudiziario interrogatorio insieme con le rispettive confessioni, le chiamate in correità di cui s'è testè detto (V.F. da 57 a 59 e da 115 a 118 fascicolo interrogatori unito al processo contro Salvatore GIULIANO ed altri della strage di Portella della Ginestra e l'assalto di alcune sedi dei partiti comunisti e socialisti.

I Carabinieri del Nucleo informativo del Comando C.F.R.B. riferiva all'Autorità Giudiziaria, con rapporto del 9 Novembre 1949 di avere identificato "Lo Zio Mamma" in RIZZO Girolamo di Agostino contro il quale veniva emesso mandato di cattura che rimaneva senza effetto perchè il RIZZO si rendeva latitante, e "TOTO" "U Rizzu" in RANZELLI Gregorio di Ignoti il quale era stato tratto in arresto per altra causa.

Al RANZELLI veniva notificato in carcere il mandato di cattura per i fatti in esame.

Il RANZELLI, interrogato dal Giudice Istruttore, si dichiarava innocente e assumeva che egli come "Peppinu u rizzu" e non più come "Totò u rizzu" (V.F.98).

Il DI LORENZO Giuseppe, interrogato in merito dichiarava al Magistrato inquirente, che il nome di "Totò u rizzu" da lui fatto per indicare uno dei chiamati in correità era tutto di sua fantasia e aggiungeva di essere certo che a Monteleppe non esiste alcuno che porta quel soprannome (V.F.99).

Il Giudice Istruttore svolgeva in Monteleppe un'utile indagine al riguardo escludendo senza preavviso ROZZO Filippo, che aveva tenuto con sé come figlio l'imputato, ed i vicini di casa del RANZELLI (V.F.90 e Sagg) i quali tutti affermano che quest'ultimo era comunemente chiamato "Pinuzzu u rizzu".

Contestate dette risultanze al verbalizzante, questi dichiarava di non avere elementi per affermare od escludere che il RANZELLI venisse chiamato "Peppino" o "Totò Rizzu" e riconosceva nessuno elemento era

./.

( 5 )

emerso dalle indagini di Polizia a carico di "Totò u Rizzu" per la strage di Portella della Ginestra (V.F.100 e 100 retro).

L'identificazione invece, nel Rizzo Girolamo del "Zio Mommo" risultava pienamente raffigurata in base alla corrispondenza delle precisazioni del TERRANOVA sulla persona dello "Zio Mommo" con i dati correlativi alla persona dello Rizzo Girolamo, ed esaurientemente corroborata con i riscontri somatici del latitante Rizzo, ch'erano stati riferiti dal TERRANOVA allo "Zio Mommo".

Si può, pertanto, affermare che la persona chiamata in correità per l'eccidio di Portella della Ginestra del TERRANOVA, come "Zio Mommo" è certamente il RIZZO Girolamo.

Ciò premesso, deve notarsi che questa chiamata risultò costante, giudiziariamente mantenuta e suffragata dai riscontri obbiettivi costituiti dalle indicazioni relative ai tratti somatici caratteristici del RIZZO Girolamo, già menzionati e riferiti dal TERRANOVA allo "Zio Mommo".

Deve, pertanto, ritenersi che sufficienti siano gli elementi a carico dello RIZZO per richiedere il rinvio di costui al giudizio della Corte di Assise di Palermo competente per materia e territorio, per rispondere dei reati a lui ascritti, come in epigrafe, fermo mantenendo il mandato di cattura emesso.

Deve, invece, richiedersi il proscioglimento del RANZELLI Gregorio per non aver commesso i fatti addebitategli, atteso che la propalazione del DI LORENZO rifletteva l'organizzazione dell'assalto alla sede del partito comunista di Carini e non già la strage di Portella della Ginestra, comè pacifico, mentre non può dirsi che sia stata raggiunta l'identificazione del RANZELLI di "Totò u Rizzu" poichè è stato accertato (V. già citato testimoniale) che seppure non vi siano altri "Rizzo" di anni 20 circa in Montelepre, tuttavia il RANZELLI non era comunemente chiamato "Totò" ma "Peppino".

Il RANZELLI dovrà restare detenuto per altra causa.

Visto l'art. 12 D.L.L. 5.10.1945 n. 679;

#### C H I E D E

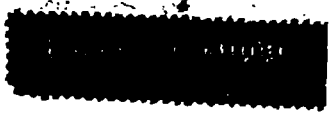
che la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo dichiara chiusa la formale istruzione;

che ordini il rinvio di CORRAO Remo e di RIZZO Girolamo al Giudice della Corte di Assise di Palermo, competente in materia e territorio, per rispondere dei reati loro ascritti, come in epigrafe, fermo mantenendo il mandato di cattura emesso contro il RIZZO e lo stato di preventiva carcerazione del CORRAO; che dichiari di non doversi procedere contro RANZELLI Gregorio e RANDAZZO Salvatore per non aver commesso il fatto; che ordini la scarcerazione del RANDAZZO se non detenuto per altra causa.

Palermo 22 Giugno 1950

F.to Franco Senti - Sostituto

Mod 872



Roma, 10 settembre 1949-

Ministero dell'Interno **CABINETTO PREFETTURA**  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*bj. mureu*  
**PREFETTO DI PALERMO**

*R. 3001*

*Cias. 817-7-Sk/10/10/10*

Divisione A. G. Sez. II *alerm. 20-9-1949*  
Prot. N. 442/21343 *Allegati*

*Richiesta al Foglio del*  
*Gen. Sez. N.*



Strage in Portella della Ginestra.

*Richiesta alla procura*

~~SECRETO-DORCIA BISTA~~

DECLASSIFICATO A: NON CLASSIFICATO *in data 26.11.98*

Da fonte confidenziale molto attendibile viene riferito che la strage di Portella della Ginestra, perpetrata il primo maggio 1947, sarebbe stata organizzata dai comunisti per scopi politici esecrabili.

Prego la S.V. *d. valer napolis* di disporre la riapertura delle indagini orientandoli in tale direzione, riferendone l'esito a questo ufficio e favorendo, frattanto, un cenno di ricevuta e di assicurazione.

*817-7-Sk-10/10/10*

per **RICERCA**

*11-10-49*  
*Sollecitate*  
*Allegati*

*[Faint handwritten notes and signatures]*

n. 30014/b riservato 20-9-69  
Agosta: Stefano di Bertetta della  
Genova -

Al Ministro Mattio  
Dir. Gen. di P.S.  
Rome

(Rif. n. 442/21343 del 10 aprile)

Mi prego rappresentate delle  
ministeriali rep. spiate, an-  
cora -

Stefano  
10

REPUBBLICA ITALIANA  
**LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO**  
 GRUPPO INTERNO PALERMO

N.2/15 di prot.R.P.

Palermo, li 25 marzo 1949

Oggetto: " Strascichi dell'eccidio di Portella della Ginestra".-



S.E. IL PREFETTO DI

P A L E R M O

Al voluminoso processo relativo all'eccidio di " Portella della Ginestra " - 1° maggio 1947 - è stata recentemente allegata un'importante deposizione, resa al giudice istruttore della 5° sezione del locale Tribunale, dal bandito G. GENOVESE Giovanni di Angelo, da Montelepre, arrestato il 19 gennaio c.a., assieme al fratello Giuseppe, in occasione di un servizio disposto dal comandante la sezione carabinieri di Carini.-

Nella parte della dichiarazione, resa a verbale dal fuorilegge catturato, si rileva che il capo-banda GIULIANO il giorno 27 o 28 aprile detto, a mezzo del cognato SCIORTINO Pasquale, avrebbe avuto l'invito - da un partito politico, stando all'affermazione del GENOVESE - a compiere la deprecata strage.-

Si dichiara l'allusione dello stesso ai monarchici.-

Ritulta che qualche avvocato di tendenza comunista, recatosi a consultare gli atti del procedimento, ha integralmente copiato la parte della deposizione, di cui di seguito si trascrive:

" Circa la imputazione che pende sul mio capo per lo eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue: Il 27 o 28 aprile 1947, di mattina, in contrada Saraceno, sono venuti a trovarmi il GIULIANO con i fratelli PIANELLI e il FERRERI salvatore.-

" Essi desinarono nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia.-

" Verso le ore 15 è sopraggiunto SCIORTINO Pasquale, il quale portava una lettera.-

" Ha chiamato in disparte il GIULIANO e messisi a sedere dietro una sedia, ha cominciato a leggere la lettera, con l'incarico di tradurmi il contenuto della lettera, confidandomi che non avrei mai parlato di quanto mi era stato detto.-



( 2 )

- "D.R.--Non so il contenuto della lettera nè so da chi fosse stata scritta.-  
" Doveva essere un documento molto importante, perchè lo SCIORRINO ed il GIULI  
" NO dopo averla letta, la bruciarono con un cerino.-  
" Quindi lo SCIORRINO è andato via.-  
" Il GIULIANO allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello  
" Ho risposto che si trovava in paese con un foruncolo. Egli allora mi ha det-  
" to: E' venuta la nostra ora della liberazione.-  
" Io ho chiesto: E qual'è ? ed egli, di rimando mi disse: Bisogna fare un'azio  
" ne contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il 1° maggio  
" a Portella della Ginestra.-  
" Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una festa p  
" polare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunsi: " Non è  
" vi prendertela contro le donne ed i bambini, devi prendertela contro il CAU-  
" si e gli altri spacciati".-  
" Lo invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e a non farmi simili proposte.-  
" Presenti alla nostra discussione erano i fratelli RIANELLI ed il TURRONI.-  
"D.R.--Il GIULIANO era molto riservato. Io non gli chiesi, nè egli mi avrebbe de  
" to chi aveva sprecato lui e suo cognato ad organizzare la strage.-  
" E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da u  
" mio sospetto che il GIULIANO sia stato spinto da un qualche partito politico.  
" Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occa-  
" sione delle elezioni del 10 aprile 1948 io gli chiesi consigli circa il par  
" tito per il quale dovevo votare.- Egli mi rispose: "Per la monarchia".-  
" Infatti poi seppi che la donne di casa GIULIANO facevano propaganda per la  
" monarchia; le donne di casa mia votarono però per la democrazia cristiana.-  
"D.R.--Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 10 aprile mai  
" ho avuto col GIULIANO discussioni politiche e pertanto non so il suo orien-  
" tamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° maggio 1947 al 10 april  
" 1948.-  
" Ritornando ai fatti della Ginestra debbo dire che nulla so della riunione,  
" ai Cippi, di cui la S.V. mi parla, perchè date il mio diniego mi sono disinte-  
" ressato di quanto il GIULIANO aveva in animo di compiere.-  
" Il 1° maggio, verso le ore 15, mi trovavo in contrada saraceno nella mandria,  
" dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di creare un

( 3 )

- " alibi, poichè sapevo la strada che in quel giorno doveva commettersi, quando è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.-
- " Egli mi comunicò che all'ospedale della Feliciuzza in Palermo, avevano portato molti feriti.-
- " Allora io rivoltami al Caruso ed ai pastori CUCCHIARA Giuseppe di Giuseppe, CUCCHIARA Paolo di Emanuele, MANIACI Salvatore di Giacomo, CUCCHIARA Antonio Intero Crivello, DI MARIA Giovanni di G. Battista, tutti da Montelepre ho detto: sistemi testimoni che io sin da stamattina sono qua insieme a mio fratello, nel caso che ci vogliono caricare questa situazione.-
- " D.R. Ho appreso in seguito che assieme al GIULIANO andarono il FERRERI, i fratelli PIANIGLI, i fratelli PASSEMI ETC.-
- " Ho inteso dire che il TERRANOVA ed il MANNING Frank non vollero andarci, ma di certo su tale riguardo non posso dire niente.-

F.to Genovese Giovanni "

IL T. COLONNELLO COMANDANTE DEL GRUPPO  
- Denti di Forli Ant. etc -

Repubblica Italiana

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO

Gruppo Interno Palermo

N. 2/15 di prot. R.P.

Palermo, li 25 marzo 1949

OGGETTO: " Strascichi dell'eccidio di Portella della Ginestra" e=

A S. E. IL PREFETTO DI

PALERMO

Al voluminoso processo relativo all'eccidio di " Portella della Ginestra" - I° Maggio 1947 - é stata recentemente allegata un'importante deposizione, resa al giudice istruttore della V^ Sezione del locale Tribunale, dal bandito Genovese Giovanni di Angelo, da Montelepre, arrestato il 19 gennaio c.a., assieme al fratello Giuseppe, in occasione di un servizio disposto dal comandante la sezione carabinieri di Carini.-

/ Nella parte della dichiarazione, resa a verbale dal fuorilegge catturato, si rileva che il capo - banda Giuliano il giorno 27 e 28 Aprile detto, a mezzo del cognato Sciortino Pasquale, avrebbe avuto l'invito - da un partito politico, stando all'affermazione del Genovese - a compiere la deprecata strage.-

E' chiara l'allusione dello stesso ai monarchici.-

Risulta che qualche avvocato di tendenza comunista recatosi a consultare gli atti del procedimento, ha integralmente copiato la parte della deposizione, che qui di seguito si trascrive:

"" Circa la imputazione che pende sul mio capo per lo eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue: Il 27 o 28 Aprile 1947, di mattina, in contrada Saraceno, sono venuti a trovarmi il Giuliano con i fratelli Pianelli ed il Ferreri Salvatore.-

Essi desinarono nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia.-

Verso le ore 15 é sopraggiunto Sciortino Pasquale, il quale portava una lettera. Ha chiamato in disparte il Giuliano e messisi a sedere

( 2° )

dietro una pietra, hanno letto il contenuto della lettera, confabulando tra loro.-

D.R. - Non so il contenuto della lettera né so da chi fosse stata scritta.-

Doveva essere un documento molto importante, perché lo Sciortino ed il Giuliano dopo averla letta, la bruciarono con un cerino.-

Quindi lo Sciortino é andato via.-

Il Giuliano allora si é avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello.-

Ho risposto che si trovava in paese con un forungolo. Egli allora mi ha detto: E' venuta la nostra ora della liberazione.-

Io ho chiesto: E qual'é ? ed egli, di rimando mi disse: Bisogna fare un'azione contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il 1° maggio a Portella della Ginestra.-

Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una festa popolare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunsi: " Non devi prendertela contro le donne ed i bambini, devi prendertela contro Li Causi e gli altri capoccia".-

Lo invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e non farmi simili proposte.

Presenti alla nostra discussione erano i fratelli Pianelli ed il Ferreri.-

D.R.- Il Giuliano era molto riservato.- Io non gli chiesi, né egli mi avrebbe detto chi aveva spronato lui e suo cognato ad organizzare la strage.

E' mio convincimento, che però non é suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sospetto che il Giuliano sia stato spinto da un qualche partito politico.-

Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 Aprile 1948 io gli chiesi consigli circa il partito per il <sup>quale</sup> dovessi votare. Egli mi rispose: " Per la monarchia ".-

Infatti poi seppi che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per la monarchia; le donne di casa mia votarono però per la democrazia cristiana

D.R.- Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 18 Aprile mai ho avuto col Giuliano discussioni politiche e pertanto non so il suo orientamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° Maggio 1947 al 18 Aprile 1948.-

§ 3° )

Ritornando ai fatti della Ginestra debbo dire che nulla so della riunione, ai Cippi, di cui la S.V. mi parla, perché dato il mio diniego mi sono disinteressato di quanto il Giuliano aveva in animo di compiere.-

Il 1° Maggio, verso le ore 15, mi trovavo in contrada Saraceno nella mandria, dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi un alibi, poiché sapevo la strage che in quel giorno doveva commettersi; quando è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.-

Egli mi comunicò che all'Ospedale della Feliciuzza in Palermo, avevano portato molti feriti.-

Allora io rivoltomi a Caruso ed ai pastori Cucchiara Giuseppe di Giuseppe, Cucchiara Paolo di Emanuele, Maniaci Salvatore di Giacomo, Cucchiara Antonio inteso Crivello, Di Maria Giovanni di G.Battista, tutti da Montelepre, ho detto: Siate testimoni che io sin da stamattina sono qua insieme a mio fratello, nel caso che ci vogliono caricare questa situazione.-

D.R.- Ho appreso in seguito che assieme al Giuliano andarono il Ferreri, i fratelli Pianelli, i fratelli Passatempo.-

Ho inteso dire che il Terranova ed il Mannino Frank non vollero andarci, ma di certo su tale riguardo non posso dire niente.-

F.to Genovese Giovanni

IL COLONNELLO COMANDANTE DEL GRUPPO

genti di Forlì Antonino -

Repubblica Italiana

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO

Gruppo Interno Palermo

N. 2/I5 di prot. R.P.

Palermo, li 25 marzo 1949

OGGETTO: " Strascichi dell'eccidio di Portella della Ginestra" @-

A S. E. IL PREFETTO DI

P A L E R M O

Al voluminoso processo relativo all'eccidio di " Portella della Ginestra" - I° Maggio 1947 - é stata recentemente allegata un'importante deposizione, resa al giudice istruttore della V^ Sezione del locale Tribunale, dal bandito Genovese Giovanni di Angelo, da Montelepre, arrestato il 19 gennaio c.a., assieme al fratello Giuseppe, in occasione di un servizio disposto dal comandante la sezione carabinieri di Carini.-

Nella parte della dichiarazione, resa a verbale dal fuorilegge catturato, si rileva che il capo - banda Giuliano il giorno 27 @ 28 Aprile detto, a mezzo del cognato Sciortino Pasquale, avrebbe avuto l'invito - da un partito politico, stando all'affermazione del Genovese - a compiere la deprecata strage.-

E' chiara l'allusione dello stesso ai monarchici.-

Risulta che qualche avvocato di tendenza comunista recatosi a consultare gli atti del procedimento, ha integralmente copiato la parte della deposizione, che qui di seguito si trascrive:

" " Circa la imputazione che pende sul mio capo per lo eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue: Il 27 o 28 Aprile 1947, di mattina, in contrada Saraceno, sono venuti a trovarmi il Giuliano con i fratelli Pianelli ed il Ferreri Salvatore.-

Essi desinarono nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia.-

Verso le ore 15 é sopraggiunto Sciortino Pasquale, il quale portava una lettera. Ha chiamato in disparte il Giuliano e messisi a sedere

( 2° )

dietro una pietra, hanno letto il contenuto della lettera, confabulando tra loro.-

D.R. - Non so il contenuto della lettera né so da chi fosse stata scritta.-

Doveva essere un documento molto importante, perché lo Sciortino ed il Giuliano dopo averla letta, la bruciarono con un cerino.-

Quindi lo Sciortino è andato via.-

Il Giuliano allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello.-

Ho risposto che si trovava in paese con un forungolo. Egli allora mi ha detto: E' venuta la nostra ora della liberazione.-

Io ho chiesto: E qual'è ? ed egli, di rimando mi disse: Bisogna fare un'azione contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il 1° maggio a Portella della Ginestra.-

Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una folla popolare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunsi: " Non devi prendertela contro le donne ed i bambini, devi prendertela contro Li Causi e gli altri capoccia".-

Io invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e non farmi simili proposte. Presenti alla nostra discussione erano i fratelli Pianelli ed il Ferretti.-

D.R.- Il Giuliano era molto riservato.- Io non gli chiesi, né egli mi avrebbe detto chi aveva spronato lui e suo cognato ad organizzare la strage

E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sospetto che il Giuliano sia stato spinto da un qualche partito politico.-

Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 Aprile 1948 io gli chiesi consigli circa il partito per il <sup>quale</sup> dovessi votare. Egli mi rispose: " Per la monarchia ".-

Infatti poi seppi che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per la monarchia; le donne di casa mia votarono però per la democrazia cristiana

D.R.- Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 18 Aprile mai ho avuto col Giuliano discussioni politiche e pertanto non so il suo orientamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° Maggio 1947 al 18

§ 3° )

Ritornando ai fatti della Ginestra debbo dire che nulla so della riunione, ai Cippi, di cui la S.V. mi parla, perché dato il mio diniego mi sono disinteressato di quanto il Giuliano aveva in animo di compiere.-

Il 1° Maggio, verso le ore 15, mi trovavo in contrada Saraceno nella man-  
sione, dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi  
un alibi, poiché sapevo la strage che in quel giorno doveva commettersi; quan-  
do é venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.-

Egli mi comunicò che all'Ospedale della Feliciuzza in Palermo, avevano  
portato molti feriti.-

Allora io rivoltomi a Caruso ed ai pastori Cucchiara Giuseppe di Giusep-  
pe, Cucchiara Paolo di Emanuele, Maniaci Salvatore di Giacomo, Cucchiara An-  
tonio inteso Crivello, Di Maria Giovanni di G.Battista, tutti da Montelepre,  
ho detto: Siate testimoni che io sin da stamattina sono qua insieme a mio  
fratello, nel caso che ci vogliono caricare questa situazione.-

D.R.- Ho appreso in seguito che assieme al Giuliano andarono il Ferreri,  
i fratelli Pianelli, i fratelli Passatempo.-

Ho inteso dire che il Terranova ed il Mannino Frank non vollero andarci,  
ma di certo su tale riguardo non posso dire niente.-

F.to Genovese Giovanni

IL COLONNELLO COMANDANTE DEL GRUPPO

Denti di Forlì Antonino -





Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo  
 GRUPPO INTERNO  
**RISERVATA PERSONALE**  
 n. 2/15-3-1949 di prot. Ris. Per. Palermo, li 23 aprile 1950  
 Oggetto: "Strascichi nell'eccidio di Portella della Giustizia".  
 - Informativa speciale

A SUA ECCELLENZA IL PREFETTO  
PALE RMO

Nella mattinata del 21 andante i pregiudicati GIACCA Giuseppe e CAVO Francesco, entrambi da Cinisi, recarono te Cinesci del locale carcere giulianovic perchè assolti in istruttoria per insufficienza di prove dei reati di sequestro di persona e tentata estorsione, si sono recati a Cinisi per recapitare allo esponente secondo la cui casa comune VALLI Stefano, al quale era stato, nel carcere, recata in carcere con l'incarico di portarla a Portella della Giustizia con le iniziali "L.M.".

Allo stesso tempo si richiese che la lettera fosse restituita e consegnata ai parenti del detto defunto. La lettera, infatti, si trovava nel carcere stesso, oltre alle lettere acquisite e trasmesse con informativa speciale al quarto gruppo n. 2/17 del 20 marzo 1948, all'oggetto: "propaganda anticarale tra carcerati e parentanti latitanti", che originariamente fu voluta dal Ministro Scelba - Senatore di Crupi.

Persona attendibile che, per pochi minuti, ha avuto in mano la lettera e non ha preso visione, ha riferito all'Arma che in essa il P.G. si esprimeva - presso a poco - in questi termini: "I fratelli Genovese hanno dichiarato la verità in merito all'eccidio di Portella della Giustizia, ma non hanno detto tutto".

- 2 -

e cioè che mandanti dell'eccidio stesso sono stati l'On.le Leone Marchesano, l'avv. Battaglia, l'On.le Cusumano ed altri. Non hanno detto nemmeno che, subito dopo la strage, l'On.le Scelba ha avuto un colloquio con Giuliano, ingiungendo a questi di espatriare entro il termine di sei mesi."

Della deposizione dei fratelli Genovese tratta l'informativa speciale, pure di quest'ufficio, n. 2/15 R. P. del 25 marzo 1949, pari oggetto della presente, che - qui di seguito - integralmente si riporta:

"Circa la imputazione che pende sul mio capo per lo eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue: Il 27 o 28 aprile 1947, di mattina, in contrada Saraceno, sono venuti a trovarmi il Giuliano con i fratelli Pionelli ed il Ferreri Salvatore.

Essi desinarono nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia. Verso le ore 15 è sopraggiunto Sciortino Pasquale, il quale portava una lettera. Ho chiamato in disparte il Giuliano e mezzogiorno e sedero dietro una pietra, hanno letto il contenuto della lettera, confabulando tra loro.

D.R. - Non so il contenuto della lettera nè so da chi fosse stata scritta. Doveva essere un documento molto importante, perchè lo Sciortino ed il Giuliano dopo averla letta, la bruciarono con un cerino. Quindi lo Sciortino è andato via.

Il Giuliano allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello. Ho risposto che si trovava in paese con un foruncolo. Egli allora mi ha detto: E' venuta la nostra ora della liberazione. Io ho chiesto: E qual'è? ed egli, di rimando mi disse: Bisogna fare un'azione contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il 1° maggio a Portella della Ginestra. Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una festa popolare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunsi: Non devi prendertela contro la dem...

- 3 -

i bambini, devi prendertela contro Li Causi e gli altri capoccia".

Lo invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e a non farmi simili proposte. Presenti alla nostra discussione erano i fratelli Pianelli ed il Ferreri.

D.B.-Il Giuliano era molto riservato. Io <sup>non</sup> gli chiesi, nè egli mi avrebbe detto chi aveva spronato lui e suo cognato ad organizzare la strage. E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sospetto che il Giuliano sia stato spinto da un qualche partito politico. Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 aprile 1948 io gli chiesi consigli circa il partito per il quale dovéssi votare. Egli mi rispose: "Per la monarchia".

Infatti poi seppi che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per la monarchia; le donne di casa mia votarono però per la democrazia cristiana.

D.L.-Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 18 aprile non ho avuto col Giuliano discussioni politiche e per questo non so il suo orientamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° maggio 1947 al 18 aprile 1948.

Ritornando ai fatti della Sinistra faccio dire che nulla so della riunione, ai Cippi, di cui la S.V. mi parla, perchè dato il mio impegno mi sono disinteressato al lavoro di Giuliano e non ho potuto compiere.

Il 1° maggio, verso le ore 12, mi trovavo in contrada Saraceno nella mandria, dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi un alibi, poichè sapevo la strage che in quel giorno doveva commettersi; quando è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.

Egli mi comunicò che all'Ospedale della Feliciuzza in Palermo avevano portate molti feriti.

- 4 -

Allora io rivoltomi al Caruso ed ai pastori Cucchiara Giuseppe di Giuseppe, Cucchiara Paolo di Emanuele, Maniaci Salvatore di Giacomo, Cucchiara Antonio inteso Crivello, Di Maria Giovanni di G. Battista, tutti da Montelepre, ho detto: sia temi testimoni che io sin da stamattina sono qua insieme a mio fratello, nel caso che ci vogliono caricare questa situazione.

D. R. - Ho appreso in seguito che assieme al Giuliano andarono il Ferreri, i fratelli Pianelli, i fratelli Passatempo.

Ho inteso dire che il Terranova ed il Mannino Frank non vollero andarci, ma di certo su tale riguardo non posso dire niente. ""

L'affermazione contenuta nell'ultima parte della lettera del " P.S. ", circa il colloquio del sig. Ministro dell'Interno con Giuliano, è così mostruosa, grottesca ed inconcepibile da far ritenere che questa volta non sarà neanche tentata quella speculazione politica che i locali esponenti dei partiti estremi prediligono.

L'accenno ai mandati della strage di Portofino della Sinistra è argomento sul quale essi hanno sfogato da tempo al Parlamento, al Senato ed all'Assemblea Regionale, senza però far nulla dei responsabili.

I due deputati della lettera indicati sono i monarchici di Palermo Avv. archiepiscopo Leone - nazionale - e Avv. Cusumano Gaetano Giacomo - regionale -; l'Avv. Romano Battaglia Giuseppe - ex deputato regionale liberale, dimessosi per essersi portato candidato nelle elezioni generali del 1948 - è il difensore attuale della famiglia Giuliano.

**IL LA DUCA e lo SCAVO avrebbero ieri stesso recapitato**

•/•

- 5 -

la lettera del "P.G." al comunista VENUTI, che - dopo averla ricevuta - è partito da Cinisi, evidentemente, per consegnarla ai dirigenti comunisti di Palermo.  
Prefetto informato.-

IL T. COL. COMANDANTE DEL GRUPPO  
(Denti di Forlì Antonino)

REPUBLICA ITALIANA

PREFETTURA DI PALERMO

Palermq. 1° Maggio 1950

Div. .... N. di prot. ....

Risposta a nota .....

OGGETTO: RADIOGRAMMA PRECEDENZA ASSOLUTA

Alligati N. ....

MINISTERO INTERNO - GABINETTO - SICUREZZA  
ROMA

N. 1335 Gab. Unità Ieri habet pubblicato articolo Senatore Li Causi contenente fra l'altro stralcio lettera che avrebbe scritto at stampa bandito Giuliano epoca fissazione Viterbo causa strage Portella Ginestra punto Procuratore Generale Corte Appello habet convenuto che lettera est pertinente reato at sensi articolo 337 Codice Procedura Penale et conseguentemente Autorità Giudiziaria procederà at provvedimenti sua competenza punto Riservomi

PREFETTO VICARI

REPUBBLICA ITALIANA

PREFETTURA DI PALERMO

Palermo, 1° Maggio

1950

Div. N. di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: **RADIOGRAMMA PRECEDENZA ASSOLUTA**

Allegati N.

22-12-20/Pres. V.

MINISTERO INTERNO - GABINETTO - SICUREZZA  
ROMA

N. 1335 Gab. Unità Ieri habet pubblicato articolo Senatore Li Causi contenente fra l'altro stralcio lettera che avrebbe scritto at stampa bandito Giuliano epoca fissazione Viterbo causa strage Portella Ginestra punto Procuratore Generale Corte Appello habet convenuto che lettera est pertinente reato at sensi articolo 337 Codice Procedura Penale et conseguentemente Autorità Giudiziari-a procederà at provvedimenti sua competenza punto Riservomi

PREFETTO VICARI

IA

MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale  
Della Pubblica Sicurezza

Roma, li 2 maggio 1950

AL PREFETTO di

P A L E R M O

Divisione Polizia - Sez. Prima  
Prot. N.10.34613  
13055.4.2

Risposta al Foglio del 22.4.1950  
Div. \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_ N.09098/P/S/-

OGGETTO: Eccidio Portella delle Ginestre

RISERVATAP E R S O N A L E

Le informazioni confidenziali del Gruppo Interno carabinieri di Palermo - riferite dalla S.V. con la nota cui si risponde - inducono a sospettare che l'episodio riferito si innesti ad una più vasta macchinazione, con finalità scandalistiche, sul preteso retroscena dell'efferato eccidio.-

Infatti, la qualità del destinatario della corrispondenza clandestina a firma " P. G. "; la confessione della subornazione, che la corrispondenza stessa tende evidentemente a integrare nei suoi effetti; la quasi contemporanea pubblicazione di una pretesa lettera di Giuliano, alla quale V.S. accenna nel telegramma I° corrente n.9921.1335 Gab., e che, invero, sia per il contenuto sia per la forma, sembra del tutto estranea al famigerato bandito; e, soprattutto, la ovvia risposta allo interrogativo " cui prodest? " costituiscono altrettanti indizi, che univocamente indicano ove occorra cercare il vero od i veri responsabili della macchinazione.-

In questa ipotesi, l'individuo celato sotto il monogramma " P.G." potrebbe essersi prestato alla criminosa montatura per un suo personale interesse, coincidente - per caso - con quello, di diversa natura, dei responsabili dell'attuale complotto, giacchè allo stesso " P.G. ", che è evidentemente fra i maggiori responsabili dell'eccidio, potrebbe essere stata fatta balenare - attraverso il delittuoso espediente - la probabilità di diminuire le sue responsabilità penali.-



= 2 =

Se, come pare, tali sospetti fossero fondati, non dovrebbe sfuggire al questore Marzano la urgente necessità di smascherare i tessitori della tenebrosa tela, impegnandovi tutta la sua capacità e quella dei suoi migliori collaboratori.-

Il Ministero è, poi, certo che l'episodio posto in luce dalla detta corrispondenza clandestina sia già stato attentamente valutato dagli uffici competenti per quello che ha di probante sulle possibilità che sono lasciate a pericolosi detenuti di filtrare, attraverso le pur solide mura delle carceri, la propria partecipazione a così raffinate congiure.-

Di ogni emergenza, e anche della impostazione delle indagini, si prega di tenere prontamente al corrente questo Ministero.=

P E L M I N I S T R O

F.to D'Antoni

Al Direttore del Giornale "Unità" d'Italia con preghiera di pubblicazioni,-

Seguendo la stampa, mi è stato possibile sapere l'annuncio che ha dato la Magistratura per l'inizio del processo per il fatto di Portella della Ginestra. In realtà tale annuncio mi ha destato viva impressione per il fatto che si da fine a un tale processo se il vero responsabile come hanno definito tutti i giornali, non è ancora in grado di potere essere presente e rispondere a tale causa.

In tal caso consiglio alla Magistratura e agli uomini del Governo di avere la pazienza di aspettare fin quando avverrà la mia cattura, poiché in tale maniera solo si può sapere la verità, dato che mi hanno definito il principale responsabile. Altrimenti fin da oggi incomincio ad accusare tutti coloro, e principalmente quel buffone del ministro Scelba che ha dato ordine di prendermi morto per evitare che io un giorno potrei parlare sia di questo che di altri fatti.-

Faccio noto che gli imputati che oggi sono minacciati di essere condannati per tale fatto sono vittime della polizia e la loro responsabilità non si deve ad altro che ai servizi che hanno disgraziatamente subito. Se volete camminare sul binario della giustizia rilasciate questi imputati che sono ritenuti responsabili ed aspettare il giorno che io possa parlare che poi vi dirò chi sono i responsabili di questo e di altri fatti.

F.to Giuliano

N.B. La lettera è pervenuta alla redazione dell'Unità, Via Quattro Novembre Roma dentro una busta colore celestina colla scritta " per via aerea " data del timbro postale Trapani 29.3.1949 ore 22, data del timbro postale di Roma 31.3.1949 ore 9,10.-

Il Senatore Li Causi si riserva di produrre l'originale che dovrebbe trovarsi nell'archivio dell'Unità di Roma.-

Riprodotta sull'Unità del 30 aprile 1950 dal Senatore Li Causi.

v. per l'esibizione

Palermo 10.5.1950

F.to Girolamo Li Causi

2

ALLEGATO N. 3

Il fatto dei quattro mulini é stato mentre io scendevo per la via con un cavallo carico con 100 Kg. di frumento arrivato in prossimità del fiume chiamato quattro mulini d'improvviso fui circondato da un Appuntato da un Carabiniere e da due Guardie Campestre che intimandomi alti e mani in alto fui costretto sotto la punteria delle armi a ubbidire dopo di che colle piu' buone maniere fino all'estremo di rilasciarmi o per lo meno si prendevano il frumento e il cavallo e mi lasciavano libero, questi non vollero acconsentire anzi, a un dato punto perché con le mie insistenze preghiere io ero divenuto noioso mi minacciarono di schiaffeggiarmi; a questo punto trasalito dal furore non eppi piu' concernarmi nei miei sensi e mi diede ad una fuga furiosa, non pensando giacché gli avevo dato i documenti personale che ogni fuga era vana.-

Lanciandomi nella corsa poiché portavo le scarpe gommate, e a circa dieci metri mi si trovava un pò di terreno fannoso, ho scivolato e fu così che fu sufficientemente un secondo perdute che non ebbe il tempo di sottrarmi di sotto la punteria del fucile che la guardia campestre ricoscendolo uno smacco mi sparò due fucilate ed allora io essendo armato di una pistola berette con quattro colpi credendo che per me era finita estrai la pistola e sparo all'ipazzata tu i quattro colpi ~~rimanenti~~ della pistola, se non che un di questi colpi andarono a colpire di certo a puro caso il carabiniere Mangino che poi in seguito morì.

Io pure essendo ferito forse per lo spirito della giovinezza mi fece avere ancora la forza di fuggire che approfittandomi della boscaglia ebbi modo di sfuggire dall'inseguimento dei militi.

Questa é la verità.

A riguardo della fidanzata non c'è cose degne di potere raccontare, perché ci é stato un principio che io amavo una certa Maria, ma non potendo andare di accordo prime ancora che io mi dasse alla macchia ruppe ogni relazione e allora sopprimendomi la disgrazia non ne parlai piu'.-

Dal fatto di Truman, si tratta che io lo ho scritto diverse lettere non però per chiedergli armi ma pregandolo di intervenire lui nella mia situazione perché io non avrei voluto spargere sangue fraterno, perché la lotta intestina io la definisco lo sfacelo delle nazioni. Anche in una lettera gli ho scritto che qualora non provvedeva al piu' presto ad intervenire costituivo un vero esecuto partigiano.

Il Governo vuol farmi passare per delinquente comune, questo lo é contrario dire e diffamare il mio povero stato d'animo che ha molti é riconosciuto quello di un grande, infatti il fatto che vogliono uccidermi per non cadere forse domani in un compromesso. Ma ciò non mi spaventa lo morte che mi minacciano, anzi che la mia stessa funzione a meraviglia. Scelso vuol farmi uccidere perché io lo tengo nell'incubo, di fargli gravare grande responsabilità che gli possano distruggere la sua carriera politica e financo la vita.

Ho aiutato la democrazia perché la riconoscevo come la democrazia degli altri nazioni. I monarchici li ho aiutati per obblighi personali non per idea politica.

Ti mando un rollino ti prego fagli presto sviluppare.

Caramente ti saluto assieme ai tuoi cari

Giuliano

v. per l'indirizzo  
Palermo li 26.11.1950  
V. fondo piano di Cassi  
Maura  
Castella

3

QUESTIONARIO DI GIULIANOALLEGATO N. 4

Sai e non sei convinto che attualmente le asce del Governo nei tuoi confronti è quella di farti uccidere in conflitto e non quella di catturarti vivo perchè i democristiani ed i monarchici temono che ti riveli i rapporti che essi hanno avuto con te per farti eleggere facendoti promesse che già sapevano di tradire in seguito ?

Perchè continui a fare minacce contro uomini del Governo che non potrai mai colpire perchè molto lontano da te ?

Non sarebbe meglio che tu dichiarassi pubblicamente quali sono gli uomini della Democrazia Cristiana, del partito Monarchico e del Partito Liberale che ti hanno spinto ieri al delitto e, che oggi ti ricattano con illusorie promesse di liberare i tuoi familiari mentre in realtà attendono di vederti mitragliato dai carabinieri ?

Non comprendi che continuando a colpire i carabinieri e gli agenti con delle ~~malumori~~ audaci e crudeli imboscate tu getti nel dolore altre madri, colpisci della gente che comandata da altra gente interessata a coprire i suoi mandati e fai giocare di costoro che cercano la tua morte per non permetterti più di parlare ?

Non comprendi che tu e i tuoi uomini da una parte, ed i carabinieri ed agenti dall'altra siete tutti vittime delle stesse ingiustizie sociali che spingono gli uomini contro gli altri i figli della miseria ?

A Portella della Ginestra il 1° Maggio sarà murata una lapide che ricorda l'umana strage di sette innocenti. Perchè in tal giorno, tu che sai tutto non dici alla gente il tutto la verità su quella strage ?

Da chi ti fu inviata la lettera che ti spinse a compiere quella strage e dalla quale ha parlato il Governo nelle sue confessioni alla Magistratura ? Non capisci che mantenendo il silenzio su questo fatto ti comprometti maggiormente mentre salvi coloro che desiderano vederti preso morto ?

Rivolteggi dal Senatore Girolamo Li Causi da Portella della Ginestra il 1° Maggio 1949 in occasione dello scoprimento della lapide che ricorda la strage

V. Per l'esibizione

10.5.1950

F.to Girolamo Li Causi

4

ALLEGATO N. 4

Altro che son convinto che lo scopo del Governo e quello di quanto voi mi dite, anzi le aggiungo che lo scopo principale di eliminarli è il perchè pensano che qualche giorno ne potrà diventare per loro il pericolo n.° 1. Ma ben pensate a quel proverbio di Garibaldi che disse: il Leone maestro ferito, guarda ma non ruggisce II

Le continue minacce che faccio al gli uomini del Governo sono lo scopo di venire ad una conciliazione e di evitare la lotta intestina che come voi ben comprendete sono lo sfacelo della patria, ed anche le faccio il perchè sono in grado di non venire meno come fra non molte vedrete III

Le rivelazione che mi consiglia di fare su gli uomini che secondi voi sono stati i promotori dei miei principali delitti, possono farli solo coloro che tengono la faccia di bronzo, ma un uomo come me che prima della vita mira a tenere alta la reputazione sociale, e che tende far giustizia con le proprie mani IV

Nel continuare a colpire carabinieri ed agenti, mi rimane la coscienza più che pulita, poichè quella viltà che in me definita non lo può essere tale con siderata; dato che pubblicamente ho fatto sapere che dopo i giorni prestabiliti attaccavo qualsiasi forza che mi viene contro, e costiene quelle ingiustizie noti ormai a tutto il mondo, dato che non da delinquente ma da ~~scandalo~~ cavaliere per evitare del sangue ho lanciato la sfida ai maggiori responsabili con il vantaggio di uno contro dieci dato che anche dalle forze dell'ordine e la responsabilità di quanto à me commesso in quanto sono stati loro che hanno chiesto la libertà di agire contro di me a suo piacere non tenendo conto della violazione della legge. V

Comprendo sì che gli uni e gli altri siano vittime dell'ingiustizia sociale ma mentre loro non vogliono comprenderlo per la misera somma di 40 o 50 mila lire, io non posso comprenderlo per difendere me stesso, e mia madre che per me è la cosa più cara della mia vita VI

Assura l'ora per i fatti di Portella della Ginestra non è venuta ma se la fortuna mi sorriderà di tenermi in salvo, ne rimarrebbe soddisfatta poichè tutto verrà alla luce.

Per le rivelazioni fatti dal genovese vi ripeto ne parleremo quando l'ora è matura. Niente paura per la morte poichè la morte è eguale per tutti.

Giuliano

Giuliano

V. Per l'esibizione  
Palermo, li 4.6.1950  
F. di Giuliano Li Causi  
\* Mauro  
\* Castiglia.

**5**ALLEGATO N. 5

Riproduzione fotografica della soprascritta ( busta) e dell'accompagnatorio di una lettera di Giuliano scritta a macchina.

L'originale è in possesso del Senatore Id. Causi, lo scritto a macchina è quello originario.

( busta e accompagnatorio )

Bollo Postale  
Partinico - Palermo  
2.10.1948

Al Direttore del Giornale  
Unità d'Italia

R O M A

Signor Direttore

Capisco che le contingenze politiche non, tanto potete gradire la preghiera che vi faccio per pubblicarmi l'articolo mandatovi. Ma perchè anche a voi questo articolo favorisci credo che indubbiamente lo pubblicherete. A cagione che non l'ho pote firmare vi invio la presente con l'autenticità della mia firma per non dubitare che l'articolo che vi ho mandato appartiene a me personalmente.

Giuliano

V. Per l'esibizione  
Palermo, 10.5.1950  
P. to Girolamo Id. Causi  
" Manre  
" Castiglia.

6

La critica situazione, in questi ultimi tempi, ha assunto un nonoché di misteriosamente doloroso e sconvolge ogni virtù di comprensione quel pacifico onesto popolo che segue fiducioso gli avvenimenti con la speranza di quella prosperità che da molti anni aneliamo. - Naturalmente i dubbi di questi misteri mi rincremono, sia per il male svolgimento delle cose in generali che per la causa che esclusivamente mi riguarda. -

A causa di quei Solcni, chiamoli così, dirigenti della democrazia cristiana, son costrette a far da alleate a quelli che ieri lottai accanitamente: cioè i comunisti. -

Prego tutto il popolo di conservare questa lettera per non far disperdere tali dichiarazioni, onde, domani, qualsiasi cosa si volesse insinuare nei miei riguardi, potrò tenere sempre quella dignità politica, che tengo cara più della mia vita. -

Scrivo questo non perché ho cambiato idea, ma perché soltanto così posso trovare quella libertà di stampa che il Sig. Scelba mi ha vietato, pur sapendo di violare la legge su tutti i giornali. -

Come abbiamo sentito dal giornale di Sicilia, il Sig. Scelba, fra tante altre cose, mi accusa, sapendo che io non mi posso difendere perché ai miei scritti è impedita la pubblicazione su tutti i giornali, che io, nel periodo elettorale scrissi a Girolamo Li Causi di fare un concordato e cioè: qualora si avesse avuta la vittoria del Fronte Democratico Popolare, il suddetto individuo doveva impegnarsi di fare dare una amnistia generale.

Da ciò il popolo può ben vedere a che sono arrivate le fandonie e la calunnia che Scelba lancia contro di me, perché è a tutti noto che prima delle elezioni scrissi di mio proprio pugno una lettera contro i comunisti, lettera che fu pubblicata sul "Giornale di Sicilia";

In realtà il fatto è questo:

Il Sig. Scelba; mentendo vuole alleviare la responsabilità di quanto egli stesso e i suoi colleghi democristiani si impegnarono di fare cioè l'amnistia generale non solo per me ed i miei ma anche verso tanta altra gente che ha combattuto per l'onore della Patria, onore che lui nemmeno sa cosa significa, e tutto ciò era sottoposto alla vittoria della democrazia che si ebbe, ma il Sig. Scelba lo ha dimenticato.

A dire il vero io non credei alle promesse di quell'uomo di paglia ad ho combattuto solo perché il mio animo è stato sempre spinto verso la democrazia non quella esistente in Italia ma verso quella, ad esempio americana, che è da tutti ammirata, voluta e desiderata.

A prova di queste fatte è noto che a Montelepre la democrazia cristiana ebbe la maggioranza dei voti e che i comunisti non solo dovettero scomparire ma dovettero anche chiudere la loro sede di partito.

Se non fosse per la grande sincerità che la natura mi ha dato oggi potrei mostrare una lettera che un amico intimo del Sig. Scelba, proprio alla vigilia delle elezioni mi mandò e che conteneva le promesse che sopra ho detto. Lettera, che io dopo averla letta per eventualmente non comprometterlo, ho stracciato.

Ben sapisco che un posto come quello di Scelba, non si può tenere alta la reputazione propria e della Patria ma che questa reputazione debba essere indicata da un uomo che è considerato fuori dalla legge è accanitamente lottando non è logico per un uomo che sia trova al suo posto.

Intanto ti dico S C E L B A che ti senti corazzato in una torre di acciaio e con cinismo e con superbia ai lotti, ricordati: se oggi ho invitato a prendere un aperitivo...

Cogli la propria parte a tale a tutti i tuoi colleghi che non avete vol...

7

FOGLIO ( 2 )

to sentire le ragioni mie e non avete voluto addiventare a questo accordo che era l'unica soluzione possibile per quella dolorosa crisi, poichè non sperò più quella amnistia che tante volte mi avete promesso, che almeno prendiate provvedimenti per quegli infelici che languiscono nelle carceri senza speranza in un domani e che si trovano là dentro ingiustamente condannati perchè la loro colpa era stata la grande tragedia che ha infierito sull'amnistia: la guerra.

Io mi meraviglio che un uomo guidato, almeno così dice dalla dottrina cristiana si formi un Governo di birri e non pensi all'altro che a fare birri e produca una obbrobriosa tirannide madre di scelleratezza di ogni sorta. Dal tempo dell'Inquisizione di Spagna non si ricorda più un governo guidato da principi cristiani adottare metodi tanto barbari come la legge eccezionale dentro i fuori-legge di cui a Montelepre non stiano avendo le prime applicazioni, e meno male che la democrazia cristiana non è la sola arbitra delle fortune o sfortune nazionali.

Con ciò non intendo assolutamente parlare male della dottrina di Cristo, perchè solo a lui sento il dovere di essere devoto e chinare la fronte in ringraziamento di avermi dato la forza e l'intelligenza di lottare in questo mondo di perigliose insidie, ma sarebbe giusto che quegli uomini che si spacciano per difensore della santa Chiesa siano considerate perciò che veramente sono: degli spudorati, indigni della fiducia che ieri il popolo italiano ingenuamente diede loro.

Egregio Scelba, sia tu che i tuoi gregari mi avete addossato un sacco di responsabilità che io non rifiuto come altre volte è manifestato attraverso i miei scritti lasciati sui cadaveri come ad esempio a Partinico recentemente e prima a S. Giuseppe Iato ed a Pioppo ecc. - Però tu ben capisci che se io ho ucciso costoro è stato perchè vi ero costretto dalla necessità della mia vita, infatti costoro ho mi perseguitavano o facevano la spia per i tuoi bravacci. Puoi dirmi che essi hanno fatto il loro dovere pensando all'auto stipendio che ciascuno riscuoteva, ora tu che torto puoi fare a me che agisco in difesa della mia stessa vita? ho fatto molte sequestri è vero, ma tutto il mondo sa che io non ero nato per fare questa vita e che ero un pacifico cittadino che agebbava dalla mattina alla sera per sostenere la mia famiglia ma è stato il destino che mi ha trascinato in questa strada e poi la società umana.

S. G. E. L. B. A.; ricorda bene che Giuliano che tu letti acanitamente è un miserabile inesciente se ho rubato ho dato ai poveri ed ho rubato solo ai ricci che hanno succhiato il sangue del povero e lo hanno calpestato come le formiche che capitano sotto ai piedi e quindi queste ragioni mi fanno considerare la mia coscienza pura rispetto alla giustizia, e sono orgoglioso di non essere un vile o un furfante come te che con il prestigio della fede di Cristo ti sei fatto innalzare ed al posto che indegnamente occupi e vituperi quella dottrina Cristiana per venti secoli è stata dottrina di civiltà per il mondo tutto. Intanto tu ora, uomo traditore della tua Patria, sabotatore assieme ai tuoi degni colleghi delle fortune della nostra patria sfuggita dalle gambe del gatto, cioè di Mussolini, morto lui nel riamante nella terra da cui per venti anni fosti associato come un cane negro e, appoggiato



8

Ma sei sempre quello che sei, il tuo animo ti tradisce pur nelle obbrobriose dinisme che poni nei tuoi raggiri politici.

Mi hai lottato e non avendomi potuto raggiungere hai adoperato il mezzo che solo un vigliacco pari tuo poteva adoperare: hai arrestato mia madre facendo leva sul dolore filiale. Invece di attuare la politica di perdono che è la dottrina di Cristo, ti imponeva hai patteggiato con la tua coscienza ed hai riempito le galere di gente facendo aumentare così la miseria e la fame.

Sei un perfetto mascalzone.

Credi tu che mi spaventi dei tuoi provvedimenti eccezionali? te lo ho sempre detto che non mi spavento degli uomini. Pensa che qualunque legge non mi fa paura perchè più di te possa avere la libertà di agire liberamente ed energicamente.

Quindi fa come vuoi; però ascolta: Se Dio mi terrà in vita devi finire tra le mie mani pelato vivo come un porco e ti dico anche che le sofferenze che fai subire a mia madre le pagherai minuto per minuto.

Ricordati infine che un proverbio siciliano dice: il topo disse alla noce dammi tempo che ti buco.

GIULIANO

V per l'esibizione

Palermo, li 10. 5.1950

P.to Sordani o Li Causi  
Mauro  
Castiglia

7 Maggio 1949

LI CAUSI GIROLAMO FU SALVATORE DI ANNI 54, NATO A TRAPANI (MERSE) - ROMA  
TORE DELLA REPUBBLICA.

- A.D.R. - La lettera di cui riporto alcuni periodi del mio articolo pubblicato sull'Unità del 30 aprile corrente anno è stata inviata dal Giuliano in una busta celestina ( di quelle che solgono servire per via aerea ) data da Trapani ( data timbro postale 29.3.1949, ore. 22 ) data timbro postale di Roma 31.3.1949 ore 9,10. Sono certo che la grafia è del Giuliano, in quanto date le varie lettere sin'ora ricevute, sono in grado di riconoscerla.
- A.D.R. - Non sono in grado oggi di esibire la lettera alla S.V. in quanto dovrei trovarmi negli archivi dell'Unità a Roma, dove farò ricerche. Nel caso della rinvenzione, sarà mia cura farla pervenire alla S.V. Preciso che nel brano riportato in corsivo nel detto mio articolo, l'ultimo periodo è precisamente quello che incomincia colle parole: "... Scelba vuol farla... e termina colle parole: "... e non per idea politica... appartiene pure ad altra lettera autografa di Giuliano inviata alla redazione dell'Unità nel luglio e nell'agosto 1949 e di cui mi riservo di esibire alla S.V. la copia fotografica e l'originale.
- A.D.R. - Per quanto riguarda la prima lettera, sono stato in grado di fornire alla S.V. Ill.ma i dati poiché ne ho copia integrale dove sono anche riportate i dati predetti. Sarà mia cura far pervenire domani una copia anche alla S.V. Ill.ma.
- A.D.R. - E' inutile precisare che in occasione della manifestazione a Portella il 1° maggio, data in cui fu scoperta una lapide commemorativa io ho pronunciato un discorso, nel quale pubblicamente posi a Giuliano delle domande. Tali domande furono da me ripetute il 1° maggio c.a. in occasione del discorso che io tenni pure a Portella della Ginestra per commemorare le vittime della strage. Ciò fatto poiché il Giuliano, che forse aveva raccolto i quesiti da me pubblicamente postigli, ha risposto qualche mese dopo con una lettera autografa a mi riservo di esibire alla S.V. al più presto e ciò non appena ne avrò fatto estrarre copia fotografica.

F.to Girolamo Li Causi

- A.D.R. - I quesiti da me posti al Giuliano sono riprodotti in parte nel giornale l'Unità del 3 corrente in cui è riportato per intero il discorso da me pronunciato a Portella della Ginestra il 1° maggio c.a.
- A.D.R. - Per procedere alle ricerche per rintracciare eventualmente la lettera riportata in parte nel mio articolo del 30 aprile, occorre che le ricerche siano eseguite da me personalmente, cosa che farò non appena mi regherò a Roma, il che avverrà possibilmente entro una diecina di giorni. Mi riservo comunque di far pervenire l'esito delle ricerche che sto già per effettuare.

F.to Girolamo Li Causi

10 maggio 1950

LI CAUSI SENATORE GIROLAMO CAUSI FREQUENTEMENTE GENERALIZZATO

A.D.R.- Sciogliendo le riserve di cui al mio esame testimoniale del 7 maggio scorso esibisco alla S.V. i seguenti documenti:

1°)- Copia dattiloscritta dei quesiti rivolti a Giuliano nel mio discorso del 1° maggio 1949 a Fontella della Ginestra.

2°)- Copia fotografica della lettera di risposta del Giuliano ai super Eri quesiti.

3°)- Copia dattiloscritta della lettera diretta all'Unità datata Trapa 29.3.1949 e della quale mi riservo effettuare personali ricerche presso l'archivio dell'anzidetto quotidiano, onde fornire nell'ipotesi affermata alla S.V. copia fotografica e l'originale.

4°)- Riproduzione fotografica di altra lettera di Giuliano di cui la ultima parte è riprodotta nel corsivo dell'articolo dell'Unità del 30 aprile 1950.

5°)- Originale dattiloscritta di cui una lettera di Giuliano all'Unità, con data del timbro postale del 2.10.1948 e copia fotografica sia del l'indirizzo della busta che della lettera di accompagnamento di Giuliano.

A.D.R.- E' vero che nel mio articolo del 30 aprile 1950, nel riportare alcuni periodi delle lettere di Giuliano, ho parlato di fissazione della data del processo a Viterbo. Intendevo viceversa rifermi alla notizia che si ebbe della rimissione del processo a giudizio della Corte di Cassazione di Viterbo.

Sarà mia cura avvertire entro breve tempo la S.V. circa il rinvenimento o meno della lettera, di cui ho sopra parlato negli archivi della redazione dell'Unità.

F.to Girolamo Li Causi

1° Giugno 1950

Sciogliendo la riserva di cui al mio precedente esame giudiziale, comunico alla S.V. che malgrado abbia esperito accurate ricerche presso l'archivio dell'Unità di Roma, non ho rinvenuto il documento ( lettera di Giuliano di cui ai miei precedenti verbali.-

F.to Girolamo Li Causi

4 Giugno 1950

LI CAUSI GIROLAMO

In seguito ad espressa richiesta orale della S.V. esibisco gli originali di due lettere di Giuliano e di cui ho fornito copia alla S.V. con verbale del 10 maggio corrente anno e piu' specificatamente l'originale della lettera di cui al numero 2 del detto verbale e cioè quella con cui Giuliano risponde ai miei quesiti contenuti nel discorso del 1° maggio 1949. Nonché l'originale della lettera di cui al n. 4 del detto verbale e cioè la lettera di Giuliano di cui l'ultima parte è riprodotta nel corsivo del



**FUGLIO 37**

L'articolo dell'Unità del 30 aprile 1950.  
 Chiedo che la S.V. voglia restituirmi a seguito della riproduzione degli originali le copie già prodotte dal mio ufficio pubblicato nell'Unità del 30 aprile scorso, e che sono inviate nel numero di una busta contenente il mio nome **F.to Girolamo Li Causi** (la busta da trovare è data Roma, numero AS. 2.7749 ore 22) dove viene scritto il nome di **LI Causi** con il numero 11.  
 Come provvedimento di grazia e di perdono, in quanto sono le uniche lettere esibite a me, sono le uniche ricevute.

Ha visto il giudice istruttore che avendo il Senatore Li Causi esibito gli originali delle lettere sopra specificate, non si ritiene necessario, né utile, ai fini istruttori che vengano alligate le copie delle lettere prodotte. Da atto che gli originali del Senatore Li Causi esibiti corrispondono perfettamente alle copie fotografiche sopra specificate, delle quali ordina la restituzione all'istante al Senatore **Memo Li Causi**, il quale al presente verbale ne accusa ricevuta.  
 Del che il presente.-

F. to Girolamo Li Causi

5 Giugno 1950

LI CAUSI GIROLAMO

- A.D.E.- Circa le lettere da me esibite in originale, ho da dire che non conosco i destinatari, perché mi furono entrambe recapitate in unica busta, che io ho trovato sul tavolo del mio Ufficio presso il Comitato Regionale del P.C.I. in Via Trabia n. 35.-  
 Non so con quale persona siano state inviate, in quanto è consuetudine che giornalmente il fattorino, riceve le lettere a me dirette e che egli depone sul mio tavolo.-  
 Ricordo che la busta che conteneva le due lettere era di uso comune. L'indirizzo era vergato a macchina per cui l'ho distrutta insieme con tutte le altre buste prima di leggere il contenuto della lettera.  
 Chiarisco quindi che è stato un equivoco nella redazione del verbale del mio esame del 7 maggio c. a. in quanto la lettera diretta al redattore dell'Unità è solamente quella di cui ho esibita copia dattiloscritta.  
 Per equivoco venne detto che anche la lettera che cominciava colle parole..... Scelba vuol farmi..... e terminava colle parole..... e non per idea politica.....era stata diretta all'Unità.  
 Viceversa la lettera mi è pervenuta nel modo su descritto nel Febbraio 1950 e non nel luglio od agosto 1949.  
 Letto confermato e sottoscritto.-

F.to Girolamo Li Causi

## ALLEGATO 2

Al Direttore del Giornale " Unità " d'Italia con preghiera di pubblicazione.-

Seguendo la stampa, mi è stato possibile sapere l'annuncio che ha dato la Magistratura per l'inizio del processo per il fatto di Portella della Ginestra. In realtà tale annuncio mi ha destato viva l'impressione per il fatto che si da fine a un tale processo se il vero responsabile come hanno definito tutti i giornali, non è ancora in grado di potere essere presente e rispondere a tale causa.

In tal caso consiglio alla Magistratura e agli uomini del Governo di avere la pazienza di aspettare fin quando avverrà la mia cattura, poiché in tale maniera solo si può sapere la verità, dato che mi hanno definito il principale responsabile. Altrimenti fin da oggi incomincio ad accusare tutti coloro, e principalmente quel buffone del ministro Scelba che ha dato ordine di prendermi morto per evitare che io un giorno potrei parlare sia di questo che di altri fatti.-

Faccio noto che gli imputati che oggi sono minacciati di essere condannati per tale fatto sono vittime della polizia e la loro responsabilità non si deve ad altro che ai sevizie che hanno disgraziatamente subito. Se volete camminare sul binario della giustizia rilasciate questi imputati che sono ritenuti responsabili ed aspettare- il giorno che io possa parlare che poi vi dirò chi sono i responsabili di questo e di altri fatti.

F.to Giuliano

N.B. la lettera è pervenuta alla redazione dell'Unità, Via Quattro Novembre Roma dentro una busta colore celestina colla scritta " per via aerea " data del timbro postale Trapani 29.3.1949 ore 22, data del timbro postale di Roma 31.3.1949 ore 9,10.-

Il Senatore Li Causi si riserva di produrre l'originale che dovrebbe trovarsi nell'archivio dell'Unità di Roma.-

Riprodotta sull'Unità del 30 aprile 1950 dal Senatore Li Causi.

v. per l'esibizione

Palermo 10.5.1950

F.to **Girolamo Li Causi**

## ALLEGATO N. 3

Il fatto dei quattro mulini é stato mentre io scendevo per la via con un cavallo carico con 100 Kg. di frumento arrivato in prossimità del fiume chiamato quattro mulini d'improvviso fui circondato da un Appuntato da un Carabiniere e da due Guardie Campestre che intimandomi alti e mani in alto fui costretto sotto la punteria delle armi a ubbidire dopo di che colle piu' buone maniere fino all'estremo di rilasciarmi o per lo meno si prendevano il frumento e il cavallo e mi lasciavano libero, questi non vollero acconsentire anzi, a un dato punto perché con le mie insistenze preghiere le ero divenuto noioso mi minacciarono di schiaffeggiarmi; a questo punto trasilito dal furore non eppi piu' concentrarmi nei miei sensi e mi diede ad una fuga furiosa, non pensando giacché gli avevo dato i documenti personale che ogni fuga era vana.-

Lanciandomi nella corsa poiché portavo le scarpe gommate, e a circa dieci metri mi si trovava un pò di terreno fannoso, ho scivolato e fu così che fu sufficiente un secondo perduto che non ebbe il tempo di sottrarmi di sotto la punteria del fucile che la guardia campestre riconoscendolo uno sbacco mi sparò due fucilate ed allora io essendo armato di una pistola berette con quattro colpi credendo che per me era finita estrao la pistola e sparo all'ipazzata tu i quattro colpi ~~xxxxxx~~ della pistola, se non che un di questi colpi andarono a colpire di certo a puro caso il carabiniere Mangino che poi in seguito morì.

Io pure essendo ferito forse per lo spirito della giovinezza mi fece avere ancora la forza di fuggire che approfittandomi della boscaglia ebbi modo di sfuggire dall'inseguimento dei militi.

Questa é la verità.

A riguardo della fidanzata non c'è cose degne di potere raccontare, perché ci é stato un principio che io amavo una certa Maria, ma non potendo andare di accordo primo ancora che io mi dasse alla macchia ruppe ogni relazione e allora sopproviendomi la disgrazia non ne parlai piu'.

Dal fatto di Truman, si tratta che io lo ho scritto diverse lettere non però per chiedergli armi ma pregandolo di intervenire lui nella mia situazione perché io non avrei voluto spargere sangue fraterno, perché le lotte intestine io la definisco la sfacelo delle nazioni. anche in una lettera gli ho scritto che qualora non provvedeva al piu presto ad intervenire costituivo un vero esercito partigiano.

Il Governo vuol farmi passare per delinquente comune, questo lo é contraddire e diffamare il mio povero stato d'animo che ~~la morte~~ é riconosciuto quello di un grande, infatti il fatto che vogliono uccidermi per non cadere forse domani in un compromesso. Ma ciò non mi spaventa lo morte che mi minacciano, anche la mia arma funziona a meraviglia. Scelba vuol farmi uccidere perché io lo tengo nell'incupo, di fargli gravare grande responsabilità che gli possono distruggere la sua carriera politica e financo la vita.

Ho aiutato la democrazia perché la riconosceva come la democrazia degli altri nazioni. I monarchici li ho aiutati per obblighi personali non per idea politica.

Ti mando un rollino ti prego farli presto sviluppare.

Caramente ti saluto assieme ai tuoi cari

v. per l'isibizione  
Palermo li 4.6.1950  
F/to Girolamo Li Causi  
Mauro  
Castiglia

Giuliano

QUESTIONARIO DI GIULIANOALLEGATO N. 4

Sei o non sei convinto che attualmente lo scopo del Governo nei tuoi confronti è quello di farti uccidere in conflitto e non quello di catturarti vivo perchè i democristiani ed i monarchici temono che tu riveli i rapporti che essi hanno avuto con te per farsi eleggere facendoti promesse che già sapevano di tradire in seguito ?

Perchè continui a fare minacce contro uomini del Governo che non potrai mai colpire perchè molto lontano da te ?

Non sarebbe meglio che tu dichiarassi pubblicamente quali sono gli uomini della Democrazia Cristiana, del partito Monarchico e del Partito Liberale che ti hanno spinto ieri al delitto e, che oggi ti ricattono con illusorie promesse di liberare i tuoi familiari mentre in realtà attendono di vederti mitragliato dai carabinieri ?

Non comprendi che continuando a colpire i carabinieri e gli agenti con delle ~~minacce~~ audaci e crudeli imboscate tu getti nel dolore altre madri, colpisci della gente che comandata da altra gente interessata a coprire i suoi mandati e fai giuoco di costoro che cercano la tua morte per non permetterti più di parlare ?

Non comprende che tu e i tuoi uomini da una parte, ed i carabinieri ed agenti dall'altra siete tutti vittime delle stesse ingiustizie sociali che spingono gli uomini contro gli altri i figli della miseria ?

A Portella della Ginestra il 1° Maggio sarà murato una lapide che ricorda l'umana strage di sette innocenti. Perchè in tal giorno, tu che sai tutto non dici alla gente il lutto la verità su quella strage ?

Da chi ti fu inviata la lettera che ti spinse a compiere quella strage e della quale ha parlato il Governo nelle sue confessioni alla Magistratura ? Non capisci che mantenendo il silenzio su questo fatto ti comprometti maggiormente mentre salvi coloro che desiderano vederti preso morto ?

=====

Rivoltogli dal Senatore Girolamo Li Causi da Portella della Ginestra il 1° Maggio 1949 in occasione dello scoprimento della lapide che ricorda la strage

v. Per l'esibizione  
10.5.1950

F.to Girolamo Li Causi

ALLEGATO N. 4

Altro che son convinto che lo scopo del Governo e quello di quanto voi mi dite, anzi le aggiungo che lo scopo principale di eliminarli è il perchè pensano che qualche giorno ne potrò diventare per loro il pericolo n. 1. Ma ben pensate a quel proverbio di Garibaldi che disse: il Leone maestoso ferito, guarda ma non ruggisce II

Le continue minacce che faccio al gli uomini del Governo sono lo scopo di venire ad una conciliazione e di evitare le lotte intestine che come voi ben comprendete sono lo sfacelo della patria, ed anche le faccio il perchè sono in grado di non venire meno come fra non molto vedrete III

Le rilevazione che mi consigliate di fare su gli uommine che secondi voi sono stati i prumotori dei miei principali delitti, possono farli solo coloro che tengono la faccia di bronzo, ma un uomo come me che prima della vita mia ateneva alta la reputazione sociale, e che tende far giustizia con le proprie mani IV

Nel continuare a colpire carabinieri ed agenti, mi rimane la coscienza più che pulita, poichè quella viltà che in me definita non lo può essere tale con siderata; dato che pubblicamente ho fatto sapere che dopo i giorni prestabiliti attaccavo qualsiasi forza che mi viene contro, e costiene quelle ingiustizie noti ormai a tutto il mondo, dato che non da delinquente ma da ~~xxxxxx~~ cavaliere per evitare del sangue ho lanciato la sfida ai maggiori responsabile con il vantaggio di uno contro dieci dato che anche dalle forze dell'ordine e la responsabilità di quanto anno commesso in quanto sono stati loro che hanno chiesto la libertà di agire contro di me a suo piacere non tenendo conto della violazione della legge. V

Comprendo si che gli uni e gli altri siano vittime dell'ingiustizia sociale ma mentre loro non vogliono comprenderlo per la misera somma di 40 o 50 mila lire, io non posso comprenderlo per difendere me stesso, e mia madre che per me è la cosa più cara della mia vita VI

Ancora l'ora per i fatti di Portella della Ginestra non è venuta ma se la fortuna mi sorriderà di tenermi in s lvo, ne rimarrebbe soddisfatto poichè tutto verrà alla luce.

Per le rivelazioni fatti dal genovese vi ripeto ne parleremo quando l'ora è matura. Niente paura per la morte poichè la morte è eguale per tutti.  
Cordialità

Giuliano

V. Per l'esibizione  
Palermo, li 4.6.1950  
F. ti Girolamo Li Causi  
" Mauro  
" Castiglia.



ALLEGATO N. 5

Riproduzione fotografica della soprascritta ( busta) e dell'accompagnatorio di una lettera di Giuliano scritta a macchina.

L'originale è in possesso del Senatore Li Causi, lo scritto a macchina e ~~il~~ quello originario.

( busta e accompagnatorio )

Bollo Postale  
Partinico - Palermo  
2.10.1948

Al Direttore del Giornale  
Unità d'Italia

R O M A

=====  
Signor Direttore

Capisco che le contingenze politiche non, tanto potete gradire la preghiera che vi faccio per pubblicarmi l'articolo mandatovi.

Ma perchè anche a voi questo articolo favorisci credo che indubbiamente lo pubblicherete. A cagione che non l'ho puto firmare vi invio la presente con l'autenticità della mia firma per non dubitare che l'articolo che vi ho mandato appartiene a me personalmente.

Giuliano

V. Per l'esibizione  
Palermo, 10.5.1950  
F.to Girolamo Li Causi  
" Mauro  
" Castiglia.

La critica situazione, in questi ultimi tempi, ha assunto un noncoché di misteriosamente doloroso e sconvolge ogni virtù di comprensione quel pacifico ed onesto popolo che segue fiducioso gli avvenimenti con la speranza di quell prosperità che da molti anni aneliamo.- Naturalmente i dubbi di questi misteri mi rinoscono, sia per il male svolgimento delle cose in generali che per la causa che esclusivamente mi riguarda,-

A causa di quei Soloni, chiamoli così, dirigenti della democrazia cristiana, son costretto a far da alleato a quelli che ieri lottai accanitamente: ci i comunisti.-

Prego tutto il popolo di conservare questa lettera per non far disperdere tali dichiarazioni, onde, domani, qualsiasi cosa si volesse insinuare nei miei riguardi, potrò tenere sempre quella dignità politica, che tengo cara piu' de la mia vita.-

Scrivo questo non perché ho cambiato idea, ma perché soltanto così posso trovare quella libertà di stampa che il Sig. Scelba mi ha vietato, pur sapendo di violare la legge su tutti i giornali.-

Come abbiamo sentito dal giornale di Sicilia, il Sig. Scelba, fra tante altre cose, mi accusa, sapendo che io non mi posso difendere perché ai miei scritti é impedita la pubblicazione su tutti i giornali, che io, nel periodo elettorale scrisse a Girolamo Li Causi di fare un concordato e cioè: qualora si avesse avuta la vittoria del Fronte Democratico Popolare, il suddetto individuo doveva impegnarsi di fare dare una amnistia generale.

Da ciò il popolo può ben vedere a che sono arrivate le fandonie e le calunnie che Scelba lancia contro di me, perchè è a tutti noto che prime delle elezioni scrissi di mio proprio pugno una lettera contro i comunisti, lettera che fu pubblicata sul "Giornale di Sicilia";

In realtà il fatto è questo:

Il Sig. Scelba; mentendo vuole alleviare la responsabilità di quanto egli stesso e i suoi colleghi democristiani si impegnarono di fare cioè l'amnistia generale non solo per me ed i miei ma anche verso tanta altra gente che ha combattuto per l'onore della Patria, onore che lui nemmeno sa cosa significa, e tutto ciò era sottoposto alla vittoria della democrazia che si ebbe, ma il Sig. Scelba lo ha dimenticato.

A dire il vero io non credetti alle promesse di quell'uomo di paglia ed ho combattuto solo perchè il mio animo è stato sempre spinto verso la democrazia non quella esistente in Italia ma verso quella, ad esempio Americana, che è da tutti ammirata, voluta e desiderata.

A prova di questo fatto è noto che a Montelepre la democrazia cristiana ebbe la maggioranza dei voti e che i comunisti non solo dovettero scomparire ma dovettero anche chiudere la loro sede di partito.

Se non fosse per la grande sincerità che la natura mi ha dato oggi potrei mostrare una lettera che un amico intimo del Sig. Scelba, proprio alla vigilia delle elezioni mi mandò e che conteneva le promesse che sopra ho detto lettera, che io dopo averla letta per eventualmente non comprometterlo, ho stracciato.

Ben capisco che un posto come quello di Scelba, non si può tenere alta la reputazione propria e della Patria ma che questa reputazione debba essere indicata da un uomo che è considerato fuori dalla legge è accanitamente lottato non è logico per un uomo che si trova al suo posto.

Intanto ti dico: S C E L B A che ti senti corazzato in una torre di acciaio e con cinismo e con scelleratezza mi lotti, ricordati: se io ti ho invitato a prendere un accordo non è perchè io mi sento dalla parte del torto ma per evitare nuovi dolori e lutti, in un domani, possono provocare la rovina e lo sfacelo dell'Italia.

Oggi io propongo sia a te e a tutti i tuoi colleghi che non avete vol

./.

FOGLIO ( 2 )

to sentire le ragioni mie e non avete voluto addivenire a questo accordo che era l'unica soluzione possibile per quella dolorosa crisi, poichè non sperò più quella amnistia che tante volte mi avete promesso, che almeno prendiate provvedimenti per quegli infelici che languiscono nelle carceri senza speranza in un domani e che si trovano la dentro ingiustamente condannati perchè la loro colpa era stata la grande tragedia che ha infierito sull'amnistia: la guerra.

Io mi meraviglio che un uomo guidato, almeno così dice dalla dottrina cristiana si formi un Governo di birri e non pensi all'altro che a fare birri e produca una obbrobriosa tirannide madre di scelleratezza di ogni sorta. Dal tempo dell'Inquisizione di Spagna non si ricorda più un governo guidato da principi cristiani adottare metodi tanto barbari come la legge eccezionale dentro i fuori-legge di cui a Montelepre non stiano avendo le prime applicazioni, e meno male che la democrazia cristiana non è la sola arbitra delle fortune o sfortune nazionali.

Con ciò non intendo assolutamente parlare male della dottrina di Cristo, perchè solo a lui sento il dovere di essere devoto e chinare la fronte in ringraziamento di avermi dato la forma e l'intelligenza di lottare in questo mondo di perigliose insidie, ma sarebbe giusto che quegli uomini che si spacciano per difensore della santa Chiesa siano considerate perciò che veramente sono: degli spudorati, indegni della fiducia che ieri il popolo italiano ingenuamente diede loro.

Egregio Scelba, sia tu che i tuoi gregari mi avete ~~addossato~~ addossato un sacco di responsabilità che io non rifiuto come altre volte è manifesto attraverso i miei scritti lasciati sui cadaveri come ad esempio a Partinico recentemente e prima a S. Giuseppe Iato ed a Pioppo ecc. - Però tu ben capisci che se io ho ucciso costoro è stato perchè vi ero costretto dalla necessità della mia vita, infatti costoro ho mi perseguitavano o facevano la spia per i tuoi bravacci. Puoi dirmi che essi hanno fatto il loro dovere pensando all'auto stipendio che ciascuno riscuoteva, ora tu che torto puoi fare a me che agisco in difesa della mia stessa vita? ho fatto molto sequestri è vero, ma tutto il mondo sa che io non ero nato per fare questa vita e che ero un pacifico cittadino che sgobbava dalla mattina alla sera per sostenere la mia famiglia ma è stato il destino che mi ha trascinato in questa strada e poi la società umana.

S C E L B A; ricorda bene che Giuliano che tu lotti accanitamente è un miserabile incosciente se ho rubato ho dato ai poveri ed ho rubato solo ai ricci che hanno succhiato il sangue del povero e lo hanno calpestato come le formiche che capitano sotto ai piedi e quindi queste ragioni mi fanno considerare la mia coscienza pura rispetto alla giustizia, e sono orgoglioso di non essere un vile o un turlupinatore come te che con il prestigio della fede di Cristo ti sei fatto innalzare sino al posto che indegnamente occupi e vituperi quella dottrina Cristiana per venti secoli è stata dottrina di civiltà per il mondo tutto. Intanto tu ora, uomo traditore della tua Patria, sabotatore assieme ai tuoi degni colleghi delle fortune della nostra patria sfuggito dalle gambe del gatto, cioè di Mussolini, morto lui sei riengrato nella terra da cui per venti anni fosti scacciato come un cane rognoso e, appoggiandoti a quel Dio di cui tu non sei degno di pronunciare il nome, ti sei fatto innalzare a questo posto di capobirre.

FOGLIO 3°

Ma sei sempre quello che sei, il tuo animo ti tradisce pur nello obbrobrioso cinismo che poni nei tuoi raggiri politici.

Mi hai lottato e non avendomi potuto raggiungere hai adoperato il mezzo che solo un vigliacco pari tuo poteva adoperare: hai arrestato mia madre facendo leva sul dolore filiale. Invece di attuare la politica di perdono che è la dottrina di Cristo, ti imponeva di patteggiare con la tua coscienza ed hai riempito le galere di gente facendo aumentare così la miseria e la fame:

Sei un perfetto mascalzone.

Credi tu che mi spaventi dei tuoi provvedimenti eccezionali? te lo ho sempre detto che non mi spavento degli uomini. Pensa che qualunque legge non mi fa paura perchè più di te possa avere la libertà di agire liberamente ed energicamente.

Quindi fa come vuoi; però ascolta: Se Dio mi terrà in vita devi finire tra le mie mani pelato vivo come un porco e ti dico anche che le sofferenze che fai subire a mia madre le pagherai minuto per minuto.

Ricordati infine che un proverbio siciliano dice: il topo disse alla noce dammi tempo che ti buco.

G I U L I A N O

V per l'esibizione

Palermo, li 10. 5.1950

F.to Girolamo Li Causi  
Mauro  
Castiglia

7 Maggio 1950

LI CAUSI GIROLAMO FU SALVATORE DI ANNI 54, NATO A TERMINI IMERSE - SENATORE DELLA REPUBBLICA.-

- A.D.R. - La lettera di cui riporto alcuni periodi del mio articolo pubblicato sull'Unità del 30 aprile corrente anno è stata inviata dal Giuliano in una busta celestina ( di quelle che solgono servire per via aerea ) data da Trapani ( data timbro postale 29.3.1949 ore 22 ) data timbro postale di Roma 31.3.1949 ore 9,10.- Sono certo che la grafia è del Giuliano, in quanto date le varie lettere sin'ora ricevute, sono in grado di riconoscerla.-
- A.D.R.- Non sono in grado oggi di esibire la lettera alla S.V. in quanto dovrebbero trovarsi negli archivi dell'Unità a Roma, dove farò ricerche. Nel caso che le rinvenga, sarà mia cura farla pervenire alla S.V.- Preciso che nel brano riportato in corsivo nel detto mio articolo, l'ultimo periodo è precisamente quello che incomincia colle parole..... Scelba vuol farmi... e termina colle parole..... e non per via politica..... appartiene pure ad altra lettera autografa di Giuliano inviata alla redazione dell'Unità nel luglio e nell'agosto 1949 e di cui mi riservo di esibire alla S.V. la copia fotografica e l'originale.
- A.D.R. - Per quanto riguarda la prima lettera, sono stato in grado di fornire alla S.V. ill.ma i dati poiché ne ho copia integrale dove sono anche riportate i dati predetti. Sarà mia cura far pervenire domani una copia anche alla S.V. ill.ma.-
- A.D.R. - E' inutile precisare che in occasione della manifestazione a Portella il 1° maggio, data in cui fu scoperta una lapide commemorativa io ho pronunciato un discorso, nel quale pubblicamente posi a Giuliano delle domande. Tali domande furono da me ripetute il 1° maggio c.a. in occasione del discorso che io tenni pure a Portella della Ginestra per commemorare le vittime della strage. Ciò fatto poiché il Giuliano, che forse aveva raccolto i quesiti da me pubblicamente postigli, ha risposto qualche mese dopo con una lettera autografa e mi riservo di esibire alla S.V. al più presto e ciò non appena ne avrò fatto estrarre copia fotografica.

F.to Girolamo Li Causi

- A.D.R. - I quesiti da me posti al Giuliano sono riprodotti in parte nel giornale l'Unità del 3 corrente in cui è riportato per intero il discorso da me pronunciato a Portella della Ginestra il 1° maggio c.a.-
- A.D.R. - Per procedere alle ricerche per rintracciare eventualmente la lettera riportata in parte nel mio articolo del 30 aprile, occorre che le ricerche siano eseguite da me personalmente, cosa che farò non appena mi recherò a Roma, il che avverrà possibilmente entro una diecina di giorni. Mi riservo comunque di far pervenire l'esito delle ricerche che sto già per effettuare.

F.to Girolamo Li Causi

- FOGLIO 2° -

10 maggio 1950

LI CAUSI SENATORE GIROLAMO MENGIO PRECEDENTEMENTE GENERALIZZATO

A.D.R.- Sciogliendo le riserve di cui al mio esame testimoniale del 7 maggio cor-  
esibisco alla S.V. i seguenti documenti:

1°)- Copia dattiloscritta dei quesiti rivolti a Giuliano nel mio discor-  
so del 1° maggio 1949 a Portella della Ginestra.

2°)- Copia fotografica della lettera di risposta del Giuliano ai super-  
siti.

3°)- Copia dattiloscritta della lettera diretta all'Unità datata Trapa  
29.3.1949 e della quale mi riservo effettuare personali ricerche presso  
l'archivio dell'anzidetto quotidiano, onde fornire nell'ipotesi afferma-  
tiva alla S.V. copia fotografica o l'originale.

4°)- Riproduzione fotografica di altra lettera di Giuliano di cui la  
ultima parte è riprodotta nel corsivo dell'articolo dell'Unità del 30 ap-  
-rile 1950.

5°)- Originale dattiloscritta di cui una lettera di Giuliano all'Uni-  
tà, con data del timbro postale del 2.10.1948 e copia fotografica sia del  
l'indirizzo della busta che della lettera di accompagnamento di Giuliano.

A.D.R.- E' vero che nel mio articolo del 30 aprile 1950, nel riportare alcuni pe-  
riodi delle lettere di Giuliano, ho parlato di fissazione della data del  
processo a Viterbo. Intendevo viceversa rifermi alla notizia che si ebbe  
della rimissione del processo a giudizio della Corte di Cassazione di Vi-  
terbo.

Sarà mia cura avvertire entro breve tempo la S.V. circa il rinvenimento  
o meno della lettera, di cui ho sopra parlato negli archivi della redazio-  
ne dell'Unità.

F.to Girolamo Li Causi

1° Giugno 1950

Sciogliendo la riserva di cui al mio precedente esame giudiziale, comuni-  
co alla S.V. che malgrado abbia esperito accurate ricerche presso l'archi-  
vio dell'Unità di Roma, non ho rinvenuto il documento ( lettera di Giulia-  
no di cui ai miei precedenti verbali.-

F.to Girolamo Li Causi

4 Giugno 1950

LI CAUSI GIROLAMO

In seguito ad espressa richiesta orale della S.V. esibisco gli originali  
di due lettere di Giuliano e di cui ho fornito copia alla S.V. con verba-  
le del 10 maggio corrente anno e piu' specificatamente l'originale della  
lettera di cui al numero 2 del detto verbale e cioè quella con cui Giu-  
liano risponde ai miei quesiti contenuti nel discorso del 1° maggio 1949.  
Nonché l'originale della lettera di cui al n. 4 del detto verbale e cioè  
la lettera di Giuliano di cui l'ultima parte è riprodotta nel corsivo del

- FOGLIO 3° -

l'articolo dell'Unità del 30 aprile 1950.  
Chiedo che la S.V. voglia restituirmi a seguito della riproduzione degli originali le copie già prodotte.

F.to Girolamo Li Causi

---

Il Giudice Istruttore ritenuto che avendo il Senatore Li Causi esibito gli originali delle lettere sopra specificate, non si ritiene ne necessario, nè utile, ai fini istruttori che vengano allagate le copie delle lettere predette. Da atto che gli originali del Senatore Li Causi esibiti corrispondono perfettamente alle copie fotografiche sopra specificate, delle quali ordina la restituzione all'istante al Senatore **Matteo Li Causi**, il quale al presente verbale ne accusa ricevuta.  
Del che il presente.-

F. to Girolamo Li Causi

---

5 Giugno 1950

LI CAUSI GIROLAMO

A.D.R.- Circa le lettere da me esibite in originale, ho da dire che non conosco i destinatari, perché mi furono entrambe recapitate in unica busta, che io ho trovato sul tavolo del mio Ufficio presso il Comitato Regionale del P.C.I. in Via Trabia n. 35.-  
Non so con quale persona siano state inviate, in quanto è consuetudine che giornalmente il fattorino, riceve le lettere a me dirette e che egli depone sul mio tavolo.-  
Ricordo che la busta che conteneva le due lettere era di uso comune. L'indirizzo era vergato a macchina per cui l'ho distrutta insieme con tutte le altre buste prima di leggere il contenuto della lettera.  
Chiarisco quindi che è stato un equivoco nella redazione del verbale del mio esame del 7 maggio c. a. in quanto la lettera diretta al redattore dell'Unità è solamente quella di cui ho esibita copia dattiloscritta.  
Per equivoco venne detto che anche la lettera che cominciava colle parole..... Scelba vuol farmi..... e terminava colle parole.....e non per idea politica.....era stata diretta all'Unità.  
Viceversa la lettera mi è pervenuta nel modo su descritto nel Febbraio 1950 e non nel luglio od agosto 1949.  
Letto confermato e sottoscritto.-

F.to Girolamo Li Causi

## ALLEG. N. 3

AL DIRETTORE DEL GIORNALE UNITA' D'ITALIA CON PREGHIERA DI PUBBLICARLA.-

++ ++++++

Seguendo la stampa, mi è stato possibile sapere l'annuncio che ha dato la magistratura per l'inizio del processo per il fatto di Portella della Ginestra.-

In realtà tale annuncio mi ha destato viva impressione pel fatto che si da fine ad un tale processo se il vero responsabile come hanno definito tutti i giornali, non è ancora in grado di poter essere presente e rispondere a tale causa.-

In tal caso consiglio alla magistratura ed agli uomini del governo di avere la pazienza di aspettare fin quando avverrà la mia cattura, poiché in tal maniera solo si può sapere la verità, dato che mi hanno definito il principale responsabile. Altrimenti fin da oggi incomincio ad accusare tutti coloro, e principalmente quel buffone del Ministro Scelba che ha dato ordine di prendermi morto per evitare che io un giorno potrei parlare sia di questo che di altri fatti.-

Faccio noto che gli imputati che oggi sono minacciati di essere condannati per tale fatto sono vittime della polizia e la loro responsabilità non deve ad altro che ai sevizie che hanno disgraziatamente subito. Se volete camminare sul binario della giustizia rilasciate questi imputati che sono ritenuti responsabile ed aspettare il giorno che io possa parlare che poi vi dirò chi sono i responsabile di questo e di altri fatti.-

F/to Giuliano

N.B. La lettera è pervenuta alla redazione dell'Unità, Via 4 Novembre Roma dentro una busta colore celestina con la scritta "" Per via aerea "" data del timbro postale- Trapani 29.3.1949 ore 22\data del timbro postale di Roma 31.3.1949 ore 9,10

Il Sen. Li Causi si riserva di produrre l'originale che dovrebbe trovarsi nell'archivio dell'Unità di Roma.-

Riprodotta sull'Unità del 30/4/1950 dal Sen. Li Causi.-

v. per esibizione

Palermo 10.5.1950

F/to Girolamo Li Causi



ALLEGATO 4

Il fatto dei 4 molini è stato mentre io scendevo per la via con un cavalo carico di 100 Kg. di frumento arrivato in prossimità del fiume chiamato 4 molini d'improvviso fui circondato da un appuntato da un carabiniere e da due guardie campestre che intimandomi alzare le mani in alto fui costretto sotto la punteria delle armi ad ubbidire dopo di che con le più buone maniere fino all'estremo di rilasciarmi o per lo meno si prendevano il frumento ed il cavallo e mi lasciavano libero, questi non vollero acconsentire, anzi, ad un dato punto perchè con le più insistenze preghiere le ero divenuto noioso mi minacciarono di schiaffeggiarmi: a questo punto trasalito dal furore non seppi più concentrarmi nei miei sensi, e mi diedi ad una fuga furiosa, non pensando giacchè gli avevo dato i documenti personali che ogni fuga era vana.

Lanciandomi nella fossa perchè portavo le scarpe gommate, e a circa 10 metri mi si trovava un po' di terreno fangoso o scivutato e fu così che fu sufficiente un secondo perduto che non ebbe il tempo di sottrarmi disotto la punteria del fucile che la guardia campestre riconoscendolo uno smacco mi sparò due fucilate ed allora io essendo armato di una pistola beretta con 4 colpi ordendo che per me era finita estraggo la pistola e sparo all'impazzata tutti i 4 colpi della pistola, senonchè uno di questi colpi andarono a colpire dicerto a puro caso il carabiniere Mancino che poi in seguito morì.

Io pure essendo ferito forse per lo spirito della giovinezza mi feci avere ancora la forza di fuggire che approfittandomi della boscaglia ebbi modo di sfuggire dall'inseguimento dei militi.

Questa è la verità.

A riguardo della fidanzata non c'è cose degne di poter raccontare, perchè ci è stato un principio che io amavo una certa Maria, ma non potendo andare d'accordo prima ancora che io mi dasse alla macchia ruppe ogni relazione ed allora sopravvinendomi la disgrazia non ne parlai più.

Del fatto di Truman si tratta che io gli ho scritto diverse lettere non però per chiedergli armi ma pregandolo di intervenire lui nella mia situazione perchè io non avrei voluto spargere sangue fraterno, perchè le lotte intestine io la definisco lo sfacelo delle Nazioni. Anche in una lettera gli ho scritto che qualora non prevedeva al più presto ad intervenire costituivo un vero esercito partigiano.

Il Governo vuol farmi passare per delinquente comune, questo lo è contraddire e diffamare il mio povero stato d'animo che da molti è riconosciuto quello di un grande, infatti il fatto che vogliono uccidermi per non cadere forse domani in un compromesso. Ma ciò non mi spaventa lo morte che mi minacciano, anche la mia arma funziona a meraviglia. Scelba vuol farmi uccidere perchè io lo tengo nell'intrigo, di fargli gravare grande responsabilità che gli possono distruggere tutta la sua carriera politica e financo la vita.

Ho aiutato la Democrazia perchè la riconosceva come la democrazia degli altre tre Nazioni. I Monarchici gli ho aiutato per obblighi personali non per idea politica.

Ti mando un rollino ti prego farli presto sviluppare.

Garamente ti saluto insieme ai tuoi cari

Giuliano

V. per esibizione

Palermo 4.6.1950

F.to Girolamo Li Causi

Mauro

Casiglia

QUESTIONARIO DI GIULIANO

ALLEG. N. I

Sei o no sei convinto che attualmente lo scopo del governo nei tuoi confronti è quello di farti uccidere in conflitto e non quello di catturarti vivo perché i democristiani ed i monarchici temono che tu riveli i rapporti che essi hanno avuto con te per farsi eleggere facendoti promesse che già sapevano di tradire in seguito ?

Perché continui a fare minacce contro uomini del governo che non potrai mai colpire perché molto lontano da te ?

Non sarebbe meglio che tu dichiarassi pubblicamente quali sono gli uomini della democrazia cristiana, del partito monarchico e del partito liberale che hanno spinto ieri al delitto e, che oggi ti ricattono con illusorie promesse di liberare i tuoi familiari mentre in realtà attendono di vederti mitragliato dai carabinieri ?

Non comprendi che continuando a colpire i carabinieri e gli agenti con delle audaci e crudeli imboscate tu getti nel dolore altre madri, compisci della gente che è comandata da altra gente interessata a coprire i tuoi mandati e fai giuoco di costoro che cercano la tua morte per non permetterti più di parlare ?

Non comprendi che tu e i tuoi uomini, da una parte, ed i carabinieri ed agenti dall'altra siete tutti vittime delle stesse ingiustizie sociali che spingono gli uomini contro gli altri i figli della miseria ?

A Portella della Ginestra il 1° Maggio sarà murata una lapide che ricorda l'inumana strage di sette innocenti.- Perché in tal giorno, tu che sai tutto, non dici alla gente il lutto la verità su quella strage ?

Da chi ti fu inviata la lettera che ti spinse a compiere quella strage e della quale ha parlato il governo nelle sue confessioni alla magistratura ? Non capisci che mantenendo il silenzio su questo fatto ti comprometti maggiormente mentre salvi coloro che desiderano vederti presto morto ?

=====

Rivoltogli dal Sen. Girolamo Li Causi da Portella della Ginestra il 1° Maggio 1949 in occasione dello scoprimento della lapide che ricorda la strage.-

V. Per esibizione  
10/5/1950

F/to Girolamo Li Causi

ALL. 2

Altro che son convinto che lo scopo del governo é quello di quanto voi dite, anzi le aggiungo che lo scopo principale di eliminarli é il perché pensano che qualche giorno ne potrò diventare per loro il pericolo n. I.- Ma ben pensate a quel proverbio di Garibaldi che disse; Il leone maestoso ferito, guarda ma non ruggisce II

Le continue minacce che faccio agli uomini del governo sono lo scopo di venire ad una conciliazione e di evitare le lotte intestine che come voi ben comprendete sono lo sfacelo della patria, ed anche le faccio il perché sono in grado di non venire meno come fra non molto vorrete III

Le rivelazioni che mi consigliate di fare su gli uomini che secondo voi sono stati promotori dei miei principali delitti, possono farli solo coloro che tengono la faccia di bronzo, ma un uomo che come che prima nella vita mira a tenere alta la reputazione sociale, e che tende alla giustizia con le proprie mani IV

Nel continuare a colpire carabinieri ed agenti mi rimane la coscienza piu" che pulita, poiché quella virtù che in me definita non lo può essere tale considerata; dato che pubblicamente ho fatto sapere che dopo i giorni pre-stabiliti attaccavo qualsiasi forza che mi viene contro, e sostiene quelle ingiustizie noti ormai a tutto il mondo, dato che non da delinquente ma da cavaliere per evitare del sangue ho lanciato la sfida ai maggiori responsa-bili con il vantaggio di uno contro dieci, dato che anche dalle forme dello ordine e la responsabilità di quanto hanno commesso in quanto sono stati loro che hanno chiesto la libertà di agire contro di me a suo piacere non tenendo conto della violazione della legge.V

Comprendo si che gli uni e gli altri siamo vittime dell'ingiustizia sociale, ma mentre loro non vogliono comprenderlo per la misera somma di 40 o 50 mila lire, io non posso comprenderlo per difendere me stesso, e mia madre che per me é la cosa piu' cara della mia vita.VI

Ancora l'ora per i fatti di Portella della Giustizia non é venuta ma se la fortuna mi sorriderà di tenermi in salvo, ne rimarrete sodici sotto poiché tutto verrà alla luce.-

Per le rivelazioni fatte dal Genovese vi ripeto ne parlerò quanto l'ora é matura. Niente paura per la morte poiché la morte é eguale per tutti.- Cordialità.-

Giuliano

V° Per l'esibizione  
Palermo, li 4/6/1950  
F/ti Girolamo Li Causi  
" Mauro  
" Castiglia

Alleg5

Riproduzione fotografica della soprascritta (busta) e dello  
 accompagnatorio di una lettera di Giuliano scritto a macchina.  
 L'originale è in possesso del Sen/ LI CAUSI GIROLAMO, lo scritto  
 a macchina è quello originario.  
 (Busta e accompagnatorio).

Bollo postale  
 Partinico - Palermo  
 2.10.1948

Al Direttore del giornale  
Unità d'Italia

R O M A

iiiii  
 ~~~~~  
 iiiii

Signor Direttore

Capisco che le contingenze politiche non tanto potete  
 gradire la preghiera che vi faccio per pubblicarmi l'articolo  
 mandatovi. a  
 Ma perchè anche voi questo articolo favorisci credo che indubbiamente  
 lo pubblicherete. A cagione che non l'ho potuto firmare  
 vi invio la presente con l'autenticità della mia firma per non  
 dubitare che l'articolo che vi ho mandato appartiene a me personalmente

Giuliano

V. per esibizione  
 Palermo 10.5.1950  
 F.to Girolamo Li Causi  
 Mauro  
 Casiglia

La critica situazione, in questi ultimi tempi, ha assunto un-non-che di misteriosamente misterioso e sconvolge ogni virtù di comprensione pel il pacifico ed onesto popolo cge segue ~~stupidamente~~ fiducioso gli avvenimenti con la speranza di quella prosperità che da molti anni aneliamo. Naturalmente i dubbi di questi misteri mi rincrescono, sia per il male svolgimento delle cose in generali che per la causa che esclusivamente mi riguarda.

A causa di quei Soloni, chiamaimoli così, dirigenti della democrazia cristiana, sono costretto a far da alleato a quelli che ieri lottai accanitamente: cioè i comunisti.

Prego tutto il popolo di conservare questa lettera per non farvi sperdere tali dichiarazioni, onde, domani, qualsiasi cosa si volesse insinuare nei miei riguardi, potrò ottenere sempre quella dignità politica che tengo cara piu' della mia vita.

Scrivo questo perché ha cambiato idea, ma perché soltanto così posso trovare quella libertà di stampa che il Sig. Scelba mi ha vietato, pur sapendo di violare la legge su tutti i giornali.

Come abbiamo sentito dal giornale di sicilia, il sig. Scelba, fra tante altre cose, mi accusa, sapendo che io non mi posso difendere perché ai miei scritti è impedita la pubblicazione su tutti i giornali, che io, non periodo elettorale scrisse a Girolamo Li Causi di fare un concordato e cioè qualora si avesse avuto la vittoria del F.D.P., il suddetto individuo doveva impegnarsi di fare dare una amnistia generale.-

Da ciò il popolo può ben vedere a che sono arrivate le fandonie e le calunnie che Scelba lancia contro di me, perché è a tutti noto che prima delle elezioni scrissi di mio proprio pugno una lettera contro i comunisti, lettera che fu pubblicata sul " Giornale di Sicilia ".

In realtà il fatto è questo.

Il Sig. Scelba, mantenendo vuole alleviare la responsabilità di quanto egli stesso e i suoi colleghi democristiani si impegnarono di fare cioè l'amnistia generale non solo per me ed i miei ma anche verso tanta altra gente che ha combattuto per l'onore della Patria, onore che lui nemmeno sa cosa significa, e tutto ciò era sottoposto alla vittoria della democrazia, ma il Sig. Scelba lo ha dimenticato.

A dire il vero io non credetti alle promesse di quell'uomo di paglia ed ho combattuto solo perché il mio animo è stato sempre spinto verso la democrazia, non quella estente in Italia, ma verso quella, ad es. americana, che è da tutti ammirata, voluta e desiderata.

A prova di questo fatto è noto che a Montelepre la D.C. ebbe la maggioranza dei voti e che i comunisti non solo dovettero scomparire ma dovettero anche chiudere la loro sede di partito.

Se non fosse per la grande sincerità che la natura mi ha dato, oggi potrei mostrare una lettera che un amico intimo del Sig. Scelba, propria alla vigilia delle elezioni mi mandò e che conteneva le promesse che sopra ho detto, lettera che io dopo averla letta per eventualmente non comprometterla, ho stracciato.

Ben capisco che un posto come quello di Scelba non si può tenere alta la reputazione propria e della Patria ma che questa reputazione debba essere indicata da un uomo che è considerato fuori dalla legge e accanitamente lottato non è logico per un uomo che si trova al suo posto.

Intanto ti dico: S C E L B A che ti senti corazzato in una torre di acciaio e con cinismo e con scelleratezza mi lotti, ricordati: se io ti ho invitato a prendere un accordo non è perché io mi sento dalla parte del torto ma per evitare nuovi dolori e nuovi lutti, in un domani, possono provocare la rovina e lo sfacelo dell'Italia. Oggi io propongo sia a te che a tutti i tuoi colleghi che non avete voluto sentire le ragioni miei e non avete voluto addivenire a questo accordo che era l'unica soluzione possibile per quella dolorosa crisi, poiché non spero piu' quella amnistia che tante volte mi avete promesso; che almeno prendiate provvedimenti per questo in

per quegli infelici che languiscono nelle carceri senza speranza in un domani e che si trovano là dentro ingiustamente condannati perché la loro colpa era stata la grande tragedia che è infierito sulla amnistia: la guerra.- Io mi meraviglio che un uomo guidato, almeno così dice dalla dottrina cristiana, si formi un governo di birri e non pensi al altro che a fare birri e produca una obbrobriosa tirannide madre di scelleratezza di ogni sorta.- Dal tempo dell'Inquisizione di Spagna non si ricorda più un governo guidato da principi cristiani adottare metodi tanto barbari come la legge eccezionale contro i fuorilegge di cui a Montelepre non stiano avendo le prime applicazioni, e meno male che la democrazia cristiana non è la sola arbitra delle fortune o sfortune nazionali.-

Con ciò non intendo assolutamente parlare male della dottrina di Cristo, perché solo a lui sento il dovere di essere devoto e chinare la fronte in ringraziamento di avermi dato la forza e l'intelligenza di lottare in questo modo di periglioso insidie, ma sarebbe giusti che quegli uomini che si spacciano per difensori della Santa Chiesa siano considerati perciò che veramente sono: degli spudorati, indegni della fiducia che ieri il popolo italiano ingenuamente diede loro.

Egregio Scelba, sia tu che i tuoi gregari mi avete addossato un sacco di responsabilità che io non rifiuto come altre volte è manifestato attraverso i miei scritti lasciati sui cadaveri come ad esempio a Partinico recentemente e prima a S. Giuseppe Iato ed a Pioppo ecc. Però tu ben capisci che se io ho ucciso costoro è stato perché vi ero costretto dalla necessità della mia vita, infatti costoro o mi perseguitavano o facevano la spia per i tuoi bravacci. Puoi dirmi che essi hanno fatto il loro dovere pensando al lauto stipendio che ciascuno riscuoteva, ora tu che torto puoi fare a me che agisco in difesa della mia stessa vita? Ho fatto molto sequestri, è vero, ma tutto il mondo sa che io non ero nato per fare questa vita e che ero un pacifico cittadino che sgobbava dalla mattina alla sera per sostenere la mia famiglia ma è stato il destino che mi ha trascinato in questa strada e poi la società umana.-

SCELBA: Ricorda bene che Giuliano che tu lotti accanitamente non è un miserabile incosciente, se ho rubato ho dato ai poveri ed ho rubato solo ai ricchi che hanno succhiato il sangue del povero e lo hanno calpestato come le formiche capitano sotto ai piedi e quindi queste ragioni mi fanno considerare la mia ~~scienza~~ coscienza pura rispetto alla giustizia e sono orgoglioso di non essere un vile o un turlupinatore come te che con il prestigio della fede di Cristo ti sei fatto innalzare fino al posto che indegnamente occupi e vituperi quella Dottrina Cristiana per venti secoli è stata dottrina di civiltà per il mondo tutto. Intanto tu ora, uomo traditore della tua patria, sabotatore assieme ai tuoi degni colleghi delle fortune della nostra Patria sfuggito dalle gambe del gatto, cioè di Mussolini morto lui sei rientrato nella terra da cui per venti anni fosti scacciato come un cane rognoso e, appoggiandoti a quel Dio di cui tu non sei degno di pronunziare il nome, ti sei fatto innalzare a questo posto di caposbirro.

Ma sei sempre quello che sei il tuo animo ti tradisce pur nella obbrobrioso cinismo che poni nei tuoi raggiri.

Mi hai lottato e non avendomi potuto raggiungere ai adoperato il mezzo che solo un vigliacco pare tuo poteva adoperare: hai arrestato mia madre facendo leva sul dolore filiale. Invece di attuare la politica del perdono che è la dottrina di Cristo imponeva ai parteggiato con la tua coscienza ed hai rimpito le galere di gente facendo aumentare così la miseria e la fame:

Sei un perfetto mascalzone.-

Credi tu che mi spaventi dei tuoi provvedimenti eccezionali? Te lo ho sempre detto che non mi spaventa degli uomini. Pensa che qualunque legge non mi fa paura perché più di te possa avere la libertà di agire liberamente ed energicamente. Quindi fa come vuoi; però ascolta: se Dio mi terra

in vita devi finire tra le ~~manipolate~~ mie mani pelato vivo come un porco e ti dico anche che le sofferenze che fai subire a mia madre le pagherai minuto per minuto.-

Ricordati infine che un proverbio Siciliano dice: Il topo disse alla noce dammi tempo che ti buco.-

GIULIANO

V. per esibizione  
Palermo li 10.5.1950

F/to Girolamo Li Gausi  
Mauro  
Casiglia

7 Maggio 1950

LI CAUSI GIROLAMO FU SALVATORE DI ANNI 54, NATO A TERMINI IMERESE SENATORE DELLA REPUBBLICA.-

A.D.R.- La lettera di cui riporto alcuni periodi nel mio articolo pubblicato sull'Unità del 30 aprile c.a. è stata inviata dal GIULIANO in una busta celestina (di quelle che solgono servire per via aerea) datata da Trapani ( data timbro postale 29.3.1949 ore 22) data timbro postale di Roma 31.3.1949 ore 9,10.- --

Sono certo che la grafia è del Giuliano, in quando date le varie lettere sin ora ricevute, sono in grado di riconoscerle.

A.D.R.- Non sono in grado oggi di esibire la lettera alla S.V. in quanto dovrebbe trovarsi negli archivi dell'Unità a Roma, dove farò ricerche. Nel caso che la rinvenu, sarà mia cura farla pervenire alla S.V. Preciso che nel brano riportato in corsivo nel detto mio articolo, l'ultimo periodo è precisamente quello che incomincia con le parole..... Scelba vuol farsi..... e termina con le parole..... e non per idea politica..... appartiene pure ad altra lettera autografa del Giuliano inviata alla redazione dell'Unità nel luglio o nell'Agosto del 1949 e di cui mi riservo di esibire alla S.V. la copia fotografica e l'originale.

A.D.R.- Per quanto riguarda la prima lettera, sono stato in grado di fornire alla S.V. ill.ma i dati poichè ne ho copia integrale dove sono anche riportati i dati predetti.

Sarà mia cura far pervenire domani una copia anche alla S.V.

A.D.R.- E' inutile ~~xxx~~ precisare che in occasione della manifestazione avvenuta a Portella della Ginestra il 1° Maggio, data in cui fu scoperta una lapide commemorativa io ho pronunciato un discorso; nel quale pubblicamente posi al Giuliano delle domande. Tali domande furono da me ripetute il 1° maggio c.a. in occasione del discorso che io tenni pure a Portella della Ginestra per commemorare le vittime della strage.

Ciò fatto poichè il Giuliano, che forse aveva raccolto i quesiti da me pubblicamente postigli, ha risposto qualche mese dopo con lettera autografa e mi riservo di esibire alla S.V. al più presto e cioè non appena ne avrò fatta estrarre copia fotografica.

F.to Girolamo Li Causi

A.D.R.- I quesiti da me posti al Giuliano sono riprodotti in parte nel giornale l'Unità del 3 corrente in cui è riportato per intero il discorso da me pronunciato a Portella della Ginestra il 1° Maggio c.a.

A.D.R.- Per procedere alle ricerche per rintracciare eventualmente la lettera riportata in parte nel mio articolo del 30 aprile, occorre che le ricerche siano eseguite da me personalmente, cosa che farò non appena mi recherò a Roma, il che avverrà possibilmente entro una diecina di giorni.

Mi riservo comunque di far pervenire l'esito delle ricerche che stò già per effettuare.

F.to Girolamo Li Causi



fogl. - 2

10 Maggio 1950

LI CAUSI SENATORE GIROLAMO MEGLIO PRECEDENTEMENTE GENERALIZZATO  
- Sciogliendo le riserve di cui al mio esame testimoniale del 7 maggio corrente esibisco alla S.V. i seguenti documenti.

- 1) copia dattiloscritta dei quesiti rivolti a Giuliano nel mio disco so del 1° maggio 1949 a Portella della Ginestra.
- 2) copia fotografica della lettera di risposta del Giuliano ai superiori quesiti.
- 3) copia dattiloscritta della lettera diretta all'Unità datata Trapani 29.3.1949 e della quale mi riservo effettuare personali ricerche presso l'archivio dell'anzidetto quotidiano onde fornire nell'ipotesi affermativa di (fornire) alla S.V. copia fotografica o l'originale.
- 4) riproduzione fotografica di altra lettera di Giuliano di cui l'ultima parte è riprodotta nel corsivo dell'articolo dell'Unità del 30 Aprile 1950.
- 5) originale dattiloscritto di una lettera di Giuliano a l'Unità, con data del timbro postale 2.10.1948 e copia fotografica sia dell'indirizzo della busta che della lettera di accompagnamento di Giuliano.

A.D.R.

E' vero che nel mio articolo del 30 aprile 1950, nel riportare alcuni periodi della lettere di Giuliano, ho parlato di fissazione della data del processo ~~di~~ a Viterbo. Intendevo viceversa riferirmi alla notizia che si ebbe della rimessione del processo al Giudizio della Corte di Cassazione di Viterbo. Sarà mia cura avvertire entro breve tempo la S.V. circa il rinvenimento o meno della lettera, di cui ho sopra parlato, negli archivi della Redazione dell'Unità.

F.to Girolamo Li Causi

1 Giugno 1950

Sciogliendo la riserva di cui mio precedente esame giudiziale, comunico alla S.V. che malgrado abbia esperito accurate ricerche presso l'archivio dell'Unità di Roma, non ho rinvenuto il documento (lettera di Giuliani), di cui ai miei precedenti verbali.

F.to Li Causi Girolamo.

foglio - 3

4 Giugno 1950

LI CAUSI GIROLAMO

In seguito ad espressa richiesta orale della S.V. esibisco gli originali di due lettere di Giuliano e di cui ho fornito copia alla S.V. con verbale del 10 maggio c.a. e più specificatamente l'originale della lettera di cui al n.2 del detto verbale e cioè quella con cui Giuliano risponde ai miei quesiti contenuti nel discorso del 1 maggio 1949. Nonchè ~~l'originale~~ l'originale della lettera di cui al n.4 del detto verbale e cioè la lettera di Giuliano di cui l'ultima parte è riprodotta nel corsivo dell'articolo dell'Unità del 30 aprile 1950.

Chiedo che la S.V. voglia restituirmi a seguito della produzione degli originali le copie già prodotte.

F.to Girolamo Li Causi

Il Giudice Istruttore ritenuto che avendo il Senatore Li Causi esibito gli originali delle lettere sopra specificate, non si ritiene nè necessario nè utile, ai fini istruttori che vengano alligate le copie delle lettere predette, dato che gli originali del Senatore Li Causi esibiti corrispondono perfettamente alle copie fotografiche sopra specificate, delle quali, ordine la restituzione all'istante al Senatore Momo Li Causi, il quale al presente verbale nè accusa ricevuta.

Del che il presente.

F.to Girolamo Li Causi.

Foglio 4

5 Giugno 1950

## LI CAUSI GIROLAMO

A.D.R. Circa le lettere da me esibite in originale, ho da dire che non conosco i destinatari, perchè mi furono entrambe recapitate in una unica busta, perchè io trovavo sul tavolo del mio Ufficio presso il Comitato Regionale del P.C.I. in via Travia n.35.

Non so con quale persona siano state inviate, in quanto è consuetudine che giornalmente il fattorino, riceve le lettere a me dirette e che egli depone sul mio tavolo.

Ricordo che la busta che conteneva le due lettere era di uso comune. L'indirizzo era vergato a macchina motivo per cui l'ho distrutta insieme con tutte le altre buste prima di leggere il contenuto della lettera.

Chiarisco quindi che è stato un equivoco nella Redazione del verbale del mio esame del 7 maggio c.a. in quanto la lettera diretta al redattore dell'Unità è solamente quella di cui ho esibito copia dattiloscritta.

Per equivoco venne detto che anche la lettera che cominciava con le parole ..... Scelba vuol farmi ..... e terminava con le parole ..... e non per idea politica.....era stata diretta all'Unità.

Viceversa la lettera mi è pervenuta nel modo su descritto nel febbraio 1950 e non nel Luglio od Agosto 1949.

Letto, confermato e sottoscritto.

F.to Girolamo Li Causi.

## ALLEG. N. 3

AL DIRETTORE DEL GIORNALE UNITA' D'ITALIA CON PREGHIERA DI PUBBLIC. RELA.-

++ ++++++

Seguendo la stampa, mi é stato possibile sapere l'annuncio che ha dato la magistratura per l'inizio del processo per il fatto di Portella della Ginestra.-

In realt  tale annuncio mi ha destato viva impressione per il fatto che si da fine ad un tale processo se il vero responsabile come hanno definito tutti i giornali, non é ancora in grado di poter essere presente e rispondere a tale causa.-

In tal caso consiglio alla magistratura ed agli uomini del governo di avere la pazienza di aspettare fin quando avverr  la mia cattura, poich  in tal maniera solo si pu  sapere la verit , dato che mi hanno definito il principale responsabile. Altrimenti fin da oggi incomincio ad accusa tutti coloro, e principalmente quel buffone del Ministro Deoliba che ha dato ordine di prendermi morto per evitare che io un giorno potrei parlare sia di questo che di altri fatti.-

Faccio noto che gli imputati che oggi sono minacciati di essere condannati, per tale fatto sono vittime della polizia e la loro responsabilit  non deve ad altro che al servizio che hanno dispreziosamente subito. Se volete camminare sul binario della giustizia rilasciate tutti gli imputati che sono ritenuti responsabile ed aspettare il giorno che io possa parlare che poi vi dir  chi sono i responsabile di questo e di altri fatti.-

E/to Giuliano

N.B. La lettera   pervenuta alla redazione dell'Unit , Via   Novembre Roma dentro una busta color celestina con la scritta " " Via via - circa " data del timbro postale- Campani 29.3.1949 ore 22 data del timbro postale di Roma 31.3.1949 ore 9,10

Il Sen. Li Causi si riserva di produrre l'originale che dovrebbe trovarsi nell'archivio dell'Unit  di Roma.-

Riprodotta sull'Unit  del 30/4/1950 dal Sen. Li Causi.-

v. per esibizione

Palermo 10.5.1950

E/to Girolamo Li Causi

ALLEGATO 4

Il fatto dei 4 molini è stato mentre io scendevo per la via con un cavallo carico di 100 Kg. di frumento arrivato in prossimità del fiume chiamato 4 molini d'improvviso fui circondato da un appuntato da un carabiniere e da due guardie campestre che intimandomi alt e mani in alto fui costretto sotto la punteria delle armi ad ubbidire dopo di che con le più buone maniere fino all'estremo di rilasciarmi o per lo meno si prendevano il frumento ed il cavallo e mi lasciavano libero, questi non vollero acconsentire, anzi, ad un dato punto perchè con le più insistenze preghiere le ero divenuto noioso mi minacciarono di schiaffeggiarmi: a questo punto trasalito dal furore non seppi più concentrarmi nei miei sensi, e mi diedi ad una fuga furiosa, non pensando giacchè gli avevo dato i documenti personali che ogni fuga era vana.

Lanciandomi nella fossa perchè portavo le scarpe gommate, e a circa 10 metri mi si trovava un po di terreno fangoso o scivutato e fu così che fu sufficiente un secondo perduto che non ebbe il tempo di sottrarmi disotto la punteria del fucile che la guardia campestre riconoscendolo uno smacco mi sparò due fucilate ed allora io essendo armato di una pistola beretta con 4 colpi or dendo che per me era finita estraggo la pistola e sparo all'impazzata tutti i 4 colpi della pistola, senonchè uno di questi colpi andarono a colpire dicerto a puro caso il carabiniere Mancino che poi in seguito morì.

Io pure essendo ferito forse per lo spirito della giovinezza mi feci avere ancora la forza di fuggire che approfittandomi della boscaglia ebbi modo di sfuggire dall'inseguimento dei militi.

Questa è la verità.

A riguardo della fidanzata non c'è cose degne di poter raccontare, perchè ci è stato un principio che io amavo una certa Maria, ma non potendo andare d'accordo prima ancora che io mi dasse alla macchia ruppe ogni relazione ed allora sopravvinendomi la disgrazia non ne parlai più.

Del fatto di Truman si tratta che io le ho scritto diverse lettere non però per chiedergli armi ma pregandolo di intervenire lui nella mia situazione perchè io non avrei voluto spargere sangue fraterno, perchè la lotta intestine io la definisco lo sfacelo delle Nazioni. Anche in una lettera gli ho scritto che qualora non prevedeva al più presto ad intervenire costituivo un vero esercito partigiano.

Il Governo vuol farmi passare per delinquente comune, questo lo è contraddire e diffamare il mio povero stato d'animo che da molti è riconosciuto quello di un grande, infatti il fatto che vogliono uccidermi per non cadere forse domani in un compromesso. Ma ciò non mi spaventa lo morte che mi minacciano, anche la mia arma funziona a meraviglia. Scelba vuol farmi uccidere perchè io lo tengo nell'incubo, di fargli gravare grande responsabilità che gli possono distruggere tutta la sua carriera politica e fino co la vita.

Ho aiutato la Democrazia perchè la riconosceva come la democrazia degli altri tre Nazioni. I Monarchici gli ho aiutato per obblighi personali non per id politica.

Ti mando un rollino ti prego farli presto sviluppare.  
Caramente ti saluto insieme ai tuoi cari

Giuliano

V. per esibizione

Palermo 4.6.1950

F.to Giuliano Li Causi

Mauri  
Cavaglia

QUESTIONARIO D GIULIANO

ALLEG. N. I

Sei o no sei convinto che attualmente lo scopo del governo nei tutti confronti é quello di farti uccidere in conflitto e non quello di cattura vivo perché i democristiani ed i monarchici temono che tu riveli i rapporti che essi hanno avuto con te per farsi eleggere facendoti promesse che già sapevano di tradire in seguito ?

Perché continui a fare minacce contro uomini del governo che non potrai mai colpire perché molto lontano da te ?

Non sarebbe meglio che tu dichiarassi pubblicamente quali sono gli uomini della democrazia cristiana, del partito monarchico e del partito liberale che hanno spinto ieri al delitto e, che oggi ti ricattono con illusorie promesse di liberare i tuoi familiari mentre in realtà attendono di vederti mitragliato dai carabinieri ?

Non comprendi che continuando a colpire i carabinieri e gli agenti con delle audaci e crudeli imboscate tu getti nel dolore altre madri, compisci della gente che é comandata da altra gente interessata a coprire i tuoi mandati e fai giuoco di costoro che cercano la tua morte per non permetterti pi di parlare ?

Non comprendi che tu e i tuoi uomini, da una parte, ed i carabinieri ed agenti dall'altra siete tutti vittime delle stesse ingiustizie sociali che spingono gli uomini contro gli altri i figli della miseria ?

A Portella della Ginestra il 1° Maggio sarà murata una lapide che ricorda l'inhumana strage di sette innocenti.- Perché in tal giorno, tu che sai tutto, non dici alla gente il lutto la verità su quella strage ?

Da chi ti fu inviata la lettera che ti spinse a compiere quella strage e della quale ha parlato il governo nelle sue confessioni alla magistratura Non capisci che mantenendo il silenzio su questo fatto ti comprometti maggiormente mentre salvi coloro che desiderano vederti presto morto ?

Rivoltegli dal Sen. Girolamo Li Causi da Portella della Ginestra il 1° Maggio 1949 in occasione dello scoprimento della lapide che ricorda la strage

V. Per esibizione

10/5/1950

F/to Girolamo Li Causi

ALL. 2

Altro che son convinto che lo scopo del governo é quello di quanto voi dite, anzi le aggiungo che lo scopo principale di eliminarli é il perché pensano che qualche giorno ne potrò diventare per loro il pericolo n. I.- Ma ben pensate a quel proverbio di Garibaldi che disse; Il leone maestoso ferito, guarda ma non ruggisce II

Le continue minacce che faccio agli uomini del governo sono lo scopo di venire ad una conciliazione e di evitare le lotte intestine che come voi ben comprendete sono lo sfacelo della patria, ed anche le faccio il perché sono in grado di non venire meno come fra non molto vedrete III

Le rivelazioni che mi consigliate di fare su gli uomini che secondo voi sono stati promotori dei miei principali delitti, possono farli solo coloro che tengono la faccia di bronzo, ma un uomo come me che prima della vita mira a tenere alta la riputazione sociale, e che tende far giustizia con le proprie mani IV

Nel continuare a colpire carabinieri ed agenti mi rimane la coscienza piu" che pulita, poiché quella viltà che in me definita non lo può essere tale considerata; dato che pubblicamente ho fatto sapere che dopo i giorni pre-stabiliti attaccavo qualsiasi forza che mi viene contro, e sostiene quelle ingiustizie noti ormai a tutto il mondo, dato che non da delinquente ma da cavaliere per evitare del sangue ho lanciato la sfida ai maggiori responsabili con il vantaggio di uno contro dieci, dato che anche dalle forze dello ordine e la responsabilità di quanto hanno commesso in quanto sono stati loro che hanno chiesto la libertà di agire contro di me a suo piacere non tenendo conto della violazione della legge.V

Comprendo si che gli uni e gli altri siamo vittime dell'ingiustizia sociale ma mentre loro non vogliono comprenderlo per la misera somma di 40 o 50 mila lire, io non posso comprenderlo per difendere me stesso, e mia madre che per me é la cosa piu' cara della mia vita.VI

Ancora l'ora per i fatti di Portella della Ginestra non é venuta ma se la fortuna mi sorriderà di tenermi in salvo, ne rimarrete soddisfatto poiché tutto verrà alla luce.-

Per le rivelazioni fatte dal Genovese vi ripeto ne parleremo quanto l'ora é matura. Niente paura per la morte poiché la morte é eguale per tutti.- Cordialità.-

Giuliano

V° Per l'esibizione  
Pelrmo, li 4/6/1950  
F/ti Girolamo Li Causi  
" Mauro  
" Castiglia





La critica situazione, in questi ultimi tempi, ha assunto un-non-che di misteriosamente misterioso e sconvolge ogni virtù di comprensione pel il pacifico ed onesto popolo che segue ~~fiducioso~~ fiducioso gli avvenimenti con la speranza di quella prosperità che da molti anni aneliamo. Naturalmente i dubbi di questi misteri mi rincrescono, sia per il male svolgimento delle cose in generali che per la causa che esclusivamente mi riguarda.

A causa di quei Soloni, chiamimoli così, dirigenti della democrazia cristiana, sono costretto a far da alleato a quelli che ieri lottai accanitamente: cioè i comunisti.

Prego tutto il popolo di conservare questa lettera per non farvi sperdere tali dichiarazioni, onde, domani, qualsiasi cosa si volesse insinuare nei miei riguardi, potrò ottenere sempre quella dignità politica che tengo cara più della mia vita.

Scrivo questo perché ha cambiato idea, ma perché soltanto così posso trovare quella libertà di stampa che il Sig. Scelba mi ha vietato, pur sapendo di violare la legge su tutti i giornali.

Come abbiamo sentito dal giornale di Sicilia, il sig. Scelba, fra tante altre cose, mi accusa, sapendo che io non mi posso difendere perché ai miei scritti è impedita la pubblicazione su tutti i giornali, che io, non periodo elettorale scrisse a Girolamo Di G. di fare un concordato e cioè qualora si avesse avuto la vittoria del F.D.P., il suddetto individuo doveva impegnarsi di fare dare una amnistia generale.-

Da ciò il popolo può ben vedere a che sono arrivate le fandonie e le calunnie che Scelba lancia contro di me, perché è a tutti noto che prima delle elezioni scrissi di mio proprio pugno una lettera contro i comunisti, lettera che fu pubblicata sul "Giornale di Sicilia".

In realtà il fatto è questo.

Il Sig. Scelba, mantenendo vuole alleviare la responsabilità di quanto egli stesso e i suoi colleghi democristiani si impegnarono di fare cioè l'amnistia generale non solo per me ed i miei ma anche verso tanta altra gente che ha combattuto per l'onore della Patria, onore che lui nemmeno sa cosa significa, e tutto ciò era sottoposto alla vittoria della democrazia, ma il Sig. Scelba lo ha dimenticato.

A dire il vero io non credetti alle promesse di quell'uomo di paglia ed ho combattuto solo perché il mio animo è stato sempre spinto verso la democrazia, non quella estente in Italia, ma verso quella, ad es. americana, che è da tutti ammirata, voluta e desiderata.

A prova di questo fatto è noto che a Montelepre la D.C. ebbe la maggioranza dei voti e che i comunisti non solo dovettero scomparire ma dovettero anche chiudere la loro sede di partito.

Se non fosse per la grande sincerità che la natura mi ha dato, oggi potrei mostrare una lettera che un amico intimo del Sig. Scelba, propria alla vigilia delle elezioni mi mandò e che conteneva le promesse che sopra ho detto, lettera che io dopo averla letta per eventualmente non comprometterla, ho stracciato.

Ben capisco che un posto come quello di Scelba non si può tenere alta la reputazione propria e della Patria ma che questa reputazione debba essere indicata da un uomo che è considerato fuori dalla legge e accanitamente lottato non è logico per un uomo che si trova al suo posto.

Intanto ti dico: S C E L B A che ti senti corazzato in una torre di acciaio e con cinismo e con scelleratezza mi lotti, ricordati: se io ti ho invitato a prendere un accordo non è perché io mi sento dalla parte del torto ma per evitare nuovi dolori e nuovi lutti, in un domani, possono provocare la rovina e lo sfacelo dell'Italia. Oggi io propongo sia a te che a tutti i tuoi colleghi che non avete voluto sentire le ragioni miei e non avete voluto addivenire a questo accordo che era l'unica soluzione possibile per quella dolorosa crisi, poiché non spero più quella amnistia che tante volte mi avete promesso; che almeno prendiate provvedimenti

per quegli infelici che languiscono nelle carceri senza speranza in un domani e che si trovano là dentro ingiustamente condannati perché la loro colpa era stata la grande tragedia che è infierito sulla amnistia: la guerra.- Io mi meraviglio che un uomo guidato, almeno così dice dalla dottrina cristiana, si formi un governo di birri e non pensi al altro che a fare birri e produca una obbrobriosa tirannide madre di scelleratezza di ogni sorta.- Dal tempo dell'Inquisizione di Spagna non si ricorda più un governo guidato da principi cristiani adottare metodi tanto barbari come la legge eccezionale contro i fuorilegge di cui a Montelepre non stiano avendo le prime applicazioni, e meno male che la democrazia cristiana non è la sola arbitra delle fortune o sfortune nazionali.-

Con ciò non intendo assolutamente parlare male della dottrina di Cristo, perché solo a lui sento il dovere di essere devoto e chinare la fronte in ringraziamento di avermi dato la forza e l'intelligenza di lottare in questo modo di periglioso insidie, ma sarebbe giusto che quegli uomini che si spacciano per difensori della Santa Chiesa siano considerati perciò che veramente sono: degli spudorati, indegni della fiducia che ieri il popolo italiano ingenuamente diede loro.

Egregio Scelba, sia tu che i tuoi gregari mi avete addossato un sacco di responsabilità che io non rifiuto come altre volte è manifestato attraverso i miei scritti lasciati sui cadaveri come ad esempio a Partinico, recentemente e prima a S. Giuseppe Iato ed a Bioppo ecc. Però tu ben capisci che se io ho ucciso costoro è stato perché vi ero costretto dalla necessità della mia vita, infatti costoro o mi perseguitavano o facevano la spia per i tuoi bravacci. Puoi dirmi che essi hanno fatto il loro dovere pensando al lauto stipendio che ciascuno riscuoteva, ora tu che torto puoi fare a me che agisco in difesa della mia stessa vita? Ho fatto molto sequestri, è vero, ma tutto il mondo sa che io non ero nato per fare questa vita e che ero un pacifico cittadino che sgobbava dalla mattina alla sera per sostenere la mia famiglia ma è stato il destino che mi ha trascinato in questa strada e poi la società umana.-

SCELBA: Ricorda bene che Giuliano che tu lotti accanitamente non è un miserabile incosciente, se ho rubato ho dato ai poveri ed ho rubato solo ai ricchi che hanno succhiato il sangue del povero e lo hanno calpestato come le formiche capitano sotto ai piedi e quindi queste ragioni mi fanno considerare la mia ~~essenza~~ coscienza pura rispetto alla giustizia e sono orgoglioso di non essere un vile o un turlupinatore come te che con il prestigio della fede di Cristo ti sei fatto innalzare fino al posto che indegnamente occupi e vituperi quella Dottrina Cristiana per venti secoli è stata dottrina di civiltà per il mondo tutto. Intanto tu ora, uomo traditore della tua patria, sabotatore assieme ai tuoi degni colleghi delle fortune della nostra Patria sfuggito dalle gambe del gatto, cioè di Mussolini morto lui sei rientrato nella terra da cui per venti anni fosti scacciato come un cane rognoso e, appoggiandoti a quel Dio di cui tu non sei degno di pronunziare il nome, ti sei fatto innalzare a questo posto di caposbirro.

Ma sei sempre quello che sei il tuo animo ti tradisce pur nella obbrobrioso cinismo che poni nei tuoi raggiri.

Mi hai lottato e non avendomi potuto raggiungere hai adoperato il mezzo che solo un vigliacco pare tuo poteva adoperare: hai arrestato mia madre facendo leva sul dolore filiale. Invece di attuare la politica del perdono che è la dottrina di Cristo imponeva mi parteggiato con la tua coscienza ed hai rimpito le galere di gente facendo aumentare così la miseria e la fame:

Sei un perfetto mascalzone.-

Credi tu che mi spaventi dei tuoi provvedimenti eccezionali? Te lo ho sempre detto che non mi spavento degli uomini. Pensa che qualunque legge non mi fa paura perché più di te possa avere la libertà di agire liberamente ed energicamente. Quindi fa' come vuoi; però ascolta: se Dio mi terra

in vita devi finire tra le ~~manipolanti~~ mie mani pelato vivo come un porco e ti dico anche che le sofferenze che fai subire a mia madre le pagherai minuto per minuto.-

Ricordati infine che un proverbio Siciliano dice: Il topo disse alla noce dammi tempo che ti buco.-

GIULIANO

V. per esibizione  
Palermo li 10.5.1950.

F/to Girolamo Li Causi  
Mauro  
Casiglia

7Maggio 1950

LI CAUSI GIROLAMO FU SALVATORE DI ANNI 54, NATO A TERMINI IMERESI S. NATORE DELLA REPUBBLICA.--

A.D.R.- La lettera di cui riporto alcuni periodi nel mio articolo pubblicato sull'Unità del 30 aprile c.a. è stata inviata dal GIULIANO in una busta celestina (di quelle che solgono servire per via aerea) datata da Trapani (data timbro postale 29.3.1949 ore 22) data timbro postale di Roma 31.3.1949 ore 9,10.-

Sono certo che la grafia è del Giuliano, in quando date le varie lettere sin ora ricevute, sono in grado di riconoscerle.

A.D.R.- Non sono in grado oggi di esibire la lettera alla S.V. in quanto dovrebbe trovarsi negli archivi dell'Unità a Roma, dove farò ricerche. Nel caso che la rinvenga, sarà mia cura farla pervenire alla S.V. Preciso che nel brano riportato in corsivo nel detto mio articolo, l'ultimo periodo è precisamente quello che incomincia con le parole..... Scelba vuol farmi..... e termina con le parole..... e non per idea politica..... appartiene pure ad altra lettera autografa del Giuliano inviata alla redazione dell'Unità nel luglio o nell'Agosto del 1949 e di cui mi riservo di esibire alla S.V. la copia fotografica e l'originale.

A.D.R.- Per quanto riguarda la prima lettera, sono stato in grado di fornire alla S.V. ill.ma i dati poichè ne ho copia integrale dove sono anche riportati i dati predetti.

Sarà mia cura far pervenire domani una copia anche alla S.V.

A.D.R.- E' inutile ~~ma~~ precisare che in occasione della manifestazione avvenuta a Portella della Ginestra il 1° Maggio, data in cui fu scoperta una lapide commemorativa io ho pronunciato un discorso; nel quale pubblicamente posi al Giuliano delle domande. Tali domande furono da me ripetute il 1° maggio c.a. in occasione del discorso che io tenni pure a Portella della Ginestra per commemorare le vittime della strage.

Ciò fatto poichè il Giuliano, che forse aveva raccolto i quesiti da me pubblicamente postigli, mi rispose qualche mese dopo con lettera autografa e mi riservo di esibire alla S.V. al più presto e cioè non appena ne avrà avuto estratta copia fotografica.

F.to Girolamo Li Causi

A.D.R.- I quesiti da me posti al Giuliano non riprodotti in parte nel giornale l'Unità del 3 corrente in cui è riportato per intero il discorso da me pronunciato a Portella della Ginestra il 1° Maggio c.a.

A.D.R.- Per procedere alle ricerche per rintracciare eventualmente la lettera riportata in parte nel mio articolo del 30 aprile, occorre che le ricerche siano eseguite da me personalmente, cosa che farò non appena mi recherò a Roma, il che avverrà possibilmente entro una decina di giorni.

Mi riservo comunque di far pervenire l'esito delle ricerche che stò già per effettuare.

F.to Girolamo Li Causi

fogl. - 2

10 Maggio 1950

**LI CAUSI SENATORE GIROLAMO MEGLIO PRECEDENTEMENTE GENERALIZZATO**  
- Sciogliendo le riserve di cui al mio esame testimoniale del 7 maggio corrente esibisco alla S.V. i seguenti documenti.

1) copia dattiloscritta dei quesiti rivolti a Giuliano nel mio discorso del 1° maggio 1949 a Portella della Ginestra.

2) copia fotografica della lettera di risposta del Giuliano ai superiori quesiti.

3) copia dattiloscritta della lettera diretta all'Unità datata Trapani 29.3.1949 e della quale mi riservo effettuare personali ricerche presso l'archivio dell'anzidetto quotidiano onde fornire nell'ipotesi affermativa di (fornire) alla S.V. copia fotografica o l'originale.

4) riproduzione fotografica di altra lettera di Giuliana di cui l'ultima parte è riprodotta nel corsivo dell'articolo dell'Unità del 30 Aprile 1950.

5) originale dattiloscritto di una lettera di Giuliano a l'Unità, con data del timbro postale 2.10.1948 e copia fotografica sia dell'indirizzo della busta che della lettera di accompagnamento di Giuliano.

A.D.R.

E' vero che nel mio articolo del 30 aprile 1950, nel riportare alcuni periodi della lettera di Giuliano, ho parlato di fissazione della data del processo di a Viterbo. Intendevo viceversa riferirmi alla notizia che si ebbe della rimessione del processo al Giudizio della Corte di Cassazione di Viterbo.

Sarà mia cura avvertire entro breve tempo la S.V. circa il rinvenimento o meno della lettera, di cui ho sopra parlato, negli archivi della Direzione dell'Unità.

F.to Girolamo Li Causi

1 Giugno 1950

Sciogliendo la riserva di cui mio precedente esame giudiziale, comunico alla S.V. che malgrado abbia esperito accurate ricerche presso l'archivio dell'Unità di Roma, non ho rinvenuto il documento (lettere di Giuliana), di cui ai miei precedenti verbali.

F.to Li Causi Girolamo.

foglio - 3

4 Giugno 1950

## LI CAUSI GIROLAME

In seguito ad espressa richiesta orale della S.V. esibisco gli originali di due lettere di Giuliano e di cui ho fornito copia alla S.V. con verbale del 10 maggio c.a. e più specificatamente l'originale della lettera di cui al n.2 del detto verbale e cioè quella con cui Giuliano risponde ai miei quesiti contenuti nel discorso del 1 maggio 1949. Nonchè ~~l'originale~~ l'originale della lettera di cui al n.4 del detto verbale e cioè la lettera di Giuliano di cui l'ultima parte è riprodotta nel corsivo dell'articolo dell'Unità del 30 aprile 1950.

Chiedo che la S.V. voglia restituirmi a seguito della produzione degli originali le copie già prodotte.

P.to Girolamo Li Causi

Il Giudice Istruttore ritenuto che avendo il Senatore Li Causi esibito gli originali delle lettere sopra specificate, non si ritiene nè necessario nè utile, ai fini istruttori che vengano alligate le copie delle lettere predette, dato che gli originali del Senatore Li Causi esibiti corrispondono perfettamente alle copie fotografiche sopra specificate, delle quali ordino la restituzione all'istante al Senatore Li Causi, il quale al presente verbale nè accusa ricevuta.

Del che il presente.

P.to Girolamo Li Causi.

Foglio 4

5 Giugno 1950

## LI CAUSI GIROLAMO

A.D.R. Circa le lettere da me esibite in originale, ho da dire che non conosco i destinatari, perchè mi furono entrambe recapitate in unica busta, perchè io trovavo sul tavolo del mio Ufficio presso il Comitato Regionale del P.C.I. in via Travia n.35.

Non so con quale persona siano state inviate, in quanto è consuetudine che giornalmente il fattorini, riceve le lettere a me dirette e che egli depone sul mio tavolo.

Ricordo che la busta che conteneva le due lettere era di uso comune. L'indirizzo era vergato a macchina motivo per cui l'ho distrutta insieme con tutte le altre buste prima di leggere il contenuto della lettera.

Chiarisco quindi che è stato un equivoco nella Redazione del verbale del mio esame del 7 maggio c.a. in quanto la lettera diretta al redattore dell'Unità è solamente quella di cui ho esibito copia dattiloscritta.

Per equivoco venne detto che anche la lettera che cominciava con le parole ..... Scelba vuol farmi ..... e terminava con le parole ..... e non per idea politica.....era stata diretta all'Unità.

Viceversa la lettera mi è pervenuta nel modo su descritto nel febbraio 1950 e non nel Luglio od Agosto 1949.

Letto, confermato e sottoscritto.

P.to Girolamo Li Causi.

## Alleg.3

AL DIRETTORE DEL GIORNALE UNITA' D'ITALIA CON PREGHIERA DI PUBBLICARLA

Seguendo la stampa, mi è stato possibile sapere l'annuncio che ha dato la magistratura per l'inizio del processo per il fatto di Portella della Ginestra. In realtà tale annuncio mi ha destato viva impressione pel fatto che si da fine ad un tale processo se il vero responsabile come hanno definito tutti i giornali, non è ancora in grado di poter essere presente e rispondere a tale causa.-

In tal caso consiglio alla magistratura ed agli uomini del governo di avere la pazienza di aspettare fin quando avverrà la mia cattura, poichè in tal maniera solo si può sapere la verità, dato che mi hanno definito il principale responsabile. Altrimenti fin da oggi incomincio ad accusare tutti coloro, e principalmente quel buffone del ministro Scelba che ha dato ordine di prendermi morto per evitare che io un giorno potrei parlare sia di questo che di altri fatti.-

Faccio noto che gli imputati che oggi sono minacciati di essere condannati per tale fatto sono vittime della polizia e la loro responsabilità non si deve ad altro che ai sevizie che hanno disgraziatamente subito.-Se volete camminare sul binario della giustizia rilasciate questi imputati che sono ritenuti responsabile ed aspettare il giorno che io possa parlare che poi vi dirò chi sono i responsabile di questo e di altri fatti.-

F/to Giuliano

N.B. La lettera è pervenuta alla redazione dell'Unità, Via 4 Novembre Roma dentro una busta colore celestina con la scritta ""Per Via aerea"" data del timbro postale - Trapani 29/3/1949 ore 22 - data del timbro postale Rpma 31/3/1949 ore 9,10

Il Sen. Li Causi si riserva di produrre l'originale che dovrebbe trovarsi nell'archivio dell'Unità di Roma.-

Riprodotta sull'unità del 30/4/1950 dal Sen. Li Causi.-

v. per esibizione.

Palermo 10/5/1950

F/to Girolamo Li Causi



## Alleg.4

Il fatto dei quattro mulini è stato mentre io scendevo per la via con un cavallo carico con 100 Kg. di frumento arrivato in prossimità del fiume chiamato quattro mulini di improvviso fui circondato da un appunto da un carabiniere e da due guardie campestre che intimandomi alz e mani in alto fui costretto sotto la punteria delle armi a ubbidire dopo di chè con le più buone maniere fino all'estremo di rilasciarmi o per lo meno si prendevano il frumento ed il cavallo e mi lasciavano libero, questi non vollero acconsentire anzi, ad un dato punto perchè con le mie insistenze preghiere le ero divenuto noioso mi minacciarono di schiaffeggiarmi; a questo punto trasalito dal furore non seppi più concentrarmi nei miei sensi, e mi diede ad una fuga furiosa, non pensando giacchè gli avevo dato i documenti personale che ogni fuga era vana.-

Lanciandomi nella corsa perchè portavo le scarpe gommate, e a circa dieci metri mi si trovava un pò di terreno fannoso, ho scivolato e fu così che fu sufficiente un secondo perduto che non ebbe il tempo di sottrarmi di sotto la punteria del fucile che la guardia campestre riconoscendolo uno smacco mi sparò due fucilate ed allora io essendo armato di una pistola berette con quattro colpi credendo che per me era finita estraggo la pistola e sparò all'impazzata tu i quattro colpi della pistola, ~~scorrazzò~~ se non chè un di questi colpi andarono a colpire di certo a puro caso il carabiniere Mancino che poi in seguito morì.-

Io pur essendo ferito forse per lo spirito della giovinezza mi fece avere ancora la forza di fuggire che approfittandomi della boscaglia ebbi modo di sfuggire dall'inseguimento dei militi.-

Questa è la verità.-

A riguardo della fidanzata non ce' cose degne di potere raccontare, perchè ci è stato un principio che io amavo una certa Maria, ma non potendo andare d'accordo primo ancora che io mi dasse alla macchia ruppe ogni relazione e da allora sopprovinendomi la disgrazia no ne parlai più.-

Dal fatto di Truman, si tratta che io le ho scritto diverse lettere ~~ma~~ non però per chiergli armi ma pregandolo di intervenire lui nella mia situazione perchè io non avrei voluto spargere sangue fraterno, perchè le lotte intestine io la definisco lo sfacelo delle nazioni. Anche in una lettera gli ho scritto che qualora non prevedava al più presto ad intervenire, costituivo un vero esercito partigiano.-

Il governo vuol farmi passare per delinquente comune, questo lo è contraddire e diffamare il mio povero stato d'animo che da molti è riconosciuto quello di un grande, infatti il fatto che vogliono ucciderme per non cadere forse domani in un compromesso. Ma ciò non mi spaventa lo morte che mi manacciano, anche la mia arma funziona a meraviglia. Scelba vuol farmi uccidere perchè io lo tengo nell'incubo, di fargli gravare grande responsabilità che gli possono distruggere tutta la sua carriera politica e financo la vita.-

Ho aiutato la democrazia perchè la riconoscevo come la democrazia degli altri nazioni.- I monarchici li ho aiutati per obblighi personali non per idea politica.-

Ti mando un rollino ti prego farli presto sviluppare.-

Caramente ti saluto assieme ai tuoi cari.-

Giuliano

V. Per esibizione  
Palermoli 4/6/1950.  
F/to Girolamo Li Causi  
Mauro  
Casiglia.

QUESTIONARIO DI GIULIANO

ALLIG.N. I

Sei o non sei convinto che attualmente lo scopo del governo nei tuoi confronti è quello di farti uccidere in conflitto e non quello di catturarti vivo perchè i democristiani ed i monarchici temono che tu riveli i rapporti che essi hanno avuto con te per farsi eleggere facendoti promesse che già sapevamo di tradire in seguito ?  
Perchè continui a fare minacce contro uomini del governo che non potrai mai compiere perchè molto lontano da te ?

Non sarebbe meglio che tu dichiarassi pubblicamente quali sono gli uomini della democrazia cristiana, del partito monarchico e del partito liberale che ti hanno spinto ieri al delitto e, che oggi ti ricattano con illusorie promesse di liberare i tuoi familiari mentre in realtà attendono di vederti mitragliato dai carabinieri ?

Non comprendi che continuando a colpire i carabinieri e gli agenti con delle audaci e crudeli imboscate tu getti nel dolore altre madri, colpisci della gente che è comandata da altra gente interessata a coprire i tuoi mandati e fai giuoco di costoro che cercano la tua morte per non permetterti più di parlare ?

Non comprendi che tu e i tuoi uomini, da una parte, ed i carabinieri ed agenti dall'altra siete tutti vittime delle stesse ingiustizie sociali che spingono gli uomini contro gli altri i figli della miseria ?

\* A Portella della Ginestra il 1° Maggio sarà murata una lapide che ricorda l'inumana strage di sette innocenti.- Perchè in tal giorno, tu che sai tutto, non dici alla gente il lutto la verità su quella strage ?

Da chi ti fu inviata la lettera che ti spinse a compiere quella strage e della quale ha parlato il governo nelle sue confessioni alla magistratura ? Non capisci che mantenendo il silenzio su questo fatto ti comprometti maggiormente mentre salvi coloro che desiderano vederti presto morto ?

=====  
Rivoltogli dal Sen. Girolamo Li Causi da Portella della Ginestra il 1° Maggio 1949 in occasione dello scoprimento della lapide che ricorda la strage.-

V. Per esibizione

- 10/5/1950

F/to Girolamo Li Causi

Alleg. 2

Altro che son convinto che lo scopo del governo è quello di quanto voi mi dite, anzi le aggiungo che lo scopo principale di eliminarli è il perchè pensano che qualche giorno ne potrò diventare per loro il pericolo n. I. - Ma ben pensate a quel proverbio di Garibaldi che disse; Il Leone maestoso ferito, guarda ma non ruggisce II  
Le continue minacce che faccio al gli uomini del governo sono lo scopo di venire ad una conciliazione e di evitare le lotte intestine che come voi ben comprendete sono lo sfacelo della patria, ed anche le faccio il perchè sono in grado di non venire meno come fra non molto vedrete III  
Le rivelazione che mi consigliate di fare su gli uomini che secondà voi sono stati i promotori dei miei principali delitti, possono farli solo coloro che tengono la faccia di bronzo, ma un uomo come me che prima della vita mira a tenere alta la riputazione sociale, e che tende far giustizia con le proprie mani IV  
Nel continuare a colpire carabinieri ed agenti mi rimane la coscienza più che pulita, ~~perchè~~ poichè quella viltà che ~~me~~ in me definita non lo può essere tale considerata; dato che pubblicamente ho fatto sapere che dopo i giorni prestabiliti attaccavo qualsiasi forza che mi viene contro, e sostiene quelle ingiustizie noti ormai a tutto il mondo, dato che non da delinquente ma da cavaliere per evitare del sangue ho lanciato la sfida ai maggiori responsabile con il vantaggio di uno contro dieci, dato che anche dalle forze dell'ordine e la responsabilità di quanto hanno commesso in quanto sono stati loro che hanno chiesto la libertà di agire contro di me a suo piacere non tenendo conto della violazione della legge . V  
Comprendo sì che gli uni e gli altri siamo vittime dell'ingiustizia sociale, ma mentre loro non vogliono comprenderlo per la misera somma di 40 o 50 milalire, io non posso comprenderlo per difendere me stesso, e mia madre che per me è la cosa più cara della mia vita. VI  
Ancora l'ora per i fatti di Portella della Ginestra non è venuta ma se la fortuna mi sorriderà di tenermi in salvo, ne rimarrete soddisfatto poichè tutto verrà alla luce.-  
Per le rivelazioni fatti dal Genovese vi ripeto ne parleremo quanto l'ora è matura. Niente paura per la morte poichè la morte è eguale per tutti.-

Cordialità.

Giuliano

V° Per l'esibizione

Palermo, li 4/6/1950

F/ti Girolamo Li Causi

" Mauro

" Castiglia.-



La critica situazione, in questi ultimi tempi, ha assunto un noncochè di misteriosamente doloroso e sconvolge ogni virtù di comprensione quel pacifico ed onesto popolo che segue fiducioso gli avvenimenti con la speranza di quella prosperità che da molti anni aneliamo.- Naturalmente i dubbi di questi misteri mi rin crescono, sia per il male svolgimento delle cose in generali che per la causa che esclusivamente mi riguarda.-

A causa di quei Soloni, chiamiamoli così, dirigenti della democrazia cristiana, son costretto a far da alleato a quelli che ieri lottai accanitamente: cioè i comunisti.-

Prego tutto il popolo di conservare questa lettera per non far disperdere tali dichiarazioni, onde, domani, qualsiasi cosa si volesse insinuare nei miei riguardi, potrò tenere sempre quella dignità politica, che tengo cara più della mia vita.-

Scrivo questo non perchè à cambiato idea, ma perchè soltanto così posso trovare quella libertà di stampa che il Sig. Scelba mi à vietato, pur sapendo di violare la legge su tutti i giornali.-

Come abbiamo sentito dal giornale di Sicilia, il Sig. Scelba, fra tante altre cose, mi accusa, sapendo che io non mi posso difendere perchè ai miei scritti è impedita la pubblicazione su tutti i giornali, che io, nel periodo elettorale scrisse a Girolamo Li Causi di fare un concordato e cioè: qualora si avesse avuta la vittoria del Fronte Democratico Popolare, il suddetto individuo doveva impegnarsi di fare dare una amnistia generale.-

Da ciò il popolo può ben vedere a che sono arrivate le fantonie e le calunnie che Scelba lancia contro di me, perchè è a tutti noto che prima delle elezioni scrissi di mio proprio pugno una lettera contro i comunisti, lettera che fu pubblicata sul "Giornale di Sicilia".-

In realtà il fatto è questo:

Il Sig. Scelba; mentendo vuole alleviare la responsabilità di quanto egli stesso e i suoi colleghi democristiani si impegnarono di fare cioè l'amnistia generale non solo per me ed i miei ma anche verso tanta altra gente che ha combattuto per l'onore della Patria, onore che lui nemmeno sa cosa significa, e tutto ciò era sottoposto alla vittoria della democrazia che si ebbe, ma il sig. Scelba lo à dimenticato.- A dire il vero io non credetti alle promesse di quell'uomo di paglia ed ho combattuto solo perchè il mio animo è stato sempre spinto verso la democrazia, non quella esistente in Italia, ma verso quella, ad esempio Americana, che è da tutti ammirata, voluta e desiderata.-

A prova di questo fatto è noto che a Montelepre la democrazia cristiana ebbe la maggioranza dei voti e che i comunisti non solo dovettero scomparire ma dovettero anche chiudere la loro sede di partito.-

Se non fosse per la grande sincerità che la natura mi ha dato, oggi potrei mostrare una lettera che un amico intimo del sig. Scelba, proprio alla vigilia delle elezioni mi mandò e che conteneva le promesse che sopra ho detto, lettera, che io dopo averla letta per eventualmente non comprometterlo, è stracciato.-

Ben capisco che un posto come quello di Scelba, non si può tenere alta la reputazione propria e della Patria ma che questa reputazione debba essere indicata da un uomo che è considerato fuori dalla legge è accanitamente lottato non è logico per un uomo che si trova al suo posto.-

Itanto ti dico: S C E L B A che ti senti corazzato in una torre di acciaio e con cinismo e con scelleratezza mi lotti, ricordati:

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Se io ti ho invitato a prendere un accordo non è perchè io mi sento dalla parte del torto ma per evitare nuovi dolori e lutti, in un domani, possono provocare la rovina e lo sfacelo dell'Italia.- Oggi io propongo sia a te che a tutti i tuoi colleghi che non avete voluto sentire le ragioni mie e non avete voluto addivenire a questo accordo che era l'unica soluzione possibile per quella dolorosa crisi, poichè non spero più quella amnistia che tante volte mi avete promesso, che almeno prendiate provvedimenti per quegli infelici che languiscono nelle carceri senza speranza in un domani e che si trovano là dentro ingiustamente condannati perchè la loro colpa era stata la grande tragedia che à infierito sulla amnistia: la guerra.- Io mi meraviglio che un uomo guidato, almeno così dice dalla dottrina cristiana, si formi un governo di ~~scix~~ birri e non pensi all'altro che a fare birri e produca una obbrobriosa tirannide madre di scelleratezze di ogni sorta.- Dal tempo dell'Inquisizione di Spagna non si ricorda più un governo guidato da principi cristiani adottare metodi tanto barbari come la legge eccezionale contro i fuorilegge di cui a Montelepre non stiano avendo le prime applicazioni, e meno male che la democrazia Cristiana non è la sola arbitra delle fortune o sfortune nazionali.-

Con ciò non intendo assolutamente parlare male della dottrina di Cristo, perchè solo a lui sento il dovere di essere devoto e chiamare la fronte in ringraziamento di avermi dato la forza e l'intelligenza di lottare in questo mondo di periglioso insidie, ma sarebbe giusti che quegli uomini che si spacciano per difensore della Santa Chiesa siano considerati perciò che veramente sono: degli spudorati, indegni della fiducia che ieri il popolo italiano ingenuamente diede loro.-

Egregio Scelba, sia tu che i tuoi gregari mi avete addossato un sacco di responsabilità che io non rifiuto come altre volte è manifestato attraverso i miei scritti lasciati sui cadaveri come ad esempio a Partinico recentemente e prima a S.Giuseppe ~~tra~~ Iato ed a Pioppo ecc.- Però tu ben capisci che se io ho ucciso costoro è stato perchè vi ero costretto dalla necessità della mia vita, infatti costoro o mi perseguitavano o facevano la spia per i tuoi bravacci.- Puoi dirmi che essi hanno fatto il loro dovere pensando al lauto stipendio che ciascuno riscuoteva, ora tu che torto puoi fare a me che agisco in difesa della mia stessa vita.? Ho fatto molto sequestri, è vero, ma tutto il mondo sa che io non ero nato per fare questa vita e che ero un pacifico cittadino che sgobbava dalla mattina alla sera per sostentare la mia famiglia ma è stato il destino che mi ha trascinato in questa strada e poi la società umana.-

SCELBA: Ricorda bene che Giuliano che tu lotti accanitamente non è un miserabile incosciente, se ho rubato è dato ai poveri ed ho rubato solo ai ricchi che hanno succhiato il sangue del povero e lo hanno calpestato come le formiche che capitano sotto ai piedi e quindi queste ragioni mi fanno considerare la mia coscienza pura rispetto alla giustizia, e sono orgoglioso di non essere un vile o un turlupinatore come te che con il prestigio della fede di Cristo ti sei fatto innalzare fino al posto che indegnamente occupi e vituperi quella dottrina cristiana per venti secoli è stata dottrina di civiltà per il mondo tutto.- Intanto tu, ora, uomo traditore della tua patria, sabotatore assieme ai tuoi degni colleghi delle fortune della nostra patria sfuggito dalle gambe del gatto, cioè di Mussolini, morto lui sei rientrato nella terra da cui per venti anni sei scacciato come un cane rognoso e, appoggiandoti a quel Dio di cui non sei degno di pronunciare il nome, ti sei fatto innalzare al posto di caposbirro.-

Ma sei sempre quello che sei, il tuo animo ti tradisce pur nella obbrobrioso cinismo che poni nei tuoi raggiri politici.-  
Mi hai lottato e non avendomi potuto raggiungere hai adoperato il mezzo che solo un vigliacco pare tuo poteva adoperare: hai arrestato mia madre facendo leva sul dolore filiale. Invece di attuare la politica del perdono che è la dottrina di Cristo ti imponeva hai patteggiato con la tua coscienza ed hai rimpito le galere di gente facendo aumentare così la miseria e la fame: Sei un perfetto mascalzone.-  
Credi tu che mi spaventi dei tuoi provvedimenti eccezionali? Te lo ho sempre detto che non mi spavento degli uomini.- Pensa che qualunque legge non mi fa paura perchè più di te posso avere la libertà di agire liberamente ed energicamente.- Quindi fa come vuoi; però ascolta: Se Dio mi terrà in vita devi finire tra le mie mani pelato vivo come un porco e ti dico anche che le sofferenze che fai subire a mia madre le pagherai minuto per minuto.-  
Ricordati infine che un proverbio Siciliano dice: Il topo disse alla noce dammi tempo che ti buco.-

V. per esibizione  
Palermo, li 10/5/1950

G I U L I A N O

F/ti Girolamo Li Causi  
Mauro  
Casiglia

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

7-Maggio-1950

LI CAUSI GIROLAMO FU SALVATORE DI ANNI 54, NATO A TORRELLINI DI RESE  
 SENATORE DELLA REPUBBLICA.-

- A.B.R. - La lettera di cui riporto alcuni periodi nel mio articolo pubblica-  
 to sull'Unità del 30-aprile c.a. è stata inviata dal GIULIANO in  
 una busta celestina (di quella che solgono servire per via aerea) da-  
 tata da Trapani (data timbro postale 29-3-1949 ore 22) data timbro  
 postale di Roma 31-3-1949 ore 9,10.-  
 Sono certo che la grafia è del Giuliano, in quanto date le varie let-  
 tere sin ora ricevute, sono in grado di riconoscerla.
- A.D.R. - Non sono in grado oggi di esibire la lettera alla S.V. in quanto  
 dovrebbe trovarsi negli archivi dell'Unità a Roma, dove farò ricer-  
 che. Nel caso che la rinvenga, sarà mia cura farlo pervenire alla  
 S.V. Preciso che nel brano riportato in corsivo nel detto mio arti-  
 colo, l'ultimo periodo è precisamente quello che incomincia con le  
 parole.....Scelba vuol farmi .. .... e termina con le parole....  
 ....e non per idee politica...... Appartiene pure ad altra let-  
 tere autografa del Giuliano inviata alla redazione dell'Unità nel  
 luglio o nell'agosto del 1949 e di cui mi riservo di esibire alla  
 S.V. la copia fotografica e l'originale.
- A.D.R. - Per quanto riguarda la prima lettera, sono stato in grado di fornire  
 alla S.V. ill.ma i dati poichè non ho copia integrale dove sono an-  
 che riportati i dati predetti.  
 Sarà mia cura far pervenire domani una copia anche alla S.V.
- A.D.R. - E' inutile precisare che in occasione della manifestazione avvenuta  
 a Portella il 1° Maggio, data in cui fu scoperto una lapide come-  
 morativa io ho pronunziato un discorso, nel quale pubblicamente po-  
 si al Giuliano delle domande.  
 Tali domande furono da me ripetute il 1° maggio c.a. in occasio-  
 ne del discorso che io tenni pure a Portella della Cinestra per com-  
 memorare le vittime della strage.  
 Ciò fatto poichè il Giuliano, che forse aveva raccolto i quesiti  
 da me pubblicamente postigli, ha risposto qualche mese dopo, con  
 lettera autografa e mi riservo di esibire alla S.V. al più presto e  
 cioè non appena ne avrò fatta estrarre copia fotografica.-  
 F/to Girolamo Li Causi.-
- A.D.R. - I quesiti da me posti al Giuliano sono riprodotti in parte nel gior-  
 nale l'Unità del 3 corrente in cui è riportato per intero il discor-  
 so da me pronunziato a Portella della Cinestra il 1° maggio c.a.
- A.D.R. - Per procedere alle ricerche per/rintracciare eventualmente la lette-  
 ra riportata in parte nel mio articolo del 30 aprile, occorre che  
 le ricerche siano eseguite da me personalmente, cosa che farò non  
 appena mi recherò a Roma, il che avverrà possibilmente entro una die-  
 cina di giorni.  
 Mi riservo comunque di far pervenire l'esito delle ricerche che  
 attò già per effettuare.

F/to Girolamo Li Causi.-



fogli - 2 -

10-Maggio-1950.-

LI CAUSI SENATORE GIROLAMO LEGGIO PRECEDENTEMENTE GENERALIZZATO.-

**A.D.R.** - Sciogliendo le riserve di cui al mio esame testimoniale del 7 maggio corrente esibisco alla S.V. i seguenti documenti.-

- 1) copia dattiloscritta dei quisiti rivolti a Giuliano nel mio discorso del 1° maggio 1949 a Portella della Ginestra.
- 2) copia fotografica della lettera di risposta del Giuliano ai superiori quisiti.
- 3) copia dattiloscritta della lettera diretta all'Unità datata Trapani 29-3-1949 e della quale mi riservo effettuare personali ricerche presso l'archivio dell'anzidetto quotidiano, onde fornire nell'ipotesi affermativa di (fornire) alla S.V. copia fotografica o l'originale.
- 4) riproduzione fotografica di altra lettera di Giuliano di cui l'ultima parte è riprodotta nel corsivo dell'articolo dell'Unità del 30-aprile-1950.
- 5) originale dattiloscritto di una lettera di Giuliano a L'Unità, con data del timbro postale 2-I-1948 e copia fotografica sia dell'indirizzo della busta ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ che della lettera di accompagnamento di Giuliano.

**A.D.R.** - E' vero che nel mio articolo del 30-aprile-1950, nel riportare alcuni periodi delle lettere di Giuliano, ho parlato di fissazione della data del processo a Viterbo. Intendevo viceversa riferirmi alla notizia che si ebbe della rimessione del processo al giudizio della Corte di Cassazione di Viterbo.

Sarà mia cura avvertire entro breve tempo la S.V. circa il rinvenimento o meno della lettera, di cui ho sopra parlato, negli archivi della Redazione dell'Unità.

F/to Girolamo Li Causi.-

I-Giugno-1950.-

Sciogliendo la riserva di cui al mio precedente esame giudiziale, comunico alla S.V. che malgrado abbia esperito accurate ricerche presso l'archivio dell'Unità di Roma, non ho rinvenuto il documento (lettera di Giuliano), di cui ai miei precedenti verbali.-

F/to Li causi girolamo.-

././

foglio - 3

4-giugno-1950.-

LI CAUSI GIROLAMO

In seguito ad espressa richiesta orale della S.V. esibisco gli originali di due lettere di Giuliano e di cui ho fornito copia alla S.V. con verbale del 10-maggio-c.a. e più specificatamente l'originale della lettera di cui al n.2 del detto verbale e cioè quella con cui Giuliano risponde ai miei quesiti contenuti nel discorso del 1° maggio-1949. Nonchè l'originale della lettera di cui al n.4 del detto verbale e cioè la lettera di Giuliano di cui l'ultima parte è riprodotta nel corsivo dell'articolo dell'Unità del 30-aprile 1950.-

Chiedo che la S.V. voglia restituirmi a seguito della produzione degli originali le copie già prodotte.-

F/to girolamo li causi.-

Il Giudice Istruttore ritenuto che avendo il senatore Li Causi esibito gli originali delle lettere sopra specificate, non si ritiene ne necessario, nè utile, ai fini istruttori che vengano alligate le copie delle lettere predette, da atto che gli originali del Senatore Li Causi esibiti corrispondono perfettamente alle copie fotografiche sopra specificate, delle quali ordina la restituzione all'istante al Senatore Mommo Li Causi, il quale al presente verbale nè accusa ricevuta.-

Del che il presente.-

F/to Girolamo Li Causi.-

././

foglio - 4 -

5-Giugno-1950.-

LI CAUSI GIROLAMO.-

A.D.R.- Circa le lettere da me esibite in originale, ho da dire che non conosco i destinatari, perchè mi furono entrambe recapitate in unica busta, che io ho trovato sul tavolo del mio Ufficio presso il Comitato Reg. del Partito Comunista Italiano in Via Trabia n.35.

Non so con quale persona siano state inviate, in quanto è consuetudine che giornalmente il fattorino, riceve le lettere a me dirette e che egli depone sul mio tavolo.

Ricordo che la busta che conteneva le due lettere era di uso comune.

L'indirizzo era vergato a macchina motivo per cui l'ho distrutta insieme con tutte le altre buste prima di leggere il contenuto della lettera.

Chiarisco quindi che è stato un equivoco nella Redazione del verbale del mio esame del 7 maggio c.a. in quando la lettera diretta al redattore dell'Unità è solamente quella di cui ho esibita copia dattiloscritta.

Per equivoco venne detto che anche la lettera che cominciava con le parole -..... Scelba vuol farmi ..... e terminava con le parole..... e non per idea politica..... era stata diretta all'Unità .

Viceversa la lettera mi, è pervenuta nel modo su descritto nel febbraio 1950 e non nel luglio od agosto 1949.-

Letto, confermato e sottoscritto.

F/to Girolamo Li Causi.-

REPUBBLICA ITALIANA  
**PREFETTURA DI PALERMO**

Palermo, 26 Luglio 1950.

Div. Gab. N. di prot. 22187

Risposta a nota.....

OGGETTO ~~Eccidio Portella della Ginestra.~~

Allegati N. ....

On.le Ministero Interno - Gabinetto

R o m a

Come è noto, il Senatore Li Causi nell'articolo pubblicato sull'Unità del giorno 30 aprile u.s. ( allegato I ) " A Portella della Ginestra si incontra la storia d'Italia " ha riportato in corsivo un brano di una lettera del bandito Giuliano diretta alla stampa. -

L'Autorità Giudiziaria, ritenendo la lettera pertinente al reato della strage di Portella della Ginestra, ai sensi dell'art. 337 del C.P., ha iniziato la relativa istruttoria.

L'On.le Li Causi, sentito quale teste, nel procedimento in parola, riferiva testualmente che il corsivo in esame non era parte di una sola lettera del Giuliano, bensì di due lettere del bandito predetto inviate alla redazione dell'Unità in Roma e precisava che la prima parte del corsivo, cioè quella che comincia colle parole " in realtà " e finisce con le parole " che di altri fatti " si riferiva ad una lettera del bandito Giuliano datata Trapani ( timbro postale 23.3.1949 ore 22 ) timbro postale di Roma 31.3.1949. - ( allegato 2 ). -

Diceva di non essere in grado di fornire l'originale perché trovava presso l'archivio dell'Unità e che comunque avrebbe fatto ricerche per rinvenirlo ed esibirlo alla Giustizia. Ne esibiva, però copia dattiloscritta che si trovava in suo possesso.

Il Li Causi, sempre al Giudice Istruttore nell'indicato verbale di esame testimoniale chiariva, altresì, che l'ultima parte del detto corsivo e cioè quella che cominciava colle parole " Scelba vuol farmi uccidere " e finiva colle parole " non per idea politica " era parte di un'altra lettera autografa del Giuliano inviata alla redazione dell'Unità nel luglio e nell'agosto del 1949 e di cui si riservava esibire l'originale.

Infatti, il giorno 4.6.1950 l'On.le Li Causi esibiva al Giudice Istruttore, Dott. Mauro, parte dell'originale ( allegato 3 ) della lettera autografa di Giuliano da cui era stato tratto il brano pubblicato. Giova rilevare che nell'originale dopo le parole " non per idea politica " Giuliano continuava, sempre di suo pugno, con le seguenti parole " ti mando un ruolino ti prego farlo presto sviluppare caramente ti saluto assieme ai tuoi cari Giuliano ".

A contestazione del Giudice Mauro il Li Causi nell'esame testimoniale del 5 giugno 1950 modificava la sopracitata prima deposizione e dava altra versione sul modo in cui gli era pervenuta detta lettera invero per lui assai compromettente. Diceva che questa lettera, la quale iniziava in tronco insieme ad altra di cui parlerò in seguito erano

- 2° -

state a lui recapitate in un'unica busta da lui rinvenuta sul tavolo del suo ufficio presso il Comitato Regionale del P.C.I. di questa Via Trabia n. 35. Disse al Giudice che non era in grado di esibire la busta perché l'aveva strappata nè sapeva a mezzo di quale persona gli erano state recapitate.-

Il mendacio del Li Causi appare evidente se si pensi che egli, a contestazione del Giudice, avendo compreso di avere esibito un documento per lui assai pericoloso cerca di esimersi dalle eventuali responsabilità che potevano riscontarsi nel fatto che la lettera attestava rapporti epistolari intimi tra il destinatario e Giuliano, ritratta la prima dichiarazione con cui diceva che la lettera era stata inviata alla direzione dell'Unità e inventa la storia del recapito a mezzo di persona sconosciuta al suo ufficio di Via Trabia e della quale sconosceva il destinatario.

Il Li Causi spontaneamente esibì al Giudice altro brano di lettera originale del Giuliano ( allegato 4 ) con cui questo rispondeva ai quesiti posti dal Li Causi stesso pubblicamente a Giuliano in occasione di un suo discorso tenuto il 1° Maggio 1949 e dichiarò che gli era pervenuto nella stessa busta in cui era contenuta la lettera sopranzionata.

Appare strano che le due lettere siano state inviate in unica busta al Li Causi dalla stessa persona perché dal tenore delle stesse lettere e dai vocativi usati da Giuliano è chiaro che i destinatari erano persone diverse poiché in una adopera il tu e nell'altra usa il voi.

Il Senatore Li Causi, sempre spontaneamente, esibì al Giudice Mauro una terza lettera dattiloscritta accompagnata da copia fotografica di una missiva autografa del Giuliano e diretta al direttore dell'Unità in Roma ( bollo postale 2.IO.1948 ). In detta lettera dattiloscritta il Giuliano scrive testualmente " a causa di quei Soloni, chiamiamoli così, dirigenti della Democrazia Cristiana sono costretto a fare da alleato a quelli che ieri lottai accanitamente: cioè i comunisti ".-

Gliò rilevare che questa dichiarata alleanza di Giuliano coi comunisti risponde proprio al periodo in cui più violenti furono gli attacchi e le interpellanze rivolte dai comunisti contro il Governo per la lotta contro il banditismo e la successiva missiva ( allegato 5 ) in cui il Giuliano si rivolge con familiarità al destinatario provano che l'alleanza fu conclusa.

Si fa, altresì, presente che il Li Causi con verbale del 1° giugno 1950, scegliendo al Giudice Istruttore la riserva contenuta nei suoi esami testimoniale del 7 e 10 maggio 1950, ha dichiarato di non aver rinvenuto l'originale della lettera di cui la prima parte del corsivo dell'Unità.

E' chiaro, quindi, che egli non ha potuto fornire al Giudice la prova che le accuse contenute contro il Ministro dell'Interno erano state scritte da Giuliano.

Si aggiunge, infine, che gli allegati sono copia degli atti del procedimento penali sopra citato e che trovansi in atto depositati presso la Cancelleria di questa Sezione Istruttoria della Corte di Apello.-

IL PREFETTO  
A. Vicari

Palermo, 12 Luglio 1950

On.le Ministero Interno - Gabinetto -

R O M A

Com'è noto, il Senatore Li Causi ne *gli articoli pubblicati sull'Unità*  
*(1949) n. 2. "M. Trullo" della federazione "L'Unità" del 30 Aprile*  
 del giorno 30 Aprile ha riportato in corsivo un brano di una lettera del  
 bandito Giuliano diretta alla stampa.  
*U. Li Causi, sentito quella volta, nel procedimento*  
*in seguito verificatosi, chiese gli dal Giudice Istruttore nel processo*  
*in parola*  
 contro Corrao Remo e compagni imputati di correttezza nella strage di Portella  
 della Cinestra del 1.º Maggio 1947, ~~avendo~~ Li Causi riferiva testualmente  
 che il corsivo in esame non era parte di una sola lettera del Giuliano,  
 bensì di due lettere del bandito predetto inviate alla redazione dell'Unità  
 in Roma e precisava che la prima parte del corsivo, cioè quella che comincia  
 con le parole " in realtà e *finiva* con le parole " che di altri fatti " si rife-  
 riva ad una lettera del bandito Giuliano datata Trapani ( timbro postale  
 23.3.1949 ore 22) timbro postale di Roma 31.3.1949.

Diceva di non essere in grado di fornire l'originale perchè trovavasi  
 presso l'Archivio dell'Unità e che comunque avrebbe fatto ricerche per rin-  
 venirlo ed esibirlo alla Giustizia. ~~Ne~~ esibiva, però, copia dattiloscritta  
 che si trovava in suo possesso.

Il Li Causi, sempre al Giudice Istruttore nell'indicato verbale *di*  
 esame testimoniale chiariva, altresì, che l'ultima parte del detto corsivo  
 e ~~era~~ *era* quella che *cominciava* con le parole " Scelba vuol farmi uccidere "  
 e *finiva* con le parole *" per idea politica "* era parte di altra lettera  
 autografa del Giuliano inviata alla redazione dell'Unità nel Luglio e  
 nell'Agosto del 1949 e di cui si riservava esibire l'originale.

./.

( 2 )

Infatti, il giorno 4.6.1950 l'On. Li Causi esibiva al Giudice Istruttore, Dott. Mauro; parte dell'originale <sup>(Alleg. 3)</sup> della lettera autografa di Giuliano da cui era stato tratto <sup>il</sup> ~~detto~~ ~~estratto~~ brano pubblicato. Giova rilevare che ~~nel~~ nell'originale dopo le parole " non, per idea politica" Giuliano continuava, sempre di suo pugno, con le seguenti parole " ti mando un rollino ti prego farlo presto sviluppare caramente ti saluto assieme ai tuoi cari Giuliano"

A contestazione del Giudice Mauro il Li Causi nell'esame testimoniale del 5 Giugno 1950 modificava la sopracitata prima deposizione e dava altra versione sul modo in cui gli era pervenuta detta lettera invero per lui assai compromettente. <sup>Alleg.</sup> Aveva che questa lettera, la quale inizia <sup>in</sup> in tronco insieme ad altra di cui parlerò in seguito erano state a lui recapitate in un'unica busta da lui rinvenuta sul tavolo del suo Ufficio <sup>presso il</sup> ~~Comitato Regionale del Partito Comunista di Via~~ di questa Via Trabia 35, disse al Giudice che non era in grado di esibire la <sup>lettera</sup> ~~lettera~~ perchè l'aveva strappata nè sapeva a mezzo di quale persona gli erano state recapitate.

Il mendacio del Li Causi appare evidente se si pensi che egli, a contestazione del Giudice, <sup>alleg.</sup> ~~compreso~~ di avere esibito un documento per lui assai <sup>pericoloso</sup> ~~compromettente~~ <sup>cerca</sup> di esimersi dalle eventuali responsabilità che potevano riscontrarsi <sup>nel</sup> fatto che la lettera attestava <sup>rapporti</sup> ~~rapporti~~ tra il destinatario e Giuliano, <sup>ritornata</sup> ~~per cui estratta~~ la prima dichiarazione con cui ~~diceva~~ diceva che la lettera era stata inviata alla Direzione dell'Unità <sup>e inventa</sup> la storia del recapito a mezzo di persona sconosciuta nel suo Ufficio di Via Trabia e della quale sconosceva il destinatario.

Il Li Causi spontaneamente esibì al Giudice altro brano di lettera originale del Giuliano ( Allegato <sup>3</sup> ) con cui questo rispondeva ai quesiti posti dal Li Causi stesso pubblicamente a Giuliano in occasione di un suo discorso tenuto il 1° Maggio 1949 e dichiarò che gli era pervenuta nella

(v 3 )

stessa busta in cui era contenuta la lettera sopra menzionata.

Appare strano che le due lettere siano state inviate in unica busta al Li Causi dalla stessa persona perchè dal tenore delle stesse lettere e dai vocaboli usati dal Giuliano è chiaro che i destinatari erano persone diverse poichè ~~risultava~~ in una ~~maniera~~ adoperava il tu, nell'altra usa il voi.

Il Senatore Li Causi, sempre spontaneamente, esibì al Giudice Mauro ~~altre~~ <sup>una</sup> lettera dattiloscritta accompagnata da copia fotografica della missiva autografa del Giuliano e diretta al Direttore dell'Unità in Roma ( bollo postale 2.10.1948) . In detta lettera dattiloscritta il Giuliano scrive testualmente " A causa di quei ~~folati~~ <sup>folati</sup>, chiamiamoli così, ~~dei~~ <sup>dei</sup> della ~~denuncia~~ <sup>denuncia</sup> ~~sono~~ <sup>sono</sup> costretto a far da alleato a quelli che ieri lottai accanitamente: ~~mi~~ <sup>mi</sup> i comunisti.,,"

Giova rilevare che questa dichiarazione ~~di~~ <sup>di</sup> Giuliano ~~con~~ <sup>con</sup> comunisti corrisponde proprio al periodo in cui più violenti furono gli attacchi e le interpellanze rivolte dai comunisti contro il Governo per la lotta contro il banditismo e la successiva ~~manovra~~ <sup>manovra</sup> ( allegato n. 4) in cui il Giuliano si rivolge con molta ~~familiarità~~ <sup>familiarità</sup> al destinatario provano che l'alleanza ~~è~~ <sup>è</sup> fu conclusa.

Si fa, ~~infine~~ <sup>infine</sup>, presente che il Li Causi con verbale del 1° Giugno 1950, sciogliendo al Giudice Istruttore la riserva contenuta nei suoi esami testimoniali del ~~7 e 10~~ <sup>7 e 10</sup> Maggio 1950, ha dichiarato di non avere rinvenuto l'originale della lettera di cui la prima parte del corsivo dell'Unità.

E' chiaro, quindi, che egli non ha potuto fornire al Giudice la prova che le accuse contenute contro il Ministro dell'Interno erano state scritte dal Giuliano.

Si aggiunge, infine, che gli allegati sono copia degli atti del pro-



( 4 )

cedimento penale sopraindicato e che trovansi in atto depositati presso  
la cancelleria di questa Sezione Istruttoria della Corte di Appello

Il Prefetto

(1) L'istruttoria giudiziaria, ritenuta da estraneo  
parlamente al reato ~~prestatissimo~~ della stampa diabolica  
della frontiera, ai sensi dell'art. 337 del Codice  
Turchi, ha iniziato la redazione dell'istruttoria.

GABINETTO PREFETTURA

N. 92  
Clas. H. F. Ph

Palerm 2-3-46

Altofonte, 1/3/1946 -

eccellenza il Prefetto  
di Palermo -



Signor Prefetto,

9/3/1946  
 Le sottoscritta ha Barbara Caterina di Sirolo nata  
 domiciliata ad Altofonte in via Mantesante, vedova  
 Busilini Emanuele ex compiere del feudo Lhasatto, sendo  
 stato che avendo fatto dovute indagini ho saputo che ai dan-  
 nocessari dell'eccidio di Portella della finestra del 1. Maggio 1948  
 stata largita, grazie alla Vostra benevolenza, una ricompensa  
 giornaliera. Per cui io compartecipo a questi danocessari,  
 dipinto informazioni del Signor Margia Giovanni residente  
 ad Altofonte e Priore a Terna degli Albanesi, il quale  
 dice di aver dato della somma a questi infelici, hann-  
 domi in condizioni disgregatissime ed essendo sola con due bim-  
 bi a carico, ho creduto opportuno inoltrare una domanda  
 Presidente dell' E. G. A. del Comune di Altofonte, affinché ven-  
 te a me venisse largita qualche ricompensa. - Ma il Presi-  
 pante mi rigetto senz'altro la domanda dicendo che non ave-  
 va ricevuta nessuna disposizione da parte di V. Eccellenza, a  
 questo riguardo. - Ora spinta dal bisogno non so fare a meno  
 di inoltrare una nuova domanda direttamente a Voi perché  
 vogliate provvedere a mio riguardo rendendomi compartecipo  
 della ricompensa che avete creduto opportuno assegnare a miei  
 poveri diseredati.

Finanziaria della benevolenza con la quale vogliate accettare questa  
mia povera richiesta mi dica di cuore.

Barbara

Barbara

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*Manuale*

ILL.<sup>ma</sup> SIGNORE SINDACO del  
 COMUNE  
 ALTOPONTE

Il sottoscritto EUELLINI Fortunato di Guglielmo Fratello di Dusellini Emanuele del campiere del luogo SPASATTO e vittima dei fatti di PIANA della CINETTA rendo nota che la moglie del suddetto campiere LA BARBERA Caterina ved. Dusellini essendo rimasta in le. inevoli condizioni prega la S.V. che voglia venire in aiuto.

Tempo addietro ricevette la somma di Lire 100.000 (centemila) per la morte del marito che inaspettamente se ne era andato avendo fatto trasportare in barca ad Altoponte ad alta marea dove parte del denaro ricevuto venne spento per il trasporto della salma.

Sentendo in appreso che la R. Elettorale si interessava a restituire anche questo denaro del trasporto della salma di Dusellini Emanuele, si appellò al Signor del Comune di Piana Colli Albani per essere restituito questo denaro.

Questo denaro era di Lire 700 (settecento) lire e non era stato restituito.

Preservato tutto il denaro che venivano tenuti in casa la moglie di Dusellini Emanuele si è potuta salvare e vitarsi di Lire 35000 (trentacinquemila) lire e non si sa che per restituire questo denaro per trasportare la salma si è dovuto investire al Comune di Altoponte.

Ora piena gentilmente la S.V. di volere intervenire alle necessità di questa povera vedova che soffre la fame, ha le braccia annodate e che lei si trova incinta da otto mesi. Per il tempo passato ha operato nella benignità del Presidente del Comitato di Piana, ma avendo visto che se non si lavata le mani, si rivolga caldamente alla S.V. ill.<sup>ma</sup> perché al presente voglia provvederla di qualche aiuto, e sia dei soldi che regolarmente le spettano per la morte del marito barbaramente ucciso e altri.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prese anche di voler studiare la situazione di famiglia della  
suddetta vedova La Barbera Caterina in Busellini che si trova in  
condizioni poverissime.

Fiduciosa che la voglia esaudire e venire in aiuto al più presto.

La ringrazio anticipatamente e mi dico devotissimo

Fortunato Busellini

Mitt.

Busellini Fortunato

Via Celso 2

Altolente


4/8/1947-3528  
2-1

MUNICIPIO DI *Altofonte*  
 PROVINCIA DI *Palermo*

Prot. N. 3525 Allegato *17*

OGGETTO: *di* *Cat* *Classe*

Istanza di *Risposta alla nota del*  
 Busellini Fortunato *Div.* *Sez.* *N.*  
 di Guglielmo;  
 fratello di Busellini *Alla Prefettura di*  
 Emanuele vittima *ufficio Gabinetto*  
 dei fatti di Piana *Palermo*  
 della Ginestra *A. Roma - Palermo*



Per competenza, trasmetto a codesto On. Ufficio la istanza controindicata per gli eventuali provvedimenti del caso. =

La vedova del Busellini, tramite codesta Prefettura, ebbe a suo tempo un sussidio di lire L. 100.000, = come da prefettizia 7 giugno 1947, n° 5015, Div. Gab.

IL SINDACO  
 (dott. G. B. Di Carlo)

*Di Carlo*

Allegato

*Busellini*  
*Altofonte*

17754  
 20-8-1947  
 EN 9019  
 20-8-1947

La Sua Eccellenza il Prefetto di  
 - Palermo -

La sottoscritta La Barbera Caterina di  
Girolamo nata ad Altobate il 5-4-1911  
 moglie del campiere del feudo Stra-  
sato Pusellini Emanuele di Luigli-  
mo nato ad Altobate il 30 luglio 1915  
 scomparso l'1 Maggio c.m. contempo-  
 raneamente all'eccidio di Portella-  
Linestra, madre di una bambina  
 di sedici mesi e nel sesto mese  
 di gravidanza, non avendo, per  
 il momento, il marito che provveda  
 a quanto bisognava a lei, alla bam-  
 bina ed alla creatura che attende,  
 prega caldamente Vostra Eccellenza  
 perché voglia comprenderla nei  
 benefici dei sinistri del suddetto  
 tragico luttuoso giorno ed agevolare  
 al più presto un buon beneficio così  
 da metterla in condizione di affrontare  
 le spese più indispensabili per il sostenta-  
 mento suo della bambina che  
 a la Barbera che ha sottoscritto

PREFETTURA PALERMO  
 1947

non vede e della creatura che attende  
fiduciosa ringrazia  
Altofonte 18-15-1944  
D<sup>ma</sup> la Barbara Caterina  
Tia Altofonte

D/177  
 Mio Sig. Prefetto di  
 Palermo.



Io qui sottoscritta La Barbara  
Caterina di Girolamo moglie  
 dello scomparso Musolino brava-  
 uole in seguito all'ecidio  
 eseguito alla Fontana Giustina, tro-  
 vandomi in condizioni  
 assai disperate, prego il Sig. Pre-  
 fetto volermi concedere qual-  
 che sussidio -

all'operante 23. V. 1949  
 La Barbara Caterina

Visto  
 Il Garzone  
 S. P. Patella



n. 5015 lat. Vigentunaria 22.5.47

Oggetto: Intesa La Barbera letterina in Bus  
lini - D 17 7' 54

L.g. Onorabile Gruppo Estimo Prof. ...  
Colonna

Le transmitt. copia ~~di~~ dell' intesa con un la  
figra La Barbera letterina, in figra del campione  
Busebbini Emmanuel, residente in Alto Spite, che  
de deficit finanziari, per far fronte alle esp.  
necessarie per rettenere la famiglia -

Orde overe elementi di decisione, la pre di 2  
ferirmi, con particolare cortese voluntadine, nell  
condizioni economiche e di famiglia in un la pe  
dette in trova, esprimendo nel contempo il prop.  
parere circa la opportunita di verga accolte la

del stato di tratteni - Alto Spite

in 47th Feb. Raccomandata

Oggetto: Espansione univ. a favore della

inoltre del campiere Busellini Emanuele

M. Lij. ~~Parrino Vincenzo~~ - Presidente del

Comitato Interregionale per ammettere vittime ecc

ef. Al. ~~Andri~~ o ~~duo~~ Piana Finestre  
Piana del. ~~Albani~~ - San Epiaudi - S. ~~frapp.~~ Piana Albanesi

le fige le Barbera ~~Coltina~~ di Girolamo, me-

glia del campiere Busellini Emanuele, rivoltate in

Altoperte, le chiesto deficianti finanziari per fa

pronta alle spese necessarie per sostenere le famiglie

in rapporto alle compense del marito, ammessa

- come è noto - in rapporto al reddito di Pertini

Finestre - ~~U. M. Z.~~

~~Pertini~~ L'Arma dei Carabinieri - da me interpretata - e

espone pure favorevole per l'accoglienza della

istanza, in ~~con~~ considerazione anche della precaria

condizioni economiche in cui la stessa versa, e

per a favore della detta fige Barbera le come

nozione di un numero di lire 100.000 (centomila), facendo gravare l'imposta sulle somme di lire 170.000 = rimasta a disposizione di questa Prefettura sui cinque milioni con un'Alta Commissione per le tribute.

Nel corso commissione di questo mese, può essere fornito di voler esaminare la opportunità di includere il nominativo suddetto tra i danneggiati dell'eccezione, per quelle ammissioni che sarà possibile concedere.

Resto in attesa di ulteriori commissioni al riguardo -

8

Al Repetto

2

n. 5015 Ypb Raccomandata

6-6

Oggetto: Preparazione sussidio lire

Barbara Caterina moglie del campiere

Buseffini Emanuele -

Alfieri  
Alfieri  
Alfieri

Alfieri

Le trasmetto gli uniti ordinativi di pagamento, la somma complessiva di lire 100.000 (centomila) con preghiera di consegnarli alle lire le Barbara Caterina, moglie del campiere Buseffini Emanuele, - conti residenti - quasi importi del munichio concessa per provvedere

agli ~~ad~~ urgenti bisogni della,

gli è -

La legge attribuisce di conseguenza all'interessato che il suo nominativo è stato registrato all'opposto Comitato Intercomunale per l'assistenza delle vittime del reato eicidio -

La Rete in oltre di assicurazione.

il deputato

X

*19-6-47*  
*19-6-47*  
 PALERMO  
 1947

COMUNE DI Aitresunte  
 PROVINCIA DI Palermo  
 Pref. N. 2002 Alligati N. 112

**OGGETTO:**  
 Erezione sussidio  
 Sig. Fa La Barbera  
 Caterina moglie del  
 campiere Busellini  
 Emanuele

**Cat. Classe Fasc.**  
 Risposta alla nota del 7 corrente

**Div. Gab. Sez. N.** 5045  
 Alla Prefettura di

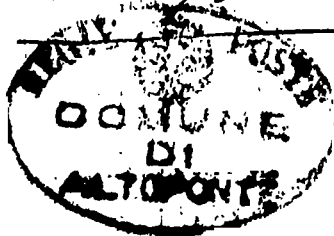
Palermo  
 A. RENNA - PALERMO

In esito alla nota controindicata assicuro questo ufficio di avere consegnato alla signora La Barbera Caterina moglie del campiere Busellini Emanuele, la somma di L.100.000,= in nove aranzativi di pagamento di L.20.000,= ciascuno. Alla predetta è stato comunicato che il suo nome è stato iscritto all'apposito Comitato intercomunale per l'assistenza delle vittime del nota eccidio. =

*19-6-47*  
*M. Busellini*  
 IL SINDACO  
 (Sott. S. Di Carlo)

Post. 2802  
Alla Prefettura

di Palermo



ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

Palermo 22 Giugno 1947

OGGETTO : telegramma in copia

CAPO POLIZIA  
 PRESIDENZA REGIONE SICILIANA  
 COMANDO GENERALE CARABINIERI  
 COMANDO MILITARE TERRITORIALE  
 COMANDO 3<sup>a</sup> DIVISIONE CARABINIERI  
 PREFETTO  
 COMANDO VI<sup>a</sup> BRIGATA CARABINIERI  
 COMANDO LEGIONE CARABINIERI  
 QUESTORE

R O M A  
 PALERMO  
 R O M A  
 PALERMO  
 NAPOLI  
 PALERMO  
 PALERMO  
 PALERMO  
 PALERMO

N° 3020 punto Mentre confermo versione da me data circa responsabilità banda Giuliano eccidio Portella Ginestra informo che dopo attive ininterrotte indagini stamani Nuclei Mobili Carabinieri dipendenti Ispettorato Generale seguendo precise mie direttive hanno rinvenuto in una buca simulata profonda circa trenta metri contrada Mungilicasi territorio Monreale cadavere cospiere Busellini Emanuele di Guglielmo da Alto- fonte prelevato come è noto dopo eccidio da banda armata per sottrarsi riconoscimento punto Indagini continuano punto

24-6-47  
 V. Mth  
 il Prefetto

ISPETTORE GENERALE DI P.S.

(Dottore Massana)



AL MINISTERO DELL'INTERNO  
 AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
 AL MINISTERO DELLA SANITÀ PUBBLICA  
 AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI  
 AL COMANDO MILITARE TERR/ES - Off. Presidenza  
 ISPIettorato Generale dell'Arma dei Carabinieri  
 CAPABINIERI PRESSO COMANDO MILITARE TERR/ES  
 AL COMANDO TERZA DIVISIONE CARABINIERI  
 ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO  
 AL COMANDO MILITARE TERR/ES - Off. Presidenza  
 AL COMANDO DELLA VIBRIGATA CARABINIERI  
 ALLA CUSTODIA DI  
 AL COMANDO DELLA LEGIONE CARAB. - Off. Serv. -  
 e, per conoscenza  
 AL COMANDO DEL GRUPPO INTERNO CARABINIERI

PALERMO  
 PALERMO  
 PALERMO  
 PALERMO  
 PALERMO  
 PALERMO  
 PALERMO  
 PALERMO  
 PALERMO  
 PALERMO  
 PALERMO  
 PALERMO  
 PALERMO



Fa seguito segnalazione 542/57 del 7 maggio u/o. relativa strage  
 "Portella Giuseppa" di Piana Albanesi (Palermo) subito  
 22 corrente nuclei nobili carabinieri locale Ispettorato Generale P.  
 rinvenivano <sup>due mascherati</sup> ~~due~~ in foiba contrada "Lungilicasi" comune di  
 reale (Palermo) cadavere identificato poscia in noto campiere BUSELLI  
 Emanuele di Guglielmo da Altofonte soppresso da banda GIULIANO dopo  
 notoicidio evidente scopo sottrarsi eventuale riconoscimento

230

12754  
N. 5015  
126/448

Repubblica Italiana

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
GRUPPO PALERMO ESTERNO

N. 246/I2-I di P/110

Palermo, li 31 maggio 1947

Risp. f. n. 5015 Gab. del 23 corrente

OGGETTO: Istanza LA BARBERA Caterina in Busellini.-



ALLA PREFETTURA DI

P A L E R M O

LA BARBERA Caterina di Girolamo e fu Ricinella Antonina, nata in Altorante il 5 aprile 1914, di domicilio, casalinga, moglie del noto campiere BUSELLINI Emanuele, risulta di buona condotta in genere.-

E' nullatenente ed in seguito alla scomparsa del marito, avvenuta il 1° corrente, al feudo "Strasatto", alcune ore dopo il noto eccidio di Portella Ginestra, è rimasta completamente sprovvista di mezzi di sussistenza.-

Ha una bambina di 16 mesi a carico e trovasi in atto al sesto mese di gravidanza, per cui non è in condizioni di poter lavorare.-

Questo comando esprime parere favorevole all'accoglimento dell'istanza, tenuto anche conto che un benevolo interessamento al riguardo produrrebbe nel pubblico buon' impressione.-

Lin 170.000



GIUGIORE COMANDANTE INT. DEL GRUPPO  
-Paolo Pisano-

n. 4716 del Urgenti 5-6-47



Opere: Esportazione minuti per l'acquisto  
di pietra della Finestra

U. Repubblicane Cep  
Scelto

A requirito della repubblica di pari numero  
del 13 Maggio, la rep. di trasmettere  
con urgenza a questo Ufficio di G. G.  
nelle ordinative di lire 100.000 (centomila;  
le), pagabile in Altofonte, intestato alla  
Signora Barbara Caterina di Girolamo.  
L'imposta deve <sup>gravare sulla</sup> ~~essere data dalla~~  
somma di lire 120.000, a disposizione  
di questo Ufficio di G. G., e di un'altra  
nota di credito Repubblicana n. 4731 del  
23 Maggio ca. il Rep. G. G.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

17 7 5k  
 24  
 24  
 24

Il l. no. Sig. Prefetto  
 di Palermo

La sottoscritta La Barbera Caterina -da Alto-  
 fonte- quale vedova di Buscillini Emanuele fu presente  
 che il marito Buscillini Emanuele uole da Altofonte ,vittima  
 del proprio dovere, caduto in seguito all'uccisione di Pia-  
 na della Giunco, in seguito all'intercettazione di V.S.  
 venne disposto l'erogazione di L.100.000 che la scrivente  
 a suo tempo incassò.-

La scrivente per far trasportare il proprio ma-  
 rito dal Sindaco di Alcamo a quello di Altofonte  
 ottenne una somma di L. 20.000, e avendo fatto  
 pervenire la somma al Comitato di Piana  
 della Giunco, si vide respinta con la motivazione  
 che si trattava di una somma di cui il locale presidente  
 del Comitato subministrò al Piana della Giunco, in  
 primo tempo l'importo di L. 20.000, in un se-  
 condo tempo annullava detta erogazione, e rimandava  
 tutto il carteggio, dicendo che doveva essere il Comu-  
 ne di Altofonte a provvedere al detto pagamento.

La scrivente fa presente a V.S. ,di voleressen-  
 zialmente disporre al Comitato di Piana per il pagamento  
 di quanto sopra, mentre le famiglie dei caduti di

sottoscritta hanno semplicemente fatto pervenire  
L.100.000 -si vede che alla scrivente non viene usate  
lo stesso trattamento dagli altri. di Piana forse  
perchè il di lei marito era vittima del proprio dover  
e non di Piana.

La sottoscritta nelle miserevoli condizioni e per  
giunta incinta, come si trova si affida semplicemente  
alla S.V. perchè dia disposizioni di un equo tratta-  
mento alla pari degli altri.-

Altofonte 21/7/1947

di V.S. dev.ma.

( La Barbara Caterina ved. Bucollini)

*La Barbara Caterina*

abitante in Altofonte - Via Monreale 7

n. 1714 del Urgenti 24-7-47

Oggetto: Lira Le Barbera Caterina - <sup>4th</sup> ~~summa~~

L. Passino Vincenzo ~~Re...~~ 10

Presidente Comit. Intercom. per assistenza ~~di...~~ 8

Piano Alinari

Vengo informato che la Lira Le Barbera Caterina de' Alfonsi - vedova del ~~noto~~ campiere B. Buthini Emmanuele - in seguito al summo di lire 100.000 concessole da questa Repubblica, non ha ricevuto da codesto Comitato alcun altra assistenza

Nel per parente alle S.V. che le famiglie del campiere Buthini deve essere considerata alle stesse streghe delle altre famiglie vittime dell'ecidio e, particolarmente, nel ritenere che in casi analoghi sono state elargite somme molto superiori a quella sopraindicata, la prego di provvedere

con la massima celerità ed efficacia

della predetta conferenza, e di comunicare a questa  
Prefettura l'ammontare delle somme onere

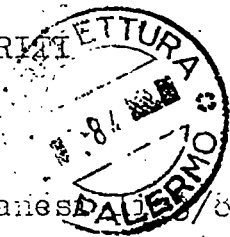
Si.

Aluppi

COMITATO COMITALE PRO VITTIME E FERITI

NEL 1° MAGGIO 1947

Piana degli Albanesi



8/8/47

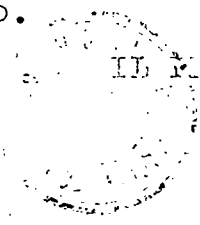
ALL'ILL. SIG. P R E F E T T O DI

P A L E R M O

In relazione alla nota di Codesto Gabinetto recante la data del 25/7/u.s. con n° 7414 di & prot., mi pregio significarle che questo Comitato non ha mezzi con cui venire incontro alle necessità delle famiglie delle Vittime La Barbera ved. Busellino da Altofonte e Di Salvo Filippo da San Giuseppe Jato.

Il Comitato si fa pregare di voler disporre perché il detto Comitato si facciano pervenire somme adeguate per curare ed educare alle suddette figlie per dare anche a loro lo stesso trattamento fatto a quelle delle altre Vittime.

Con ossequio.



IL PRESIDENTE DEL COMITATO



n. 4716/46 Urgente 11-8-47

Oggetto: Esposizione univale per l'acquisto  
di Piene della Finestra.

M. Rejonien Capo

Seole

A seguito della peptinia di pari in-  
verso del 5 giugno c. e, la pepe di tras-

mettere con urgenza a questo Ufficio di  
fabbrica ordinativo di lire 70.000 (sette,  
tante), pagabile in Altosepe, intestato  
alla Lipre la Barbera Cotivina di Girolamo.

L'importo deve gravare sulla somma di  
lire cinque milioni, meno a disposizione  
del cerato Alto Comunione della Luca  
per la necessita in operto.

S. Rejonien

n. 4714/pt Raccomandate 15-8-47

Oggetto: Concessione n. 4714/pt Lira Le Barbere Ceterina -

L. Lindero di

Altosanti

Le trasmetto gli uniti ordinativi di pagamento per la somma complessiva di lire 70.000 (sette mila) con preghiera di consegnarli alle Lira Le Barbere Ceterina, vedove del compiere Duellini Emanuele, quale ulteriore n. 4714/pt concesso da questa Prefettura -

Resto in attesa di ~~risposta~~ -

il Rep. 18

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

COMUNE DI

Altefonte

PROVINCIA DI

Palermo

*Sh*  
*2-4/11/1947*  
*N. 4714*

Prot. N. 3026 Allegati N.

Li. 20 agosto 1947 194

OGGETTO:

Concessione sussidio  
Signora La Barbera  
Caterina ved. Busellini

Cat. Classe Fasc.

Risposta alla nota del 14 corrente

Div. Cab. Sez. N. 4714

Alla Prefettura  
ufficio gabinetto



Palermo

A. RENNA - PALERMO

In esito alla nota contraindicata comunico di avere concesso alla signora La Barbera Caterina ved. Busellini gli ordinativi di questo ufficio per la somma complessiva di L. 70.000, = quale ulteriore sussidio concesso alla predetta da parte della Prefettura.

*3-9-947*  
*2-8-47*  
*IL SINDACO*  
*(Dot. G. B. Di Carlo)*  
*A. Prefetto*

REPUBBLICA ITALIANA  
**PREFETTURA DI PALERMO**

Palermo, li 8.8.

Dir. \_\_\_\_\_ N. di prot. \_\_\_\_\_

Risposta a nota \_\_\_\_\_

OGGETTO: *V. n. 5 del 2/8/15*

Alligati N. \_\_\_\_\_

Abbiamo ancora;  
 Lire 70.000 facenti parte dei cinque milioni;  
 Lire 77.988 quali contributi qui pervenuti;

*n.* Si propone inviare lire 70.000= alla vedova di Busellini, che ha percepito solo 110.000 lire, a mezzo del Sindaco di Altofonte come ~~ha~~ fatto la prima volta;

e L. 77.988 al Presidente del Comitato pro-Assistenza, per la ~~distribuzione~~ *consegna* alla vedova *ave di Di Icho*

*Li & libro ha servito L. 137.000*

COMITATO PRO VITTIME E FERITI  
DI TORIELLA DELLE GINESIRE

PROF. N° 79

Palermo, li 14/2/1948

ALL'ILL.mo Sig. P R E F E T T O

P A L E R M O

Mi prego comunicare che in data 24/8/47 con nota N° 3124 di prot.ed Oggetto: Pro Vittime eccidio 1° Maggio 1947, il Sindaco di San Giuseppe Jato mi ha trasmesso quietanza rilasciata dalla Sig.ra ZITO FRANCESCA ved. Di Salvo Filirio per L. 77.998 come per disposizioni impartitemi dalla S.V. a suo tempo.

Con osservanza.

IL SINDACO  
PRESIDENZE DEL COMITATO



674  
0.17.7.54  
19/2/48





UAB... FELT...  
 1649  
 Clas 17-4-55/201/45  
 Palermo 12-5-951

A SUA ECCELLENZA IL MINISTRO DEGLI INTERNI

R O M A

AL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

P A L E R M O

A SUA ECC. IL PREFETTO di

P A L E R M O

nell'eccidio di Portella della Ginestra, avvenuto nel 1° Maggio 1947, commesso dalla banda Giuliano, venne fra gli altri ucciso il campiere BUSELLINI EMANUELE di Guglielmo da Altofonte, che ebbe a lasciare la vedova La Barbera Caterina di Girolamo, domiciliata in Altofonte, e due figlioletti in tenerissima età.

Lo stesso, non possedendo beni di fortuna, ha lasciato i suoi familiari nella più cruda e nera miseria, che non hanno di che vivere e come vivere.

Pertanto, essi si rivolgono alle Autorità Loro, al fine che intervengano in quel giusto aiuto che essi meritano, al fine che la vedova possa essere

sistemata sia come bambinaia o come custode in qualche asilo infantile comunale e che i figli vengano ricoverati presso qualche Istituto.

Il caso è dei più pietosi ed urgente, per questa povera gente che è rimasta priva del loro padre.

del suo sostegno, colpevole solo di avere fatto parte  
delle forze dell'ordine e della legge.

Palermo, 24 Aprile 1951

La Barbera Caterina di Girolamo } domiciliata in  
vedova Busellini Emanuele } Altofonte-

**DOPPIA BUSTA**

REPUBBLICA ITALIANA  
REGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO  
COMANDO DI PALERMO INTERNO

N. 27/17 di prot. R.L.S. Pers. Palermo, 27 ottobre 1951

**OGGETTO:** Denuncia presentata all'Autorità Giudiziaria dall'On.le **GIUSEPPE MONTALBANO** contro gli On.li **ALMIATA, MARCHESANO e CUSUMÀ** per **INTELLETTUALISMO** e **INTELLETTUALISMO** quali mandanti dell'eccidio di Portella della  
Giustizia  
N. **3060**  
Clus. **17-11-51**  
Palermo **27-9-1951**

**-INFORMATIVA SPECIALE-**

- AL COMANDO GENERALE ARMA DEI CARABINIERI-Situnz.- R O M A
- e, per conoscenza:
- AL COMANDO 3<sup>a</sup> DIVISIONE CARABINIERI "OGADINI" N A P O L I
- AL COMANDO 5<sup>a</sup> BRIGATA CARABINIERI DI PALERMO
- AL COMANDO DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI-Servizio- PALERMO

Fa riferimento alle segnalazioni n. 27/14 R.L. e n. 27/16 R.P. rispettivamente del 25 e 26 corrente.

Da notizie confidenziali, degne di assoluta fede, risulta che la denuncia sporta il 25 corrente dall'On.le **GIUSEPPE MONTALBANO** contro gli On.li **ALMIATA, MARCHESANO e CUSUMÀ GELOSO** è priva di qualsiasi elemento di prova specifica. In essa l'On.le **MONTALBANO** fa un ampio riferimento alle dichiarazioni rese dinanzi alla Corte di Appello di Viterbo dal bandito **GIUSEPPE** e da altri suoi coimputati, nonché a quelle di alcuni testimoni, dichiarazioni che gli pone in relazione con gli avvenimenti politici verificatisi in Sicilia prima e dopo l'eccidio di Portella della Giustizia e che, secondo lui, furono a suo tempo messi in evidenza dalla stampa di sinistra.

La denuncia, in sostanza, si risolve in una serie di considerazioni tratte dagli elementi su riferiti e quindi in un vero e proprio argomento tendente a dare origine ad una situazione formale e processuale nei confronti del processo di Viterbo che consigli o addirittura imponga un differimento della causa stessa.

Questa potrebbe essere una contromisura del partito comunista tendente a mantenere ed accrescere i sospetti dell'opinione pubblica contro gli uomini politici e contro il Governo, costituendo per loro la base di propaganda elettorale da mettere in campo nel corso delle elezioni amministrative nel 1952.

*M. B. fermata in Arch. Gab. il 23-9-1953  
precedenti segnalazioni non fermate  
in Arch. Gab.*



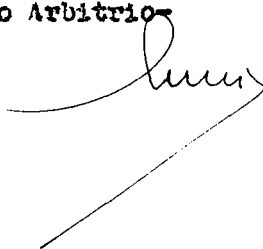
- 2 -

la cui attuazione sarebbe stata frustrata dal differimento di ~~una~~ recentemente stabilito, di modo che si penserebbe di rinfocolarlo a momento opportuno, in coincidenza cioè con le elezioni differite, i fatti che hanno formato oggetto della suddetta manovra politica.

La funzione principale della denuncia consisterebbe, pertanto, nel tentativo di far rinviare a nuovo ruolo il processo di Viterbo che, secondo i piani prefissisi dai comunisti, dovrebbe riprendere il suo svolgimento in concomitanza con la data delle elezioni amministrative della prossima primavera.

Tutti e tre i denunciati hanno sporto querela per diffamazione contro il deputato MONTALBANO.

IL MAGGIORE COMANDANTE IL GRUPPO  
-Santo Arbitrio-



## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## QUESTURA di PALERMO

Div. Gab. n. 020040

Palermo, li 9 luglio 1951

- Ord. Riv. 9.7.51*
- V. QUESTORE
  - DIRIGENTE SQUADRA MOBILE
  - COMMISSARIATI DI P.S. PORTA NUOVA - PARTINICO
  - COMANDI COMPAGNIE CC. ESTERNA-SUBURBANA-MONREALE-INTERNA
  - COMANDO SEZIONE POLIZIA STRADALE
  - UFFICIO AUTOMEZZI- UFFICIO SERVIZI DEL RAGGRUPPAMENTO
  - STAZIONE RADIO QUESTURA
  - FUNZIONARIO DI SERVIZIO IN QUESTURA

e, per conoscenza:

- PREFETTURA
- COMANDI GRUPPI INTERNO - ESTERNO CARABINIERI

La Corte di Assise di Viterbo eseguirà accesso giudiziario il giorno 12 corrente in Portella delle Ginestre e nei giorni 13 e 14 in contrada Cippi a Montelepre e negli abitati di Monreale, Cinisi, Carini, Partinico, S. Giuseppe Jato e Borgetto.-

Come è noto, l'accesso si riconnette al processo che si svolge in atto a Viterbo contro Giuliano Salvatore ed altri per il luttuoso episodio avvenuto il 1° Maggio 1947 in Portella delle Ginestre, che tanto impressionò l'opinione pubblica, e per l'assalto ad alcune sedi del P.C.I.-

E' necessario che siano adottate rigorose misure preventive di vigilanza a tutela dei componenti la Corte per prevenire tentativi di azioni criminose da parte di malintenzionati durante gli accessi.-

I Comandi Compagnie Carabiniere, ognuno per la parte di competenza, alla ricezione della presente, sono pregati di disporre opportuni servizi informativi al fine di venire a conoscenza preventivamente di eventuali propositi da parte di facinorosi o di congiunti di detenuti di commettere azioni delittuose o di inscenare manifestazioni ostili alla Corte ed attuare, in tempo, tutte le misure necessarie per stroncare qualsiasi tentativo di turbare il regolare e pacifico svolgersi degli accessi.-

Inoltre, a cura degli stessi Comandi Compagnie, fin dal giorno 11 e per i successivi giorni 12, 13 e 14 corrente, dovranno essere presidiate, vigilate e controllate le vie e trazzere che dai Comuni vicini portano in quelli in cui sarà eseguito l'accesso da parte della Corte, le località in cui la Corte si soffermerà per la ricognizione del terreno e per le altre operazioni, nonché tutte le alture che dominano detti luoghi di accesso.-

Tale vigilanza e controllo dovrà essere effettuato, oltre che con servizi di battuta a scopo di ispezionare e rastrellare da elementi sospetti le zone interessate agli accessi, anche con intenso servizio perlustrativo sugli stradali, specie nelle ore immediatamente precedenti il transito dei componenti la Corte, e con il presidio delle alture che dominano le rotabili, con speciale riguardo ai posti che si prestano ad imboscate e dove, in passato, si sono verificati agguati.-

In particolare, per quanto riguarda la zona di Portella delle Ginestre, i Comandi Compagnie Carabiniere competenti faranno controllare e presidiare, anche in profondità, fra l'altro, il monte Cometa ed il monte Pizzuta.-

Per potere attuare le cennate misure, i Comandi Compagnie Carabiniere prevederanno a rinforzare preventivamente con congruo numero di militari tutte le Stazioni dell'Arma interessate.-

Inoltre, i Comandi Compagnie Carabiniere Esterna e Monreale, di intesa fra loro, faranno concentrare per i giorni 12, 13 e 14 corr. a disposizione della Corte, che inizierà l'accesso giudiziario alle ore 7 del giorno 12 a Portella delle Ginestre, giusta richiesta del Presidente della Corte, n.20 militari dell'Arma autocarrati e n.2 motociclisti.-

./.

Durante gli accessi i servizi saranno diretti, per la zona di Piana degli Albanesi dal Commissario Aggiunto di P.S. Dr. LA CORTE e per gli altri Comuni dal Commissario Dr. GAMBINO.-

Detti Funzionari si avvarranno, oltre che dei mezzi propri, dei cennati rinforzi dei militari dell'Arma e di un altro contingente di forza e cioè n.15 Guardie di P.S. e n.15 CC., montati su automezzo pesante munito di radio, che sarà approntato dall'Autoparco della Questura.-

Uomini e mezzi, a cura dei Comandi ed uffici interessati, si concentreranno alle ore 5 precise del giorno 12 alla Cairoli ed il Funzionario dirigente farà in modo di trovarsi almeno un'ora prima nella località di accesso che, come si è detto, sarà Portella delle Ginestre - ore 7 del giorno 12.-

Per i successivi giorni i predetti Funzionari daranno direttamente disposizioni agli uffici interessati (Ufficio Servizi presso il Raggruppamento ed Autoparco) per fare affluire gli uomini nella località ~~di~~ ed ora che la Corte indicherà, e ne informeranno questo Ufficio Gabinetto.-

I Funzionari Dirigenti integreranno i servizi di sicurezza disposti dall'Arma nelle località ove avrà luogo l'accesso per garantire la incolumità e la libertà di movimento dei componenti la Corte ed attueranno tutte le misure che saranno, eventualmente, richieste dal Presidente della Corte per assicurare il pacifico e regolare svolgersi delle operazioni di accesso.-

Particolare attenzione porteranno ai centri abitati per evitare, come sopra si è detto, manifestazioni da parte di parenti o simpatizzanti delle vittime e degli arrestati.-

I Sigg. Funzionari a mezzo della stazione radio dell'automezzo, in collegamento con la Questura, mi terranno costantemente informato dell'andamento delle operazioni di accesso e di ogni eventuale notizia.-

La Sezione Polizia Stradale intensificherà i servizi per i ~~per~~strativi nelle località che saranno ispezionate dalla Corte, nonché lungo gli stradali che vi adducono.-

Tutti i servizi di cui sopra dovranno essere, il più possibile, efficaci ma non appariscenti.-

La Squadra Mobile provvederà, pure con servizi efficaci ma non appariscenti, a tutelare la persona dei componenti la Corte sia durante la permanenza negli alberghi della città e sia nei vari spostamenti in provincia.-

I Comandi Gruppi Interno ed Esterno CC. sono pregati di mettere le Compagnie Esterne e di Monreale in grado di potere provvedere ai servizi previsti nella presente ordinanza.-

IL QUESTORE

F/to: A. Ripandelli



21 1954 - 1955 -  
Gabinetto Prefettura Palermo

23 7 - 17 - 4 - 55  
Oggetto:

Sopraluogo dell'Autorità  
Pubblica della Corte di Cassazione di Palermo  
in Tortella delle Giunte

anno 1954 n° 2208\* 2615\*

17-4-55  
F. G. G. G. G.  
S. G. G. G. G.  
1954 - 1955

~~A. F. 11/11~~  
PREFETTURA DI PALERMO

Palermo, li 11.7.51 195

Div. N di prof.

*[Handwritten signature]*

Risposta e nota

OGGETTO: *Doc. n. 13 P.S. Ferrovie*  
*Alle Prefetture et Questura*

Alligati N. 02 Col rapido proveniente Roma, alle  
ore 15.30 sono qui giunte componenti Corte.  
Assise V. T. V. V. composta Presidente D'Agostino  
Stino et cinque Giudici Popolari.

*H. Com. n. P.S.*

*T. Nuccello*  
*9. det. 10. 11. 12.*  
*su 15. 16.*

*Scaci*

QUESTURA DI PALERMO

FOTOCOPIA IN COPIA

Palermo, li 12 luglio 1951

*h-17-14-55/1007-14-13-7-991*  
*N. 2208*



ALLA PREFETTURA di

P A L E R M O

N.020040 Gab.- Per opportuna conoscenza comunicasi che ieri, col diretto proveniente da Roma, alle ore 15,30 è giunto in questo Capoluogo il Presidente della Corte d'Appello di Viterbo, D'Agostino, e cinque giudici popolari, scortati da militari dell'Arma.-

I predetti hanno preso alloggio all'Albergo delle Palme.-

Disposta vigilanza.-

*U. Atti*

IL DIRIGENTE

F.to: A. Ripandelli

F. D. S.

IL CAPO DI SEZIONE

*[Handwritten signature]*

*[Faint stamp]*

*[Faint stamp]*

Palermo li 14.7.1951.

Fonogramma.

no. 323/58.

Dalla Comp. CC. Monreale  
Alla Prefettura - Questura et  
Gruppo Interno CC.-Palermo

Corte Assise Viterbo ore 9,30 data odierna habet ultimato  
sopraluoghi con accesso contrada " Lo Presti , , giurisdizid=  
ne Portella della Paglia.

Tutto pròceduto normalmente.-

R/to Il Capitano CC.  
Falciglia

T. Lo Brutto  
R. Di Salvo  
ore 13,05



*Handwritten notes:*  
17-14-55  
Palermo 16.7.51  
1708 Prefettura

FONOGRAMMA

Palermo 15 Luglio 1951

DAL COMMISSARIATO DI P. S. FERROVIA

ALLA PREFETTURA=ALLA QUESTURA=ALLA PRESIDENZA REGIONE SICILIANA=



No 01

comunicasi che stamane alle ore 6.40 col rapido per Roma  
è stato il Presidente della Corte di Viterbo comm/re D'AGOSTINO  
et altri.=

T. Terzo

F/to Il Comm/rio Capo

R. Danese ore 8.15

Iraci

*Handwritten notes and signatures:*  
V  
12981000  
17.7.51  
15/7/51





